Anno 66 (Conto corrente con la Posta) — TORINO, Domenica 26 Giugno 1932 - Anno X — MATTINO — Num. 152

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
(coi numeri settimanali) L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 88 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-346 40-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-343 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Per la seta

Fra le importanti deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei Ministri a sostegno dell'economia nazionale, ve ne è una della quale è opportuno mettere in maggior evidenza l'influsso benefico su una fondamentale produzione italiana: la seta. Come è stato annunziato, ai bachicoltori è stato concesso un premio di una lira su ogni chilogramma di bozzoli prodotto.

Deve essere anzitutto rilevato che questo provvedimento viene ad essere inquadrato nella più vasta azione intrapresa dal nostro Governo in favore della sericoltura nazionale e di cui già si ebbe una prima manifestazione oltre che nella istituzione dell'Ente Serico, anche nella legge che riserva il nome di «seta» alla fibra derivata dal filugello. Così dopo parecchi decenni si esce dal campo delle discussioni per camminare sicuramente sul terreno delle realizzazioni. Se infatti vi ha problema che fu ampiamente dibattuto in ogni sede, parlamentare o tecnica, professionale ed economica, sociale o scientifica è stato proprio quello della seta. Eppure nonostante tutta questa lunga teoria di dibattiti, nonostante la grande inchiesta promossa da Luigi Luzzatti parecchi decenni fa, solo col Regime attuale si è proceduto sulla via maestra per ridare ad una branca essenziale e caratteristica della nostra produzione quell'appoggio fattivo e diretto di cui ha bisogno.

Certo sono passati i tempi in cui l'esportazione delle nostre sete teneva il primo posto nel commercio internazionale del nostro Paese e in cui si poteva affermare che il ricavo dei prodotti serici esportati serviva a pagare l'importo del grano che dovevamo importare. Ma oggi ancora la seta — greggia e tessuta — rappresenta all'esportazione un valore di circa un miliardo di lire e tiene il primo posto per importanza dei traffici dell'Italia coll'estero. Questo nonostante il felice sviluppo di altri rami dell'esportazione e l'aumento del nostro commercio internazionale.

Di fatto la produzione serica è base fondamentale in parecchie plaghe agricole dell'Italia settentrionale e centrale e costituisce in molte altre un raccolto complementare che ha ancora una certa importanza nel bilancio dell'agricoltore, che oggi è fatto di molti piccoli redditi. La bachicoltura interessa ancora attualmente circa 600 mila famiglie agricole e il suo prodotto è trasformato attraverso il lavoro di oltre 120.000 operai dell'industria della filatura e della tessitura. Bastano queste cifre per indicare l'importanza attuale di questo prodotto nella nostra economia.

Ma se la nostra produzione aveva superato i 50 milioni di kg. di bozzoli nel '29 e nel '30, era discesa a 34 milioni nel '31. Anche se nella corrente campagna si andrà sopra quest'ultima cifra non sarà di molto. Se infatti la stagione è stata sinora favorevole all'allevamento dei bachi, la quantità di seme messo in coltura è stato quest'anno minore di quello degli anni precedenti. Aveva indotto a ciò il persistente ribasso del prezzo delle sete e conseguentemente dei bozzoli: il primo discendeva a New York, che costituisce il centro principale del mercato serico mondiale da 4,57 dollari per unità alla fine del 1929 a 1,35 negli ultimi mesi, il secondo dalle 30 lire al kg. di bozzoli nel 1929 alle 5 lire del 1931.

Questa violenta deflazione di prezzi aveva certamente esercitato un effetto depressivo ed aveva fatto sorgere la domanda se la produzione della seta fosse ancora redditizia nel nostro Paese di fronte al continuo declinare dei prezzi. Ora la coltura del baco è fra quelle che richiedono tutta una attrezzatura che deve essere mantenuta in efficienza: se la si abbandona è difficile riprenderla. Invece qua e là si era fatto strada la tendenza ad abbattere i gelsi, cioè a distruggere la materia prima destinata all'allevamento del baco. L'intervento del Governo è stato provvidenziale, perchè viene a dare chiara e netta la sensazione che non bisogna abbandonare questa coltura, che gli agricoltori saranno sostenuti praticamente dallo Stato nella lotta che anch'essi devono sostenere nel mercato internazionale, che l'economia nazionale richiede che si intensifichino e non si diminuiscano gli sforzi anche in questo campo.

Che questa sia la strada da battere risulta anche da un esame della situazione in cui l'industria della seta si trova non solo da noi ma nel mondo. Quello serico infatti è un mercato che ha carattere non solo nazionale ma mondiale.

Anzitutto la produzione della seta nel mondo non è in declino: se ne produce oggi il doppio che nel 1913. E' ben vero che questo aumento non è avvenuto ugualmente in tutti i Paesi: se dei tre centri produttori uno, quello dell'Europa occidentale, è in declino salvo che per l'Italia in cui si ha l'aumento del 35% e un altro, quello dell'Europa orientale è stazionario, è invece in grande aumento quello dell'Estremo Oriente, dove il solo Giappone ha accresciuto di tre volte la sua produzione di anteguerra.

Per spiegare questo differente andamento della coltura del baco occorre tenere presente che essa richiede una mano d'opera numerosa e poco costosa, richiede cioè l'esistenza di condizioni demografiche e sociali che non si verificano ad es. in Francia (dove nonostante i premi statali di oltre 75 franchi per kg. la coltura del baco è sempre più abbandonata), che si riscontrano in grado estremo nei Paesi dell'Estremo Oriente, ma che non mancano nemmeno in Italia, Paese a popolazione abbondantissima e sobria.

Si tratta dunque di produrre bene ed a buon mercato per vincere la concorrenza internazionale. Ed a questo proposito è bene rilevare che specialmente attraverso la propaganda e gli studi fatti dalla Stazione Sperimentale bacologica del Pigorini, il miglioramento della produzione dei semi ad opera dei nostri industriali, l'opera di istruzione che si va intensificando ma che dovrebbe essere ancora intensificata dalle nostre Cattedre ambulanti, si notano nella produzione dei bozzoli progressi sensibili nel rendimento quantitativo e nella qualità. Ma non basta: occorre avviare la produzione agricola verso sistemi più economici di allevamento e verso qualità più uniformi di prodotto. Anche in questo campo qualcosa si è fatto, ma ancora molto si deve fare. E' qui anzi il punto centrale della questione poichè occorre tener presente che il mercato maggiore delle sete, quello americano, richiede prodotti standardizzati e pone in concorrenza le sete asiatiche con quelle europee su un uguale, o quasi, livello di prezzi. Deve coadiuvare a questo anche il perfezionamento della filatura, la cui attrezzatura potrà tanto più completamente modernizzarsi quanto più sia stabilizzata la produzione interna e deve concorrervi anche un maggiore sviluppo della tessitura che sta subendo da qualche anno un processo di radicale trasformazione.

E' vero che si dice che il consumo della seta va diminuendo e che il rayon (alias la seta artificiale) va facendo alla prima una concorrenza sempre maggiore. Ora bisogna distruggere anche questi dubbi. L'importazione di seta greggia negli Stati Uniti, che costituisce il mercato di consumo che assorbe da solo oltre la metà della produzione mondiale, è ritornato nel 1931 quasi allo stesso livello del 1929 che vide le cifre massime di importazioni seriche. Nè la seta artificiale costituisce una ragione di diminuzione di consumo della seta naturale sia perchè non possiede le qualità della seconda, sia perchè ha permesso la confezione di tessuti misti con seta naturale, a più basso prezzo ed a più largo consumo, sia perchè ha maggiormente esteso il gusto del pubblico verso l'uso di tessuti serici.

In sostanza se vi è una crisi di prezzi dovuta oltre che a cause generali anche all'accumulo di *stocks* ed al deprezzamento dello yen, non vi è nel mondo alcun accenno ad un esaurimento nel consumo della seta.

Sicchè la conclusione è ancora la stessa: e cioè che in Italia non si deve abbandonare la bachicoltura, che non si deve credere che gli impieghi della seta siano in diminuzione, chè anzi esistono possibilità di un loro maggiore sviluppo, che occorre quindi uno sforzo coordinato di industriali, agricoltori e commercianti per aumentare la quantità e migliorare costo e qualità.

Tutti devono perciò essere lieti che il Governo abbia inteso la necessità del momento intervenendo nel modo più efficace per sorreggere la produzione della seta ed aiutarla a superare l'attuale fase di depressione, almeno nelle sue cause contingenti.

GINO OLIVETTI.

La Delegazione italiana presenta il suo memorandum a Losanna

Piani e fondi di ricostruzione

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 25 notte.

Partiti von Papen e Herriot, occupato MacDonald a giocare al golf, a Losanna si è goduto un vero week-end deliziato dalla pioggia e da un concorso di bande musicali che stanno attraversando in lungo e in largo la città; solo la Delegazione italiana ha atteso durante tutta la giornata a preparare il Memorandum di cui demmo notizia ieri, e che stasera è stato ufficialmente consegnato alla Segreteria della Conferenza. Data l'assenza dei principali rappresentanti delle altre grandi Potenze, la consegna ai singoli capi delle Delegazioni avverrà nella giornata di lunedì. Però è bastata la semplice notizia del nostro Memorandum perchè subito la malafede degli interessati a seminar zizzania si sia sparsa e pubblicata la voce che l'Italia mutava il suo atteggiamento; non c'è bisogno di dire che nulla vi è di più falso di una simile asserzione, inventata di sana pianta per dei fini facili a individuare.

68 milioni che diventano cinque

Alle informazioni di ieri siamo in grado di aggiungere e precisare che nel nostro Memorandum non si parla affatto del cosidetto problema dell'Europa centro-orientale; il punto di vista italiano è che quel problema non può essere scisso, anzi è dipendente dalla soluzione del più vasto problema della ricostruzione europea, sul quale esporremo le nostre idee.

Si fanno sforzi abili e tenaci per dar corpo in qualche modo agli obbiettivi del progetto Tardieu; la resistenza francese per il prestito all'Austria è tutta qui; il Cancelliere Dollfuss sta invano sulla breccia, oggi il signor Schüller, capo del Dipartimento economico austriaco e il signor Kinboeck, Presidente della Banca Nazionale austriaca hanno avuto un lungo colloquio coi membri della Delegazione italiana prof. Beneduce e Buti circa l'assistenza finanziaria all'Austria. Con un'intesa a cinque si mira a favorire soprattutto le industrie cecoslovacche, e a far cadere sui principali mercati delle esportazioni agricole danubiane, Italia e Germania, il prezzo dell'operazione che — nello stesso tempo — dovrebbe rendere solvibili per la Francia i suoi ampi crediti agli Alleati. E' un tentativo viziato alle basi; solo quando quei Paesi avranno avuto una sistemazione monetaria sotto gli auspici della Banca di Basilea, e ciò sarà possibile unicamente con l'abolizione dei loro debiti, si potrà veramente intravvedere una sana restaurazione economica ex-novo; altrimenti non si tratta che di un gioco a scarica barile, di cui nè noi nè i tedeschi siamo disposti a sopportar le spese.

In questo senso, la questione si collega alla campagna rivolta a preservare nel problematico, molto problematico saldo delle riparazioni tedesche, una forte percentuale per la Jugoslavia; a parte le considerazioni già fatte sulla falsità del bilancio jugoslavo e sulle enormi spese militari dello Stato oppresso da una tremenda crisi di credito (in due mesi un miliardo e mezzo di dinari sono stati ritirati dalle banche); si deve osservare che la cifra di 68 milioni messa innanzi da Herriot, e ripetuta ai quattro venti da Marinkovic, è frutto di un vero imbroglio contabile: dato che in tali discussioni si tiene conto solo della quota incondizionata del Piano Young, la Jugoslavia partecipa alla sua ripartizione per una somma oscillante fra i cinque ed i sei milioni di marchi.

Il salto a 68 milioni è troppo alto! Il Presidente del Consiglio jugoslavo nella sua lunga argomentazione si lamenta sempre degli enormi debiti del suo Paese; ma egli non ha da fare altro che chiedere il colpo di spugna al suo creditore principale con cui fila il più perfetto idillio politico e militare.

La Turchia nella Società delle Nazioni

Gli esperti tedeschi e francesi hanno continuato la loro riunione per preparare un più concreto rapporto alla seduta di lunedì, quando dovrebbero essere di ritorno Herriot e von Papen; oggi il loro lavoro è stato del tutto sterile sui numerosi settori toccati: dalle dogane ai cartelli, ai fondi di ricostruzione. La tattica tedesca sembra consistere nel dilungarsi in vane promesse generiche, fuori da un impegno concreto; e i francesi se ne accontentano per ragioni di prestigio interno. La cifra che più circola è quella di duecento milioni di marchi oro per dieci anni, con cui la Germania dovrebbe concorrere alla ricostruzione degli Stati dissestati, cioè la ricostruzione soprattutto dei clienti e dei debitori della Francia.

I contatti fra la Delegazione italiana e la Delegazione tedesca sono continui e cordiali; von Neurath ha visto oggi di nuovo l'on. Grandi.

Il nostro Ministro degli Esteri ha anche ricevuto il Presidente del Consiglio belga Renkin, accompagnato dal Ministro degli Esteri Hymans, e con essi ha parlato dei piani presentati da quel Governo sul disarmo e sulla ricostruzione europea.

A Ginevra la discussione del progetto Hoover subirà probabilmente un breve rinvio, sia perchè qualche delegazione vuole studiarlo più a fondo, sia perchè nella settimana prossima dovrebbe essere convocata l'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, per occuparsi della situazione in Manciuria, dove i giapponesi restano nonostante tutte le maledizioni societarie. Inoltre le grandi Potenze e i piccoli Stati presenterebbero all'Assemblea un voto in favore dell'ingresso della Turchia nella Lega per il mese di settembre; la Turchia avrebbe così tutto il tempo fino alla prossima Assemblea ordinaria, che si aprirà il 5 settembre, di preparare la risposta a questo invito, risposta che si presume favorevole.

La partenza per Monaco del Generale von Epp

La vicinanza di tanti statisti fa risorgere le solite voci su varii negoziati che in altri tempi avrebbero attirato l'attenzione universale, e che oggi passano in seconda linea; così l'U.R.S.S. e gli Stati confinanti europei troveranno finalmente la formula per arrivare alla firma di Patti di garanzia in cui la particolare situazione della Bessarabia non venga toccata?

Non è il caso di raccogliere i rumori che nell'atmosfera speciale di una Conferenza così numerosa acquistano una risonanza coi molteplici echi.

E' stata molto notata la partenza improvvisa del gruppo di osservatori nazional-socialisti dalla Conferenza. La personalità principale era quella del generale von Epp, popolare eroe bavarese, uno dei più antichi e fedeli luogotenenti di Hitler. Egli si è recato a Monaco, e perciò la sua partenza è messa in relazione coi gravi avvenimenti del Reich, e con la situazione determinatasi in Baviera per le minacce del Governo cattolico. Se in Germania gli eventi dovessero precipitare, quali ne saranno le ripercussioni in questo mondo che vive una vita speciale, artificiosa, quasi fuori della realtà che palpitano nei diversi popoli, e che maturano inesorabilmente?

A Losanna, a Ginevra, si parla con indifferenza serena di rinvii al prossimo novembre, o al prossimo anno; non si ha la sensazione di quello che, relativamente prossimo nel tempo, è forse lontanissimo per la storia.

ALFREDO SIGNORETTI.

Von Papen riferisce a Hindenburg

Berlino, 25 notte.

Oggi stesso il Cancelliere von Papen è stato ricevuto dal Presidente del Reich al quale ha riferito su Losanna. Ha quindi avuto luogo un Consiglio di Ministri nel quale, oltre alla situazione interna, è stata naturalmente ampiamente discussa la situazione internazionale. Circa le dichiarazioni del Cancelliere von Papen al *Matin*, nelle quali egli avrebbe — secondo la pubblicazione di quel giornale — ammesso che la Francia ha in qualche modo diritto a compensi economici per la liquidazione delle riparazioni, si ha una pubblicazione ufficiosa diramata a mezzo della *Telegraphen Union*, la quale dice che il contenuto delle dichiarazioni del Cancelliere von Papen al *Matin* è stato travisato nei punti essenziali. Il Cancelliere von Papen non ha fatto altro che sviluppare i medesimi concetti esposti dalla contemporanea intervista del Ministro degli Esteri von Neurath al *Petit Parisien*.

Più tardi viene diramato in proposito un comunicato ufficiale in cui si dice che l'intervista del Cancelliere è stata riprodotta in forma errata, e si aggiunge: «deve essere specialmente smentito che il Cancelliere abbia detto, sia secondo le parole che secondo il senso, che la Francia abbia diritto a compensazioni».

Inoltre oggi, subito dopo il Consiglio dei Ministri, il Cancelliere ha ricevuto un rappresentante dell'Agenzia *Wolff Bureau* al quale ha fatto sul medesimo argomento altre dichiarazioni. Il Cancelliere ha subito rilevato che «in una parte della stampa francese alcune mie dichiarazioni sul problema delle riparazioni, avvenute alla vigilia della mia partenza da Losanna, sono state riprodotte in forma errata; e l'errata riproduzione va rilevata soprattutto per quanto riguarda il passo circa un preteso diritto della Francia a compensazioni per la rinunzia ai pagamenti». Il Cancelliere quindi si è riferito al suo primo discorso pronunciato a Losanna in seduta plenaria, e ha aggiunto come egli più volte si sia espresso alla stampa dichiarando che «la rinascita dell'economia mondiale richiede una desiderabile collaborazione fra la Germania e la Francia, collaborazione dalla quale la Francia potrebbe sicuramente ritrarre assai meglio e più che da qualunque ulteriore continuazione di pagamento di tributi. L'incapacità di pagamento della Germania — ha continuato il Cancelliere — non è stata volontaria, ma è dovuta a parecchi fattori fra cui la pressione sulle nostre riserve, all'ostruzione di tutte le normali vie di credito e alle barriere doganali elevate dagli altri Stati. Se dunque si vuol rimettere in ordine l'economia mondiale, non ci si deve soltanto limitare ad eliminare i pagamenti dei tributi, ma si devono prendere in considerazione anche misure costruttive. La Germania è pronta a una collaborazione nei limiti delle sue forze. Io credo, ha concluso il Cancelliere, che una sistemazione su queste basi della situazione generale farebbe anche la migliore impressione negli Stati Uniti; e non rinunzio alla speranza che, malgrado le divergenze franco-tedesche, si possa trovare una via per l'auspicata collaborazione».

Le ultime edizioni soltanto dei giornali fanno in tempo a pubblicare, e mettono in grande rilievo, la notizia del Memoriale presentato dal Governo italiano a Losanna circa il suo atteggiamento e circa la proporzionalità così dei sacrifici come dei vantaggi, così nella questione dei tributi come nel campo economico in genere.

La crisi in Austria e in Ungheria

Vienna, 25 notte.

I funzionari austriaci sono rimasti molto male nell'apprendere che anche il Governo, seguendo l'esempio di altre amministrazioni provinciali e comunali, è costretto col primo luglio a pagare gli stipendi in due rate. In altra epoca, simile decisione avrebbe suscitato chissà quali proteste. Ma i funzionari sembrano rendersi conto della situazione in cui l'erario si trova, con ciò non vogliamo dire che la situazione dei poveri impiegati sia migliore; tutt'altro. E nemmeno se la godono gli operai e i disoccupati senza diritto a sussidio.

Un episodio quasi tragico si è avuto ieri a Donawitz, nella regione mineraria, dove 800 popolani hanno tentato di impedire con la forza lo sfratto della famiglia di un disoccupato. Accolti da una formidabile sassaiola, i gendarmi per difendersi hanno dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene e attaccare con la baionetta. Qualche proprietario di casa ha allora deciso di permettere ai disgraziati inquilini di rimanere nelle abitazioni anche senza pagare l'affitto.

Siccome anche l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi vede crescere il proprio deficit a dismisura, viene annunciato un nuovo aumento delle tariffe postelegrafoniche il quale mette in allarme perchè un aumento dal 20 al 25 per cento non è per le aziende piccola cosa e perchè il Ministero delle Finanze ammette essersi verificata una svalutazione dello scellino in seguito alla quale la tariffa austriaca risulta dal 15 al 20 per cento più bassa della tedesca.

In Ungheria si diffonde sempre più l'idea di pagare i debiti verso l'estero in natura, cioè a dire con vino, bestiame e materie prime. Del resto si è pure proposto di permettere ai contribuenti di ottemperare ai loro obblighi verso il fisco allo stesso modo.

Il tesoro dell'«Egypt»

L'«Artiglio» è in rotta per Plymouth col suo primo carico di oro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brest, 25 notte.

Stasera, alle 17, con un mare spettacolosamente calmo, l'Artiglio ha fatto rotta per Plymouth, per deporre nelle mani dei rappresentanti inglesi i primi 5 milioni di dollari, circa 100 milioni di lire. Tale è approssimativamente la cifra fino ad ora recuperata, ed il fatto che si sia potuto arrivare in questo primo «scatto» a raggiungere un simile valore, supera le previsioni più rosee e più ottimistiche.

E' avvenuto oggi un fatto estremamente simpatico. Stamane all'alba un piccolo piroscafo si è accostato all'Artiglio. Il ponte brulicava di gente che sventolava i fazzoletti ed emetteva formidabili evviva. Era il piroscafo francese Roscanvel, partito ieri sera da Brest recante a bordo un gran numero di personalità cittadine, il Console d'Italia e gli inviati speciali di quasi tutti i maggiori giornali del mondo. Brest non aveva resistito al desiderio di portare un saluto ai vittoriosi. Questa folla era a bordo della nave non tanto per una semplice curiosità personale o professionale quanto per il desiderio di recare agli italiani un'attestazione di plauso e di simpatia. Il comm. Quaglia è stato estremamente sensibile a questa impensata manifestazione ed ha accolto gli ospiti improvvisi con la consueta cortesia.

Il saluto della Patria

Quando il giovane Console d'Italia a Brest, capitano Croce, ha salutato i vittoriosi a nome della Patria lontana, un brivido di emozione è passato sull'Oceano ed una immensa acclamazione al Duce e all'Italia ha fuso gli animi di tutti.

Continuano a giungere a valanghe i telegrammi di congratulazione.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, ha telegrafato così: «La costanza, la fermezza, l'audacia dei marinai dell'*Artiglio*, superando ogni vicenda e ogni avversità fino al conseguimento dell'ardua vittoria, hanno mostrato al mondo quanta virtù marinara sia nei loro cuori. La R. Marina invia a lei e a tutti gli uomini dell'Artiglio il suo entusiastico saluto».

Un altro significativo e commovente telegramma è venuto dal Presidente della Confraternita della Misericordia di Viareggio. In questo telegramma è detto che la vittoria dell'Artiglio è il migliore omaggio alla memoria dei primi palombari e marinai scomparsi nella catastrofe dell'Artiglio I.

Fra i numerosi telegrammi privati non manca la nota comica: c'è un telegramma da Genova che dice: «Vivissimi rallegramenti. — UN PESSIMISTA».

L'oro ha continuato a risalire con ritmo sempre più celere. Se si è dovuta decidere la partenza per l'Inghilterra, è perchè, evidentemente, preoccupava la responsabilità di tenere a bordo un valore così ingente in un punto tanto pericoloso del mare, dove la nebbia può scendere da un momento all'altro provocando gravi sorprese.

Man mano che i lingotti spuntano dalle acque vengono lavati e raschiati, poi pesati in presenza del comm. Quaglia e del rappresentante inglese prima di essere annotati e registrati e chiusi nelle casseforti appositamente costruite.

Verso il recupero dell'argento

Ora il primo avvenimento sarà il recupero delle sbarre d'argento.

Secondo ogni verosimiglianza, l'argento verrà su per ultimo. Infatti si crede di sapere con certezza, in base alle dichiarazioni degli stimatori inglesi che a suo tempo fecero il carico, che i lingotti sono stati deposti sul pavimento della camera del tesoro: formano dunque una specie di barricata contro la quale la benna potrebbe incontrare una difficoltà passeggera se le sue branche non fossero animate da un moto rotatico che permette di dissociare la massa di metallo preziosa e rendere più agevole il recupero.

Appena sbarcata al porto inglese la prima parte del suo carico prezioso, l'Artiglio ritornerà sul luogo dei lavori se il mare lo permetterà: il barometro comincia stasera ad accennare ad una depressione e può darsi che il battello debba ritornare a Brest. Lo accoglieranno l'entusiasmo concorde e affettuoso di tutta questa popolazione marinara, la quale gliene ha già dato oggi una prova inviando al largo, a 6 ore di distanza dalla costa, il piroscafo di cui vi ho parlato e che ha portato ai valorosi il primo saluto. E' certo che la fase finale si svolgerà rapidamente e che tra non molte settimane, forse tra pochi giorni, l'intiero valore sommerso riapparirà alla luce.

Poi lo scafo dell'Egypt resterà solo, per sempre, nel fondo marino, sommerso nell'Atlantico domato dall'audacia italiana.

ITALO SULLIOTTI.

La Baviera si appella a Hindenburg

mentre continuano i conflitti sanguinosi

Berlino, 25 notte.

Il Cancelliere von Papen è arrivato oggi a Berlino dove l'aspettava la più complicata delle situazioni interne, sebbene ufficialmente si preferisca accentuare di più le ragioni di politica estera riguardanti le imminenti decisioni di Losanna, le quali anche, indubbiamente, lo hanno indotto a prendere contatto con l'intero Gabinetto, e a riferire al Presidente del Reich sull'andamento della situazione internazionale.

La situazione interna impone decisioni importanti che non possono essere oltre rimandate. Ieri sera dopo il Consiglio dei Ministri di Monaco, il Governo bavarese comunicava al Governo del Reich che non prima di martedì esso potrà essere in grado di far pervenire a Berlino una risposta ufficiale sul definitivo atteggiamento circa la questione delle uniformi e il conflitto costituzionale che ne è sorto. Malgrado questa tergiversazione, dovuta a quanto pare a ragioni di opportunità formale, il Governo di Monaco ha già preso definitivamente la sua decisione, e l'ha anche ufficialmente comunicata stamattina al suo Parlamento, in modo che le sue decisioni già si conoscono, e il Governo del Reich può fin da questo momento regolarsi in conseguenza e prendere senza indugio — approfittando della presenza a Berlino del Cancelliere von Papen — le eventuali deliberazioni del caso.

Il rifiuto di Held

La decisione del Governo bavarese, manco a dirlo, è negativa. Oggi al Landtag di Monaco il Presidente del Consiglio dei Ministri, Held, l'ha annunziato comunicando che il Governo ha deciso di rispondere al Governo del Reich che esso non intende cedere nella questione delle divise, sia per ragioni di diritto che per ragioni di fatto: di diritto perchè esso è convinto che si tratta di prerogative assolute del Governo del Paese, e di fatto perchè la situazione interna, coi conflitti di questi giorni, è tale che non permette assolutamente la riammissione delle divise. Il Presidente Held nota che da quando le divise sono state riammesse sono rincruditi i conflitti sanguinosi in tutto il Reich (dimentica però di dire che si tratta appunto di una sollevazione comunista inscenata contro l'Ordinanza presidenziale), mentre appunto in Baviera, dove le divise non sono ancora permesse, si è avuto il minor numero di incidenti sanguinosi.

«Il pericolo — ha detto quindi Held — di un rivolgimento totale violento, che potrebbe colpire a morte il Reich nella sua attuale difficile situazione, potrebbe essere provocato anche contro la volontà dei capi stessi. La responsabilità di decisione del Governo circa le richieste del Governo del Reich è dinanzi alla sua coscienza, dinanzi alla storia così grande che il Governo bavarese la deve lasciare a coloro i quali — malgrado il parere contrario di tutti i Paesi — insistono nelle note esigenze».

Il Presidente Held si è qui difeso contro l'accusa di voler ostacolare il movimento nazionale, e ha detto che l'intenzione del suo Governo è soltanto di impedire che il Paese diventi preda delle agitazioni di un Partito. Held ha quindi comunicato che prima di rispondere al Governo del Reich quello bavarese ha fatto un ultimo appello al Presidente Hindenburg, indirizzandogli una lettera nella quale gli comunica il suo punto di vista, e sottolinea il fatto che il Governo bavarese sta, e rimane, sul terreno della Costituzione del Reich, cosicchè come il popolo bavarese non vuol essere secondo a nessuno nel sentimento di unità del Reich. Conclude dicendo che qualunque sarà la decisione del Reich il Governo bavarese chiaramente fin d'ora stabilisce che esso procederà con tutti i mezzi di diritto contro ogni infrazione del suo diritto e contro ogni tentativo che metta in pericolo la sicurezza pubblica.

La seduta al Landtag bavarese

La seduta al Landtag bavarese si è conclusa con una votazione sulle decisioni del Governo, le quali sono state accolte da unanimi applausi di tutti i settori (ad esclusione dei comunisti), e con la medesima unanimità sono state approvate. I giornali di Sinistra rilevano tale unanimità della votazione: ma trascurano di osservare che dalla seduta erano assenti nientemeno che i nazional-socialisti (cioè del Partito che dalle ultime elezioni è, insieme col Centro bavarese, il Partito più grosso) ed erano assenti in forza della nota esclusione per venti giorni decretata contro di loro dal Presidente dell'Assemblea in seguito ai recenti tumulti. Erano assenti anche dalla seduta, per protesta e solidarietà coi nazional-socialisti, i tedesco-nazionali. In queste condizioni era facile raggiungere una unanimità, che, per quanto fittizia, tuttavia non manca di essere sfruttata dai giornali di Sinistra.

Il messaggio del Governo bavarese sarà rimesso al Presidente del Reich personalmente dal rappresentante bavarese a Berlino, von Preger.

Intanto ieri sera una deputazione di nazional-socialisti si è fatta ricevere dal Ministro degli Interni, von Gayl, e contemporaneamente un'altra deputazione si faceva ricevere, a mezzo del Ministro della Reichswehr, dal colonnello Berdow, al Ministero della Difesa. Al Ministro degli Interni i nazional-socialisti hanno chiesto immediate misure contro i comunisti (essi domandano in sostanza la proibizione del Partito) e l'immediata revoca della proibizione delle manifestazioni politiche all'aperto in vista delle prossime lotte elettorali. Su questo colloquio viene pubblicato un comunicato nazional-socialista, il quale dice che il Ministro degli Interni, presa conoscenza delle richieste dei nazional-socialisti, ha ceduto promettendo di emanare entro ventiquattro ore le desiderate misure per l'ordine pubblico.

A parziale correzione di questo comunicato del Partito, esce poi un comunicato ufficiale, il quale dice che il Ministro non ha già ceduto alle richieste dei nazional-socialisti, ma soltanto che queste richieste combinavano con quanto il Ministro aveva intenzione di proporre in tutto il Reich, sia per la questione delle divise che per quella delle dimostrazioni politiche all'aperto, intenzioni nelle quali il Governo del Reich rimane fermo senza ondeggiamenti. L'obiettivo del Governo centrale, secondo il comunicato, è di eliminare le limitazioni finora esistenti sia nel campo delle divise che in quello delle manifestazioni, lasciando una maggior larghezza ai Partiti. Il Gabinetto in ogni modo attende, per regolare definitivamente tutte queste questioni, la definitiva risposta del Governo della Baviera entro martedì prossimo.

Dopo di ciò ha avuto luogo un colloquio del Ministro degli Interni del Reich, von Gayl, col Ministro degli Interni prussiano, Severing, sia sulla questione delle pubbliche manifestazioni, sia su quella delle misure da prendere contro i comunisti, circa i quali i nazional-socialisti reclamano immediate misure. E poichè queste misure devono, per quanto riguarda la Prussia, e cioè niente meno che i quattro quinti del Reich, essere prese proprio dal Ministro social-democratico Severing del dimissionario Governo prussiano, il risultato del colloquio, secondo quanto se ne dice, è stato che il Ministro Severing ha dichiarato che il Governo prussiano aveva già intenzione di alleggerire le proibizioni poste finora alle pubbliche manifestazioni politiche dei Partiti, ma nulla ha detto per quanto riguarda l'azione contro le agitazioni comuniste. Al Ministero della Reichswehr i nazional-socialisti hanno molto chiaramente espresso lo stato d'animo del Partito, che non è disposto a sopportare oltre la continuazione di una situazione illegale come quella creata dalle agitazioni comuniste, che costa ogni giorno nuove vittime ai nazional-socialisti. Se il Governo non provvede il Partito chiede senz'altro la libertà di azione per procedere da sè alla propria difesa.

Tanto al Ministero degli Interni quanto al Ministero della Reichswehr le deputazioni dei nazional-socialisti hanno consegnato grande materiale contro l'agitazione comunista di questi giorni e anche contro l'inattività della Polizia per la protezione dei nazional-socialisti sia nella Ruhr che altrove, e specialmente a Berlino. Questo materiale segnala, fra l'altro, la presenza a Berlino di numerosi agenti che dirigerebbero l'azione senza che la Polizia e il Governo prussiano mostrino di accorgersene.

Nuovi incidenti a Berlino

Intanto la tensione generale degli animi a causa di tante agitazioni non può a meno di scoppiare qua e là in episodi di una certa gravità. Uno di questi episodi ha avuto luogo questa sera alla redazione del giornale social-democratico, il *Vorwärts*.

L'incidente, nella versione che ne dà il *Berliner Tageblatt*, che è finora il solo giornale che lo racconta, si sarebbe svolto così: Oggi alle 17, un gruppo di una cinquantina di nazional-socialisti in divisa sono apparsi nel palazzo del *Vorwärts*, nella Lindenstrasse, con l'intenzione di compiervi una spedizione punitiva. Saliti al primo piano, hanno tentato di penetrare nei locali della redazione e della tipografia, ma il personale tipografico presente è accorso ed ha fatto opposizione: allora i nazional-socialisti hanno sparato parecchi colpi di rivoltella ferendo gravemente due operai. I nazional-socialisti si sono quindi ritirati allontanandosi verso la Belle Alliance Platz. Anche qui sono accaduti altri incidenti. I nazional-socialisti si sono incontrati con un furgone del *Vorwärts* scortato da operai ed hanno tentato di rovesciarlo. E' nato un conflitto con gli operai socialisti di scorta, nel quale conflitto sono stati sparati nuovi colpi, e un nazional-socialista è stato gravemente ferito al ventre. La Polizia è intervenuta con grande spiegamento di forze. Sono stati sbarrati alcuni punti; i nazional-socialisti sono riusciti ad allontanarsi, e nessun arresto è stato finora compiuto.

Secondo un'altra versione, i nazional-socialisti sarebbero stati provocati da un gruppo di «Alfieri del Reich» che, usciti dalla redazione del *Vorwärts*, si sarebbero lanciati contro i nazional-socialisti, accorrendo alla difesa di un giornalaio comunista a cui i nazional-socialisti volevano impedire di vendere la sua merce.

Contemporaneamente un altro incidente si svolgeva in un vagone della Metropolitana presso la stazione di Nollendorff-Platz. Un gruppo di nazional-socialisti in divisa, improvvisamente — sempre secondo la versione del *Berliner Tageblatt* — ha aggredito alcuni passeggeri nei quali avevano riconosciuto degli israeliti, bastonandoli e tentando di gettarli fuori del treno.

Alla successiva stazione i nazional-socialisti sono stati arrestati.

G. P.

L'incrociatore «Trento» a Rodi

Entusiastiche accoglienze

Rodi, 25 notte.

Gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore *Trento*, reduce dalla Cina, sono stati accolti con cordiali manifestazioni di entusiasmo ed hanno partecipato ai ricevimenti offerti dal Governo e dalla Podesteria.

Il Governatore Lago e l'Ammiraglio Cavagnari hanno scambiato brindisi inneggianti rispettivamente alla missione della Marina italiana in Cina e all'opera del Governo Fascista nell'isola.

Nella ricorrenza della festa del Santo Patrono della città, si è svolta una solenne funzione nella Cattedrale di San Giovanni con l'intervento dell'equipaggio e delle rappresentanze militari.

Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 26 Giugno 1932 - Anno X 152

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Tre numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edis. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti.
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa":
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - "Seguendo la Cronaca"
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar non flectar

Rivolgersi all'Unione ... Via Santa Teresa N. ... Telefoni dell'Unione Pubblicità

Per la seta

Fra le importanti deliberazioni prese nell'ultimo Consiglio dei Ministri a sostegno dell'economia nazionale, ve ne è una della quale è opportuno mettere in maggior evidenza l'influsso benefico su una fondamentale produzione italiana: la seta. Come è stato annunziato, ai bachicoltori è stato concesso un premio di una lira su ogni chilogramma di bozzoli prodotto.

Deve essere anzitutto rilevato che questo provvedimento viene ad essere inquadrato nella più vasta azione intrapresa dal nostro Governo in favore della sericoltura nazionale e di cui già si ebbe una prima manifestazione oltre che nella istituzione dell'Ente Serico, anche nella legge che riserva il nome di «seta» alla fibra derivata dal filugello. Così dopo parecchi decenni si esce dal campo delle discussioni per camminare sicuramente sul terreno delle realizzazioni. Se infatti vi ha problema che fu ampiamente dibattuto in ogni sede, parlamentare e tecnica, professionale ed economica, sociale e scientifica è stato proprio quello della seta. Eppure nonostante tutta questa lunga teoria di dibattiti, nonostante la grande inchiesta promossa da Luigi Luzzatti parecchi decenni fa, solo col Regime attuale si è proceduto sulla via maestra per ridare ad una branca essenziale e caratteristica della nostra produzione quell'appoggio fattivo e diretto di cui ha bisogno.

Certo sono passati i tempi in cui l'esportazione delle nostre sete teneva il primo posto nel commercio internazionale del nostro Paese e in cui si poteva affermare che il ricavo dei prodotti serici esportati serviva a pagare l'importo del grano che dovevamo importare. Ma oggi ancora la seta — greggia e tessuta — rappresenta all'esportazione un valore di circa un miliardo di lire e tiene il primo posto per importanza dei traffici dell'Italia coll'estero. Questo nonostante il felice sviluppo di altri rami dell'esportazione e l'aumento del nostro commercio internazionale.

Di fatto la produzione serica è ancora fondamentale in parecchie plaghe agricole dell'Italia settentrionale e centrale e costituisce in molte altre un raccolto complementare che ha ancora una certa importanza nel bilancio dell'agricoltore, che oggi è fatto di molti piccoli redditi. La bachicoltura interessa ancora attualmente circa 600 mila famiglie agricole e il suo prodotto è trasformato attraverso il lavoro di oltre 120.000 operai dell'industria della filatura e della tessitura. Bastano queste cifre per indicare l'importanza attuale di questo prodotto nella nostra economia.

Ma se la nostra produzione aveva superato i 50 milioni di kg. di bozzoli nel '29 e nel '30, era discesa a 34 milioni nel '31. Anche se nella corrente campagna si andrà sopra quest'ultima cifra non sarà di molto. Se infatti la stagione è stata sinora favorevole all'allevamento dei bachi, la quantità di seme messo in coltura è stato quest'anno minore di quello degli anni precedenti. Aveva indotto a ciò il persistente ribasso del prezzo delle sete e conseguentemente dei bozzoli: il primo discendeva a New York, che costituisce il centro principale del mercato serico mondiale da 4,57 dollari per unità alla fine del 1929 a 1,35 negli ultimi mesi, il secondo dalle 30 lire al kg. di bozzoli nel 1929 alle 5 lire del 1931.

Questa violenta deflazione di prezzi aveva certamente esercitato un effetto depressivo ed aveva fatto sorgere la domanda se la produzione della seta fosse ancora redditizia nel nostro Paese di fronte al continuo declinare dei prezzi. Ora la coltura del baco è fra quelle che richiedono tutta una attrezzatura che deve essere mantenuta in efficienza: se la si abbandona è difficile riprenderla. Invece qua e là si era fatto strada la tendenza ad abbattere i gelsi, cioè a distruggere la materia prima destinata all'allevamento del baco. L'intervento del Governo è stato provvidenziale, perchè viene a dare chiara e netta la sensazione che non bisogna abbandonare questa coltura, che gli agricoltori saranno sostenuti praticamente dallo Stato nella lotta che anch'essi devono sostenere nel mercato internazionale, che l'economia nazionale richiede che si intensifichino e non si diminuiscano gli sforzi anche in questo campo.

Che questa sia la strada da battere risulta anche da un esame della situazione in cui l'industria della seta si trova non solo da noi ma nel mondo. Quello serico infatti è un mercato che ha carattere non solo nazionale ma mondiale.

Anzitutto la produzione della seta nel mondo non è in declino: se ne produce oggi il doppio che nel 1913. E' ben vero che questo aumento non è avvenuto ugualmente in tutti i Paesi: se dei tre centri produttori uno, quello dell'Europa occidentale, è in declino salvo che per l'Italia in cui si ha l'aumento del 35 % e un altro, quello dell'Europa orientale è stazionario, è invece in grande aumento quello dell'Estremo Oriente, dove il solo Giappone ha accresciuto di tre volte la sua produzione di anteguerra.

Per spiegare questo differente andamento della coltura del baco occorre tenere presente che essa richiede una mano d'opera numerosa e poco costosa, richiede cioè l'esistenza di condizioni demografiche e sociali che non si verificano ad es. in Francia (dove nonostante i premi statali di oltre 75 franchi per kg. la coltura del baco è sempre più abbandonata), che si riscontrano in grado estremo nei Paesi dell'Estremo Oriente, ma che non mancano nemmeno in Italia, Paese a popolazione abbondantissima e sobria.

Si tratta dunque di produrre bene ed a buon mercato per vincere la concorrenza internazionale. Ed a questo proposito è bene rilevare che specialmente attraverso la propaganda e gli studi fatti dalla Stazione Sperimentale bacologica del Pigorini, il miglioramento della produzione dei semi ad opera dei nostri industriali, l'opera di istruzione che si va intensificando ma che dovrebbe essere ancora intensificata dalle nostre Cattedre ambulanti, si notano nella produzione dei bozzoli progressi sensibili nel rendimento quantitativo e nella qualità. Ma non basta: occorre avviare la produzione agricola verso sistemi più economici di allevamento e verso qualità più uniformi di prodotto. Anche in questo campo qualcosa si è fatto, ma ancora molto si deve fare. E' qui anzi il punto centrale della questione poichè occorre tener presente che il mercato maggiore delle sete, quello americano, richiede prodotti standardizzati e pone in concorrenza le sete asiatiche con quelle europee su un uguale, o quasi, livello di prezzi. Deve coadiuvare a questo anche il perfezionamento della filatura, la cui attrezzatura potrà tanto più completamente modernizzarsi quanto più sia stabilizzata la produzione interna e deve concorrervi anche un maggiore sviluppo della tessitura che sta subendo da qualche anno un processo di radicale trasformazione.

E' vero che si dice che il consumo della seta va diminuendo e che il rayon (alias la seta artificiale) va facendo alla prima una concorrenza sempre maggiore. Ora bisogna distruggere anche questi dubbi. L'importazione di seta greggia negli Stati Uniti, che costituisce il mercato di consumo che assorbe da solo oltre la metà della produzione mondiale, è ritornato nel 1931 quasi allo stesso livello del 1929 che vide le cifre massime di importazioni seriche. Nè la seta artificiale costituisce una ragione di diminuzione di consumo della seta naturale sia perchè non possiede le qualità della seconda, sia perchè ha permesso la confezione di tessuti misti con seta naturale, a più basso prezzo ed a più largo consumo, sia perchè ha maggiormente esteso il gusto del pubblico verso l'uso di tessuti serici.

In sostanza se vi è una crisi di prezzi dovuta oltre che a cause generali anche all'accumulo di *stocks* ed al deprezzamento dello *yen*, non vi è nel mondo alcun accenno ad un esaurimento nel consumo della seta.

Sicchè in conclusione è ancora la stessa: e cioè che in Italia non si deve abbandonare la bachicoltura, che non si deve credere che gli impieghi della seta siano in diminuzione, chè anzi esistono possibilità di un loro maggiore sviluppo, che occorre quindi uno sforzo coordinato di industriali, agricoltori e commercianti per aumentare la quantità e migliorare costo e qualità.

Tutti devono perciò essere lieti che il Governo abbia inteso la necessità del momento intervenendo nel modo più efficace per sorreggere la produzione della seta ed aiutarla a superare l'attuale fase di depressione, almeno nelle sue cause contingenti.

GINO OLIVETTI.

La Delegazione italiana presenta il suo memorandum a Losanna

Piani e fondi di ricostruzione

(Dal nostro inviato speciale)

Losanna, 25 notte.

Partiti von Papen e Herriot, occupato MacDonald a giocare al golf, a Losanna si è goduto un vero week-end deliziato dalla pioggia e da un concorso di bande musicali che stanno attraversando in lungo e in largo la città; solo la Delegazione italiana ha atteso durante tutta la giornata a preparare il Memorandum di cui demmo notizia ieri, e che stasera è stato ufficialmente consegnato alla Segreteria della Conferenza. Data l'assenza dei principali rappresentanti delle altre grandi Potenze, la consegna ai singoli capi delle Delegazioni avverrà nella giornata di lunedì. Però è bastata la semplice notizia del nostro Memorandum perchè subito in malafede degli interessati a seminar zizzania si sia sparsa e pubblicata la voce che l'Italia mutava il suo atteggiamento; non c'è bisogno di dire che nulla vi è di più falso di una simile asserzione, inventata di sana pianta per dei fini facili a individuare.

68 milioni che diventano cinque

Alle informazioni di ieri siamo in grado di aggiungere e precisare che nel nostro Memorandum non si parlerà affatto del cosidetto problema dell'Europa centro-orientale; il punto di vista italiano è che quel problema non può essere scisso, anzi è dipendente dalla soluzione del più vasto problema della ricostruzione europea, sul quale esporremo le nostre idee.

Si fanno sforzi abili e tenaci per dar corpo in qualche modo agli obbiettivi del progetto Tardieu; la resistenza francese per il prestito all'Austria è tutta qui; il Cancelliere Dollfuss sta invano sulla breccia, oggi il signor Schüller, capo del Dipartimento economico austriaco e il signor Kinboeck, Presidente della Banca Nazionale austriaca hanno avuto un lungo colloquio coi membri della Delegazione italiana prof. Beneduce e Buti circa l'assistenza finanziaria all'Austria. Con un'intesa a cinque si mira a favorire soprattutto le industrie cecoslovacche, e a far cadere nei principali mercati delle esportazioni agricole danubiane, Italia e Germania, il prezzo dell'operazione che — nello stesso tempo — dovrebbe rendere solvibili per la Francia i suoi ampi crediti agli Alleati. E' un tentativo viziato alle basi; solo quando quei Paesi avranno avuto una sistemazione monetaria sotto gli auspici della Banca di Basilea, e ciò sarà possibile unicamente con l'abolizione dei loro debiti, si potrà veramente intravvedere una sana restaurazione economica ex-novo; altrimenti non si tratta che di un gioco a scarica barile, di cui nè noi nè i tedeschi siamo disposti a sopportar le spese.

In questo senso, la questione si collega alla campagna rivolta a preservare nel problematico, molto problematico saldo delle riparazioni tedesche, una forte percentuale per la Jugoslavia; a parte le considerazioni già fatte sulla falsità del bilancio jugoslavo e sulle enormi spese militari dello Stato oppresso da una tremenda crisi di credito (in due mesi un miliardo e mezzo di dinari sono stati ritirati dalle banche); si deve osservare che la cifra di 68 milioni messa innanzi da Herriot, e ripetuta ai quattro venti da Marinkovic, è frutto di un vero imbroglio contabile: dato che in tali discussioni si tiene conto solo della quota incondizionata del Piano Young, la Jugoslavia partecipa alla sua ripartizione per una somma oscillante fra i cinque ed i sei milioni di marchi.

Il salto a 68 milioni è troppo alto! Il Presidente del Consiglio jugoslavo nella sua lunga argomentazione si lamenta sempre degli enormi debiti del suo Paese; ma egli non ha da fare altro che chiedere il colpo di spugna al suo creditore principale con cui fila il più perfetto idillio politico e militare.

La Turchia nella Società delle Nazioni

Gli esperti tedeschi e francesi hanno continuato la loro riunione per preparare un più concreto rapporto alla seduta di lunedì, quando dovrebbero essere di ritorno Herriot e von Papen; oggi il loro lavoro è stato del tutto sterile sui numerosi settori toccati: dalle dogane ai cartelli, ai fondi di ricostruzione. La tattica tedesca sembra consistere nel dilungarsi in vane promesse generiche, fuori da un impegno concreto; e i francesi se ne accontentano per ragioni di prestigio interno. La cifra che più circola è quella di duecento milioni di marchi oro per dieci anni, con cui la Germania dovrebbe concorrere alla ricostruzione degli Stati dissestati, cioè la ricostruzione soprattutto dei clienti e dei debitori della Francia.

I contatti fra la Delegazione italiana e la Delegazione tedesca sono continui e cordiali; von Neurath ha visto oggi di nuovo l'on. Grandi.

Il nostro Ministro degli Esteri ha anche ricevuto il Presidente del Consiglio belga Renkin, accompagnato dal Ministro degli Esteri Hymans, e con essi ha parlato dei piani presentati da quel Governo sul disarmo e sulla ricostruzione europea.

A Ginevra la discussione del progetto Hoover subirà probabilmente un breve rinvio, sia perchè qualche delegazione vuole studiarlo più a fondo, sia perchè nella settimana prossima dovrebbe essere convocata l'Assemblea straordinaria della Società delle Nazioni, per occuparsi della situazione in Manciuria, dove i giapponesi restano nonostante tutte le maledizioni societarie. Inoltre le grandi Potenze e i piccoli Stati presenterebbero all'Assemblea un voto in favore dell'ingresso della Turchia nella Lega per il mese di settembre; la Turchia avrebbe così tutto il tempo fino alla prossima Assemblea ordinaria, che si aprirà il 5 settembre, di preparare la risposta a questo invito, risposta che si presume favorevole.

La partenza per Monaco del Generale von Epp

La vicinanza di tanti statisti fa risorgere le solite voci su varii negoziati che in altri tempi avrebbero attirato l'attenzione universale, e che oggi passano in seconda linea; così l'U.R.S.S. e gli Stati confinanti europei troveranno finalmente la formula per arrivare alla firma di Patti di garanzia in cui la particolare situazione della Bessarabia non venga toccata?

Non è il caso di raccogliere i rumori che nell'atmosfera speciale di una Conferenza così numerosa acquistano una risonanza con molteplici echi.

E' stata molto notata la partenza improvvisa del gruppo di osservatori nazional-socialisti dalla Conferenza. La personalità principale era quella del generale von Epp, popolare eroe bavarese, uno dei più antichi e fedeli luogotenenti di Hitler. Egli si è recato a Monaco, e perciò la sua partenza è messa in relazione coi gravi avvenimenti del Reich, e con la situazione determinatasi in Baviera per le minacce del Governo cattolico. Se in Germania gli eventi dovessero precipitare, quali ne saranno le ripercussioni in questo mondo che vive una vita speciale, artificiosa, quasi fuori delle realtà che palpitano nei diversi popoli, e che maturano inesorabilmente?

A Losanna, a Ginevra, si parla con indifferenza serena di rinvii al prossimo novembre, o al prossimo anno; non si ha la sensazione di quello che, relativamente prossimo nel tempo, è forse lontanissimo per la storia.

ALFREDO SIGNORETTI.

Von Papen riferisce a Hindenburg

Berlino, 25 notte.

Oggi stesso il Cancelliere von Papen è stato ricevuto dal Presidente del Reich al quale ha riferito su Losanna. Ha quindi avuto luogo un Consiglio di Ministri nel quale, oltre alla situazione interna, è stata naturalmente ampiamente discussa la situazione internazionale. Circa le dichiarazioni del Cancelliere von Papen al *Matin*, nelle quali egli avrebbe — secondo la pubblicazione di quel giornale — ammesso che la Francia ha in qualche modo diritto a compensi economici per la liquidazione delle riparazioni, si ha una pubblicazione ufficiosa diramata a mezzo della *Telegraphen Union*, la quale dice che il contenuto delle dichiarazioni del Cancelliere von Papen al *Matin* è stato travisato nei punti essenziali. Il Cancelliere von Papen non ha fatto altro che sviluppare i medesimi concetti esposti dalla contemporanea intervista del Ministro degli Esteri von Neurath al *Petit Parisien*.

Più tardi viene diramato in proposito un comunicato ufficiale in cui si dice che l'intervista del Cancelliere è stata riprodotta in forma errata, e si aggiunge «deve essere specialmente smentito che il Cancelliere abbia detto, sia secondo le parole che secondo il senso, che la Francia abbia diritto a compensazioni».

Inoltre oggi, subito dopo il Consiglio dei Ministri, il Cancelliere ha ricevuto un rappresentante dell'Agenzia *Wolff Bureau* al quale ha fatto sul medesimo argomento altre dichiarazioni. Il Cancelliere ha subito rilevato che «in una parte della stampa francese alcune mie dichiarazioni sul problema delle riparazioni, avvenute alla vigilia della mia partenza da Losanna, sono state riprodotte in forma errata; e l'errata riproduzione va rilevata soprattutto per quanto riguarda il passo circa un preteso diritto della Francia a compensazioni per la rinunzia al pagamenti». Il Cancelliere quindi si è riferito al suo primo discorso pronunciato a Losanna in seduta plenaria, e ha aggiunto come egli più volte si sia espresso alla stampa dichiarando che «la rinascita dell'economia mondiale richiede una desiderabile collaborazione fra la Germania e la Francia, collaborazione dalla quale la Francia potrebbe sicuramente ritrarre assai meglio e più che da qualunque ulteriore continuazione di pagamento di tributi. L'incapacità di pagamento della Germania — ha continuato il Cancelliere — non è stata volontaria, ma è dovuta a parecchi fattori fra cui la pressione sulle nostre riserve, all'ostruzione di tutte le normali vie di credito e alle barriere doganali elevate dagli altri Stati. Se dunque si vuol rimettere in ordine l'economia mondiale, non ci si deve soltanto limitare ad eliminare i pagamenti dei tributi, ma si devono prendere in considerazione anche misure costruttive. La Germania è prontissima a una collaborazione nei limiti delle sue forze. Io credo, ha concluso il Cancelliere, che una sistemazione su queste basi della situazione generale farebbe anche la migliore impressione negli Stati Uniti; e non rinunzio alla speranza che, malgrado le divergenze franco-tedesche, si possa trovare una via per l'auspicata collaborazione».

Le ultime edizioni soltanto dei giornali fanno in tempo a pubblicare, e mettono in grande rilievo, la notizia del Memoriale presentato dal Governo italiano a Losanna circa il suo atteggiamento e circa la proporzionalità così dei sacrifici come dei vantaggi, così nella questione dei tributi come nel campo economico in genere.

La crisi in Austria e in Ungheria

Vienna, 25 notte.

I funzionari austriaci sono rimasti molto male nell'apprendere che anche il Governo, seguendo l'esempio di altre amministrazioni provinciali e comunali, è costretto col primo luglio a pagare gli stipendi in due rate. In altra epoca, simile decisione avrebbe suscitato chissà quali proteste. Ma i funzionari sembrano rendersi conto della situazione in cui l'erario si trova; non ciò non vogliamo dire che la situazione dei poveri impiegati sia migliore; tutt'altro. E nemmeno se la godono gli operai e i disoccupati senza diritto a sussidio.

Un episodio quasi tragico si è svolto ieri a Donawitz, nella regione mineraria, dove 500 popolani hanno tentato di impedire con la forza lo sfratto della famiglia di un disoccupato. Accolti da una formidabile sassaiola, i gendarmi per difendersi hanno dovuto ricorrere alle bombe lacrimogene e attaccare con la baionetta. Qualche proprietario di casa ha allora deciso di permettere ai disgraziati inquilini di rimanere nelle abitazioni anche senza pagare l'affitto.

Intanto anche l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi vede crescere il proprio deficit a dismisura, viene annunciato un nuovo aumento delle tariffe postelegrafoniche il quale mette in allarme perchè un aumento dal 20 al 25 per cento non è per le aziende piccola cosa e perchè il Ministero delle Finanze ammette esservi verificata una svalutazione dello scellino in seguito alla quale la tariffa austriaca risulta dal 15 al 20 per cento più bassa della tedesca.

In Ungheria si diffonde sempre più l'idea di pagare i debiti verso l'estero in natura, cioè a dire con vino, bestiame e materie prime. Del resto si è pure proposto di permettere ai contribuenti di ottemperare ai loro obblighi verso il fisco allo stesso modo.

Il tesoro dell'«Egypt»

L'«Artiglio» in rotta per Plymouth col suo primo carico di oro

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brest, 25 notte.

Stasera, alle 17, con un mare spettacolosamente calmo, l'Artiglio ha fatto rotta per Plymouth, per deporre nelle mani dei rappresentanti inglesi i primi 5 milioni di dollari, circa 100 milioni di lire. Tale è approssimativamente la cifra fino ad ora recuperata, ed il fatto che si sia potuto arrivare in questo primo «scatto» a raggiungere un simile valore, supera le previsioni più rosee e più ottimistiche.

E' avvenuto oggi un fatto estremamente simpatico. Stamane all'alba un piccolo piroscafo si è accostato all'Artiglio. Il ponte brulicava di gente che sventolava i fazzoletti ed emetteva formidabili evviva. Era il piroscafo francese Roscanvel, partito ieri sera da Brest recante a bordo un gran numero di personalità cittadine, il Console d'Italia e gli inviati speciali di quasi tutti i maggiori giornali del mondo. Brest non aveva resistito al desiderio di portare un saluto ai vittoriosi. Questa folla era a bordo della nave non tanto per una semplice curiosità personale o professionale quanto per il desiderio di recare agli Italiani un'attestazione di plauso e di simpatia. Il comm. Quaglia è stato estremamente sensibile a questa impensata manifestazione ed ha accolto gli ospiti improvvisi con la consueta cortesia.

Il saluto della Patria

Quando il giovane Console d'Italia a Brest, capitano Croce, ha salutato i vittoriosi a nome della Patria lontana, un brivido di emozione è passato sull'Oceano ed una immensa acclamazione al Duce e all'Italia ha fuso gli animi di tutti.

Continuano a giungere a valanghe i telegrammi di congratulazione.

Il Ministro della Marina, ammiraglio Sirianni, ha telegrafato così:

«La costanza, la fermezza, l'audacia dei marinai dell'*Artiglio*, superando ogni vicenda e ogni avversità fino al conseguimento dell'arduo vittoria, hanno mostrato al mondo quanta virtù marinara sia nei loro cuori. La R. Marina invia a lei e a tutti gli uomini dell'Artiglio il suo entusiastico saluto».

Un altro significativo e commovente telegramma è venuto dal Presidente della Confraternita della Misericordia di Viareggio. In questo telegramma è detto che la vittoria dell'Artiglio è il migliore omaggio alla memoria dei primi palombari e marinai scomparsi nella catastrofe dell'Artiglio I.

Fra i numerosi telegrammi privati non manca la nota comica: c'è un telegramma da Genova che dice:

«Vivissimi rallegramenti. — UN PESSIMISTA».

L'oro ha continuato a risalire con ritmo sempre più celere. Se si è dovuta decidere la partenza per l'Inghilterra, è perchè, evidentemente, preoccupava la responsabilità di tenere a bordo un valore così ingente in un punto tanto pericoloso del mare, dove la nebbia può scendere da un momento all'altro provocando gravi sorprese.

Man mano che i lingotti spuntano dalle acque vengono lavati e rischiati, poi pesati in presenza del comm. Quaglia e del rappresentante inglese prima di essere annotati e registrati e chiusi nelle casseforti appositamente costruite.

Verso il recupero dell'argento

Ora il primo avvenimento sarà il recupero delle sbarre d'argento.

Secondo ogni verosimiglianza, l'argento verrà su per ultimo. Infatti si crede di sapere con certezza, in base alle dichiarazioni degli stimatori inglesi che a suo tempo fecero il carico, che i lingotti sono stati deposti sul pavimento della camera del tesoro: formano dunque una specie di barricata contro la quale la benna potrebbe incontrare una difficoltà passeggera se le sue branche non fossero animate da un moto rotativo che permette di dissociare la massa di metallo prezioso e rendere più agevole il recupero.

Appena sbarcata al porto inglese la prima parte del suo carico prezioso, l'Artiglio ritornerà sul luogo dei lavori se il mare lo permetterà: il barometro comincia stasera ad accennare ad una depressione e può darsi che il battello debba ritornare a Brest. Lo accoglieranno l'entusiasmo concorde e affettuoso di tutta questa popolazione marinara, la quale glie ne ha già dato oggi una prova inviando al largo, a 6 ore di distanza dalla costa, il piroscafo di cui vi ho parlato e che ha portato ai valorosi il primo saluto. E' certo che la fase finale si svolgerà rapidamente e che tra non molte settimane, forse tra pochi giorni, l'intiero valore sommerso riapparirà alla luce.

Poi lo scafo dell'Egypt resterà solo, per sempre, nel fondo marino, sommerso nell'Atlantico domato dall'audacia italiana.

ITALO SULLIOTTI.

La Baviera si appella a Hindenburg

mentre continuano i conflitti sanguinosi

Berlino, 25 notte.

Il Cancelliere von Papen è arrivato oggi a Berlino dove l'aspettava la più complicata delle situazioni interne, sebbene ufficialmente si preferisca accentuare di più le ragioni di politica estera riguardanti le imminenti decisioni di Losanna, le quali anche, indubbiamente, lo hanno indotto a prendere contatto con l'intero Gabinetto, e a riferire al Presidente del Reich sull'andamento della situazione internazionale.

La situazione interna impone decisioni importanti che non possono essere oltre rimandate. Ieri sera dopo il Consiglio dei Ministri di Monaco, il Governo bavarese comunicava al Governo del Reich che non prima di martedì esso potrà essere in grado di far pervenire a Berlino una risposta ufficiale sul definitivo atteggiamento circa la questione delle uniformi e il conflitto costituzionale che ne è sorto. Malgrado questa tergiversazione, dovuta a quanto pare a ragioni di opportunità formale, il Governo di Monaco ha già preso definitivamente la sua decisione, e l'ha anche ufficialmente comunicata stamattina al suo Parlamento, di modo che le sue decisioni già si conoscono, e il Governo del Reich può fin da questo momento regolarsi in conseguenza, e prendere senza indugio — approfittando della presenza a Berlino del Cancelliere von Papen — le eventuali deliberazioni del caso.

Il rifiuto di Held

La decisione del Governo bavarese, manco a dirlo, è negativa. Oggi al Landtag di Monaco il Presidente del Consiglio dei Ministri, Held, l'ha annunziata comunicando che il Governo ha deciso di rispondere al Governo del Reich che esso non intende cedere nella questione delle divise, sia per ragioni di diritto che per ragioni di fatto: di diritto perchè esso è convinto che si tratta qui di prerogative assolute del Governo del Paese, e di fatto perchè la situazione interna, coi conflitti di questi giorni, è tale che non permette assolutamente la riammissione delle divise. Il Presidente Held nota che da quando le divise sono state riammesse sono rincruditi i conflitti sanguinosi in tutto il Reich (dimentica però di dire che si tratta appunto di una sollevazione comunista inscenata contro l'Ordinanza presidenziale), mentre appunto in Baviera, dove le divise non sono ancora permesse, si è avuto il minor numero di incidenti sanguinosi.

«Il pericolo — ha detto quindi Held — di un rivolgimento totale violento, che potrebbe colpire a morte il Reich nella sua attuale difficile situazione, potrebbe essere provocato anche contro la volontà dei capi stessi. La responsabilità di decisione del Governo circa le richieste del Governo del Reich è dinanzi alla sua coscienza, dinanzi alla storia così grande che il Governo bavarese la deve lasciare a coloro i quali — malgrado il parere contrario di tutti i Paesi — insistono nelle note esigenze».

Il Presidente Held si è qui difeso contro l'accusa di voler ostacolare il movimento nazionale, e ha detto che l'intenzione del suo Governo è soltanto di impedire che il Paese diventi preda delle agitazioni di un Partito. Held ha quindi comunicato che prima di rispondere al Governo del Reich quello bavarese ha fatto un ultimo appello al Presidente Hindenburg, indirizzandogli una lettera nella quale gli comunica il suo punto di vista, e sottolinea il fatto che il Governo bavarese sta, e rimane, sul terreno della Costituzione del Reich, cosicchè come il popolo bavarese non vuol essere secondo a nessuno nel sentimento di unità del Reich. Conclude dicendo che qualunque sarà la decisione del Reich il Governo bavarese chiaramente fin d'ora stabilisce che esso procederà con tutti i mezzi di diritto contro ogni infrazione del suo diritto e contro ogni tentativo che metta in pericolo la sicurezza pubblica.

La seduta al Landtag bavarese

La seduta al Landtag bavarese si è conclusa con una votazione sulle decisioni del Governo, le quali sono state accolte da unanimi applausi da tutti i settori (ad esclusione dei comunisti), e con la medesima unanimità sono state approvate. I giornali di Sinistra rilevano tale unanimità della votazione: ma trascurano di osservare che dalla seduta erano assenti nientemeno che i nazional-socialisti (cioè del Partito che dalle ultime elezioni è, insieme col Centro bavarese, il Partito più grosso) ed erano assenti in forza della nota esclusione per venti giorni decretata contro di loro dal Presidente dell'Assemblea in seguito ai recenti tumulti. Erano assenti anche dalla seduta, per protesta e solidarietà coi nazional-socialisti, i tedesco-nazionali. In queste condizioni era facile raggiungere una unanimità, che, per quanto fittizia, tuttavia non manca di essere sfruttata dai giornali di Sinistra.

Il messaggio del Governo bavarese sarà rimesso al Presidente del Reich personalmente dal rappresentante bavarese a Berlino, von Preger.

Intanto ieri sera una deputazione di nazional-socialisti si è fatta ricevere dal Ministro degli Interni, von Gayl, e contemporaneamente un'altra deputazione si faceva ricevere, a nome del Ministro della Reichswehr, dal colonnello Bredow, al Ministero della Difesa. Al Ministro degli Interni i nazional-socialisti hanno chiesto immediate misure contro i comunisti (essi domandano in sostanza la proibizione del Partito) e l'immediata revoca della proibizione delle manifestazioni politiche all'aperto in vista delle prossime lotte elettorali. Su questo colloquio viene pubblicato un comunicato nazional-socialista, il quale dice che il Ministro degli Interni, presa conoscenza delle richieste dei nazional-socialisti, ha ceduto promettendo di emanare entro ventiquattro ore le desiderate misure per l'ordine pubblico.

A parziale correzione di questo comunicato del Partito, esce poi un comunicato ufficiale, il quale dice che il Ministro non ha già ceduto alle richieste dei nazional-socialisti, ma soltanto che queste richieste combinavano con quanto il Ministro aveva intenzione di proporre in tutto il Reich, sia per la questione delle divise che per quella delle dimostrazioni politiche all'aperto, intenzioni nelle quali il Governo del Reich rimane fermo senza ondeggiamenti. L'obiettivo del Governo centrale, secondo il comunicato, è di eliminare le limitazioni finora esistenti sia nel campo delle divise che in quello delle manifestazioni, lasciando una maggior larghezza ai Partiti. Il Gabinetto in ogni modo attende, per regolare definitivamente tutte queste questioni, la definitiva risposta del Governo della Baviera entro martedì prossimo.

Dopo si è avuto luogo un colloquio del Ministro degli Interni del Reich, von Gayl, col Ministro degli Interni prussiano, Severing, sia sulla questione delle pubbliche manifestazioni, ma su quella delle misure da prendere contro i comunisti, circa i quali i nazional-socialisti reclamano immediate misure. E poichè queste misure devono, per quanto riguarda la Prussia, e cioè niente meno che i quattro quinti del Reich, essere prese proprio dal Ministro social-democratico Severing del dimissionario Governo prussiano, il risultato del colloquio, secondo quanto se ne dice, è stato che il Ministro Severing ha dichiarato che il Governo prussiano aveva già intenzione di alleggerire le proibizioni poste finora alle pubbliche manifestazioni politiche dei Partiti, ma nulla ha detto per quanto riguarda l'azione contro le agitazioni comuniste. Al Ministero della Reichswehr i nazional-socialisti hanno molto chiaramente espresso lo stato d'animo del Partito, che non è disposto a sopportare oltre la continuazione di una situazione illegale come quella creata dalle agitazioni comuniste, che fanno ogni giorno nuove vittime ai nazional-socialisti. Se il Governo non provvede il Partito chiede senz'altro la libertà di azione per procedere da sè alla propria difesa.

Tanto al Ministero degli Interni quanto al Ministero della Reichswehr le deputazioni dei nazional-socialisti hanno consegnato grande materiale contro l'agitazione comunista di questi giorni e anche contro l'inattività della Polizia per la protezione dei nazional-socialisti sia nella Ruhr che altrove, e specialmente a Berlino. Questo materiale segnala, fra l'altro, la presenza a Berlino di numerosi agenti che dirigerebbero l'azione rossa che la Polizia e il Governo prussiano mostrano di accorgersene.

Nuovi incidenti a Berlino

Intanto la tensione generale degli animi a causa di tante agitazioni non può a meno di scoppiare qua e là in episodi di una certa gravità. Uno di questi episodi ha avuto luogo questa sera alla redazione del giornale social-democratico, il *Vorwärts*.

L'incidente, nella versione che ne dà il *Berliner Tageblatt*, che è finora il solo giornale che lo racconta, si sarebbe svolto così: Oggi alle 17, un gruppo di una cinquantina di nazional-socialisti in divisa sono apparsi nel palazzo del *Vorwärts*, nella Lindenstrasse, con l'intenzione di compiervi una spedizione punitiva. Saliti al primo piano, hanno tentato di penetrare nei locali della redazione e della tipografia, ma il personale tipografico presente è accorso ed ha fatto opposizione: allora i nazional-socialisti hanno sparato parecchi colpi di rivoltella ferendo gravemente due operai. I nazional-socialisti si sono quindi ritirati allontanandosi verso la Belle Alliance Place. Anche qui sono accaduti altri incidenti. I nazional-socialisti si sono incontrati con un furgone del *Vorwärts* scortato da operai ed hanno tentato di rovesciarlo. E' nato un conflitto con gli operai socialisti di scorta, nel quale conflitto sono stati sparati nuovi colpi, e un nazional-socialista è stato gravemente ferito al ventre. La Polizia è intervenuta con grande spiegamento di forze. Sono stati sbarrati alcuni punti; i nazional-socialisti sono riusciti ad allontanarsi, e nessun arresto è stato finora compiuto.

Secondo un'altra versione, i nazional-socialisti sarebbero stati provocati da un gruppo di «Alfieri del Reich» che, usciti dalla redazione del *Vorwärts*, si sarebbero lanciati contro i nazional-socialisti, accorrendo alla difesa di un giornalaio comunista a cui i nazional-socialisti volevano impedire di vendere la sua merce.

Contemporaneamente un altro incidente si svolgeva in un vagone della Metropolitana presso la stazione di Nollendorff-Platz. Un gruppo di nazional-socialisti in divisa, improvvisamente — sempre secondo la versione del *Berliner Tageblatt* — ha aggredito alcuni passeggeri nei quali avevano riconosciuto degli israeliti, bastonandoli e tentando di gettarli fuori del treno.

Alla successiva stazione i nazional-socialisti sono stati arrestati.

G. P.

L'incrociatore «Trento» a Rodi

Entusiastiche accoglienze

Rodi, 25 notte.

Gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore *Trento*, reduce dalla Cina, sono stati accolti con cordiali manifestazioni di entusiasmo ed hanno partecipato ai ricevimenti offerti dal Governo e dalla Podesteria.

Il Governatore Lago e l'Ammiraglio Cavagnari hanno scambiato brindisi inneggianti rispettivamente alla missione della Marina italiana in Cina e all'opera del Governo Fascista nell'isola.

Nella ricorrenza della festa del Santo Patrono della città, si è svolta una solenne funzione nella Cattedrale di San Giovanni con l'intervento dell'equipaggio e delle rappresentanze militari.

I rivoluzionari del Siam giurano fedeltà al Re

Una profezia che si avvera — La cricca dei fratelli del Re - Il declinare dell'assolutismo — Il pericolo di un moto antirivoluzionario

Londra, 25 notte.

La rivoluzione scoppiata ieri a Bangkok ha tutte le apparenze di realizzare una vecchia profezia secondo la quale la Dinastia regnante non avrebbe potuto mantenere il Paese in regime di Monarchia assoluta che per la durata di esattamente 150 anni. Orbene questo 1932 è proprio il 150° anno fissato dal chiaroveggente profeta del passato per la durata dell'assolutismo monarchico nel Siam.

I rivoluzionari hanno comunque inscenato una rivoluzione che ha capovolto l'ordine delle cose nel Paese, e non è costata la vita che al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'unico alto funzionario dello Stato che abbia osato sfidare la volontà dei ribelli. A vero dire avrebbero voluto sfidarli anche i consiglieri del Sovrano, ma non hanno avuto nè il modo nè il tempo di agire. Si trovavano nella Reggia radunati insieme con i fratelli del Re — Prajadipok — i Principi Paribohra e Puracaiatra. La riunione aveva un carattere piuttosto misterioso. Ma il pubblico si era messo in mente, forse non a torto, che nella sala di Consiglio del palazzo si stessero elaborando, in assenza del Re, nuovi decreti miranti ad estrarre soldi dai vuoti salvadanai di una popolazione ridotta in uno stato tragico di miseria a causa della crisi economica che ha colpito il Siam come tutti gli altri Paesi del mondo, e forse il Siam più degli altri poichè la sua prosperità proviene dalla cultura e dal commercio del riso. La materia prima in questa incredibile epoca di paradossi economici e finanziari è deprezzata al punto da rendere dispendiosa, anzichè redditizia, la produzione e la coltivazione del riso nel Siam, e i coltivatori non riescono a mangiare il poco riso che coltivano e non vendono. La miseria così si diffonde in quello che fino a pochi anni fa era stato il più prospero Paese dell'Asia, mentre aumentano di giorno in giorno gli aggravi delle imposte, la maggior parte delle quali svaniscono nelle tasche dei grandi dignitari dello Stato e nella lista civile del Re. La popolazione, paziente e rassegnata a sofferenze ancora maggiori delle presenti, avrebbe continuato a penare e ad attendere eventi e tempi migliori se non fosse venuta lentamente persuadendosi che la buona volontà e le buone intenzioni di un Sovrano giovane, e animato da fede progressista, erano ostacolate dai due fratelli, un generale dell'Esercito e l'altro membro del Gran Consiglio dello Stato.

I consigli di Edward Cook

Attorno ai due Principi sembra essersi formata una combriccola di dignitari e di alti funzionari decisi a resistere, con tutti i mezzi e tutte le armi, alla occidentalizzazione del Paese, ossia alla trasformazione graduale del regime. Il Re non solo ritiene questa trasformazione inevitabile — perchè aveva troppo visto in Europa e in America per nutrire illusioni sulla stabilità di un regime medioevalistico — ma era stato avvertito di accelerare senza il minimo indugio il processo di trasformazione perchè le casse dello Stato andavano rapidamente svuotandosi con proporzionale incremento della pubblica esasperazione. L'avviso a mutare risolutamente di rotta, e non ignorare il malcontento popolare, gli è stato dato da sir Edward Cook, economista di gran fama, il quale da vari anni occupa nel Siam la difficile carica di consigliere finanziario del Governo. Fra il Re e Cook si erano stabiliti ottimi rapporti al punto che il primo si recava spessissimo alla Reggia e poneva a disposizione del Sovrano giovane e intelligente i tesori delle sue conoscenze in questioni economiche, e la sua esperienza in materia finanziaria. Il Re ha sempre ascoltato con deferenza le opinioni del suo consigliere, senonchè una leggera tensione deve essersi prodotta ultimamente fra il Sovrano e Cook perchè si apprendeva all'improvviso che il consigliere finanziario aveva dichiarato al Re che la sua presenza non era ormai più necessaria nel Siam e che meno necessaria ancora era la nomina di un successore. Che cosa era accaduto? Si rivela solo oggi. L'esperto inglese si era accorto con molta amarezza che egli proponeva, ma a disporre non era il Sovrano, bensì i due fratelli e la loro insaziabile cricca. A che pro, dunque, sconsigliare il Re volenteroso a porre termine allo scandaloso sperpero del pubblico denaro, in un'èra veramente tragica per il Paese, quando sapeva che il Re non era più in grado di imporre la sua volontà al Consiglio? Le visite di Cook alla Reggia si fecero più rare, e la situazione non sarebbe passata inosservata se il Re e la Regina non avessero ultimamente abbandonato la Capitale per recarsi a Huahin a trascorrervi, fra incantevoli foreste, e in una residenza piena di conforto e di poesia, qualche mese di vita tranquilla. Non si sa e non si saprà mai quali rapporti esistessero fra il consigliere finanziario inglese e i campioni della rivoluzione esplosa ieri a Bangkok.

Il modernismo in marcia

Contrariamente alle notizie circolanti ieri, la rivoluzione non ha alcun carattere antimonarchico; al contrario i rivoluzionari hanno accerchiato la Reggia e fatti prigionieri i fratelli del Re e i membri del Gran Consiglio, ma al tempo stesso hanno inviato una nave da guerra a Huahin per ricondurre d'urgenza il Re e la Regina nella Capitale, per riconoscerli primi monarchi costituzionali del Siam. Ciò che sembra essere definitivamente crollato è la monarchia assoluta. Il sangue scorrerà, e forse a fiumi, se un movimento controrivoluzionario sarà organizzato o dal Re o da alcuni dei suoi consiglieri, perchè i capi della rivolta hanno in mano centinaia di ostaggi di marca, oltre ai due Principi, dignitari e ciambellani della Corte, il capo della Polizia e molti ufficiali dell'Esercito. I rivoltosi si sono prosternati dinnanzi al Re e alla Regina; hanno fatto professione di fede monarchica; hanno giurato lealtà al Sovrano, ma al tempo stesso lo hanno avvertito che al minimo cenno di resistenza gli ostaggi saranno messi a morte.

Che cosa sia successo in giornata non è dato sapere perchè la censura è stata istituita, e da Bangkok non partono telegrammi. La sola notizia diramata questa sera è che una monarchia costituzionale è stata proclamata tra le deliranti acclamazioni del popolo. Si sa però — per il tramite di telegrammi inviati a New York dai rappresentanti diplomatici degli Stati Uniti — che la rivoluzione è stata organizzata dall'Esercito e dalla Marina più che altro per disfarsi degli ingombranti e alquanto ingordi fratelli del Re; essi saranno esiliati. La calma si ristabilirà con l'istituzione di un regime parlamentare che, se non rimedierà alla gravità della situazione economica del Paese, consentirà alle masse di pronunciare discorsi di protesta e di votare ordini del giorno che muteranno un bel nulla.

Centinaia di ostaggi

Si era fatto ieri un parallelo tra gli eventi del Siam e quelli dell'Afganistan; senonchè si scorge oggi che, a differenza di ciò che accadde al disgraziato Re Amanullah, la tenerezza dell'Europa per Re Prajadipok è condivisa dalla massa dei sudditi, mentre non lo era dei sudditi della monarchia afgana. L'industrialismo si è sviluppato nel Siam ad un ritmo incompatibile col medioevalismo della Corte, propugnato dai Principi fratelli del Sovrano e da quest'ultimo mantenuto per tranquillità di vita. Si è formato intanto un Partito del popolo i cui delegati si abboccheranno domani col Re e getteranno le basi della nuova costituzione del Siam. In un manifesto diramato ieri notte, il nuovo Partito dichiara che non sarà in grado di proteggere la vita del Re e della Regina nel caso in cui misure di repressione fossero applicate ai rivoluzionari.

Da New York questa sera si annuncia conferma delle tendenze moderniste attribuite a Re Prajadipok. Il fratello della Regina del Siam — che si trova da qualche tempo in America per studiare [illegible] — dichiara di non poter credere che la rivoluzione sia scoppiata nel suo Paese.

« La Famiglia reale — egli ha affermato — da più di un anno discute attorno alla istituzione di una monarchia costituzionale di tipo moderno. Se la trasformazione non si è ancora prodotta la colpa non ricade sul Re, ma sulla pressione esercitata su di lui dai suoi consiglieri ».

R. P.

La minaccia della siccità per il Brasile del nord

Bahia, 25 sera.

Il Governo Federale è alle prese con la gravità del problema della siccità che aggrava la situazione agricola dei quattro Stati settentrionali del Brasile, ove diecine di migliaia di persone per la mancanza di raccolto agricolo versano nella più assoluta indigenza.

A risolvere il problema si adoperano anche le Autorità locali e l'ex-Presidente dello Stato del Rio Grande, dott. José Augusto, in una intervista che è stata assai discussa per la organicità delle idee, ha dichiarato che l'unico modo di risolvere alle basi il gravissimo problema è quello di costruire immediatamente il sistema di dighe e canali, che permetta la utilizzazione fino all'ultima goccia di acqua disponibile per la irrigazione. I progetti sono già stati presentati al Governo Federale che ha ordinato ai suoi organi tecnici di esaminarli e riferire su di essi con la maggior sollecitudine.

La crisi mondiale ha avuto fortissime ripercussioni nel commercio estero brasiliano; ne è un indice la contrazione delle importazioni e delle esportazioni dello Stato di San Paulo. Secondo le statistiche ufficiali pubblicate nei giorni scorsi, le importazioni del primo quadrimestre 1932 sono ammontate a circa 4 milioni di sterline, in confronto ad oltre 6 nello stesso periodo del 1931, e le esportazioni da 15 milioni di sterline nel primo quadrimestre del '31 sono diminuite a 7 milioni nel corrispondente periodo di quest'anno.

Un altro sacerdote italiano muore al Congresso di Dublino

Dublino, 25 notte.

Padre Francesco Savidesto, italiano, è stato colpito da malore in una via della città e, trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere. L'inchiesta aperta dall'autorità per l'investimento di ieri, in cui ha trovato la morte padre Tommaso Lindo, professore del Seminario di Viterbo, è stata rinviata in attesa che la Polizia abbia completato tutti gli accertamenti istruttori. Poco prima di morire padre Lindo ha dichiarato al padre Giovanni Nossi che l'assisteva: « Se è volontà di Dio che io debba morire in terra straniera sono lieto di offrire la mia vita per il maggior trionfo del Congresso ».

Lino Domeneghini commemorato da Augusto Turati

Brescia, 25 notte.

Nell'ampio piazzale formato dalla cerchia delle case popolari del rione di Campi Fiera, in mezzo a tutto un popolo di lavoratori, nell'ambiente ove essi vivono e crescono le loro famiglie operose, cercando tra gli affetti dei loro cari il riposo alla diuturna fatica, il conforto dopo il duro travaglio, Augusto Turati ha commemorato questa sera l'on. Lino Domeneghini. Nell'ambiente vibrante di sincero entusiasmo, dove alle finestre illuminate si pigiavano donne e bambini del popolo, e l'unica nota di decorazione erano i gagliardetti, intorno ai quali si serravano in folla le falangi fasciste, sindacali, le organizzazioni giovanili, mentre le musiche suonavano gli inni della Rivoluzione alternati dagli alalà, la rievocazione ha assunto il carattere di un rito austero, di una celebrazione intima e solenne, di un'esaltazione della coscienza del dovere, della fede fascista, della passione ardente per l'ideale che culmina nel sacrificio.

Dalla tribuna sulla quale, intorno al padre e al fratello di Lino Domeneghini avevano preso posto, col Prefetto, il Segretario federale, il Podestà, i deputati Giarratana, Farro Savoldi, Gibertini e Begnotti, il Presidente dell'Unione dei Sindacati, tutti i Gerarchi e tutte le Autorità cittadine, Augusto Turati ha pronunciato il discorso commemorativo suscitando, prima dell'applauso, commozione intensa e profonda. La figura di Lino Domeneghini ci è apparsa, una volta di più, attraverso l'appassionante oratoria di Augusto Turati, come l'espressione di una condizione di spirito, di una volontà, di una fede che veramente risponde al comandamento del Fascismo. Basterebbe il fatto di essere stato volontario di guerra. Il gesto del giovane prima ancora di conoscere l'esperienza della vita che serve a formare il carattere ma non dona ciò che non c'è, rivela che in Lino Domeneghini esisteva già quello slancio rivelatore di generoso coraggio che è il presupposto ideale del Fascismo. Volontario di guerra a sedici anni, combattente valoroso, egli doveva poi sentire la ribellione a tutto ciò che negli infausti anni che vennero poi serviva a sminuire il valore eroico e ideale dell'Intervento. Per chi non aveva dubitato, per chi aveva saputo osare, la Vittoria valeva qualche cosa di più di quello che non valesse per tutti. E si gettò allo sbaraglio della battaglia civile, con la stessa passione, con lo stesso abbandono che avevano fatto di lui un valoroso in guerra. Questo è il suo primo passo nel Fascismo.

Augusto Turati segue poi la vita tremenda di quei tempi. Ogni passo vuol dire buttarsi allo sbaraglio. Il premio è amaro perchè la battaglia civile non offre la gloria. Vale la coscienza del dovere, la fede nel Capo che è già apparso come un mito nel quale si crede senza discutere. Il quale fissa la mèta giorno per giorno. Poi la battaglia si trasforma. Bisogna costruire. Bisogna che le parole ordine e disciplina diventino legge. Bisogna non più vincere il nemico in campo, ma la grande immensa massa grigia inerte assente, inutile all'Italia nuova come è sempre stata inutile all'Italia vecchia. Questa è la battaglia più grande del Fascismo e questa è la vittoria più grande. Per questa vittoria Lino Domeneghini si prodigò con lo stesso slancio e con la stessa passione di un tempo.

Augusto Turati, con accento commosso, rievoca la fine, la triste e grande fine nella quale si rivelò l'uomo e il fascista, il credente e il fedele di ogni ora, in ogni occasione.

« Un solo uomo, Benito Mussolini — esclama Augusto Turati — ha compreso il valore, l'interezza, l'ardore e la fede di questo nostro indimenticabile e caro camerata. Mussolini ha detto di lui, alla Camera dei Deputati, parole alte e degne che esprimevano il saluto e l'omaggio alla sua fede e un monito a tutti, additandolo ad esempio ».

« Questo - conclude Augusto Turati - è il Camerata che abbiamo ricordato, perchè fosse una volta di più presente, come esempio a noi e a tutti nella dura vita di ogni giorno, soprattutto quando occorreranno, il generoso coraggio e la pura fede con i quali gli uomini come Lino Domeneghini si aprirono le vie della vittoria ».

Gli applausi a stento trattenuti durante la commossa e vibrante rievocazione, erompono, alla fine, imponenti, seguiti dal suono degli inni fascisti. Augusto Turati, accompagnato da tutte le Autorità si reca, quindi, alla Casa dei Sindacati ad inaugurare il busto di Lino Domeneghini collocato nel grande atrio e donato a Brescia dallo scultore triestino Franco Asco.

Tolto il drappo che lo copre, la figura del commemorato appare in tutta la sua squisita ed espressiva vigoria. Augusto Turati e tutti i presenti si irrigidiscono in silenzioso omaggio.

La giornata dell'ala a Genova

Genova, 25 notte.

Domani sullo specchio d'acqua del lido d'Albaro, si svolgerà la giornata dell'Ala sul mare, indetta dall'Aereo Club « Luigi Olivari ». La principale manifestazione aviatoria della giornata sarà il circuito di velocità per idrovolanti da turismo, posto sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe di Piemonte ed al quale sono iscritti 14 valenti piloti, tra i quali il colonnello De Bernardi e Mario Bioppani. Il circuito si svolge su un triangolo delimitato da tre boe, sviluppante metri 5000 di perimetro che gli apparecchi dovranno percorrere 10 volte, girando esternamente alle boe. La gara è dotata di [illegible] lire di premi. La giornata dell'ala, che comprenderà altre interessanti manifestazioni, è inclusa nel programma del « giugno genovese » per il quale sono in vigore riduzioni ferroviarie del 50 per cento da tutte le stazioni della rete.

I nuovi statuti sindacali degli scrittori e degli artisti

Roma, 25 notte.

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dei professionisti e degli artisti ha proposto al Ministero delle Corporazioni che sia affidata a Commissari straordinari la temporanea reggenza dei Sindacati per gli autori e scrittori, per le belle arti e per i musicisti, allo scopo di predisporre l'attuazione di nuovi statuti che sono in corso di elaborazione per le rispettive tre categorie.

Il Ministero delle Corporazioni ha aderito in linea di massima a tale proposta e si è riservato i provvedimenti di sua competenza.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina

Roma, 25 notte.

Il « Foglio d'Ordini » della Marina pubblica che agli Ammiragli di squadra Angelo Ucci Conz e Gino Ducci è stata conferita la carica di Ammiragli di squadra designati d'Armata.

Napoli e Dante

Le avventurose vicende dell'epigrafe che verrà oggi scoperta

Napoli, 25 notte.

La cerimonia di domani, per cui al monumento che Napoli eresse mezzo secolo fa al divino Poeta sarà apposta la epigrafe che ne dirà il significato, riuscirà una manifestazione di altissima italianità.

Il monumento a Dante fu voluto, all'indomani del plebiscito di annessione del Mezzogiorno, dai patrioti napoletani usciti dagli ergastoli borbonici con a capo Luigi Settembrini, e doveva simboleggiare l'unità della Patria. Questo chiaro concetto doveva essere inciso nell'epigrafe alla base del monumento, ma meschine beghe di politica municipale fecero sì che il monumento venisse scoperto senza pompa e senza epigrafe.

Il monumento a Dante sorse nella piazza chiamata allora Mercatello, dopo vivissima ed accesa polemica fra i patrioti, come allora si chiamavano coloro che col braccio e con la penna avevano contribuito all'unità d'Italia. Promotore fu Luigi Settembrini, Presidente della Società dantesca creata a tale scopo. A dare l'assalto al Settembrini fu Vittorio Imbriani. Gli attacchi muovevano dal giornale « La Nuova Patria », diretto da Raffaele De Cesare.

La prima epigrafe al monumento che era stata scritta da Paolo Emilio Imbriani, suonava così: « A Dante figura d'Italia ». Il figlio Vittorio non risparmiò nei suoi attacchi neanche il padre, rilevando che nella inscrizione non avrebbe dovuto apparire il nome di Dante, perchè superfluo. Vittorio Imbriani, dopo essersi scagliato contro quelle che egli chiamava « le barzellette di Settembrini » e la deliberazione del Commissario regio al Comune che elargiva 1700 lire per il monumento, si chiedeva come questa cifra fosse stata erogata. Aggiungeva: « Caos, oscurità, confusione noncuranza colpevole dei soci e dei membri del Comitato »; e poi: « chiunque raccoglie o maneggia denaro, deve sentire il desiderio ed il bisogno di mettere in chiaro e in sodo tutto ciò che ha introitato e come e in che modo lo ha esitato ».

Tuttavia, malgrado le pastoie e le lotte contro la sottoscrizione che Rocco De Zerbi faceva nel battagliero « Piccolo », il monumento fu finalmente compiuto. Gli scultori Tommaso Solari e Tito Angelini compirono gratuitamente il basamento. Anche l'opera di basamento non fu così facile a compiersi ed anche per esso i pareri ed i voti furono discordi. Non meno interessante è la storia, poco o nulla nota, di una iscrizione che era stata incisa sul piedistallo del monumento dall'appaltatore Tettamanzi. Il Tettamanzi non sapeva rassegnarsi a passare ignoto nella storia del monumento, lui che aveva dato il suo giudizio e un contributo non indifferente. Alla chetichella fece incidere sul basamento dalla parte posteriore della statua una napoleonica inscrizione che, per nascondere provvisoriamente agli strali degli inevitabili critici, fece coprire con del gesso liquido. Questa iscrizione fu però scoperta prima che venisse inaugurato il monumento, e provocò, come è da intuirsi il risentimento degli ideatori e dei costruttori del monumento.

Intanto avendo abbandonato Paolo Emilio Imbriani il seggio sindacale ed essendogli succeduto come funzionante sindaco il signor Del Monte, questi, che apparteneva ad un partito di opposizione a quello del Settembrini fece scoprire il monumento senza inaugurazione e senza epigrafe. Settembrini lo accusò di essere uomo scortese ma il Del Monte rispose che il Municipio non aveva denari per fare cerimonie inaugurali.

Intorno alla soppressione dell'epigrafe si accesero polemiche. Alcuni patrioti del tempo la ritennero inutile; altri la dichiararono indispensabile. Le discussioni cessarono col passare degli anni, ma tre anni or sono la questione dell'epigrafe è stata ripresa.

In una seduta del 17.o Congresso nazionale per la storia del Risorgimento italiano, che si tenne a Napoli nel febbraio del 1929, il signor Franco Rubino Mazziotti chiese all'assemblea che volesse patrocinare la apposizione di una epigrafe all'unità d'Italia da incidersi sul monumento e l'assemblea riconosceva la necessità di dover riparare a questa mancanza, e deliberava di accogliere la proposta, e fece voto all'Alto Commissario perchè al più presto fosse sul monumento posta la epigrafe seguente: « All'unità d'Italia, raffigurata in Dante Alighieri ».

Il presidente dell'assemblea, senatore Ferrero di Cambiano, trasmise il voto all'Alto Commissario. Questi lo rimandò alla Podesteria con parole favorevoli e la Podesteria adottò la deliberazione, fissando la data della celebrazione e aggiungendo all'epigrafe queste altre parole: « Voto del 1929 ».

La cerimonia si svolgerà in due tempi: al Teatro San Carlo prima, quindi nella piazza che prende nome dal Poeta. Il nostro « Massimo » si aprirà alle ore 18 per dare accesso alle Autorità e alle rappresentanze ed invitati.

Oratore, come è noto, sarà il senatore Marciano.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Lo spettacolo della canzone al Carignano

Il grande spettacolo di canzoni sceneggiate, patrocinato dall'Associazione Donne Artiste e Professioniste e dal « Faro », sotto gli auspici del Comitato per le Manifestazioni torinesi, è prossimo. Le prove dei solisti, dell'orchestra, dei cori, delle azioni sceniche e delle scenografie hanno intensificato in questi giorni il loro ritmo. La sera di mercoledì 29 corr. il pubblico torinese sarà chiamato a giudicare questo originalissimo spettacolo, dovuto alla fantasia di Cesare Meano. Insieme coi solisti che già elencammo — Mlada Lipovetzkja, Bettina Lupo, Irene Morozzo della Rocca, Nene Rogier Morozzo, Giorgio Fabrizio, Francesco Menzio, Alessio Solej e Igor Poelko — collaborano i seguenti strumentisti solisti: Elda Piera Olmo (arpa), Amalia Mamato (pianoforte), Maria Luisa Foà (armonio), Casimiro Fava d'Adda (violino primo), Federico Zulli (violino secondo), Luciano Bonadini (viola), Cesare Pessina (violoncello), Giacomo Taverna (contrabbasso). All'esecuzione musicale presiederà, come è noto, il maestro Celso Simonetti. I cori sono stati concessi dalla Corale del Dopolavoro Fiat, la quale eseguirà pure, sotto la direzione del maestro Fidelio Finzi, un coro in dialetto piemontese: *Motivi alpini*.

Il programma dello spettacolo, che merita il più vivo interesse, sia per la sua originalità e sia per la garanzia artistica che ne dànno i nomi dei dirigenti e degli esecutori, sarà così composto:

PARTE PRIMA. — 1. *Lontan lontano...* (preludio scenico al canto d'una villotta friulana); 2. *La sposa di Beltraimo* (farsa musicale sull'omonima canzone piemontese); 3. *Michelemmà* (serenata napoletana); 4. *Chi t'ha fatto quei begli occhi?* (duetto brillante su una canzone lombarda); 5. *Testamento del capitano* (ambientazione originale nel 16° secolo); 6. *Ninna-nanna calabrese*; 7. *Il grillo e la formica* (canzone piemontese con pantomima); 8. *La leggenda di Prinssi Tònò* (antico canto piemontese con azione mimica); 9. *La mia bela ga nome Sofia...* (canzone burlesca settecentesca); 10. *Preghiera delle donne dei marinai* (modo siciliano); 11. *La fiaba del figlio del re* (cantafavola sull'omonima canzone piemontese).

INTERMEZZO. — *Motivi alpini* (corale del Dopolavoro Fiat, sotto la direzione del maestro Finzi).

PARTE SECONDA. — 1. *In quest'inferno...* (cantilena siciliana); 2. *I tre tambour* (filastrocca piemontese); 3. *La sposa morta* (canzone piemontese); 5. *La monferrina* (duetto comico sulla celebre canzone); 6. *Nenia dei carcerati* (siciliana); 7. *Tre comari* (scherzo scenico sulla canzone *Le comari de La Tour*); 8. *La Barchetta* (realizzazione burlesca della nota canzone su parole di Angelo Brofferio); 9. *Processione del Giovedì Santo* (azione coreografica su una cantata abruzzese); 10. *Bell'uccellin nel bosco...* (canzone piemontese); 11. *La bela madamin* (Carolina di Savoia: 1781).

Degne di nota sono la ricchezza e la varietà del programma. Alle canzoni allegre, talvolta buffonesche, come la *Sposa di Beltraimo*, i *Tre tamburini*, ecc. si alternano quelle dolorose, come la *Preghiera delle donne dei Marinai*, la *Nenia dei carcerati*, la *Sposa morta*, mirabile canzone piemontese, della quale l'azione scenica evocherà la toccante favola, facendone vivere i personaggi all'ombra del campanile d'un paese alpino. Particolarmente suggestiva sarà la fiaba scenica derivata dalla canzone, pure piemontese, *Il figlio del re*, altro gioiello della nostra musica popolare: qui la realizzazione scenica presenterà agli spettatori il romantico principe sconsolato e la sua bella, il suo « pover amur », che morirà di crepacuore al solo vederlo, quando saprà ch'egli non può sposarla. La visione scenica presenterà, fra lumi lunari ed evanescenti penombre, la reggia del principe, il ballo di corte, in stile graziosamente caricaturale, e la scena della morte della fanciulla e di quella del principe stesso: un soave poemetto, incantevolmente puerile, che parrebbe creato dalla fantasia d'un poeta commosso dai fantasmi che popolarono il mondo poetico del Romanticismo.

Fra le canzoni storiche comprese nel programma, notissimo è il *Testamento del capitano*, che durante l'ultima guerra tornò a risonare, eroico e lugubre insieme, intorno ai fuochi dei bivacchi. La tradizione vuole che tale epica canzone sia nata nel 16° secolo, e sia stata ispirata dalla morte d'un Marchese del Monferrato. La realizzazione scenica, affidata a un solista e al coro, in un adatto quadro scenico, si varrà appunto di questa tradizione, per collocare la canzone nel suo ambiente originale. Anche nota è la *Bela madamin*, la dolce e triste canzone che il popolo torinese creò in omaggio a Carolina di Savoia, la diciottenne figlia di Vittorio Amedeo III, la quale, sposata per procura al Duca di Sassonia, lasciò Torino con grande dolore suo e del popolo, e, un anno dopo, in esilio, morì. *Per bin ca vada bin, vedreu mai pi Turin!* canta appunto la principessa, nell'atto di salutare parenti e amici, mentre la diligenza l'aspetta. Questa canzone ispirò a Guido Gozzano alcune pagine bellissime.

La leggenda scenica di *Prinssi Tònò* è stata composta sulla tragica canzone nota col titolo *Gli anelli*. Essa non evoca un fatto storico, ma bensì un'oscura leggenda medievale: la sanguinosa storia d'un principe che, tornato dalla guerra, distrugge la propria famiglia per vendicarsi d'una colpa della moglie: vicenda lugubre, fosca, meravigliosamente evocata dalla canzone, che non è mai stata eseguita in pubblico.

Ma tutti i numeri del programma meriterebbero un cenno particolare, specie per la realizzazione scenica con la quale saranno presentati, e che darà valore di novità anche alle canzoni più note. Continua intanto la vendita dei posti per l'eccezionale serata, e l'aspettativa del pubblico si fa sempre più viva.

ALL'ALFIERI domani serata d'onore di Carlo Micheluzzi con « El [illegible] nel manego », commedia brillante di Bruniati.

AL CHIARELLA Luigi Cimarra darà domani sera lo spettacolo in suo onore con la commedia di De Croisset: « Pietro o Jack ».

Riccardo Zandonai parla delle sue due nuove opere

Roma, 25 notte.

In una conversazione con un critico musicale romano, Riccardo Zandonai si è brevemente intrattenuto sulle sue due nuove opere, l'una drammatica, l'altra comica, che saranno pronte per essere rappresentate nella prossima stagione lirica. Non resta infatti che la strumentazione di alcune parti nella quale, come si sa, Zandonai è eccezionalmente veloce.

La prima di queste opere, su un libretto in un atto di Arturo Rossato, ha per titolo: « La partita » e svolge un tragico episodio della vita sociale seicentesca. In questo libretto sono di fronte due cavalieri desiderosi di misurarsi. L'uno, dopo aver perduto in una disperata partita ogni suo avere, è invitato dall'altro a mettere come posta di una totale rivincita la donna amata. Accetta e perde ancora; costeché, per pagare il debito d'onore, è costretto a cedere l'amante. Seguono vaste e vibranti scene tra costei, donna di nobili passioni, ed il vincitore della partita a carte che non sarà altrettanto fortunato nella partita d'amore. L'epilogo sale ad impressionanti altezze tragiche. L'opera, in dialoghi incisivi e scene efficaci ingemmate da una serenata poetica e suggestiva quasi simbolica di un grande amore, dura qualche minuto meno di un'ora.

L'altra opera è in tre atti, divisi da cinque quadri con due intermezzi sceneggiati. Zandonai, che si era così felicemente provato con la « Via della finestra », seguendo l'esempio dei nostri gloriosi operisti che seppero con tanta umanità alternare il pianto al sorriso, dichiara che si è enormemente appassionato alla composizione della sua ultima opera, che s'intitola: « La farsa amorosa del villano e il podestà », o semplicemente « La farsa amorosa ». Il libretto è anche del poeta Rossato che lo ha tratto dalla novellistica popolare più divertente. Sul libretto di questa opera il Maestro non ha voluto dare particolari poichè preferisce che sia conosciuto nell'insieme e nei particolari alla vigilia della rappresentazione. Lo Zandonai ha semplicemente accennato che la trama si riallaccia alla tradizione più robusta e vivida dell'opera buffa italiana, che ebbe carattere essenzialmente popolare. Si tratta di una giustosa vicenda della campagna lombarda al tempo della dominazione spagnuola. Gli ambienti ora rustici ora sfarzosi, le figure caratteristiche dei personaggi principali e secondari, i sentimenti schietti e freschi hanno fornito ottima materia al Maestro anche ed una creazione musicale moderna, ad un'opera cioè giocosa e divertente.

Sullo schermo: *L'amorosa tentazione*, di W. Thiele.

Quante cose possono capitare, a chi faccia il legatore da libri! Ne sa qualcosa Albert Préjeau: incontra in un caffeuccio una giovane dama prosperosa che, riempitasi di biglietti da mille la borsetta, per avere qualche leggiadra distrazione, dice di essere una cameriera in libera uscita. Fra i due nasce un tenero idillio. La signora prova il più sottile piacere a salire fino a un sesto piano, ad aggirarsi fra tegamini di colla, trancie, pacchi di cartone e vocabolari squinternati. Il giovane Alberto è però sempre più tenero e sempre più timido: e un bel giorno le spiattella che vuol sposarla senz'altro. L'altra è costretta a rivelargli l'esser suo, decide di abbandonare il marito; ma il buon Préjeau non se la sente di accettare tanto sacrificio e riconduce la serenità fra i due coniugi fin'allora un po' troppo distratti l'uno per l'altro.

Questa sorta di romanzo d'un giovane povero narrato alla rovescia è quel che è, non privo d'incongruenze e d'ingenuità: qualche episodio è assai gustoso, come tutto quello, nel quarto tempo, di una laboriosa « posa » in un piccolo studio da fotografo: e c'è pur sempre il Préjeau da vedere, l'indimenticabile interprete di « Sotto i tetti di Parigi ». Qui è un po' senza fiato, quelle poche cantatine gli costano un visibile sforzo: ma l'attore è sempre schietto ed efficace, di una modesta e consapevole disinvoltura. Accanto a lui Mary Glory, una delle tante nuove piccole attrici che si vanno adunando attorno alla risorgente cinematografia francese.

m. g.

L'esito di un concorso drammatico

La Commissione per il concorso teatrale bandito dal gruppo artistico San Carlo di Torino, ha proclamato vincitori, sulle ottanta opere drammatiche e comiche presentate da concorrenti di ogni parte d'Italia, i seguenti lavori: « Vandea » di A. Prunas Tola e A. Nasalli Rocca, « La preghiera dell'ateo », di Angiolo Biancotti, « Evasione », di Clara Ferrero. I lavori premiati saranno rappresentati nel prossimo autunno. Tra quindici giorni sarà reso il verdetto per il concorso di opere di letteratura narrativa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Cadendo da una scala la bambina Luigia Barbero ha riportato una vasta ferita al capo e la frattura dell'avambraccio destro.

Gravi sollevi al viso, alle braccia ed al torace ha riportato tale Luigi Negri, da Rohecco, investito da una scarica di grisou, mentre lavorava in una cava.

DA NIZZA MONFERRATO

Un bruto, il pensionato ferroviario Pietro Bodrato, di 72 anni, è stato arrestato a Bergamasco per violenze in danno di alcune bambine.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 25 giugno 1932*)

TORINO	36	74	87	32	18
BARI	61	38	36	2	41
FIRENZE	75	51	74	65	61
MILANO	9	2	25	11	24
NAPOLI	90	42	11	2	73
PALERMO	78	23	66	8	35
ROMA	35	57	41	31	21
VENEZIA	86	78	11	9	21

L'orologio

La madre, già a letto e alquanto sollevata sui guanciali per via del suo mal di cuore, guardava Gabriella in mutandine fare un balletto in mezzo alla camera. E rideva, ma in verità, a mirare le forme tutt'altro che procaci della figliuola, avrebbe avuto più voglia di piangere che di ridere. Quelle gambette, quelle braccine!... Squallide tanto da farla parer bruttina, mentre invece era graziosa e con dei dettagli addirittura bellissimi: gli occhi, per esempio, che nei momenti di allegria sembravan sprizzare scintille azzurre. Povera figliuola, aveva sempre studiato troppo e mangiato troppo poco, un po' perchè non aveva mai fame, un po' perchè non ce n'era. Ora la mamma non rideva più. « Anche stasera, ella disse con voce dolente, non hai mangiato nulla. Eppure c'era il latte alla portoghese che una volta ti piaceva tanto ». Gabriella saltò sul letto come una sbarazzina e abbracciò impetuosamente la madre. « Sai dirmi, mamma, perchè una grande gioia leva l'appetito come un grande dispiacere?... Sono troppo fortunata io, ne ho perfin paura ». Ella si mise a contar sulle dita le sue fortune. « Prima fortuna: la laurea a pieni voti. Seconda fortuna: il concorso vinto. Terza fortuna: chiamata a insegnare in un ginnasio a tre quarti d'ora di treno da qui. E questa è la fortuna più grande, senza la quale a questa ora saremmo tutte e due occupate a far fagotto, chissà, magari per Caltanissetta. E tu, mamma, piangeresti a calde lacrime all'idea di lasciare il confessore, le amiche e la tua seggiola in chiesa ». La madre approvò col capo, ma non parlò più, perchè teneva fra le mani la corona del Rosario e pregava. Sperava anche in tal modo che la figliuola si addormentasse più presto, ma coll'appetito Gabriella doveva aver perso anche il sonno, perchè non faceva che rivoltarsi e sospirare. Alla fine domandò in un bisbiglio: « Credi che qualcuno me lo regalerà l'orologio ora che ho vinto il concorso?... ». E sul convinto: « Ma certo!... » della mamma si addormentò come una bimba inquieta. La madre, nel buio, seguitava a pensare. L'orologio di Gabriella!... Esisteva quell'orologio, nell'immaginazione e nel desiderio, fin da quando la figliuola era piccolina, e in casa si diceva: « E' un regalo da Prima Comunione, te lo farà certo la tua madrina che è ricca ». Invece la madrina aveva poi regalato una medaglia d'argento con catenina: una miseria. Il papà cercava di consolarla dicendo che gliel'avrebbe regalato lui alla licenza ginnasiale, ma proprio allora egli aveva perduto il posto d'amministratore che occupava da tanti anni: ammalato di nefrite, avanzato in età, non serviva più, come gli facevan capire i principali della ditta. E nell'assegnargli il compenso dovuto a tante fatiche gli avevano offerto di scegliere: una pensioncina vita natural durante, oppure una cifra una volta tanto?... Eh, la pensioncina sarebbe stata una bella cosa, ma se lui non fosse vissuto più di un anno o due, che avrebbe fatto per campare la sua vedova con la figliuola?... Meglio la cifra; e con la cifra erano entrati in casa un disperato proposito di economia e una smisurata fretta di dare a Gabriella una posizione indipendente. « Intelligentissima!... Bravissima!... » dicevano di lei gli insegnanti più esigenti e severi, e poichè era incamminata per gli studi classici tanto valeva che li finisse. Essere professoressa era pure un bello e rispettabile stato!... Ma bisognava far presto presto presto. E Gabriella faceva negli studi le acrobazie di una ballerinetta agile alla sbarra, e che slanci, che salti, che voli!... Non aveva l'orologetto al polso (in casa non eran rimasti che il cipollone d'argento del babbo e un vecchio pendolo rauco) ma il valore del tempo ella lo conosceva ugualmente. Lo leggeva nel viso perennemente ansioso e torturato della madre, negli occhi semispenti del padre che esprimevano, col resto, la tristezza e il rimorso di essersi sposato tardi e di aver messo al mondo una nuova vita quando già era vecchio. Eccola lì la nuova vita, tenuta su a furia d'olio di fegato di merluzzo, malvestita, palliduccia, patita, con gli occhi affondati nelle orbite e tutta la persona raggruppata, quasi aggobbita sui libri, come quella di un fantino che sta sulla sella con l'occhio fisso alla mèta...

L'anno della laurea Gabriella era in lutto del povero papà e molte cose compreso il cipollone d'argento, avevano preso la via di un'agenzia di pegni. In quanto alla madrina ricca, ricevuta la letterina che annunciava la laurea a pieni voti, aveva risposto con l'invio di un golf di lana e seta bianco e nero, fatto colle sue proprie mani (e perciò, secondo lei, di un valore inestimabile) proprio quel che ci voleva per il suo lutto. Gabriella era rimasta male, ma il suo ottimismo appariva incurabile. « Vedrai che mi regalerà l'orologio a concorso vinto ». Le avrebbe fatto comodo, ora che andava in su e in giù tutti i giorni in treno, senza contare che in classe le sarebbe stato addirittura indispensabile per prender bene le misure del tempo: tanti minuti di spiegazione, tanti d'interrogazioni: che figura faceva davanti agli alunni una professoressa che non aveva neanche uno straccio di orologio al polso?... Davanti agli alunni e anche davanti alla gente; a quel giovane ragioniere, per esempio, che come lei andava su e giù due volte al giorno e che incontrava sempre in quello scompartimento di terza, o meglio nel corridoio e che come lei stava in piedi a guardare sfilare il paesaggio così interessante: i campi sterminati, le cascine sperdute nella pianura e le montagne lontane lontane... A poco a poco avevano fatto una specie di amicizia. Amicizia?... Oh, Dio, Gabriella non lo negava, le pareva sempre che da un momento all'altro si sarebbe seduta sull'orlo del letto dove la mamma se ne stava già coricata e alquanto sollevata sui guanciali per via del suo mal di cuore, e avrebbe ripreso a enumerare sulle dita le sue fortune: « Prima fortuna: la laurea a pieni voti. Seconda fortuna: concorso vinto. Terza fortuna: assegnata a insegnare in un ginnasio a tre quarti d'ora di treno da qui. Quarta fortuna (attenta, mamma!...) sposo un giovane ragioniere molto carino, intelligente, simpatico, senza beni di fortuna, è vero, ma con una gran voglia di lavorare. E, qualità importantissima, molto innamorato di me. Si chiama Peppino; e poichè i nostri onomastici sono vicini, spesse volte ne parliamo e ho idea che mi faccia la sua brava dichiarazione mandandomi, per la mia festa, un bell'orologio. Sì, mamma, ho avuto questa debolezza, gli ho detto che possedere un orologetto da polso era il mio più antico sogno!... ».

Gabriella non fece questo discorso, ma sta di fatto che la sera del 17 marzo vigilia di San Gabriele trovò a casa un pacchettino minuscolo legato da un nastrino azzurro, proprio sotto il tovagliolo. « Mamma, mamma!... ». La mamma sorrideva. « Lo ha portato un giovane di negozio. E' una sorpresa!... Che cosa sarà?... Di chi sarà?... ». Era l'orologio. Modesto, intendiamoci, un valore di centotrenta, centocinquanta lire, ma d'oro, e grazioso; a Gabriella poi appariva una magnificenza. Ella non trovava più la voce, stava lì come una bimba rapita in estasi... « Oh, mamma, è lui, è lui!... ». Ma vedendo la madre subitamente impallidita fare come una smorfia di dolore e trattenere il pianto, capì. « Mamma... Sei stata tu invece... ». Eh, certo, chi doveva dunque essere stato?... Era stata lei a mettere da parte soldo per soldo e Dio sa con quali continui sacrifici la somma... « Ma tu non sei contenta?... ». Perchè Gabriella piangeva? Commozione?... Riconoscenza?... Tenerezza?... Delusione?... Eh, sì, anche delusione. « Mamma, perdonami di non aver subito pensato a te. Potevo ben immaginarlo! Te sola mi vuoi bene!... Per il resto era un'illusione... Lui non ha certo intenzioni serie... ».

Sbagliava; egli aveva intenzioni serie, e lo dimostrò chiedendola dopo poco in moglie. Soltanto che pur affermandosi un futuro ottimo marito, aveva le sue manchevolezze; e chi non ne ha?... Era un poco troppo parsimonioso, un pochetto avaro, e un soldo che è un soldo, in cose non indispensabili, non lo spendeva mai. E a regalare orologi non ci pensava neppure. Ma del resto proprio un buon partito, pensavano Gabriella e la madre, pur con una sfumatura di tristezza.

E' che le cose più appassionatamente desiderate accadono in realtà più spesso di quel che non si crede, ma mai come, sognando, uno si figura che debbano accadere.

CAROLA PROSPERI.

Due Esposizioni internazionali in progetto a Parigi

Parigi, 25 notte.

Due grandi Esposizioni internazionali sono progettate a Parigi per il 1935 e per il 1937. Il senatore David, ex-Commissario generale dell'Esposizione delle arti decorative del 1925, ha infatti proposto — durante un banchetto che riuniva un centinaio di personalità dell'arte e dell'industria — di organizzare nel 1937 una nuova Esposizione internazionale delle arti decorative. Si tratterebbe non di una riedizione dell'Esposizione di sette anni or sono, ma di una creazione originale, poichè non soltanto gli stili sono evoluti e continuarono ad evolvere dal 1925 in poi, ma la concezione di Il progetto di tale Esposizione, dovrà essere rinnovata per rispondere alle aspirazioni di questa nuova epoca. Prima di allora, però, un'altra grande manifestazione si prepara: l'Esposizione internazionale della vita operaia e rurale. Questa avrebbe luogo nel 1935. Il progetto di questa Esposizione, dovuto al deputato al Consiglio Municipale di Parigi, Fiancette, avrebbe per scopo di dimostrare i nuovi metodi di produzione e di organizzazione in tutti i Paesi non soltanto nell'epoca attuale, ma anche nel passato. Il Consiglio Municipale di Parigi sarà chiamato a pronunziarsi al riguardo lunedì prossimo.

Le bizzarrie di un elefante che fu donato a Napoleone

Budapest, 25 notte.

Al Giardino zoologico — che di recente ha festeggiato il 25.o anniversario della sua fondazione — è molto popolare il gigantesco elefante «Siam» al quale si attribuiscono più di 150 anni. Questo elefante ha tutta una storia. Napoleone Bonaparte lo avrebbe ricevuto in dono in Egitto durante la sua campagna, ma siccome « Siam » era cattivo e uccise parecchie persone, Napoleone gli fece fare in Francia un brevissimo soggiorno e quindi lo regalò allo suocero Franz d'Austria che lo tenne nel parco di Schönbrun. Anche il l'elefante ammazzò due guardiani e per ultimo lo mandarono al Giardino zoologico di Budapest dove finora uccise una sola persona. Bisogna presumere che « Siam » non farà altre vittime essendo diventato, con l'andare degli anni, più pacifico. Oggi la sua specialità consiste nel domandare quattrini ai visitatori; anzi distingue le monete così bene che se gli offrono un pezzo da uno o due centesimi lo butta via, se si tratta di una moneta da 10 centesimi abbassa la testa, mentre se un generoso dona 20 centesimi fa un inchino profondo e al tempo stesso innalza la proboscide.

Una conferenza su Nino Oxilia

Roma, 25 notte.

Questa sera, sotto gli auspici di « Le stanze del libro », l'avv. Gioachino De Vincentiis ha tenuto una conferenza su Nino Oxilia, poeta, autore drammatico e combattente. L'oratore ha evocato con commossa parola la irrequieta fanciullezza del poeta, le scappate dell'«enfant terrible», le sue continue bocciature scolastiche che non facevano presagire nulla di buono per lui, ha ricordato i suoi primi tentativi poetici che lo rivelarono artista squisito. Vennero poi i successi teatrali e le altre liriche dalle quali si rivela, confusamente ma irresistibilmente, l'ascesa purificatrice dell'Oxilia verso la concezione quasi mistica della vita e dell'arte. L'oratore ha esaltato poi la figura dell'Oxilia che, prima che rispuntasse l'aurora della Patria, ne ebbe il presentimento e per essa concepì il canto della Giovinezza che doveva essere il grido fatidico della riscossa nazionale.

Dopo la conferenza, la signora Elisenda Annovazzi e Gastone Venzi hanno detto liriche di Nino e Andrea Oxilia, seguiti attentamente e calorosamente applauditi dal pubblico.

Botta e risposta

Le convenienze sociali vogliono che ci si tenga alla pari con il nostro prossimo. Un saluto non restituito ci mette in condizioni d'inferiorità, un pranzo non ricambiato pesa sulla nostra reputazione come una colpa. Botta e risposta; questa dovrebbe essere la divisa dell'uomo sociale; e abbondare nella risposta rendere con larghezza, è pratica ottima, finissimo accorgimento.

Ma bisogna anche evitare di mettersi in gara con coloro verso i quali siamo in obbligo. Se per uno rendiamo due, e in cambio riceviamo quattro, e vogliamo restituire otto, e via di seguito, la progressione ascendente ci porterà così lontano da renderci insufficienti, ad un certo punto, forze e mezzi, e da ridurci in malo stato. Misura si conviene, quindi, e discrezione, per non mettere ed esser messi in imbarazzo, per evitare a noi e agli altri di cadere in quella esagerazione che svela il gromolano proposito di sbalordire e sopraffare. Soltanto nel reagire alle offese è lecito, anzi necessario, eccedere; rispondere, cioè, ad uno schiaffo, con due, tre quattro, quanti la mano riesce a darne. Ed in fatto di schiaffi è consigliabile esser quegli che prende l'iniziativa; chi picchia per primo, dicono, picchia due volte.

Ma nel nostro caso non si tratta di offese; si tratta invece di florita cortesia; di generosa obbedienza alle esigenze mondane. Cuore magnanimo e gesto liberale; e volontà di mostrare la propria gratitudine a chi intese far cosa grata, di levare il calice propiziatorio per replicare alla cordialità d'un brindisi. Di sedici brindisi, anzi, chè, Joseph Roatta era stato invitato a pranzo, una altra volta, da sedici amici, e tutti volle convitare in una delle più rinomate trattorie di Parigi per sdebitarsi. Ma il Roatta, che era piazzista in generi alimentari, non possedeva un soldo; pensò quindi di recarsi dal trattore, e di mostrargli una certa lettera con la quale un notaio lo invitava ad andare nel suo studio per riscuotere un'eredità di duecento e dieci mila franchi. Fu convenuto perciò che dopo il pranzo il trattore avrebbe accompagnato il fortunato cliente dal notaio, e lì il conto sarebbe stato saldato.

Gran pranzo. Erano in diciassette a tavola (ahi, brutto numero!) e mangiarono e bevvero come sanno i francesi quando ci si mettono; e il conto fu di quelli che san fare i trattori parigini quando, anch'essi, ci si mettono. Diciottomila franchi: fatta la divisione, mille e cinquantotto franchi e ottantadue centesimi a testa. Immaginiamo: ostriche, caviale, fegato d'oca, tartufi, primizie rarissime, Champagne del 1910 e *Fine* di ottant'anni; ma è sempre un bel prezzo. E quel trattore avrebbe dovuto consigliare il piazzista Roatta a non caricarsi di tale spesa. E' onesto incoraggiare un povero diavolo a dilapidare una ricchezza che gli è caduta dal cielo e della quale, per giunta, non è ancora entrato in possesso? L'incitamento allo sperpero è un delitto come un altro; e può benissimo essere ricambiato con un altro delitto, la truffa per esempio, la truffa che ben s'era meritata quell'avido e poco scrupoloso trattore, il quale, come tutti hanno compreso, accompagnò dal notaio il piazzista che, lasciatolo ad attendere in anticamera, se la svignò per un'altra porta. Lo arrestarono, poco dopo, in un caffè, dove s'era addormentato.

Il Roatta è ora in prigione, e il trattore, atteggiandosi a vittima, continua intanto a redigere conti di migliaia e migliaia di franchi per gli incauti clienti. Chi dei due è più imbroglione? Chi meriterebbe di andare al fresco? Noi parteggiamo per lo sventurato piazzista.

ch.

Piemonte: Eldorado alpino

Le mucche dell'abate Perret

Bevitrici d'acqua minerale - Rivoluzione e guerra - Le tribolazioni di un parroco - Bonaparte briada ad Amay - Un generale sulla paglia - Una fonte acquistata per 30 franchi e venduta per 40 lire

S. VINCENT, giugno.

Mucche che bevano acqua minerale, possono sembrare un motivo nuovo, degno delle matite dei caricaturisti modernissimi. Eppure, ciò avveniva prima della Rivoluzione francese, nel 1770. Era ancora l'epoca del tricorno, dell'ultimo tricorno. Nelle placide convalli piemontesi quanto doveva avvenire diciannove anni dopo, con messi sanguinose di teste passate alla ghigliottina, forse non si avvertiva neppure come inquietudine, quella inquietudine che suole precedere i grandi eventi bellici o sovvertitori.

Piemonte 1770! Che cosa pensare di più idillico, di più sereno e di più statico, specialmente in questi verdi e romiti solchi della Valle d'Aosta, primi corrugamenti dell'Alpe gigantesca?

Siamo in pieno luglio. Lo spettacolo è degno d'una stampa in rame. Tappeti erbosi, torrenti dalla voce musicale, nevi scintillanti nel sirvanico meriggio del cielo alpino, baite fumanti, muccherelle dagli occhi dolci, umidi, vigilate da pastorelle perplesse, con la tradizionale verghetta tra le dita.

Ed ecco salire lento, e meditabondo, per un sentiero, un abate un vero abate «antico regime» con cappelluccio arricciato e collarino. Naturalmente, egli tiene un breviario in mano: tra una pagina e l'altra, l'indice s'insinua, sacerdotale segnalibro. Non ci sono ancora turisti, non ci sono ancora giovanottoni in kaki, affardellati d'un sacco alpino. I pascoli ignorano ancora l'offesa della polvere sollevata dalle automobili in corsa. Soltanto qualche lento carro: qualche pacato passaggio di bovi.

L'abate alchimista

L'abate alzando di quando in quando gli occhi dalla sacra lettura, guarda le mucche, le quali lillipuziane mucche valdostane che pasturano sotto Moron.

— Che cosa fanno le mucche? domanda a un tratto l'abate a una pastorella.

Essa sgrana, alla domanda, i due grandi occhi innocenti e:

— Pasturano, monsignore! risponde.

— No, no! Più in là, che cosa fanno?

— Non capisco che cosa voglia dire monsignore. Forse le mucche vanno a bere...

L'abate riprende il cammino, tentennando il capo. Giunge al punto dove le mucche s'abbeverano, a piena lingua, ghiotte e felici. Anche lui, col cavo della mano, raccoglie un po' di acqua di quella misteriosa sorgente; la sorseggia facendo schioccare la lingua, come un intenditore che gusti «l'abboccato» d'un vino sconosciuto. Poi tentenna ancora il capo e rimane pensoso. Acqua minerale: non c'è dubbio. Evidentemente le mucche, con quel misterioso istinto che caratterizza le bestie, vanno a cercare quest'acqua benefica, come i cani fiutano e scernono nei prati certe erbe medicamentose.

Quell'abate era don Giovan Battista Perret, il giorno era il 20 luglio 1770 e l'acqua per la quale le mucche pascolanti mostravano tanta predilezione, era la sorgente che poi doveva dar fama termale a Saint Vincent. Storia semplice, in semplice paesaggio. Io capisco che coloro che hanno visitato il Thibet o saliti i vulcani delle Ande possano usare una prosa magniloquente, quantunque il mondo sia sempre un po' paese. Noi ci accontentiamo del Piemonte, dove occorre una prosa più pacata e, se vogliamo anche più aderente alla realtà. Comunque è certo che questa sorgente scoperta da mucche, collaudata da un abate e quindi venduta, da un altro prete valdostano, al Comune di Saint Vincent per un pugno di lire, ha la sua storia. Ma, quel che è più importante, da questa storia dipende il risanamento e il benessere di tanta gente. Non invano quindi la città termale di Saint Vincent ha voluto intitolare all'abate Perret una delle sue vie, quella appunto in cui il sacerdote nacque, la casa n. 3, più tardi onorata dal soggiorno di un grande poeta: Giosuè Carducci.

L'abate Perret, a quanto riferiscono i documenti dell'epoca, non era un empirico. Tanto è vero che, dopo essere stato vice-parroco di Saint Vincent fino al 1750, abbandonò il posto per dedicarsi esclusivamente agli studi scientifici e specialmente alla chimica. Morì nel suo luogo natale il 2 marzo 1796, dopo aver attraversato pacatamente, come si conveniva a uno studioso e a un religioso, una delle epoche più procellose della storia europea.

La figura che, nella fluida cronistoria dell'acqua sanvincenzina, gli succede non ha certo il suo rilievo intellettuale, quantunque appartenga allo stesso rango sacerdotale e abbia doti veramente cristiane. Si tratta del parroco di Saint Vincent. Egli ha uno di quei cognomi tarchiatamente valdostani, che nel dialetto del luogo si dicono «bien charpentés» e terminano generalmente in «oz» o in «az» denunciando un'affinità savoiarda. Don Giovanni Battista Freppaz, in una ingenua tela ad olio del tempo conservata nella casa parrocchiale, è ritratto in degna effige, sotto la quale spicca la scritta evangelica: «Fregit esurienti panem suum et egenos induxit in domum suam».

Annunzio di tempesta

Anche lui, nel ritratto, tiene, manzonianamente, il dito tra i fogli del breviario. E' un buon uomo, quantunque, per temperamento piuttosto pastorale che leonino, detesti le avventure, che tuttavia stranamente la vita gli destina. Ama i poveri, ma anche la sua vigna dorata. Prodiga elemosine ai bisognosi, ma litiga accanitamente col Comune per via delle decime. Adora l'ordine; è fedele al suo Re. Tutt'intorno a lui vive un piccolo mondo parrocchiale e cantonale con le sue figure annose, i suoi baffuti fumatori di pipa, le sue stufe di terraglia. Paesaggio di chiari lineamenti e di oneste facce. Gli uomini portano ampi cappelli e calzoni corti, le donne testiere [illegible] e costumi variopinti. Sembra che il tempo non debba mai trascorrere qui, anche se la meridiana sfiorata, sui muri adorni di pampini segnino il lento spostarsi del sole sull'asse dell'Universo.

E' in questo mondo che, d'un tratto soffia il ciclone della guerra e turbinano nuove meteore apportatrici di tempi nuovi. E' l'epoca napoleonica. Non si può dire che don Freppaz ne sia lieto. Quante trepidazioni e quanti cataclismi per lui! L'incantesimo del passato è finito. Addio pomeriggi ronzanti d'api; tranquillo tintinnare dei Vespri, messe celebrate, fra uno scintillare di ceri, con posati gesti, con lento raccoglimento! Non è detto tuttavia che la storia di don Freppaz e del suo gregge sia propriamente tragica. Non assisteremo a stragi. Ma c'è un tessuto segreto che si rompe, qualcosa che se ne va per sempre.

Siamo nella primavera del 1800. L'annunzio della tempesta è dato da un fatto singolare, che colpisce di sgomento i buoni parrocchiani. Il Vescovo d'Aosta, mons. Paolo Giuseppe Solar, sentendo l'avvicinarsi delle colonne francesi, che traboccano giù dai valichi alpini, abbandona precipitosamente la sede della Diocesi. E', per la popolazione valdostana, come se una immagine marmorea si stacchi d'improvviso dalla sua nicchia, o un «dente» si disinfili da un immortale massiccio alpino. Nel Presule essa ha visto sempre qualcheccosa di magnificamente statico, di divinamente immobile e inamovibile.

Il Vescovo d'Aosta giunge il 10 maggio alla Casa parrocchiale di Saint Vincent, accolto da una folla ansiosa e interrogante. Vi soggiorna fino al 16, mentre le voci dell'avanzata francese divengono sempre più minacciose. Poi egli riparte alla volta d'Ivrea. Gli avvenimenti precipitano. Le vie dei villaggi alpini s'ingorgano di truppe austriache, che vengono per arginare l'avanzata di Bonaparte. Ecco le prime fucilate; il cannone romba. La mattina del 13, verso le 6, nei pressi di Saint Vincent, francesi e austriaci già vengono a contatto. Combattimento breve e furioso. Una colonna francese, staccandosi da Châtillon e seguendo la strada di Ussel, passa il ponte delle Capre e, nella prateria di Champlong, fa prigionieri [illegible] austriaci.

Intanto dalla canonica di Saint Vincent don Freppaz, il vice-parroco don Perron e un altro prete, don Ravet, seguono smarriti tutto quel rimescolio di armati, di cavalli, di cannoni; rabbrividiscono al tuono dei cannoni, al sanguigno sbocciare delle esplosioni in fondo valle.

Al tramonto tuttavia i combattimenti sembrano tacere. Che cosa è avvenuto? Forse i francesi si ritirano? Corrono le notizie più contraddittorie: quindi l'ottimismo prevale, tanto che la perpetua prepara, nella chiesa parrocchiale, la cena pei tre preti. E' già essi, alquanto rinfrancati, si accingono a sedere alla mensa, quando uno strepito d'armati li fa allibire. Voci rauche salgono dalla strada. Sono i granguards di Bonaparte. La canonica è accerchiata. Don Freppaz e gli altri due sacerdoti si rifugiano precipitosamente nella Chiesa, vanno a inginocchiarsi davanti all'altare. Intanto tre ufficiali francesi, comandanti le colonne, penetrano nella casa parrocchiale. Sono guidati dal notaio Penquin, che evidentemente è un ex-giacobino, ora simpatizzante per Bonaparte. Come tutto l'esercito ancora sconfagnato del Primo Console, gli ufficiali hanno fame, soprattutto fame. Non si curano di sapere che cosa avvenga in chiesa: vedono una mensa imbandita e con quell'allegria che caratterizza i combattenti davanti alle mense, si mettono a tavola, invitando naturalmente il compiacente notaio.

Non sappiamo precisamente che cosa dicessero, tra i robusti colpi di forchetta e le libagioni di vin bianco di Chambave e di quello più scuro detto, nella regione, «rosso d'Inferno», i quattro commensali, mentre i tre sacerdoti digiunavano e rabbrividivano nel silenzio del tempio. Possiamo immaginarcelo!

La mattina tuttavia s'inizia sotto migliori auspici. Le truppe francesi non sono veramente le più pure interpreti del Galileo; ma non mostrano neppure l'intenzione di fucilare o di imprigionare i sacerdoti. Hanno altro da pensare! C'è da espugnare il forte di Bard, in cui i nemici, asserragliati, attendono.

Il [illegible] maggio viene annunziato l'arrivo di Bonaparte, che ha stabilito il quartier generale a Châtillon. Egli non è un condottiere sedentario. Nello stesso giorno sale al Colle del Joux, poi scende a Brusson e sosta ad Amay, nella verde frescura dei pascoli. Cercate pure anche oggi, nel delizioso paese dai dintorni smeraldini l'osteria in cui Napoleone sostò e in una di quelle caratteristiche coppe valdostane dette «grolle» gustò il rosso vino di Caremal Può darsi che la «grolla» bonapartesca (cioè una delle caratteristiche coppe valdostane pittorescamente lavorate) vi venga mostrata ancora. Anche se non sarà quella, potete crèdere che sia: farà bene alla vostra immaginazione!

Il 1° giugno il forte di Bard si arrende e poco dopo transita per Saint Vincent la colonna dei prigionieri austriaci. L'esercito napoleonico trascorre; ma don Freppaz, don Perron e don Ravet non si sentono sicuri. Decidono quindi di fuggire sulla montagna. Così, per tre mesi, dal luglio al settembre, essi peregrineranno di villaggio in villaggio, di baita in baita, recandosi successivamente ad Emarèse, a Brusson, a Issime, passando quindi nel Biellese, a Graglia, a Oropa, fino a Campiglia e a Piedicavallo.

Soltanto il 24 settembre don Freppaz, che ha abbandonato l'abito talare ed ha prudentemente indossato panni borghesi, fa ritorno a Saint Vincent.

Quando egli rientra in paese è già notte. Il sacerdote trova la canonica devastata e i vigneti semiconvolti. Malinconica verità: i Francesi, abbandonando Saint Vincent, hanno vendemmiato metà della sua uva!

La coda della cometa

Che cosa sia successo in seguito, è facile arguire da certi documenti notarili che dormono ancora negli archivi del borgo. Don Freppaz si ristabilisce nella sua parrocchia. Ma la nuova amministrazione comunale, ormai infranciosata, gli ha sospeso il pagamento delle decime. S'inizia quindi una lunga serie di controversie. In questo tempo don Freppaz, in cui il fluido dei tempi nuovi sembra già agire, si dà alla speculazione! Adocchiata la fonte termale (un ancor modesto fontanino, in quei tempi) decide di acquistarla, d'accordo con Giovan Battista Marcillac, esattore del Cantone di Châtillon. L'acquisto, pattuito per la modesta somma di [illegible] franchi, viene registrato in un atto rogato dal notaio Antonio Prilasior e che s'apre con la formula: «Napoléon par la grâce de Dieu et le constitutions de l'Empire, Empereur des Français, à tous présents et à venir, salut». E' la riconciliazione con Bonaparte. Anche don Freppaz, il mite, ha sentito l'influsso della formidabile cometa napoleonica. E' stato, per lo meno, preso nella sua coda...

Non andrà molto che il Comune di Saint Vincent cederà sulla questione delle decime e liquiderà al parroco una rotonda somma: 4750 «lire nuove». Questo fatto induce don Freppaz a un atto di generosità: egli cede infatti al Comune la sorgente termale per 40 lire...

Tale è la storia della odierna «Fons salutis». Non è banale. Nell'acqua che oggi gli ospiti di Saint Vincent bevono a tazze, si rispecchia ancora qualche bagliore d'epopea.

Bisogna comunque ringraziarne quelle famose vaccherelle che l'abate Perret aveva visto, in un placido meriggio settecentesco, lappare ghiottamente quest'acqua ricca di acido carbonico e di solfato sodico.

E non ci sarebbe nulla di male se la Direzione delle Terme sentisse un giorno il dovere di elevare, nei pressi dello stabilimento, un monumentino che ricordi questa scoperta: — un monumento che naturalmente rappresentasse, in patetico gruppo, l'abate, il parroco e le mucche.

Sarebbe una trovata.

CURIO MORTARI.

Una Mostra unica al mondo

MODENA, giugno.

Questa Mostra di Codici Autografici, che il Rettore della Reale Biblioteca Estense e Soprintendente alle biblioteche dell'Emilia, il professore Domenico Fava, ha raccolto e ordinato nella Sala dei Codici di questa Estense, è cosa nuova e singolare, di eccezionale interesse per gli studiosi. Il professore Fava, filologo e soprattutto bibliografo de' nostri più insigni — non posso dimenticate sue pubblicazioni platoniche e ciceroniane, e quelle sui sinonimi latini, e dei poeti e prosatori latini del Rinascimento, e quelle specialmente sulla biblioteca della Certosa di Pavia, e le molteplici e pregevolissime sull'Estense; — il Fava ritiene, per questa Mostra, ancora una volta, il merito della iniziativa e dell'attuazione, quanto mai originali e intelligenti l'una e l'altra, e per ogni rispetto ammirevoli. Ma mi parrebbe ingiusto citare il suo nome su un giornale di Torino, senza ricordare quel debito di riconoscenza che la nostra città ha già verso di lui: perchè con l'alta sua competenza e con animosa volontà, egli viene consigliando e curando il riassetto della nostra Nazionale, la sistemazione, credo, nei locali del palazzo già della Scuola di Guerra, in via Bogino, e la riorganizzazione generale. E io approfittavo delle cortesi accoglienze, mentr'egli si accingeva a guidarmi nella visita alla Mostra, per chiedergli qualche più precisa e particolareggiata informazione sul trasloco e la riforma della nostra massima e già ben reputata biblioteca. Ma lui si schermiva:

— Permetta non le dichiari ancora nulla. Manca ancora la necessaria autorizzazione a certo sviluppo del progetto iniziale, sono in corso deliberazioni essenziali; e stimerei indiscreto, da parte mia, divulgare oggi ciò che dura tuttavia in discussione, presso superiori autorità, prevenire di mio arbitrio notizie non di mia stretta pertinenza. Le posso assicurare che appena i progetti siano concreti e totalmente approvati, sarà mia premura e piacere informare i giornalisti, quanto diffusamente e minutamente possano desiderare; e lei per primo, se vorrà.

Nemici del libro

Naturalmente, non insisto. Ma penso alle svariate e tanto vantaggiose innovazioni che il professor Fava ha portato a questa magnifica Biblioteca Estense, e l'ordinamento delle nuove sale, della sezione intitolata a Gerolamo Tiraboschi, inaugurata pochi giorni fa, nell'occasione della riunione del Secondo Congresso Nazionale dei Bibliotecari d'Italia, con la commemorazione appunto del Tiraboschi, nel bicentenario dalla nascita. Con questi locali, si aggiunge per l'Estense, alla straordinaria ricchezza de' suoi fondi di manoscritti e di libri a stampa, alla superba tradizione, alla perfetta organizzazione, anche questo auspicio e questa opportunità di avvenire: che essa è dotata di spazio per altri circa centocinquantamila volumi, cioè assai più che ogni altra biblioteca del Regno. E l'arredamento è del tipo più moderno: un sistema di scaffalatura tutta in metallo, praticamente convenientissima, che mentre riduce al minimo, se addirittura non elimina i pericoli d'incendio, costituisce al libro ottime condizioni igieniche, per la sua conservazione, con la maggiore aerazione, isolamento dall'umidità, facilità di spolveramento, facilità magari di disinfezione contro gl'insetti nocivi e parassitari. Chè tanti e diversi sono i nemici del libro, suoi attentatori insidiatori distruttori, anche nell'interno di queste munite sue fortezze, le biblioteche. Fuori, i peggiori suoi nemici sono chi li presta, i libri, e chi li cerca in prestito: i tabaccai e negozianti in genere, che non esitano a squartarli, per involgere cartocci; quei legatori che non mancano il loro mestiere, e seguono il mal vezzo di mutilarli della copertina, di raffilarne brutalmente i margini; e la perversa genia dei collezionisti di frontespizi, di dediche, di stampe, che non si fanno scrupolo di manomettere e sezionare un volume anche prezioso. E Renato Vallery-Radot aggiunge un altro nemico, l'inimicissimo: la donna: «... ennemi, plus dangereuse que le feu, l'eau, le gaz... ennemi de tous les jours, de toutes les heures...: en dehors de rares et très nobles exceptions, les femmes sont antibibliophiles... ». E io ne aggiungerò un altro ancora, peggio ancora della donna, e peggio che nemico, traditore: quegli editori, e oggi si indica la grande maggioranza, e segnatamente dei francesi, editori che metton fuori libri già incurabilmente malati, già condannati a morte, a imminente scadenza: libri stampati con inchiostri che in breve tempo si affievoliscono e scolorano, stampati su cartaccia di sconcia pasta di legno, che non durerà vent'anni, divorata dai vermi, dissolta in polvere. Questi editori superano si ogni altra nimicizia, ogni furor nefando, contro il libro. Sennonchè valga loro giustificazione, che troppe loro pubblicazioni non s'attenderebbero comunque altra sorte: non pur fra vent'anni, ma la prossima stagione, giacciono cadaveri ingombranti, sugli scaffali. *Habent sua fata libelli.*

Ma qui all'Estense, siamo nella reggia, più ancora, nel tempio del libro. E il Fava, gran sacerdote, ci precede nel *sancta sanctorum* della Sala dei Codici. Qui si ammira, di solito, la Mostra Permanente della Biblioteca, con carattere essenzialmente artistico. Il Fava, nella presentazione del *Catalogo*, accennava già:

« ... Degli innumerevoli cimeli, che la Biblioteca conserva ne' propri depositi, vengono esposti soltanto quelli che, oltre al dare un'idea meno vaga possibile delle sue ricchezze, meglio rivelano lo sviluppo segnato dall'arte applicata al libro nelle sue principali manifestazioni, fino a tutto il Settecento... ».

Scrittori e copisti

Ora, la Mostra Permanente ha ceduto luogo a quest'altra, temporanea, Mostra di Codici Autografici; e alla cui composizione hanno concorso, insieme con l'Estense, le principali biblioteche d'Italia. Comprende, questa Mostra temporanea, codici scritti da letterati, umanisti, poeti, artisti, religiosi, del Trecento, Quattrocento e Cinquecento. Ma non mancano due mirifici cimeli del Duecento: un autografo di San Tommaso d'Aquino, e uno di Albertino Mussato. Poi, nel Trecento, dominano Petrarca e Boccaccio; e seguono Franco Sacchetti e Filippo Villani. Quindi, via, da Agostino di Chivasso a Leon Battista Alberti, da Bernardo Bembo a San Bernardino da Siena, da Marsilio Ficino a Francesco e a Gian Mario Filelfo, da Nicolò Niccoli a Poggio Bracciolini, da Angelo Poliziano a Gerolamo Savonarola, da Ercole e Tito Vespasiano Strozzi a Stefano Talice da Ricardone, da Amerigo Vespucci a Leonardo da Vinci. E via via, l'Aretino, l'Ariosto, Pietro Bembo, Giovanni Della Casa, Baldassar Castiglione, il Cellini, il Machiavelli, Bernardo e Torquato Tasso... In totale, un duecentotrenta codici. Poi, quelli greci, del Bessarione, di Francesco Filelfo, di Teodoro Gaza, di Vittorino da Feltre, con annotazioni marginali di mano di Guarino Veronese, e Giorgio Valla, e Pier Vettori... Ed esemplari di grandi copisti e miniaturisti italiani, specie del Quattrocento, la cui raccolta costituisce come un supplemento alla Mostra. A questo proposito, dei copisti, il professor Fava mi spiega:

— Quest'appendice, diciamo così, della Mostra, s'ispira al criterio di presentare al pubblico una serie di saggi del prodigioso progresso compiuto in Italia nella scrittura elegante e calligrafica, dopo che, con la ricerca e lo studio dei codici classici medioevali, venne di moda tra noi e fu imitata la bella scrittura carolina dei secoli nono, decimo, undecimo, presa a fondamento e strumento della riforma calligrafica, che s'inizia sulla metà del Trecento, col Petrarca e col Boccaccio, e viene proseguita con crescente ardore e successo nel secolo dopo, sia dai dotti umanisti, che dagli artieri copisti. I maggiori centri di questo rifiorimento calligrafico, per i copisti, furono Firenze, con Antonio Sinibaldi, con Sigismondo de' Sigismondi, con Pietro Cennini; e Napoli, con Gian Marco Cinico e Giantinaldo Menni; e Ferrara, con Biagio Bofoni, Niccolò Mascarino, Andrea delle Vieze; e Cesena, con Iacopo della Pergola e Giovanni Spinola; e Urbino, con Matteo de' Contugi. E questi esemplari stupendi del loro nobile lavoro forniscono anche spiegazione e ragione della collaterale perfezione raggiunta dalla tipografia in Italia, tra il Quattrocento e il Cinquecento, quando il nostro paese insegnava al mondo la precisione e la più distinta eleganza dei caratteri di stampa.

Precursore il Tiraboschi

— Noto che questa Mostra dei codici autografici, con tale appendice di esemplari di copisti, s'intitola a Gerolamo Tiraboschi.

— Precisamente: è stata allestita in onore del grande bibliotecario della Estense, in questo campo veramente degno successore del Muratori. Non credo fare torto a lei, signor cronista, presumendo ch'ella ignori un particolare dell'attività bibliotecaria del Tiraboschi. Da questo particolare anzi, che viene forse divulgato oggi per la prima volta, deriva la migliore opportunità, la legittimità specifica, di dedicargli la Mostra.

— Mi spieghi.

— Nel 1792, il Tiraboschi concepiva un progetto che, se per un verso mirava ad accrescere ricchezza e lustro alla sua Biblioteca, per un altro apriva nuove vie al lavoro erudito e agli studiosi. Egli aveva considerato che le biblioteche principesche, come questa del Duca di Modena, possedevano numerosi manoscritti antichi, il cui valore e la cui importanza sarebbero d'un tratto cresciuti di tanto, in quanto potessero dimostrarsi di mano degli autori stessi delle opere, cioè autografi, oppure copiati da letterati e scrittori di certa fama. Ma per assodare la realtà autografica di tali manoscritti, e tale autorità di copia, era indispensabile, com'è oggi tuttavia, disporre di elementi sicuri di raffronto, per il riconoscimento e il controllo delle calligrafie, disporre di documenti sicuramente autografici, a prova, documenti firmati, documenti comunque assodati autentici. Perciò, il Tiraboschi si rivolse al Duca, Ercole III, sollecitando l'autorizzazione di svolgere ricerche nell'archivio segreto della Corte, per trasceglierne lettere di personaggi di grido, già in rapporto epistolare con la Casa d'Este, e soprattutto ogni scrittura autografa di letterati, che si rintracciasse nell'archivio stesso; e il materiale raccolto indi trasferire alla Biblioteca, formandone una sezione speciale. La richiesta parve eccessivamente ardita, dato lo spirito geloso e sospettoso della Corte. Gli ufficiali dell'archivio si allarmarono. Ma finalmente il Tiraboschi riuscì a spuntarla, vincendo le riluttanze del Duca e l'opposizione dei cortigiani. E avuto a disposizione, o bene o male, l'archivio segreto degli Este, ne trasse i documenti che lo interessavano. Così, allora, furono messi insieme quei quattro grossi volumi di autografi, che ancora oggi formano uno dei tesori di questa Biblioteca: quattro volumi, con autografi, per citare solo i più antichi, di Battista Guarino, di Gaspare Tribraco, di Matteo Maria Boiardo, di Tito ed Ercole Strozzi, di Gian Francesco Pico, di Gerolamo Savonarola, di Mario Equicola, di Pietro Aretino, di Ludovico Ariosto... Le basta?

— Altrochè: un vero tesoro.

— E in quella stessa occasione, allo stesso modo, furono accaparrate dal Tiraboschi alla Biblioteca varie raccolte di poesie autografiche del Tibaldeo e di poeti ch'erano stati in relazione con questi, e codici di opere di Lodovico Carbone, di Battista Guarini, di Niccolò da Correggio, e altri ancora.

— Capisco perfettamente la legittimità di dedicare questa Mostra al Tiraboschi.

— Sì: essa viene a rappresentare un degno omaggio all'idea concepita prima da lui, a quel suo principio, la cui applicazione è risultata di tanta utilità agli studi, nei tempi posteriori: dacchè ha permesso, a volte, di rifiutare erronee tradizioni, a volte di pervenire a riconoscimenti e identificazioni della massima importanza. E ora, questa larga riunione di codici dovuti alla mano di molti de' più illustri letterati e umanisti italiani dei secoli decimoquarto, decimoquinto e decimosesto, confermerà il valore dell'idea tiraboschiana, se avrà per conseguenza, come niuno dubita, di richiamare i bibliotecari e gli studiosi in genere al più diligente esame delle scritture dei manoscritti che si trovano nelle nostre biblioteche, e meglio che non si sia fatto per il passato, curarne confronti e controlli. Non dovrebbe più capitare, a esempio, quello che s'è deplorato quattro o cinque anni sono: che un codice copiato dal Boccaccio passasse sotto gli occhi di bibliofili e antiquari, senza che nessuno sospettasse di quella autografia, e senza che lo Stato si garantisse dalla sorpresa di una fuga e di una vendita all'estero.

Vediamo la Mostra.

MARIO BASSI.

Libri ricevuti

ARNALDO FRATELLI: «Capogiro». Bompiani ed. L. 8.
EUGENIO FERDINANDO PALMIERI: «Romanzo». Zanetti Ed. L. 10.
WALTER S. CHAMP: «Il Granchio». Bemporad Ed. L. 10.

In difesa del mercato granario

S. E. Acerbo presiede la riunione per il Lazio e l'Umbria

Roma, 25 notte.

Ha avuto luogo stamane, nella grande sala del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, la riunione regionale per il Lazio e l'Umbria riguardante il sostegno del mercato granario.

Il Convegno, presieduto dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, è riuscito imponente per il numero e la qualità degli intervenuti fra i quali i Prefetti delle provincie di Roma, Rieti, Frosinone, Viterbo, Perugia e Terni, i Segretari federali e i Presidenti delle Sezioni agricole e forestali dei Consigli dell'Economia corporativa delle suddette provincie, l'on. Tassinari, Presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, il dottor Pareschi per la Federazione italiana dei Consorzi agrari, l'on. Razza e l'on. Ascione per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, l'on. Angelini per il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, il dottor Mariani, Direttore generale dell'agricoltura, il dott. Nicotra, Direttore generale del Credito agrario e delle Casse di Risparmio, il dott. Filippi, Capo di Gabinetto del Ministro Acerbo, il prof. Fileni, Ispettore agrario regionale per il Lazio e per l'Umbria, il Principe don Francesco Chigi della Rovere e il gr. uff. conte dott. Nestore Carosi Martinozzi rispettivamente Presidente e Consigliere delegato dell'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale, i presidenti e direttori di tutte le Casse di Risparmio delle due regioni, i Presidenti delle Commissioni provinciali per la propaganda granaria, i Direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, i dirigenti provinciali delle Federazioni degli agricoltori, delle Unioni dei lavoratori agricoli e dei Sindacati dei tecnici agricoli, i Direttori dei Consorzi agrari cooperativi delle due regioni e numerosi agricoltori. Erano anche presenti gli onorevoli Cencelli, Marozzi, Strampelli, Tosti di Valminuta, Borghese, Giunti e Marini.

Le parole del Ministro

Il Ministro Acerbo ha assunto la presidenza del Convegno. Il Prefetto Montuori ha rivolto un saluto al Ministro e agli intervenuti rilevando l'importanza del Convegno.

Il Ministro, dopo avere illustrato gli scopi della riunione, che si riassumono nel concretare l'azione pratica per la più efficiente applicazione nella regione delle provvidenze adottate dal Governo fascista per il sostegno del mercato granario nel periodo del raccolto, ha messo in evidenza le provvidenze adottate allo stesso fine l'anno scorso ed i risultati veramente confortevoli conseguiti mercè la perseverante applicazione di esse.

Il Ministro ha tenuto a rilevare che nella politica rurale del Governo fascista la difesa del prezzo del grano è un elemento essenziale della Battaglia del grano che il Governo vuole sia curato con azione vigile ed assidua. La protezione doganale e l'obbligo imposto ai mugnai di impiegare nella macinazione una elevatissima percentuale di frumento nazionale costituiscono validi coefficienti per il raggiungimento dei fini proposti, il quale sarà tanto più sollecito quanto più efficiente sarà l'organizzazione creditizia e quella degli ammassi e delle vendite collettive del grano.

Gli istituti di credito hanno posto a disposizione cospicue somme per le anticipazioni su pegno di grano e la Federazione italiana dei Consorzi agrari ha predisposto, anche nel Lazio e nell'Umbria, l'organizzazione degli ammassi e delle vendite collettive. Di questa organizzazione debbono saper profittare gli agricoltori, assistiti dai loro organi sindacali e dagli enti economici, per disciplinare le vendite.

Il discorso del Ministro è stato salutato da vivi e generali applausi. Si è quindi iniziato lo svolgimento dell'ordine del giorno.

L'Ispettore regionale prof. Fileni, in una esauriente relazione, ha ricordato l'importanza della granicoltura in Italia e i provvedimenti adottati dal Governo Fascista per sostenere il prezzo del grano. Rilevato l'interesse per l'agricoltore di poter scegliere il momento più opportuno per la vendita del suo grano, il prof. Fileni ha affermato, nei riguardi dei Silos granari, l'opportunità di considerare i silos come mezzi integrativi dei magazzini privati i quali, là dove esistono adatti o adattabili, debbono essere utilizzati dal primo all'ultimo.

Ha quindi preso la parola l'on. Capri Cruciani il quale ha riferito circa gli ammassi del grano nel Lazio e nell'Umbria e l'organizzazione predisposta per le vendite collettive del grano. Premessa una rapida rassegna della situazione cerealicola delle provincie del Lazio e dell'Umbria, e rilevato che i risultati possono ritenersi soddisfacenti essendosi conservate le posizioni pur con stagioni sfavorevoli, ha insistito sulla necessità di un credito facile e a buon mercato per rendere possibile l'utilizzazione di tutti i fattori meccanici e chimici che favoriscono l'incremento della produzione.

Proposte di provvedimenti

Esaminati i provvedimenti adottati nelle sei provincie, ha proposto che: 1.) Gli istituti di credito entro tre giorni comunichino alle Federazioni agricoltori le loro condizioni in armonia con le necessità espresse a Bologna dal Ministro dell'Agricoltura; 2.) i Consorzi agrari, in accordo con le Federazioni provinciali agricoltori, curino attentamente attraverso le proprie filiali l'organizzazione degli ammassi e possibilmente acquistino il cereale rilasciando oltre l'anticipo un buono di recupero previa facoltà di vendere al meglio; 3.) sia largamente praticato l'anticipo lasciando il grano presso i magazzini del produttore con una forma di custodia non troppo onerosa.

Quindi il conte Carosi Martinozzi ha riferito circa l'ausilio del credito agrario all'azione di sostegno del mercato granario. Premessa una rapida rassegna delle operazioni fatte dall'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale e dalle Casse di Risparmio della regione negli anni precedenti e l'incremento progressivo di esse, ha esposto il presumibile fabbisogno di credito per l'imminente campagna, fabbisogno che viene in gran parte fronteggiato con le somme che l'Istituto di credito agrario per l'Italia Centrale pone senz'altro a disposizione e che per la rimanente parte sarà sicuramente coperto dalle offerte di finanziamento delle Casse di risparmio e dei Monti di Pietà di prima categoria delle due regioni.

Dopo ampia discussione — alla quale oltre al Ministro hanno partecipato gli onorevoli Cencelli e Capri Cruciani, i Prefetti di Roma, di Perugia e di Terni, l'on. Angelini ed i Presidenti degli Istituti di credito interessati — l'assemblea ha concordemente formulato le seguenti conclusioni che sono state approvate dal Ministro:

1.) Gli Istituti di credito delle due regioni porranno a disposizione degli agricoltori una somma complessiva da 45 a 50 milioni di lire, ritenuta sufficiente per il finanziamento del grano che sarà offerto agli ammassi per le vendite collettive e per il quale si richiederanno dai produttori singole anticipazioni su pegno.

2.) Le operazioni saranno fatte al tasso del 5 e mezzo per cento annuo indistintamente e saranno rinnovabili per intero dopo quattro mesi alle stesse condizioni originarie.

3.) Gli anticipi saranno fatti in misura di lire 100 al quintale per i grani duri e di lire 90 per i grani teneri, sia che il deposito avvenga presso magazzini consortili sia che avvenga presso magazzini privati, purchè la vendita del frumento sia affidata al Consorzio. Lo importo delle anticipazioni sarà ridotto di lire 10 per quintale nel caso che il produttore, oltre che conservare il grano nei propri magazzini, voglia provvedere direttamente alla vendita.

Alla discussione ha partecipato anche il comm. dott. Pareschi, Direttore generale della Federazione dei Consorzi Agrari, il quale ha illustrato la funzione e gli scopi degli ammassi collettivi di grano.

Riassunta la discussione e constatati i completi risultati raggiunti, il Ministro Acerbo ha chiuso il convegno rivolgendo un vibrante e deferente saluto al Duce, al quale i presenti si sono associati con vive acclamazioni.

Un Congresso provinciale a Novara per il mercato del grano e dei bozzoli

Novara, 25 notte.

Presso la Federazione Provinciale fascista degli agricoltori, sotto la presidenza dell'on. Fregonara ha avuto luogo un grande congresso dei rappresentanti di tutti gli Enti agricoli, sindacali economici e tecnici della provincia per coordinare le diverse iniziative atte a difendere e sostenere il mercato del grano e dei bozzoli.

Dopo ampia e serena discussione sono state prese le seguenti iniziative: la Banca Popolare di Novara mette a disposizione la somma di 10 milioni al tasso ufficiale del 5 per cento da destinarsi per le sovvenzioni ai produttori; la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde mette a disposizione per lo stesso scopo la somma di 3 milioni all'eguale tasso; il Consorzio Agrario Cooperativo di Novara concorrerà nel pagamento degli interessi in ragione dell'uno per cento per gli ammassi sociali e del 0,50 per cento per i depositi privati ai magazzini generali.

Cosicchè l'agricoltore pagherà soltanto l'interesse del 4 per cento sugli anticipi ricevuti contro deposito di grano per vendita collettiva e del 4.50 sugli anticipi ricevuti contro deposito individuale del grano; gli istituti sovventitori accorderanno un anticipo di L. 80 al quintale per il frumento per cui, prevedendosi un raccolto in provincia intorno ai 350 mila quintali di grano, i 13 milioni disponibili saranno sufficienti per sovvenzionare circa metà dell'intera produzione.

In ultimo venne compilato un esposto da trasmettere all'Istituto Federale di credito agrario per ottenere una maggiore semplificazione delle pratiche di prestito agrario e l'adozione di criteri di maggior larghezza nella concessione del credito agrario di esercizio, per dar modo ai risicultori di far fronte tempestivamente alle spese per le operazioni di monda.

Le norme per il pagamento del premio ai produttori di bozzoli

Roma, 25 notte.

Il Presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, on. Tassinari, ha diramato a tutte le Federazioni Provinciali Fasciste degli agricoltori una circolare per richiamare la loro attenzione sul provvedimento approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri con cui viene concesso ai bachicultori, per la corrente campagna, un premio in ragione di lire una al chilogramma di bozzoli freschi prodotti.

La circolare pone in evidenza che, in base al decreto in corso di pubblicazione, la concessione del premio sarà fatta a cura dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa ed è subordinata all'accertamento dei quantitativi di bozzoli prodotti nella corrente campagna da eseguirsi dalle organizzazioni sindacali agricole: Federazioni Provinciali Agricoltori e Unioni Provinciali Sindacati agricoltura. Inoltre, i produttori di bozzoli che aspirino al premio sono tenuti a denunciare alle rispettive organizzazioni sindacali, entro trenta giorni dalla pubblicazione del decreto, i quantitativi prodotti.

La circolare rileva infine che, sempre in base al predetto decreto, il pagamento del premio sarà effettuato dai Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa entro il mese di ottobre 1932.

Onorificenze ai Ministri d'Austria presso il Quirinale e il Vaticano

Roma, 25 notte.

Il Ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. Lothar Egger-Mollwald, è stato insignito della Gran croce magistrale del sovrano militare Ordine di Malta. La stessa onorificenza è stata anche conferita al Ministro d'Austria presso la Santa Sede, S. E. Rudolf Kohlrup.

Negozianti di seta denunciati per frode in commercio

Savona, 25 notte.

La Società anonima seta Bemberg aveva da qualche tempo visto diminuire in un modo allarmante e inspiegabile le vendite dei suoi prodotti nella nostra città e aveva attivato sue particolari indagini dalle quali era risultato che venivano spacciati da diversi negozi sotto il nome di tessuti Bemberg altri tessuti di marche diverse e di qualità più scadente. Decise quindi di procurarsi le prove delle contraffazioni in modo rapido e sicuro.

Ieri giunse nella nostra città una signora elegante e distinta che fece il giro dei più noti negozi di tessuti, chiedendo seta Bemberg, e mentre questa signora non discuteva il prezzo della merce era esigentissima nella qualità che chiedeva assolutamente originale. Girò così otto o dieci negozi, facendo acquisti e poi, carica di numerosi involti si ritirò in uno dei migliori alberghi della città dove, in una camera appartata, era in attesa il chimico della società anonima Bemberg che, analizzandone i tessuti di seta, accertò in modo irrefutabile la contraffazione. Ottenuta così la prova voluta, giunse oggi nel pomeriggio a Savona il comm. Nasara, legale della Società, che recatosi dai Carabinieri della stazione Letimbro sporgeva denuncia e chiedeva la constatazione legale della contraffazione. Si recavano così, in borghese, presso i diversi negozi, il maresciallo Bonfiglio e il brigadiere Netti, che presso i negozi Pasquale Ferro, All'eleganza, Revello Candido e Vittorio Novaro, sequestravano la stoffa incriminata, mentre per i negozi dei fratelli Semeria e Iginio Delbuono si limitavano a stendere la denuncia sui risultati della visita precedente, non avendo più rinvenuta la stoffa incriminata. I sei negozi sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per frode in commercio e violazione delle disposizioni sulla proprietà industriale.

I PROCESSI

Il dissesto della Banca di Milano

Le ultime arringhe di difesa

Milano, 25 notte.

Nonostante l'encomiabile energia del Presidente comm. Vaccaro, nonostante la buona volontà di tutti gli oratori in causa, che hanno, per l'economia del giudizio, ridotto in sintesi le proprie arringhe, non è stato possibile, come per un momento s'era creduto, di avere in serata la sentenza conclusiva del processo G. Manzoni e C. Esaurite in giornata le discussioni, lunedì alle ore 9 si avrà l'ultima definitiva udienza. Data la parola agli imputati, così come vuole la legge, il Tribunale si ritirerà, quindi, nella sua camera di deliberazioni e poscia tornerà in aula per pronunciare la sua parola di giustizia.

Le ultime difese si sono svolte bersaglierescamente. Primo oratore, l'avv. O. Cecchi, che ha pronunziato brevi parole in favore di Felice Mambretti, sindaco della Banca di Milano, dimostrando, in fatto, ed in diritto, l'inesistenza del reato di cui il Mambretti è chiamato a rispondere. Lo segue l'avv. Tirale, in difesa di Roberto Ciralli, sindaco delle diverse aziende immobiliari, nonchè della Banca di Milano. Secondo il suo patrono, il Ciralli non sarebbe stato attirato dal fulgore della smagliante vetrina, ma avrebbe accettato la carica offertagli da Giovanni Manzoni, verso il quale aveva motivi di gratitudine, senza alcun miraggio e senza il più piccolo guadagno. Ciralli, conclude l'oratore, non ebbe un soldo, non ebbe ingerenza alcuna negli affari della Banca, non è imputabile di alcun delitto, di alcuna colpa. Una sentenza d'assoluzione lo rimandi tranquillizzato al suo lavoro, per il bene della sua famiglia.

Il primogenito del Manzoni

Nell'interesse di Giuseppe Perrucchetti, altro sindaco delle diverse aziende immobiliari, e della Libreria d'Italia, pronuncia calorose parole di difesa l'avv. Segre, e per i due fratelli Piero e Ugo Ciancolini l'avv. Santini, il quale svolge anche una complessa tesi di diritto per dedurne l'innocenza dei suoi raccomandati. Ed è, infine, la volta dell'avv. Ostorero, difensore di Lorenzo Manzoni, il figliuolo primogenito di Giovanni, amministratore della Banca di Milano. L'avv. Ostorero inizia la sua discussione premettendo che il processo di Giovanni Manzoni e soci è un processo di fallimento come un altro, un'ipotesi di bancarotta fraudolenta con le solite conseguenze. Vi è qualche zero di più del solito nel numero dei danneggiati: 12 mila si dice; qualche zero di più nella cifra del danno: 53 milioni, si è detto. Non altro. Ma, secondo l'oratore, l'imponenza delle cifre, il caro pietoso delle parti lese, il rumore di stampa, hanno creato, attorno a questa non insolita vicenda fallimentare, vociferazioni e pettegolezzi, che per fortuna, osserva l'oratore, non possono trovare, e non troveranno ingresso nella camera di deliberazioni del Tribunale che dovrà decidere e condannare.

Passa quindi a discutere, in diritto, la bancarotta fraudolenta ed, esaminando bilanci, consistenze attive e passive, valori e costi degli stabili, arriva alla conclusione che, nel dissesto della Banca di Milano e società a catena, l'ipotesi classica della bancarotta fraudolenta non si riscontra per mancanza assoluta degli elementi essenziali che devono costituire tale reato. E per la truffa? Anche per tale reato l'avv. Ostorero è di parere contrario con il P. M. Il raggiro voluto dalla legge, secondo il difensore, non può essere integrato in nessuna delle manovre più o meno encomiabili messe in atto dal Manzoni. Non i certificati, non i bollettini, non le sarroghe. E allora?

— Se Lorenzo Manzoni — conclude il difensore — non avesse la disgrazia, dal lato giudiziale, di essere figlio di Giovanni, io non avrei dubbio per la sua assoluzione. Ho, ciò non ostante, fede in voi, chè anche questo saprete dimenticare, e ho speranza che la sorte di Lorenzo Manzoni, quale essa sia, non sarà quella segnata dal P. M.

Coscienza e volontà

All'inizio della ripresa pomeridiana ha preso la parola l'avvocato Nicola Favia, ultimo difensore di Giovanni Manzoni. L'oratore ha iniziato la sua brillante arringa, dicendo che se fosse uno scettico sarebbe portato a pensare che il destino dei disgraziati imputati è segnato. «Potrei ritenere quindi vana e superflua la mia fatica. Ma io invece credo ancora che sino a quando la difesa può dire una parola il destino di ogni imputato resti sospeso perchè gli avvocati sono i veri collaboratori della giustizia».

L'avv. Favia dice poi che l'esame obbiettivo di tutta la causa è stato ampiamente svolto e nulla rimane da aggiungere. Il compito della difesa di Manzoni, in questo momento, è quello di stabilire se i fatti da lui compiuti rivestano o meno i caratteri del reato. Sono stati compiuti con il pieno possesso delle facoltà mentali. L'avv. Favia vuol dimostrare che in tutti gli episodi il Manzoni conservò bensì la consapevolezza dei propri atti ma [illegible] Giovanni Manzoni è per la difesa un anormale costituzionale, con forme paranoiche tendenti alla megalomania. Lo strano di questa infermità può constatarsi, come constatò nel Manzoni, con una perfetta lucidità di pensiero e con una tenace volontà. Si tratta di una infruttuosità nella sfera dell'intelligenza, la quale determina una assoluta mancanza del potere di autocritica. Gli infermi, che sono talvolta di intelligenza superiore alla media e dotati di non comune talento, si abbandonano spesso a delle monomanie, inseguendo chimere irrealizzabili di grandezza e di gloria. Tale è il Manzoni. Versato in ogni ramo dello scibile, egli ha scritto un poema che ha riscosso elogi, oltre che saggi di critica letteraria, e filosofica. Ma questa attività culturale non libera il Manzoni dall'ossessione della sua idea fissa: l'istituzione di una grande azienda la quale gli darà centinaia di milioni di profitto che egli poi distribuirà con gesto munifico. Ed è di questa idea tanto invaghito — prosegue l'oratore — che egli riesce a suggestionare tutti gli altri: parenti, amici, estranei, i quali sono poi tratti nella rovina e nel baratro con il Manzoni. L'idea della Banca di Milano era nel suo cervello sin dal 1884, in segreta e laboriosa gestazione. Vi sono antichi scritti del Manzoni nei quali sono precisati i particolari di quella che sarà nell'avvenire la Banca di Milano. E' previsto persino il riparto dei lucri sicuri che l'azienda dovrà dare. E nel riparto è stabilito una assegnazione di dieci milioni per la fondazione di un grande istituto editoriale. Il Manzoni si palesa indubbiamente un ammalato di mente, secondo lo spirito e la lettera dell'art. 89 del Codice. Ma la diagnosi psicologica è corroborata da altri e importanti elementi, secondo l'avv. Favia. Il Manzoni ha, infatti, a suo carico, tare ereditarie ed egli stesso presenta delle tipiche anomalie somatiche. Del resto, Giovanni Manzoni, in epoca non sospetta, assai prima cioè di questo clamoroso processo, era stato giudicato un minorato psichico meritevole di indulgenza.

Il direttore del Manicomio criminale di Montelupo Fiorentino prima, e una perizia collegiale eseguita nel Manicomio di Mombello poi, avevano giudicato il Manzoni affetto da parziale vizio mentale e le precedenti sentenze hanno in parte accettato questa tesi. Giovanni Manzoni — conclude l'oratore — questo uomo fenomeno che getta nella temeraria impresa dei suoi sconfinati sogni non solo tutto quanto possiede, ma anche l'onore e la libertà dei figli, della moglie, del fratello, del genero, non può essere che un folle, e verso la follia si ha indubbiamente il dovere della pietà.

Il Presidente quindi rinvia a lunedì alle ore 10 la ripresa dell'udienza. Nella mattinata dello stesso lunedì verrà data lettura della sentenza.

La condanna di un attore querelato da un critico cinematografico

Roma, 25 notte.

Dinanzi al Pretore si è avuta un'eco giudiziaria della vivace discussione suscitata dal film *Volo umanizzato*.

Recensendo il lavoro che si proiettava in quei giorni in un cinema della Capitale, il giornalista Bellisario Randone, direttore dell'Agenzia «Film», pubblicò sul quotidiano «Oggi e Domani» un articolo in cui si notavano i pregi e i difetti del lavoro stesso; fra questi ultimi, secondo l'articolista, quello costituito dalla recitazione troppo piatta e fredda dell'attore Carlo Fontana, protagonista del film. L'indomani della pubblicazione dell'articolo, il Fontana fece pervenire al Randone una lettera contenente frasi ed espressioni che questi ritenne offensive e minacciose.

In seguito a ciò, il Randone sporse formale querela contro il Fontana e questi comparve in giudizio per rispondere di ingiurie a mezzo di lettera e di minaccie. Assisteva il Randone, costituito parte Civile, l'avv. Giovanni Ozzo; il Fontana era difeso dagli avvocati Andrea Malcangi e Ferruccio Liuzzi. La discussione fra i patroni delle parti è stata vivace ed interessante, attraverso spunti e motivi polemici circa i limiti della critica artistica che l'avv. Ozzo ha sostenuto non essere stati superati dal Randone, sia pure nella innegabile vivacità di forma del suo articolo, cosicchè del tutto ingiustificata e perciò punibile doveva ritenersi la reazione opposta dal Fontana.

Aderendo pienamente alla tesi sostenuta dal patrono di parte civile avvocato Ozzo, vivacemente contrariata dal difensore dell'imputato avv. Malcangi, e nonostante il diverso parere del Pubblico Ministero che aveva concluso per la compensazione delle ingiurie, il Pretore ha ritenuto il Fontana responsabile dei reati di ingiuria aggravata e minaccie e lo ha condannato alla pena pecuniaria di lire 200 ed al risarcimento dei danni e alle spese in favore del Randone.

Ventitreenne condannato 17 volte

Alessandria, 25 notte.

Il pregiudicato Oreste Robutti di 23 anni, malgrado la sua giovane età ha riportato la diciassettesima condanna per furto, infittagli dal nostro Tribunale per una nuova impresa del genere compiuta il 22 maggio scorso.

Quella sera il lestofante si era introdotto in un negozio da commestibili, rubandovi 400 lire in denaro. Sennonchè non potè uscire dall'esercizio per la ermetica chiusura successivamente operata dal proprietario che lo fece quindi trarre in arresto. I giudici lo hanno condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione, 500 lire di multa, [illegible] e l'hanno [illegible] questo abituale per cui [illegible] a una colonia agricola.

Il Tribunale si dichiara incompetente nel processo Filippi

Gli atti rinviati alla Procura del Re

Spezia, 25 notte.

Questa mattina si è iniziato dinnanzi al nostro Tribunale il processo contro l'ex-presidente del Canale Lunense, comm. Filippi.

Numeroso pubblico assiste al dibattimento, al quale manca, però, l'imputato, che non ha voluto presenziarvi.

Presiede il comm. Caccia; Giudici: Vacchina e Castrati. La difesa è rappresentata dagli avv. comm. Eraldo Bellincioni, avv. cav. uff. Pietro Sibollini e avv. Antonio Lucri.

La Parte Civile è patrocinata dagli avvocati Guerrieri, per il Consorzio, Jori e Bandoni per la Ditta Parisi.

I fatti imputati al comm. Filippi possono essere così riassunti. Egli, nella sua qualità di Presidente del Consorzio del Canale Lunense, ha portato il prezzo d'acquisto del canale da lire 850 mila a lire 1 milione 700 mila, carpendo la buona fede del Consorzio con il dichiarare l'esistenza della scrittura privata del 27 gennaio 1926, la quale invece non esiste; ha ancora dichiarato che il prezzo del Canale era di lire 3 milioni; ha fatto versare dal Consiglio la somma di lire 1 milione 700 mila lire, oltre gli interessi per l'acquisto del Canale, mentre al Binelli è stata versata una somma che si aggira intorno alle 600 mila lire. Si è fatto sborsare dall'Impresa Parisi la somma di 800 mila lire che il Consorzio avrebbe versato alla ditta Parisi, rilasciandone ricevuta falsa e falsificando anche, perchè non si fosse rilevata la differenza tra le due quietanze, la quietanza di tre milioni, rilasciata in precedenza alla ditta Parisi, oltre minori altre malversazioni.

L'udienza ha inizio con la lettura delle dichiarazioni rese in istruttoria dal comm. Filippi. L'imputato afferma — come del resto è già noto — di non essersi mai appropriato di nulla. Terminata la lettura dell'interrogatorio scritto, si passa all'escussione dei testi.

Il cav. Cudillo, Consigliere di Prefettura, ebbe l'incarico di esperire una rigorosa inchiesta al Canale Lunense, non appena sull'amministrazione di questi, per parte del Filippi, si ebbero notizie preoccupanti e riferisce sulla minuziosa indagine da lui esperita.

Depongono quindi i testi Gino Milani e Lorenzo Leotardi. Prende quindi la parola il Pubblico Ministero commendatore Porchi, che solleva un'eccezione d'incompetenza. Assume la paternità dell'istruttoria, che è passata appena due giorni orsono per le sue mani.

«Una delle parti lese in questo processo — egli dice — è il Consorzio del Canale Lunense, cioè un ente pubblico, del quale due cariche — quelle di Tesoriere e di Presidente — erano tenute da un'unica persona: il Vito Filippi. Alcuni dei delitti attribuiti a costui risalgono appunto al 1926, epoca in cui tali cariche egli rivestiva; pertanto, non ci troviamo più dinanzi ad una appropriazione indebita comune a tutti, ma ci troviamo di fronte all'appropriazione indebita compiuta da un pubblico ufficiale. Ricorre l'ipotesi di peculato, delitto il quale raggiunge il maggiore massimo di anni 18, che esorbita quindi dalle pene che il Tribunale può infliggere; è quindi di competenza della Corte d'Assise».

Il P. M. sente il dovere di invitare il Tribunale a voler dichiarare l'erroneità dei capi di imputazione di appropriazione indebita, e quindi la propria incompetenza, rimettendo gli atti alla Procura del Re.

La difesa si riserva di concludere e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana ha inizio alle ore 15. L'eccezione sollevata stamane inaspettatamente dal P. M. ha acuito l'interesse della cittadinanza di questa complessa vicenda giudiziaria. Il Tribunale si ritira subito per deliberare. Dopo una mezz'ora rientra e il Presidente legge la seguente sentenza: «Il Tribunale deliberando sulla richiesta del P. M. perchè sia dichiarata l'incompetenza del Tribunale stesso a giudicare sulle imputazioni elevate contro il comm. Vito Filippi e perchè lo stesso sia deferito al giudizio della Corte d'Assise; visto l'art. 25 del Codice di P. P. dichiara la propria incompetenza a giudicare del processo di cui è caso e ordina la trasmissione degli atti alla Procura del Re».

Per quanto il pubblico fosse preparato a questa decisione, pure essa ha destato viva impressione.

L'assassinio del comm. Flora

Il prossimo dibattito in Assise

Roma, 25 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio del 10 aprile 1931, un vecchio signore, crivellato di ferite, cadeva rantolando presso l'angolo di via Nomentana e via Andrea Vesaglio. Accorsa gente, mentre il feritore veniva arrestato da un agente di Pubblica Sicurezza, alcuni volenterosi adagiavano il morente in un taxi per trasportarlo al vicino Policlinico. Durante il percorso, il povero vecchio spirava senza aver potuto pronunziare parola: dai documenti rinvenutigli addosso, egli veniva identificato per il comm. Daniele Flora, di 64 anni, da Quinto di Treviso, ispettore superiore della direzione generale delle Ferrovie dello Stato.

L'omicida, tradotto al Commissariato di Porta Pia, declinava le proprie generalità: Antonio Pitoni, di [illegible] anni, residente in Roma, di professione tappezziere. Dalle indagini risultava che costui [illegible] dedito al vino e all'ozio, e che era stato più volte beneficato dal povero comm. Flora.

La mattina del delitto il Pitoni, avvicinato il suo antico superiore e benefattore, gli chiese se avrebbe potuto interessarsi per fare accogliere una nuova domanda di sussidio da poco inoltrata. Avendogli risposto il comm. Flora che non poteva più accontentarlo, il tappezziere, estratto di tasca un trincetto, gli vibrò colpi all'impazzata. Il poveretto, dopo aver pronunziato stentatamente qualche parola all'indirizzo dell'agressore, cadde al suolo in una pozza di sangue.

Al processo, che verrà celebrato quanto prima dinanzi alla seconda sezione della nostra Corte d'Assise, l'imputato sarà assistito dagli avvocati Filippo Ungaro e Flavoni D'Orazi; siederà al banco della parte civile l'avvocato Antonello Caprino, quale procuratore speciale della signora Luigia Monfrin, vedova del funzionario ucciso.

Battaglia a piatti e bicchieri per gelosia di donne

Ivrea, 25 notte.

Si è avuto oggi, dinanzi al nostro Tribunale, l'epilogo giudiziario di una contesa sorta fra due compagnie di giovanotti, a Sparone. Tali Ottavio, Giacomo, Giovanni e Domenico Giachino e Vittorio e Giacomo Vercella, si recarono nel pomeriggio del 10 luglio 1931, dalla frazione Piane di Sparone in frazione Sant'Anna, nello stesso paese, in occasione della festa patronale. Presso l'osteria di tale Cipriano, suscitato da ragioni di gelosia per una fanciulla del luogo, scoppiava, inatteso, un litigio fra i suddetti giovani ed altri della frazione di Sant'Anna. Esso degenerava in una battaglia a base di piatti e bicchieri che venivano violentemente lanciati dalle parti a danno del proprietario dell'osteria. I giovanotti di Sant'Anna, forse non coraggiosi come quelli della frazione Piane, battevano in ritirata.

A conclusione del fatto sono comparsi dinanzi al Tribunale sei giovani della frazione Piane per rispondere della imputazione di rissa, lesioni gravi in danno di Antonio Picco, lesioni lievi in danno di Giacomo Riva e di Blessent, nonchè di minacce gravi ed ingiurie in danno dei tre suddetti e danneggiamento verso il Cipriano.

Gli avvocati alla difesa hanno conchiuso per la pena che comportasse la applicazione della condizionale e la non menzione nel certificato penale. Il Tribunale, aumentando parzialmente le richieste del P. M. cav. uff. Villa, e delle parti civili, ha condannati Ottavio Giachino a 3 anni e 5 mesi di reclusione e a 800 lire di multa; Giacomo Giachino a 3 anni di reclusione; il Giovanni Giachino a 8 mesi con la condizionale e la non iscrizione, e Vittorio Vercella a 8 mesi di reclusione, pure con la condizionale e la non iscrizione. Ha condannato tutti alle spese, danni e tasse relative, assolvendoli dal reato di rissa, per non aver commesso il fatto e dal reato di danneggiamento, non costituendo il fatto reato. Ha assolto, infine, il Domenico Giachino e il Giacomo Vercella dai reati loro iscritti, per insufficienza di prove.

Il dramma rustico

Gli imputati condannati a 5 anni

(Corte d'Assise di Torino)

Si è conchiuso ieri in Assise il processo per l'uccisione del contadino Giuseppe Vecco, di 47 anni, avvenuta la notte fra il 4 ed il 5 maggio dello scorso anno a Giaveno, lungo la mulattiera che dalla frazione Pasta Pietra porta alla frazione Pomeri. Erano imputati due contadini del luogo: Angelo Usseglio-Brancard fu Giuseppe e Giovanni Usseglio-Gaudi di Michele. Il primo di costoro era tenacemente negativo, l'altro parzialmente confesso. Asseriva l'Usseglio-Gaudi, che ritrovatosi col Vecco all'uscita dall'osteria, questi, essendo alterato dal vino, lo aveva investito senza alcuna ragione con pugni e calci ed egli, per difendersi, aveva raccolto un sasso e con quello l'aveva colpito senza alcuna intenzione di ucciderlo. Senonchè le testimonianze recavano elementi atti a far ritenere che la lite col Vecco fosse risorta in conseguenza di vecchi rancori esistenti fra la vittima e l'Usseglio-Brancard: del resto, la molteplicità delle ferite (ventuna lesioni furono cagionate al Vecco) ed il fatto che sul luogo vennero trovati due sassi insanguinati, stavano a dimostrare che il delitto era stato perpetrato da due individui.

Conchiusa la sfilata dei testi, ha avuto la parola l'avv. Ugo Scaletta, patrono di Parte Civile per la famiglia della vittima. L'oratore, con veemente parola, ha sostenuto la colpevolezza dei due imputati, per i quali ha chiesto adeguate sanzioni. Dopo la requisitoria del P. G. comm. Taglietti, che ha sostenuto pure la colpevolezza di entrambi gli accusati, hanno parlato gli avv. Dagnino e Gianolli in difesa di Usseglio-Brancard e gli avv. Barosio e Luigi Durand in difesa di Usseglio-Gaudi. I patroni hanno prospettato, con abbondanza di argomentazioni, svariate tesi che la Corte ha accolto. Affermando la colpevolezza dei due accusati, la Corte (Presidente [illegible] Marchetti, cons. avv. Gattino) ha accordato ad essi le diminuenti della preterintenzione, della concausa, della semi-ebrietà e delle circostanti attenuanti e li ha condannati a cinque anni di reclusione ciascuno, liquidando in trentamila lire i danni verso la Parte Civile.

Il prezzo della benzina

In questi giorni, dopo la concessione fatta alle macchine di piccola potenza della esenzione del bollo di circolazione per un anno, e dopo alcune concessioni, non veramente larghe, a proposito degli stessi bolli per il periodo estivo, e per altri periodi intermittenti, è rinata una interessante discussione intorno agli elementi che costituiscono il peso maggiore degli automobilisti, i quali contribuiscono inoltre a ritardare l'aumento delle automobili in circolazione.

Tale aumento ha subito un arresto, e tutti sanno che oggi il mercato delle automobili usate è diventato più vivo, anche se i prezzi non ne hanno avuto vantaggio. Si cerca cioè di spendere il meno possibile, anche se lo spendere meno non è sempre spendere meglio. Sono fenomeni che è forse difficile mettere in cifre, almeno da quello che risulta dal pubblico registro automobilistico e dalla statistica dei bolli consegnati, ma che sono afferrabilissimi per chi conosce l'ambiente. Se la crisi non ha influito di più, si deve al fatto che veramente l'automobile è diventato uno strumento di lavoro per la stragrande maggioranza. Ragione per la quale a molti è impossibile disfarsene, ed altri comperano ancora.

Una interessante indagine si potrebbe fare, a controllo di questa nostra affermazione sulla vendita delle macchine di lusso che sono diventate quasi una rarità, e sull'altro fatto che alcune Case automobilistiche che producono macchine a 4 e a 6 cilindri hanno veduto spostarsi il mercato sulle 4 cilindri piuttosto che sulle 6.

Resta ad ogni modo significativo il fatto che l'immatricolazione degli autoveicoli nuovi si va riducendo fortemente di anno in anno. Infatti nel 1930 avemmo 24.869 vetture e 6.163 autocarri nuovi immatricolati, nel 1931 scendemmo rispettivamente a 14.740 e 3.834.

Le proporzioni si riducono ancora per il 1932. Infatti nel periodo gennaio-aprile 1930 avemmo 5.909 vetture e 2.218 autocarri; nello stesso periodo 1931 avemmo 4.778 vetture e 1.431 autocarri, e nel 1932 avemmo 3.312 vetture e 994 autocarri. Queste cifre dànno una riduzione che arriva quasi al quaranta per cento.

Di fronte a tale complesso di fatti, secondo noi, la questione del prezzo del bollo e delle facilitazioni concesse perde molta importanza. In realtà chi spende, per esempio, lire 40 mila per una macchina, per la quale pagherà lire 2 mila di bollo, non si può impressionare molto della spesa del bollo quando, dopo appena un anno di uso, cioè per lo stesso periodo per il quale vale il bollo, la sua macchina potrà valere al massimo 20 mila lire. Questo si scrive per le macchine grosse, come per le piccole, ma per le piccole bisogna aggiungere che si tratta di cifre modeste. L'unica cosa da domandare sarebbe se mai la rateaIizzazione.

Il problema diventa più complesso se posto in relazione con un altro elemento e cioè il prezzo della benzina, in rapporto alla gravissima influenza che tale prezzo ha sul costo dell'esercizio automobilistico. Vogliamo cioè arrivare alla conclusione, del resto molto semplice, che le tasse di circolazione rappresentano una quota piccola di fronte alle tasse che viceversa l'automobilista paga sul consumo della benzina per ogni passo per il quale si serve della sua macchina.

Sarà bene intanto prospettare in un quadretto il prezzo della benzina negli ultimi sette anni in relazione alle tasse che si pagano sulla stessa.

	Prezzo esclusi gli oneri fiscali	Oneri fiscali	Prezzo di listino compreso le tasse
1926	1,88	0,86	2,74
1927	1,40	0,86	2,26
1928	1,22	0,86	2,08
1929	1,11	0,86	1,97
1930	1,06	0,86	1,92
1931	0,86	0,86	1,72
1932	0,86	1,27	2,12

Il prezzo a litro corrisponde a quello ufficiale del listino.

Da tale quadretto risulta che il prezzo della benzina in questi ultimi sette anni è andato sensibilmente diminuendo, mentre il rialzo è dovuto all'aumento delle tasse (dogana e tassa vendita) nell'ultimo anno.

Osserviamo la coincidenza della diminuzione di prezzo con l'aumento delle vendite dell'*Agip*, azienda parastatale, che nelle sue finalità ha il proposito di calmierare il mercato. Rispetto al mercato nazionale l'*Agip* ha venduto nel 1928 il 23,9 per cento; nel 1929 il 25,4; nel 1930 il 26,9, e nel 1931 il 32,4.

Rispetto all'aumento della tassa avvenuta nel settembre 1931, la preoccupazione diventa grave dato che inoltre sul mercato mondiale vi è tendenza al rialzo, dovuto forse ai risultati, che cominciano a diventare sensibili, della riduzione di produzione, pur essendo fallita l'ultima Conferenza internazionale del petrolio, che era stata fatta con l'intenzione di intervenire anche sul mercato dei prodotti finiti, Conferenza fallita per la opposizione dei Russi, i quali traggono le maggiori risorse della loro vita economica proprio dal petrolio che non è soggetto, come il grano, alle influenze stagionali.

La riduzione della produzione è sensibile non per quello che si è ottenuto anno per anno (da 212 milioni di tonnellate nel 1929, a 203 nel 1930, a 200 nel 1931), ma per il fatto che essendo arrivati a circa 200 milioni di tonnellate in confronto ai 98 milioni del 1920, con un incremento medio di 10 milioni di tonnellate all'anno, il vantaggio della restrizione ottenuta in questi ultimi anni si deve calcolare a circa 35 milioni di tonnellate.

Dobbiamo però avvertire che sul prezzo della benzina il costo di origine ha una modesta influenza. Infatti il costo della merce benzina nel 1931 è stato in media di 350 lire la tonnellata, anche se alle dogane è stato denunciato un prezzo maggiore, il che diventa circa lire 0,24 al litro, in confronto delle lire 2 e più di vendita. Qualche dollaro più o meno sul mercato di origine non può spostare di molto il costo della merce a litro, mentre apparirà una volta di più sbalorditivo che su una merce che costa 24 centesimi si paghino lire 1,27 di tasse.

Nessuna merce e nessun prodotto è colpito come la benzina, e per questo l'Italia è appena superata dalla Jugoslavia.

Esaminiamo però, secondo il nostro proposito, che cosa rappresenta questo onere fiscale sull'esercizio dell'automobile. E' interessante riferire qualche dato in proposito.

Supponendo una vettura utilitaria di potenza fiscale 16 HP. col prezzo (vettura «spyder») di L. 15.000, con una cilindrata di cmc. 1500, a 4 cilindri, si avrebbe che, sopra un costo medio annuo di L. 8.200, per un percorso medio di 12.000 chilometri annui, *gli oneri in dipendenza del costo della vettura* (cioè svalutazione in sei anni) sarebbero del 20 per cento circa, mentre gli *oneri fiscali* (tassa di circolazione e di vendita stradale), e gli *oneri di esercizio* (olio, gomme, manutenzione, ecc., e specialmente benzina, con i conseguenti oneri fiscali riguardanti il carburante), salgono complessivamente all'80 per cento circa.

Per una vettura media (vettura berlina), di potenza fiscale 25-27 HP., 6 cilindri, cilindrata intorno ai due litri, prezzo L. 27.000, sopra un costo annuo di L. 12.000 circa, gli oneri in *dipendenza del costo della vettura* rappresentano il 30 per cento circa, e *gli oneri fiscali e di esercizio* rappresentano il 70 per cento.

In media, dunque, il 75 per cento di quanto spende un'automobilista all'anno, va per 35-45 per cento (8-10 % per tasse di circolazione, e 30-35 % per aggravio sulla benzina) allo Stato; il resto all'assicuratore, al garagista, e specialmente ai distributori e venditori di benzina, lubrificanti, ecc.

Questa situazione si ripercuote in doppio modo, e cioè: nel frenare l'acquisto di nuove automobili, e abbiamo visto i risultati in cifre, e nel ridurre fortemente la circolazione.

Come dato generale ricorderemo che nel 1931, pur essendovi in circolazione 18 mila autoveicoli di più che nel 1930 (la cifra non corrisponde neppure al numero dei veicoli nuovi immatricolati) il consumo della benzina risultò molto minore, in proporzione, del 1930, e già nel 1931 avemmo una importazione del 7 % circa superiore al 1930, di fronte ad un aumento medio di consumo del 15 per cento. E questo senza considerare il fatto, da noi illustrato alla Camera, che a ravvivare la circolazione è proprio valso il prezzo basso della benzina, sceso a L. 1,50 in media in tutta Italia, e in qualche provincia — come Torino — a L. 1,20.

Nel 1932, le notizie che noi abbiamo direttamente dalle Società importatrici, darebbero un 15 per cento in meno, rispetto al consumo dello scorso anno, fino al maggio del 1931.

E' vero che si nota una vendita quasi triplicata di gazoil per motori Diesel, ma anche questo spostamento verso il Diesel è una conseguenza diretta del prezzo della benzina in confronto al gazoil che non paga dogana.

L'ing. Vandone ha dimostrato, con le cifre, che la concorrenza automobilistica non sarebbe stata possibile se i grandi trasporti non si servissero dei motori Diesel, che oggi sono fabbricati dalle quattro fabbriche automobilistiche più importanti d'Italia. Ma una conferma di questa situazione noi l'abbiamo anche là dove possiamo controllare la circolazione e cioè dove l'automobilista paga il biglietto.

Sulle autostrade Milano-Laghi si sono venduti 207.359 biglietti nel 1929; 158.945 nel 1930; 155.629 nel 1931.

Nei primi tre mesi i biglietti sono stati 27.016 nel 1930; 21.349 nel 1931, 20.273 nel 1932.

Sulla Milano-Bergamo si sono venduti 58.367 biglietti nel 1929; 55.243 nel 1930; 50.951 nel 1931.

Nei primi tre mesi i biglietti sono stati rispettivamente 10.391 nel 1930; 8184 nel 1931; 10.520 nel 1932. Dai dati che noi abbiamo per l'autostrada Bergamo-Brescia, il cui esercizio è cominciato nel settembre scorso, risulta che il contributo dato da questo tronco alla Milano-Bergamo è stato di circa il 30 per cento del traffico. Il che riduce la cifra dei biglietti venduti nei primi tre mesi del 1932 a circa 7300, confermando la fatale diminuzione del traffico.

***

A questo punto vien fatto di domandarci se sia possibile ottenere delle riduzioni sensibili sul prezzo di vendita delle automobili e degli accessori. In una pubblicazione ufficiale del Raci del 1928 si è dimostrato che le automobili in media, dal 1914 a quell'anno, erano passate in valuta oro da 7500 lire a 4750. Crediamo che oggi si sia al disotto delle 3800. Il che vuol dire essere a metà prezzo di prima della guerra.

Circa i pneumatici, non solo costano un terzo di meno di prima della guerra in valuta oro, ma durano almeno quattro volte. E' dunque un po' difficile pensare che sul costo di acquisto si possa ancora ottenere qualche beneficio. Evidentemente non resta che il costo d'esercizio e soprattutto il costo della benzina.

L'ultimo aumento della tassa di vendita e doganale in ragione di lire 0,41 al litro vuol dire per 12.000 chilometri annui di una vettura utilitaria lire 400 circa, cioè poco meno di un secondo bollo, salvo a diventare più di un bollo, aumentando la percorrenza.

Ciascuno può fare il conto che le tasse sulla benzina oggi dànno, per la solita piccola vettura utilitaria, due volte e mezzo la bollatura, salvo sempre l'aumento di percorrenza che aggrava la situazione. Si spiega così il perchè oggi si circoli meno, perchè si vendano meno automobili, e perchè tutte le industrie che partecipano del movimento automobilistico vedano ridursi i loro non lauti redditi.

Sappiamo anche noi che le necessità dello Stato diventano ogni giorno più gravi, ma in verità con alcuni accorgimenti si potrebbe trovare la maniera di ottenere da parte dello Stato lo stesso reddito senza provocare le conseguenze che noi abbiamo molto succintamente esaminato.

***

In altra occasione abbiamo dimostrato che la riduzione del costo della benzina aveva servito a riattivare il traffico. In questa occasione c'è stato meno difficile dimostrare il contrario. La situazione è grave e merita un attento esame. Sarà il caso di ricordare tuttavia che oltre una riduzione della tassa di vendita della benzina si deve ottenere qualche vantaggio di costo anche nella distribuzione di questo prodotto, la quale distribuzione costituisce un onere che va dai 40 ai 50 centesimi al litro.

La concorrenza e la smania di pubblicità hanno portato, per esempio, a vedere in una stessa piazza una diecina di distributori, mentre poi si devono fare centinaia di chilometri di strada senza trovare un mezzo di rifornimento. Si tratta di investimenti patrimoniali che non hanno ragione di essere, e che tuttavia gravano sulle spese di esercizio in maniera sensibile. Una volta esisteva un provvedimento per il quale non si concedeva il permesso di installazione di un distributore a una distanza inferiore di duecento metri da uno già esistente. Non si capisce perchè questo provvedimento così semplice, così chiaro, così preciso, così pratico, sia passato nel dimenticatoio.

Evidentemente noi siamo del parere che sarebbe meglio mettere per condizione la distanza di un chilometro, almeno, invece di 200 metri. Nè vale venirci a dire che in Francia vi sono saltate di 50 distributori in cinquanta metri. In Francia il numero delle automobili è sei volte il nostro e il consumo della benzina è otto volte il nostro, il che vuol dire riduzione del costo di distribuzione. Comunque, se non si otterrà un beneficio sul prezzo, data la più logica distribuzione degli oneri patrimoniali, si otterrà una maggiore comodità del pubblico, e si eviterà quella concorrenza tra i distributori che va a danno degli stessi titolari della concessione, senza pensare che garantendoli da questa concorrenza si potrà ottenere anche una riduzione dei premi che vengono concessi, con vantaggio dei prezzi.

Inoltre si dovrebbero evitare quelle convenzioni attraverso le quali i soci di un sodalizio possono avere la riduzione sul prezzo della benzina a carico dei non soci. Il beneficio per i pochi va naturalmente a svantaggio dei molti, e anche questo per una semplice legge economica, della quale non c'è bisogno di dimostrazione.

Invece si dovrebbe concedere la possibilità di vendita ad altre Società importatrici. In Francia sono 55 le Società autorizzate alla importazione, mentre in Italia sono appena quattro e una quinta si va facendo strada stentatamente anche se, per delle ragioni ovvie, potrebbe essere la più disciplinabile. Non volendo allargare la possibilità a grandi organismi che offrono anche le necessarie garanzie, il mercato è spesso alla mercè di importatori occasionali, i quali hanno buon gioco a guastare qualche singolo mercato, senza nessun vantaggio del mercato nazionale.

Ma questi sono problemi che esamineremo un'altra volta, mentre era necessario richiamare l'attenzione sul punto essenziale della situazione e cioè sulla gravità degli oneri che oggi rendono cara la benzina, nel momento nel quale si è raggiunto il massimo buon mercato della benzina stessa.

ALFREDO GIARRATANA.

La morte del pittore bresciano Cesare Bertolotti

Brescia, 25 notte.

Ha chiuso oggi la sua lunga esistenza di lavoratore coscienzioso e geniale il pittore Cesare Bertolotti.

Era nato a Brescia 78 anni or sono. Coltivò con particolare entusiasmo il paesaggio traendo le ispirazioni per le sue opere migliori dalle alte montagne della valle Camonica, dalle sponde del Garda e dalla Riviera ligure, dove trascorreva i mesi d'inverno. Ma si affermò anche nella figura con ritratti e con le decorazioni in Brescia al Santuario storico delle Grazie e al Palazzo della Loggia. Nel 1914 vinse alla Permanente di Milano il premio Principe Umberto conquistando larga rinomanza nelle Esposizioni internazionali di Roma, Genova, Venezia e Monaco di Baviera, mentre parecchie sue opere erano acquistate dal Sovrano, da Margherita di Savoia e dalla Regina di Romania. Fedele al suo ideale d'arte, lavorò operoso fino a che il male non fiaccò la sua fibra robusta, temprata alle aure delle alte montagne e del mare. Tre anni or sono, sorprese gli amici e gli ammiratori con l'esposizione di una trentina di freschi paesaggi e d' qualche meravigliosa figura.

Diede all'arte il suo maggiore ideale, ma ebbe anche un vero culto per la Patria, consacrato dalla morte gloriosa del figlio, Medaglia d'oro, caduto sul Badenecche nella linea degli Altipiani il 4 dicembre 1917. Dell'adorato ed eroico figlio curò il ritorno della salma nella città natale, raccolse in una pubblicazione le sue lettere dal fronte che il sen. Giannino Antona Traversi volle presentare con mirabile prefazione, e del culto alla cara memoria visse gli ultimi anni alternandolo con l'arte e col lavoro.

CRONACA DEI DISCHI

«I Promessi Sposi» - L'orchestrina di Montmartre e Josephine Baker

Un invito a rifare il cammino dei «Promessi sposi» ci viene dai quattro dischi di commenti musicali con cui Ettore Romagnoli, Accademico d'Italia, ha accompagnato la sua riduzione scenica dell'opera manzoniana. I megafoni del Lido di Milano ne han diffuso le voci sull'acqua del laghetto allargando i cerchi sonori sino a lambire le pendici verdi e gialle del Resegone, illuminato dai proiettori come dal sole di mezzanotte.

L'audizione all'aperto, la prima sera, dopo un rimbombare minaccioso di nere nubi, risultò qualche po' sfocata e dispersa. Il vento rapiva alle trombe dei gigantofoni il fulfre delle frasi, l'intonazione degli accordi, allargava le pause; i contorni vacillavano. Solo a tratti, rimanendo sopita la corrente aerea, giungeva diritta e sicura l'espressione dei motivi. Quelle fonti sonore, collocate in alto e distanti dall'isolotto su cui i personaggi rievocavano nuclei d'azione, erano suggestive per se stesse e non in relazione agli episodi da cui avevano tratta ispirazione.

Solo le campane fecero bene il loro dovere. Quel tumulto di rintocchi agitò l'atmosfera in modo continuativo e dominante, sì da far corpo con l'accorrere dei contadini, lo stupore e l'interrogativo dei lumi alle finestre del villaggio. Ma delle campane non si può fare gran conto. Obbedire a un tiro di corda è la loro funzione, e anche farsi udire da lontano. Nei riguardi dei dischi, poi, le sappiamo capaci d'un'infinita docilità. Tanto al chiuso che all'aperto il loro contegno è sempre lodevole.

Quello che andò perduto in riva al lago sportivo — la vigilia della «prima» avevamo visto Peejay Ringens tuffarsi in acqua da trentacinque metri — lo ritroviamo a casa nostra, coi dischi sulla macchina: «Preludio», orchestra e cori; «La notte di Don Abbondio», orchestra e cori; «La notte dell'Innominato» e «L'alba dell'Innominato», la «Danza fantastica», in due parti; «La preghiera» e «Canto e trescone finale» eseguiti dall'orchestra e coro. L'incisione è quasi tutta buona e limpida. Qualche leggera forzatura e vibrazione superflua, notata nella trasmissione dagli altoparlanti, scompare quasi interamente in una riproduzione meno voluminosa.

Le due parti della «Danza fantastica», lugubre e fosca la prima, intesa a suscitare visioni di sortilegi diabolici e l'influenza di formule magiche — il Romagnoli ha introdotto qui certe sonorità d'effetto macabro, che richiamano l'idea d'una danza di scheletri — con la ripetizione d'un gruppo di note profondo; leggera e strisciante la seconda, nella quale il movimento del violino sembra seguire il lento avvilupparsi d'una serpe. Queste originale composizione, che con i due brani dedicati ai tetri rimorsi e alla speranza di resurrezione dell'Innominato, costituisce il meglio dei quattro dischi, ravviva musicalmente il significato d'una leggenda che ciascuno può leggersi al capitolo trentaquattresimo dei «Promessi sposi». L'orchestra del maestro Piccinelli, messe da parte per poco le gentili facezie della musica da ballo, ha registrato con sensibilità le melodie chiare e abilmente variate di questi commenti.

Dopo sentito il tenore Tauber, l'anno scorso, in «Das lied ist aus» abbiamo ora Mario Latilla con l'Odeon nella versione italiana di quel film: «La canzone è finita». Direte: non sei mesi di ritardo? Ma è di ieri soltanto la proiezione del film e l'amore fulmineo della diva che dà la caccia al segretario. Tauber, si sa, è più rotondo e troneggia. Latilla fa ricami e vi insinua in pelle in pelle i suoi sentimentali. Dall'altra parte, andante a passo di marcia con una canzone di guerra, «Addio, caro tenentino», ch'è il «Mein kleiner Gardeoffizier» di Tauber. State certi, comunque, che il film non fa propaganda per la musica di Stolz. Questa va da sè, ma non va lontano.

Chi cerca di farsi rispettare per più d'una stagione è l'«Orchestrina allegra di Montmartre» con «Fantocci» e «Via la gatta i topi ballano». Sono allegri sul serio questi bravi suonatori, se pure non troppo nuovi. Hanno preso qualche cosa dalle orchestre argentine e qualche altra cosa dalle orchestre «jazz» di fama internazionale. La mescolanza ha sapore forte ma non ingrato. I titoli dicono tutto, il che non accade tutti i giorni. Chi ha paragonato i titoli dei ballabili agli sguardi delle belle donne? Non si sa mai bene che cosa vogliano significare. Promessa o canzonatura? Desiderio d'alleanza o differimento? Sull'etichetta, anzichè il nome del compositore, ci voleva, una volta tanto, quello del suonatore di piatti: un tempista eccezionale. Invece, nessuno mai ce lo dirà.

Un altro disco ci rivela Josephine Baker di qualche anno fa. I fatti del commercio e della concorrenza sono forse per dare qualche lieve dispiacere alla cantatrice. Sono voci del passato che risorgono, è un'indelicata riesumazione, è come un pigliare la stella per un orecchio e dirle: vedi un po' se ti riconosci in questo «L'ultima parola è lui» e meglio «Allora sarò felice». Ma sì: Josephine potrebbe riconoscersi, e senza arrossire. A differenza di certi illustri scrittori, ella non ha sconfessato, crediamo, le sue manifestazioni iniziali o non mature a sufficienza.

Il suo cantare è già in queste due canzoni fatto di linee e di punti, di trilli e vocalizzi rauchi e perentori. Non è il sillabario della lingua imparata più tardi alla perfezione, ma una dichiarazione inconfutabile. Ciò considerato, non commetterà un gesto goffo nè imprudente chi vorrà chiederle informazione sugli anni andati. La matrice di questo disco, forse perchè è rimasta inoperosa per qualche tempo, rende i colori con delicatezza. Il riposo le ha ridato il gusto della vita.

Nè manca vivezza e gioia spensierata ai pezzi caratteristici: «Giuochi degli spiriti folletti nella notte di San Giovanni» di Hohmann-Webau, e «L'orologio o le due statuine di porcellana» di Ketelbey, il quale ha voluto tradurre — così almeno si crede — il dialogo tra un orologio e due statuette di porcellana unite dal destino, giorno e notte, sullo stesso caminetto.

MARCA.

L'inaugurazione della Mostra d'arte dei Giovani fascisti di Roma

Roma, 25 notte.

Stamane, alla presenza di numerose Autorità, è stata inaugurata nell Casina dell'Arancera, a Villa Umberto I, la Mostra artistica dei Giovani fascisti di Roma.

Sono in complesso 160 espositori dai 17 ai 20 anni, appartenenti alle Giovani Camicie nere ed al Gruppo universitario dell'Urbe che partecipano a questa caratteristica e notevole manifestazione dopo essere passati attraverso il vaglio severo di una Commissione esaminatrice.

Reparti di Giovani fascisti in rappresentanza dei vari Gruppi rionali erano schierati in servizio d'onore lungo il viale che fronteggia l'Arancera nella cui Casina, già prima dell'inizio della cerimonia, erano convenuti, oltre agli espositori, numerosi critici d'arte, artisti italiani e stranieri ed altri invitati.

Ricevute dal Segretario federale Nino d'Aroma, le Autorità, fra cui il sen. Principe Spada Potenziani in rappresentanza del Senato, l'on. Dudan in rappresentanza della Camera, senatori e deputati, si sono soffermate nel salone centrale, ove S. E. Marinetti ha pronunziato un breve discorso inaugurale rilevando l'importanza di questa Mostra

Le drammatiche nozze di Garibaldi con la marchesa Raimondi

nei ricordi di una veneranda signora genovese

GENOVA, giugno.

A mezza costa fra l'altura di S. Martino d'Albaro e la breve piana di Sturla lambita dal mare, c'è una villetta minuscola e antica; nascosta fra cedri e pini, mezzo vestita di fogliame e d'edera. Salgo, attraverso il piccolo viale che sembra una galleria scavata fra il verde perenne delle piante foltissime, ed entro a salutarvi una veneranda signora che conserva, nella vivida memoria novantenne, un prezioso tesoro di notizie di significativi avvenimenti. La signora Costanza Giglioli Casella ha visto tante persone e fatti del nostro Risorgimento e li ricorda con tanta freschezza, che il conversare con lei è una delizia: attraverso la sua parola la storia diventa vita e si illumina ed anima. Essa è vedova di Enrico Giglioli, figlio di quel Giuseppe Giglioli che fu compagno di Mazzini nel fondare la «Giovane Italia» e con Mazzini fu esule molti anni a Londra, dove l'Enrico nacque: nipote e pupilla del nobile Gabriele Camozzi — il bergamasco che partecipò alle cinque giornate di Milano e corse con una legione di volontari al soccorso di Brescia agonizzante e fu poi generale di Garibaldi — essa visse con lui dalla fanciullezza sino a quando andò sposa.

I ricordi della signora Giglioli

Chiedo alla veneranda Signora se ha qualche particolare ricordo circa un drammatico momento della vita di Garibaldi: quello delle sue nozze con la marchesina Giuseppina Raimondi, celebrate a Fino Mornasco, sul Lago di Como, il 24 gennaio del 1860 e durate un'ora soltanto.

«Rammento benissimo il parlare che se ne fece in casa Camozzi — dice la signora Giglioli — poichè il dolorosissimo avvenimento ebbe non poca risonanza tra noi, prima e dopo le nozze. Il mio tutore zio aveva avuto notizie delle imminenti nozze, ma non da Garibaldi che gli voleva tanto bene e che, nel 1859 stesso, era venuto parecchie volte in casa nostra. Gabriele Camozzi domandava che cosa dovevano fare gli amici genovesi per dimostrare a Garibaldi il loro attaccamento: la zia, la marchesa Alba Coralli Belcredi che aveva sposato in seconde nozze Camozzi, diceva che si doveva fingere ignorare l'avvenimento.

«— Se il Generale non ti ha comunicato direttamente la notizia, segno è che vuol fare le cose modestamente, senza rumori e feste, nell'intimità».

Il 20 gennaio 1860 se ne discuteva, presenti Giovanni Ferrari (che poi fu anch'egli Generale garibaldino) Luigi Mercantini, il poeta, e qualche altro intimo amico. Gabriele disse che bisognava mandare almeno un fascio di fiori e un pizzico di versi, e tutti annuirono.

Mercantini allora prese il primo pezzo di carta che trovò sul tavolo e improvvisò quest'ottava:

Fanti a Lui tra gli assalti messaggiera,
E il Forte, dopo il dì della vittoria,
L'Ambasciatrice sua fe' prigioniera.
Offeso dritto ciò dirà la storia.
Ma te i vati diran di Amor guerriera
Che hai fatto Lui prigion con la sua gloria.
Se vendetta vuoi far pace all'ingiuria,
Ai lauri intreccia i fior della Liguria!

Il foglietto scritto a lapis, passò poi a Ferrari, che ricopiò i versi in un elegante foglio con la sua nitida ornata scrittura commerciale: l'originale restò a me, che lo donai nel 1907 alla cugina carissima Lisa Danieli Camozzi, ed i versi partirono con una corbeille di fiori, portati dai dottori Facci e Prandina, medici entrambi di Garibaldi, i quali andarono a Fino Mornasco ed assistettero alle infauste nozze.

Quando i nostri ambasciatori tornarono da Como, avviliti e demoralizzati, sentimmo da loro come si era svolta la drammatica scena; la zia Alba Coralli, con tono di amorevole rimprovero diceva a Gabriele:

— Il cuore parlava in me quando ti dicevo di non mandare nè fiori nè messaggi: mi rincresce anche per i nostri amici che hanno fatto proprio una bella figura presso il Generale!

Anche Mercantini era mortificato e non sapeva dir nulla.

Una sposina di 18 anni

Noi bambini che avevamo imparato a memoria i versi e li declamavamo, cercammo poi di dimenticarli, perchè non ci sfuggissero di bocca; ogni accenno a quella dolorosa giornata suscitava infatti tristezza e malumore.

Fu il dottor Prandina, quegli a cui Garibaldi aveva dato ordini e istruzioni per la cremazione della propria salma, che fece in casa Camozzi il racconto della triste avventura; egli, durante la cerimonia nuziale era stato tutto il tempo vicino a Garibaldi e gli fu appresso fino all'ultimo doloroso momento del distacco della sposa.

Narrava il dott. Prandina, che la cerimonia nuziale si era svolta nella cappella privata della villa del marchese Raimondi a Fino Mornasco; la sposina, che aveva diciotto anni, era bella, di prestante figura, di portamento disinvolto e fiero, attraente e fascinante. Vestiva di bianco, con un gran velo che tutta l'avvolgeva ed i fiori d'arancio sul capo, in corona. Poche erano le persone presenti al rito: terminato questo, gli sposi col seguito entravano nel salone della villa ed erano appena sulla soglia quando un messo si presentò a Garibaldi con una lettera, che portava un'indicazione di urgenza. Il Generale lasciò il braccio della sposa, chiedendo il permesso di leggere il messaggio.

Il dottor Prandina che era proprio vicino a Garibaldi, per prudenza si arretrò di un passo, ma vedeva, e sentiva tutto quel che il Generale diceva: egli appena ebbe scorse le prime parole della lettera, misteriosa perchè non recava firma, si mostrò fortemente turbato; quand'ebbe finita la lettura porse il foglio alla sposa dicendole: «E' vero quanto qui sta scritto?». La marchesina Raimondi divenne pallida, come se stesse per svenire, tremò e cercò di balbettare qualche parola.

Garibaldi, dolente, le disse: «Voi siete una sciagurata... Perchè non parlaste prima?».

La donna si riprese, alzò reciamente il capo e con voce vibrante disse: «Ascoltatemi...». Ma Garibaldi, in preda ad una violenta agitazione, si volse addietro, uscì dalla sala, montò a cavallo ed abbandonò la villa senza che alcuno dei suoi amici osasse contrastarlo e fermarlo. E v'erano fra essi Lorenzo Valerio, Prefetto di Como, che era stato testimone per Garibaldi alla celebrazione, ed aveva chiesto ufficialmente per lui la mano della Marchesina al Generale Giorgio Raimondi suo padre; e Medici l'eroe del Vascello e il dott. Facci e qualche altro, tutti amici ed affezionati al Generale.

Ma quando questi saliva in furore non era possibile parlargli e frenarlo.

La lettera misteriosa

La sposa, che era febbricitante per una indisposizione che l'aveva parecchi giorni trattenuta a letto, andò a chiudersi in una stanza e per tutto il giorno non fu più vista. Il padre era avvilito ed accasciato: gli ospiti si congedarono con poche e banali parole: sulla villa che avrebbe dovuto risplendere di fulgore e risuonare di voci gioiose, piombò il silenzio più tragico.

Facci, Prandina, Medici tornarono a Genova e narrarono agli amici l'orrenda avventura, che gettava nello sconforto il Generale, non senza qualche ombra di ridicolo: parecchi, anche tra i più affezionati garibaldini, come Agostino Bertani, che si erano dichiarati contrari alle nozze, non si allietarono certo dell'avvenuto, poichè offendeva atrocemente Garibaldi, ma ne trassero l'argomento per confermarsi nella loro convinzione: essi deprecavano le nozze poichè temevano che il Generale — il quale aveva già 53 anni mentre la sposa ne contava appena 18 — invischiato nelle gioie d'amore distogliesse l'animo suo dalle imprese di guerra che invece tutti vagheggiavano pel compimento della liberazione ed unificazione d'Italia.

E la lettera misteriosa? Di chi era? Che cosa conteneva?

Furono affermate cose ed avanzate supposizioni false ed errate. Per esempio fu detto che nella lettera si accusasse la marchesina Raimondi di essere irregolare da cinque mesi. Falso, poichè la Raimondi era intatta e pura. Nella lettera invece si scongiurava Garibaldi a non voler sposare la Raimondi che amava un altro ed a questo si era promessa interamente, tanto è vero che due sere prima si era ancora trovata per qualche ora a stretto colloquio con l'uomo amato, giovane e bello, e volontario garibaldino: le nozze perciò sarebbero state infelici, oltrechè avrebbero gettato il ridicolo sul Generale, data la troppo forte diversità dell'età; gli si diceva che abbandonasse tale proposito, che era pur quello della fidanzata, la quale non lo amava e non lo poteva amare: evitasse lo scherno a sè e l'infelicità alla donna.

Questo conteneva la lettera. Fu detto che non si seppe mai chi la scrisse: invece in casa Camozzi si seppe benissimo chi era l'autore della lettera fatale. Era questi il giovane bello e vigoroso che amava, riamato ardentemente, la bella e giovanissima marchesina Raimondi: era il tenente Luigi Càroli, bergamasco, malgrado fosse nato nel Canton Ticino il 23 aprile 1834. Elegante, distinto, ricchissimo, nel 1859 si era arruolato volontario nel Piemonte Reale Cavalleria ed alla promozione a sottotenente era passato nei Cavalleggeri Saluzzo. Aveva conosciuto la Raimondi perchè, amazzone coraggiosa e abilissima, si lanciava in lunghe cavalcate, liberamente, nel Comasco, incurante della gente. Le sue stesse condizioni famigliari la rendevano alquanto spregiudicata; era infatti figlia naturale del marchese Giorgio Raimondi il quale la legittimò soltanto quando fu maggiorenne. Essa si incontrava di frequente col Càroli ed insieme compievano lunghe cavalcate pei paesi del Lago, parlando del loro amore e tessendo i loro sogni di prossime nozze.

Il tenente Caroli

Il Càroli aveva mandata la lettera al Generale nella certezza che l'avrebbe ricevuta non già dopo la celebrazione del matrimonio, ma la sera prima, in tempo quindi per evitare il sacrificio della donna, con la sospensione delle nozze. Invece sventuratamente, il latore del messaggio, arrivò troppo tardi, quando era compiuto l'irreparabile.

Fu pur detto che Garibaldi, quando rimproverò alla sposa il suo passato, rivelato dalla lettera, che non aveva firma (ed il dott. Prandina che era ad un passo dal Generale fermo nella lettura, lo notò), trascese ad un atto violento, afferrando una sedia per scagliarla sulla donna; il dott. Prandina non accennò in alcun modo a tale fatto, anzi disse che Garibaldi pronunciò le sue parole con quella voce dolce e melodiosa che a tutti era nota, e non in tono furente ma di infinito dolore. Poi, rapido e deciso, compreso della grande offesa arrecatagli e col cuore spezzato, si dileguò...

Quando il conte Camozzi, con tutti noi, e cioè con la moglie Alba e i due figli, e con me sua nipote e pupilla abbandonò il soggiorno dello Zerbino e si trasferì a Bergamo, il tenente Càroli venne molte volte in casa nostra. Egli aveva subito chiesto di essere collocato in aspettativa e la sua domanda fu accolta con effetto dalla data di richiesta e cioè dal 29 gennaio 1860. Borghese e libero, profondamente addolorato per quanto era accaduto al Generale di cui era ammiratore, il Càroli non potè più darsene pace e più volte ne parlò col conte Camozzi, esprimendo tutto il suo dolore per trovarsi in così penosa e falsa posizione di fronte a Garibaldi: pregava perciò il nobile bergamasco a volersi interessare della cosa col Generale per chiarire la situazione ed ottenergli il perdono. Ma Camozzi rispondeva che non era possibile entrare in discussione con Garibaldi su tale argomento, poichè qualunque accenno alla drammatica avventura gli suscitava troppo dolorose impressioni. Fu per questo che il Càroli non potè mai chiarire la sua condotta.

Animo nobile e generoso, il Càroli, dalla tragica avventura ebbe anche spezzato il suo amore; come avrebbe potuto, dopo tale avvenimento, riprendere la sua relazione con la donna amata, presentarsi al marchese Raimondi (che, in seguito alla pubblicità fatta sul triste caso, con evidente speculazione, era stato cancellato dalla lista dei senatori che poco dopo doveva essere proclamata, affinchè la sua nomina non fosse giudicata un affronto a Garibaldi) e chiedergli la mano della figlia? Evidentemente, il silenzio o l'oblio erano la miglior soluzione.

Perciò il Càroli più non visse che per rimuginare il suo triste destino. Visse col suo dolore e col suo rimorso.

L'espiazione

Poi venne l'ora conveniente per la riabilitazione. Quando il bergamasco Francesco Nullo, che tra i Mille fu grande e valoroso, nel 1863 organizzò la spedizione in Polonia per salvare questa nobilissima oppressa nazione dalla tirannia della Russia, Luigi Càroli si arruolò e partì, combattè valorosamente con la schiera dei volontari garibaldini e nel 1865 morì, prigioniero dei russi, nella miniera di Kaidan. E la morte accolse volentieri come espiazione e liberazione, come l'aveva cercata quale riabilitazione.

E' noto che la marchesina Raimondi provò poi, nel 1879 quando si fece il processo per annullare il suo matrimonio con Garibaldi, che essa era rimasta sempre pura e le voci diffuse circa una sua colpa altro non erano che calunnie. Essa sposò nel 1880 il nobile Lodovico Mancini che la lasciò vedova nel 1913; e nel 1918 poco prima della vittoriosa conclusione della nostra guerra, morì.

Nel 1880 Garibaldi, volendo sposare Francesca Armosino, ottenne l'annullamento del suo matrimonio, perchè «rato e non consumato». L'episodio, doloroso, ma che circondò ancor di più bella luce la generosità d'animo di Garibaldi, giovò a stringergli più affettuosamente intorno gli amici: pochi mesi dopo egli iniziava così quella epopea dei Mille che segna una delle più belle pagine della storia della indipendenza italiana.

RENZO BIDONE.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

IL RADUNO REMIERO DI STRESA

La prima giornata dei campionati

Buone prove dei Livornesi, Aniene, Pullino, Armida - Netta vittoria di Mariani - Mazzucchi, della Cerea, entra in finale

Stresa, 25 notte.

Stamane, con lago mosso, si sono iniziate le prove eliminatorie dei campionati in conformità delle batterie formate dalla Giunta tecnica esecutiva della Federazione. I timori dei passati giorni sembravano avverarsi quando, verso le 9, gli equipaggi della prima batteria del «4 con timoniere» si allineavano alla partenza. Il lago alquanto agitato lasciava presagire poco di buono. Infatti, dopo le prime quattro eliminatorie, i giudici arbitri deliberavano il rinvio delle regate al pomeriggio per l'impraticabilità del campo. Si temeva che anche l'epilogo della preparazione remiera nazionale dovesse subire la sorte delle precedenti prove preolimpioniche. Fortunatamente, però, a poco a poco lo stato del lago migliorava, per cessare sul finire delle regate.

Le gare odierne, ricche di prove interessantissime e disputate fin sul traguardo, hanno messo in evidenza la completa preparazione di tutti i partecipanti alla trentanovesima sagra del remo, confermando valori e possibilità per qualche equipaggio, lasciando, per contro, dubbi e perplessità su altri. Non è possibile dire se tutti i concorrenti si sono impegnati a fondo o se qualcuno ha rinviato alle finali la [illegible] dei propri mezzi. E' certo, però, che qualche giudizio prematuro dovrà avere una conferma, che oggi forse è mancata. I tempi, per il variare delle condizioni del lago e per una leggera corrente contraria, non possono avere che un valore relativo, e, più di così, vale il comportamento veramente brillante di qualche equipaggio, come quello dell'Unione Canottieri livornesi, che ha vinto con notevole distacco, dell'Aniene seniores nel «4 senza» e della Pullino, che è parsa non essersi impegnata a fondo, ma che avrà una avversaria formidabile nella Libertas di Capodistria, molto migliorata. Parecchi dubbi sono sorti sull'attuale efficienza dei «due con timoniere» e forse anche dei «quattro», ma le finali daranno certamente elementi che sono oggi sfortunatamente mancati.

Molto ammirato per il suo stile e la bella leggerezza, che non esclude la potenza, è stato il «double» della Milano, facile dominatore nella sua categoria. Netta e convincente la vittoria di Mariani nello «skiff», col miglior tempo di batteria.

Simpaticamente notato il bellissimo comportamento e la cavalleria dei concorrenti, che hanno permesso il più regolare svolgimento delle prove e che hanno [illegible] il plauso della presidenza.

Ecco i risultati:

Coppa di S. M. la Regina e Coppa Principe di Napoli (outrigger a quattro vogatori con timoniere). Prima batteria: 1. Società Canottieri Pullino, di Isola d'Istria, in 7'42" 1/5; 2. Gorla di Milano in 7'53"; 3. Aniene di Roma; 4. Jonica di Catania. — Seconda batteria: 1. Soc. Canottieri Libertas di Capodistria in 7'31" 4/5; 2. S. C. Padova, in 7'56" 3/5; 3. Forza di Torino in 8'2" 1/5; 4. Dopolavoro Ferroviario di Napoli.

Coppa Piemonte e Coppa Gaberdesch (outrigger a due vogatori senza timoniere). Prima batteria: 1. S. Can. Timavo, di Monfalcone, in 8'32" 4/5; 2. S. Can. Pallanza, in 8'33" 1/5; 3. Soc. Can. Baldesio di Cremona in 9'43" 1/5. — Seconda batteria: 1. Soc. Can. Lario di Como in 8'45" 3/5; 2. Circolo Canottieri Napoli in 8'50" 4/5; 3. Club Canottieri San Giorgio di Roma in 9'3" 3/5; 4. Rowing Club Genovese in 9'13" 4/5.

Coppa Giuseppe Sinigaglia e Coppa dell'Avvenire (skiff). — Prima batteria: 1. Società Canottieri Lario (Mariani) in 9'7"; 2. Moto Guzzi Mandello (Giardoni) in 9'16" 3/5; 3. Rowing Club Genovese (De Carli) in 10'4"; 4. Borromeo (Aldeni) che cade in acqua sul traguardo. — Seconda batteria: 1. Società Canottieri Cerea, Torino (Mazzucchi) in 9'25" 4/5; 2. Società Canottieri Lario, di Como (Stecchini) in 9'31"; 3. Società Canottieri Pallanza (Ronchi) in 10'17"; 4. Società Canottieri Bile, Treviso (Basso) in 11'35". Il Livorno abbandona per avaria. — Terza batteria: 1. Società Canottieri Tevere Remo, di Roma (Amante) in 9'19" 4/5; 2. Società Canottieri Olona di Milano (Almone) in 9'20" 1/5; 3. Società Canottieri Elpis di Genova (Merzari) in 9'46" 2/5.

Coppa Principe Amedeo e Coppa Principe di Piemonte (outriggers a due vogatori di punta e timoniere). — Prima batteria: 1. Società Canottieri Baldesio di Cremona, in 9'14"; 2. Club Canottieri Ruggero di Lauria, di Palermo in 9'14" 3/5; 3. Società Canottieri Bucintoro di Venezia in 9'15" 2/5; 4. Rowing Club Genovese. — Seconda batteria: 1. Dopolavoro Ferroviario di Genova in 9'13" 4/5; 2. S. C. Nettuno di Trieste in 9'26" 4/5; 3. S. C. Bissolati di Cremona in 9'27" 1/5; 4. S. C. Querini, di Venezia; 5. Società Borromea di Stresa.

Coppa Anna Gerbi e Coppa Trabucchi (outrigger a quattro vogatori senza timoniere). — Batteria unica con esclusione dell'ultimo arrivato: 1. Società Canottieri Aniene di Roma in 7'27" 1/5; 2. Società Canottieri Armida di Torino in 7'36"; 3. Società Canottieri Aniene di Roma (equipaggio juniores) in 7'48" 1/5; 4. Argus di Santa Margherita Ligure; 5. Società Canottieri di Milano.

Coppa Duca d'Aosta e Coppa Mariani (double scull). — Prima batteria: 1. Reale Società Canottieri di Milano in 7'47" 2/5; 2. Reale Club Tevere Remo in 7'57" 1/5; 3. Società Ginnastica Triestina in 7'58"; 4. Cordenons e Ticino di Pavia in 8'1" 4/5. — Seconda batteria: 1. Società Canottieri di Milano in 8'4" 4/5; 2. S. C. Aniene di Roma in 8'11"; 3. S. C. Querini di Venezia in 8'16" 2/5; 4. S. C. Nino Bixio di Piacenza in 8'18" 4/5.

Coppa di S. M. il Re (outriggers a otto vogatori e timoniere). — Prima batteria: 1. Unione Canottieri Livornesi in 6'33" 3/5; 2. Adda di Lodi in 7'3" 1/5; 3. Società Canottieri Lario di Como in 7'13". — Seconda batteria: 1. Società Canottieri Vittorino da Feltre, Piacenza, in 6'48" 4/5; 2. Circolo Nautico Giovinezza, di Napoli in 6'58" 4/5; 3. Timavo, di Monfalcone in 7'5".

A. M. R.

Una interessante giornata a Mirafiori

Il Premio dell'Industria

La nona giornata di corse a Mirafiori si presenta con un programma interessante per gli appassionati dello sport ippico, e per gli amanti dell'eleganza, poichè la giornata è dedicata alla moda e saranno presenti i mannequins delle migliori Case torinesi.

Il Premio dell'Industria (L. 25.000, m. 2000) ed il *Premio Duca d'Aosta* (steeple chase, L. 12.000, m. 3600) - Gentlemen riders) sono i numeri di centro; ma anche le altre cinque prove in programma, per il largo numero dei partenti, daranno un ottimo sport.

Il *Premio dell'Industria*, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni Paese, sarà corso da *Fiery* (42, Alesai) della Scuderia Monviso, *Stracciona* (51, Innocenti) di Lady Mickael, *Erbavoglio* (42, Potrazzini) della Scuderia Sangone, *St. Moritz* (50, Cellil di Turner, *Don Garzia* (50, Romero) di Costanti, *Nizer* (56, Bertini) di Radice Fossati, *Rebello* (53, Milano) di F. Smith, *Agerafum* (51, Lamberti) di Forlanini.

Sulla carta le nove quotate a vincere questa bella prova sono le tre femmine: Fiery, Stracciona, Erbavoglio, che appartengono a tre diverse scuderie torinesi: il nostro augurio le accompagna, ma non possiamo che considerarle come tre *outsiders* a posizioni quasi equivalenti.

La scelta sui cinque maschi non è facile e nemmeno la carta è molto chiara. Volendo stabilire una graduatoria sulle corse fatte, guardando anche alla qualità degli avversari, si dovrebbe concludere per St. Moritz, seguito nell'ordine quasi sulla stessa linea da Rebello e Don Garzia, da Nizer e da Agerafum. Naturalmente, entrano in campo le considerazioni, le possibilità dei cavalli, la classe, la forma, le quali influiscono sulla variazione della scala dei valori e seconda delle simpatie.

Per tenendo conto della speciale preparazione fatta subire ad Agerafum per il Gran Premio di Milano, dove, peraltro, dopo una andatura furiosa, scompariva, non crediamo lo si possa sulla carta anteporre a St. Moritz. Il cavallo del magg. Forlanini non manca di classe ed è ottimamente situato al peso. Di Ravolo abbiamo una considerazione assai limitata. Prima del l'Amedeo aveva fatto assai poco; nella nostra classica prova, in pista, ha battuto Rebello, ma dimostra di essere in miglior forma ed una condizione che è battuto [illegible] di avere sperimentato in [illegible] cavalli... [illegible]

Sajà (78 1/2 capitano Valenzano), *Flying Master* (75 capitano Corrinol), *Juvenile* (70 1/2 Conte di Collobiano), *La Terrella* (65 cap. Dusmet), *Agnes II* (64 X), *Reclus Baudo* (64, ten. Rambotti) comparranno il campo di partenti nello *steeple-chase Duca d'Aosta*. La carta è assai esplicita nell'indicarci i due favoriti: Rajà e Flying Master. Hanno contro di sè il peso, ma sono avvantaggiati da una ottima monta.

Per le altre corse, tutte nutrite di partenti, e quanto mai aperte, indichiamo: *Premio Asti*: Giuggiola, Mula. *Premio Cavoretto*: Viola, Trionfale. *Premio Vinadio*: Bonaglia, Pantagruel, Malerba. *Premio Ivrea*: Caprioli, Simplicissimus, Danubio. *Premio Cervaglia*: Saint Lydie, Rebus, Fortunello.

Scherma

I campionati piemontesi del D. L.

Organizzati dal Comitato Piemontese della Confederazione Italiana Scherma unitamente ad un comitato composto dei rappresentanti delle sale di scherma dei Dopolavori aziendali regolarmente iscritti e federate, ha avuto inizio nei locali del Dopolavoro Ferroviario, gentilmente concessi, il terzo torneo di scherma alle tre armi per Dopolavoristi della Provincia di Torino.

Il torneo ha avuto inizio ieri nel pomeriggio con la gara di fioretto alla quale si sono iscritti 17 schermitori; dopo due gironi eliminatori la finale di 6 ha dato i seguenti risultati:

1. Ing. Marco del D. L. Pubblico Impiego; 2. Cuschera del D. L. Ferroviario; 3. dott. Bianchi Mina del D. L. Reale Assicurazione; 4. Albanese del D. L. Ferroviario; 5. Vottero del D. L. Azienda Sip; 6. Ruschena del D. L. Pneumatici; 7. dott. Spadoni del D. L. Reale Assicurazione. Ritiratosi dalla finale dopo gli tre assalti. Il signor Plussani dalla Sip per indisposizione.

La Giuria ed il Comitato ha assegnato un premio speciale per compostezza e miglior tecnica al dott. Bianchi Mina.

Le giurie vennero magistralmente presiedute a turno dal maestro cav. Tagliaferri, ing. Mora e cav. Grata, coadiuvato dai signori Torelgiani, Barbi, dott. Galletto, sig. Camilla e signorina Lorenzotti e Torelgiani. Presenziava al torneo il segretario piemontese C.N.I.S. centur. cav. Zambrini.

La partecipazione italiana alle Olimpiadi di atletica

Firenze, 25 notte.

Dei primi giorni del mese si trovano a Monte Senario, nei pressi di Firenze, gli atleti azzurri, venticinque in tutto, che hanno compiuto quotidiani allenamenti allo stadio Giovanni Berta e al campo atletico della «Giglio Rosso». Il cap. Contoli, interrogato in merito ai risultati degli allenamenti stessi, ha detto, fra l'altro, di aver rivolto le sue cure in modo particolare alle due staffette 4 per 100 e 4 per 400, con particolare attenzione ai cambi perchè è questo l'allenamento essenziale se si vuole avere a Los Angeles qualche probabilità di ben figurare. Contoli è soddisfatto, tanto soddisfatto che la Federazione, in seguito ai risultati conseguiti in questi ultimi giorni, ha potuto aumentare il numero dei partecipanti. Un mese addietro l'orizzonte atletico italiano era oscuro: si pensava di dover andare a Los Angeles a guadri ridottissimi. Ora si crede che si potranno allineare i nostri azzurri in sei o sette specialità. Naturalmente le respinse definitive lo dovranno dare le prove di domani allo stadio Giovanni Berta. In sostanza, se le cose andranno bene come Contoli spera, gli atleti che si recheranno a Los Angeles saranno diciannove o, al massimo, venti, così suddivisi: 1 per 1500 metri; 5 per la staffetta 100 per 4; 5 per la staffetta 400 per 4 (incluso Facelli che correrà i 400 metri con ostacoli); 2 per il salto triplo o lungo; 2 per il lancio del martello; 2 per i tremila metri a ostacoli; 2 per la maratona e tre per la marcia.

Per il titolo dei «massimi»

Baiguera mette Bonaglia K. O. alla prima ripresa

Genova, 25 notte.

L'incontro di rivincita fra Innocente Baiguera e Michele Bonaglia per il titolo italiano dei pesi massimi si è risolto fulmineamente alla prima ripresa, con la vittoria del *poulain* di Della Rovere per k. o., soluzione assolutamente inattesa, quanto brillante. I due avversari, al segnale di inizio si erano avventati l'uno contro l'altro; Bonaglia aveva tentato subito un diretto al viso dell'avversario, ma il colpo era giunto debole. Baiguera aveva reagito con impeto e i due entravano in *clinch* in un angolo; mentre stavano per separarsi, Baiguera riusciva a piazzare un poderoso uno-due al viso del torinese. Bonaglia, completamente scoperto, accusava in pieno il colpo e cadeva pesantemente al suolo. L'arbitro ha cominciato a scandire i 10 secondi, mentre Bonaglia conscio della grave sconfitta, impotente a risollevarsi, spasimava quasi piangendo. Il suo viso era una maschera di dolore: egli si aggrappava alle corde per rialzarsi, ma non vi riusciva e l'arbitro Braccini, di Firenze, arrivava ai 10 secondi, assegnando quindi la vittoria a Baiguera per k. o.

Il *match* ha avuto così una soluzione fulminea. Bonaglia era partito leggermente favorito, ma i fatti hanno dato ragione al suo avversario. La serata aveva richiamato sul campo del Genova 1893 a Marassi una folla davvero enorme. Non erano state dimenticate le vicende del primo incontro dello scorso aprile fra Bonaglia e Baiguera e la rivincita era attesissima. Per Bonaglia bisogna dire che si tratta più di un infortunio che di una reale superiorità dell'avversario. Baiguera avrebbe forse potuto assicurarsi la vittoria col proseguire del combattimento ma certamente nemmeno egli si aspettava una tale soluzione.

La riunione si è chiusa con un brillante incontro fra il peso massimo Sciutto e Bernasconi. Sciutto, più potente, ha avuto dalla sua le prime quattro riprese, ma si è lasciato poi alla quinta ripresa sorprendere da uno *swing* di Bernasconi, che lo ha messo a terra per 5". Nella rimanenza dell'incontro i due avversari si sono equivalsi. Il risultato è stato di parità.

La serata è stata completata da altri incontri, di cui ecco i risultati:

DILETTANTI. - *Pesi leggeri*: Vignale (Rivarolese) batte Zanella (Mameli) in 3 riprese.

PROFESSIONISTI. - *Pesi piuma*: Chioccaro, di Genova, (kg. 56.800) e Fegadori, di Roma (kg. 54.950). Match pari in 8 riprese. — *Pesi leggeri*: Giaccaglia di Genova (chilogrammi 61.100) batte Bonini di Roma (kg. 58.850) per abbandono alla quinta ripresa. — *Pesi medio-massimi*: Incontro per il campionato italiano assoluto. Baiguera, di Genova (kg. 91) batte Bonaglia, di Torino (kg. 82) per K. O. alla prima ripresa.

Pesi medio massimi: Bernasconi, di Varese (kg. 76.450) e Sciutto, di Genova, (kg. 78.350) match pari in otto riprese.

Adunata di campioni della bicicletta al Valentino

Sette nazioni rappresentate al Criterium degli Assi

Felice iniziativa fu quella dei dirigenti l'Unione Velocipedistica Italiana nel 1928 di istituire una manifestazione, sul tipo di altra fin da allora la classica a Parigi, che compisse larga ed efficace opera di propaganda a favore dello sport che dava apparenti segni di sosta nelle sue conquiste, e nello stesso tempo servisse a rinsanguare le esauste finanze federali con il richiamo di un raduno e di una competizione degli atleti più illustri che militavano in campo ciclistico internazionale, specie su strada. Il più lieto e incoraggiante successo sportivo e finanziario arrise alla manifestazione fin dal sorgere; e a decretarlo fu il popolo milanese, in quell'imponente Parco che offriva ai concorrenti una pista ideale e alla folla un teatro e uno scenario naturale degno dell'eccezionale avvenimento.

Gara che si impone

L'anno appresso Torino non volle esser da meno di Milano e offrì uno spettacolo indimenticabile di consenso e di entusiasmo per la manifestazione che non ha eguali in Italia e, per risonanza di nomi, neppure all'estero. Nel turno, che sembrava ormai diritto delle due più sportive città, Milano riebbe il Criterium degli «assi» nel 1930; la pioggia, che durò dal principio alla fine della gara, non tenne lontana neppure questa volta la grande folla milanese e la giornata si risolse in una nuova esaltazione dello sport ciclistico. E chi legge non avrà certo dimenticato come esso si ripetesse l'anno scorso a Torino in proporzioni tali e con così lieto successo finanziario che l'U.V.I. volle premiare la nostra città assegnandole anche quest'anno la sua maggiore manifestazione, fidente nella passione dei nostri sportivi e nella capacità dei nostri organizzatori. Torino, quindi, può dire di essersi meritato tanto onore e così alto privilegio e siamo certi che questo suo merito oggi riconfermerà realizzando tutti gli scopi che l'Ente federale si prefigge di raggiungere con il Criterium degli «assi».

Il quale è una manifestazione che non ha bisogno di quell'ingrato, spesso insincero e retorico lavoro di «montatura» giornalistica che crea vita artificiosa agli avvenimenti vuoti di contenuto sportivo e incapaci di giungere spontaneamente all'anima delle folle. Il Criterium vive e s'impone da sè, perchè è gara originale, eccezionale, densa di attrattive, di fascino, di incognite. In quale altra occasione, infatti, gli sportivi che cercano le emozioni delle corse su strada, che si beano dell'attimo in cui i campioni trasvolano dinnanzi ai loro occhi e saettano sulla linea del traguardo possono seguire lo svolgersi di un'intera competizione, rendersi conto delle posizioni dei loro favoriti, vivere, insomma, direttamente e ininterrottamente le gesta degli atleti e le fasi della lotta? E in quale trovano accolta così illustre di campioni, hanno modo di far conoscenza di uomini finora ad essi noti solo per la loro rinomanza e possono personalmente giudicarli, ammirarli, applaudirli?

La severità della prova

Il Criterium *degli «assi» è una gara che fonde alla perfezione le bellezze della corsa su strada con quelle delle gare in pista: sia perchè il percorso, specie quello del Valentino, pur avendo un fondo che non ha nulla a desiderare a un velodromo, è aperto e vario e anche accidentato come un circuito stradale, sia perchè il sistema di disputa concilia le esigenze dei tipi di corsa e, infine, perchè a parteciparvi sono chiamati, fra la maggioranza di routiers, elementi che ormai praticano solo la pista. Dire, dunque, che il Criterium realizza la forma più completa, più attraente di competizione ciclistica è definirla esattamente, tanto più se si tien conto, e questo è il suo lustro maggiore, del valore degli uomini che gli organizzatori si sono assicurati, non senza gravi sacrifici, per tener fede alle tradizioni dell'avvenimento, e che qui passeremo in rapida rassegna.*

I trentun campioni che disputeranno questo quinto Criterium sono stati scelti in sette Nazioni: ventiquattro italiani, due francesi, un austriaco, un belga, un olandese, un tedesco, uno svizzero. Se in campo nazionale si è potuto larigheggiare comprendendovi anche elementi che in questa prova non possono portare che contributo di combattività senza aspirare a risultati eccellenti, gli ospiti sono stati severamente selezionati e quasi tutti possono vantare serie pretese alla vittoria. Sono costoro Charles Pélissier, particolarmente adatto alla prova, se rimesso dalla recente caduta, per le sue doti di brio e di velocità e che avrà in Merviel un prezioso aiutante nelle volate; Max Bulla, la rivelazione austriaca del Tour del 1931, che inflisse parecchie mortificazioni agli «assi» nelle partenze separate e agli arrivi; Demuysère, il combattente che, non molto dotato di velocità, metterà a profitto le sue qualità sul passo; Stoepel, il tedesco che gli arrivi in volata del Giro d'Italia han sempre visto fra i primi; Vander Heyden, campione d'Olanda del 1931, assurto al rango di vedetta internazionale delle «americane» e dalle individuali a traguardi; lo svizzero Faes, un passista che ha piegato i più noti specialisti del mezzofondo e si è meritato perciò il titolo di «re dell'inseguimento».

La rosa dei favoriti

Dei nostri, fatto un primo spoglio, pongono la loro candidatura al successo Guerra, Binda, Linari, Battesini, Mara, Di Paco, Giorgetti, Girardengo, Piemontesi, Meini, Camusso. Ma si può, crediamo, sfrondare ancora questa rosa di nomi facendo riserve sulla forma di Camusso, da non molto rimesso da grave indisposizione, di Giorgetti, da tempo lontano dalle gare, sulla resistenza e freschezza di velocità di Mara e Binda, sulla regolarità di Piemontesi. Rimarrebbe un quintetto di favoriti composto da Guerra, Battesini, Linari, Di Paco, Meini. In tema di velocità pura la preferenza non potrebbe andare che a Linari; ma il circuito può riuscire pesante al pistard. Meini va considerato come un pericoloso outsider in base alle sue vittorie nel Giro d'Italia, che qui potranno avere o no chiara conferma. Rimangono Guerra, Di Paco, Battesini come i più nostri validi difensori di fronte a Pélissier, Bulla e Stoepel. Il genere di gara e di percorso, l'aiuto che può avere da suoi fedeli, la volontà di riscattare lo smacco tutt'altro che onorevole della Treviso-Monte Grappa appropriandosi dell'ambito premio del Principe di Piemonte, fanno di Guerra il nostro e, crediamo, il generale favorito per la successione di Girardengo, Negrini, Piemontesi e Mara nel libro d'oro della prova. La quale sarà disputata sulla distanza di Km. 100, pari a 48 giri, con 24 traguardi, in ognuno dei quali saranno assegnati 5, 3, 2, 1 punti rispettivamente al primo, secondo, terzo e quarto, con punteggio doppio al dodicesimo e all'ultimo traguardo.

La giornata si aprirà con una corsa per bambini su 2 giri la disputa del Gran Premio La Stampa, individuale per dilettanti e indipendenti su 5 giri, con classifica a ogni giro. Interessante preludio di minuscoli e giovani ciclisti alla maggiore competizione degli «assi» destinata a decretare nell'affascinante quadro del Valentino un nuovo, memorabile trionfo dello sport della bicicletta.

Norme per il pubblico

I prezzi

Popolari (Viali): Ingresso Porte B, C, D, E, F, Lire 6.

Primi posti (Rettilineo d'arrivo): Ingresso Porte A, G, Lire 10.

Tribune (Traguardo): Porta A, limitati a 1500, Lire 15.

Sedie numerate (Traguardo): Porta A, limitate a 500, Lire 20.

Mutilati, militari e ragazzi (Viali): Ingresso Porte B, C, D, E, F, Lire 4.

Dopolavoro (Viali): Ingresso Porte B, C, D, E, F, Lire 4, in vendita esclusivamente presso l'O.N.D. corso Vittorio Emanuele 73, ed al Motovelodromo non oltre domenica 26 alle ore 12.

A presentazione del tagliando del Giornale *La Stampa* sconto 20% su tutti gli ordini di posti, in vendita al Motovelodromo ed al Bar Biffi padiglione Piazza S. Carlo, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19 di oggi.

Ai possessori della Tessera delle Manifestazioni Torinesi sconto 20% su tutti gli ordini di posti in vendita presso il Motovelodromo e Bar Biffi sino a Domenica 26 corr. ore 12. In seguito, al Parco del Valentino, Porte A e B.

Rimessa auto, motociclette e biciclette. Non si concedono biglietti di favore e non si riconoscono tessere, nè lasciapassare gratuiti anche se rilasciati dal Comitato Manifestazioni Torinesi.

L'organizzazione dei servizi

Chiusura del Parco. — Alle ore 11.30 sarà fatto il rastrellamento del parco, ed alle ore 12 sarà presto il blocco completo.

Accessi al circuito. — Alle ore 12.30 sarà iniziata dalle varie biglietterie la vendita dei biglietti, e il pubblico, munito di biglietti, potrà accedere all'interno.

Le porte di entrata sono fissate nelle seguenti località: Porte A, B, corso Massimo d'Azeglio e corso Valentino; Porta C, Corso Massimo d'Azeglio e corso Raffaello; Porta D, tra il Palazzo dei Giornali ed il Castello Medioevale; Porta E, Monumento all'Artigliere; Porte F, G, corso Massimo d'Azeglio di fronte alla via Berthollet.

Segnalazioni. — Lungo il tratto del rettilineo d'arrivo di fronte alle tribune, le varie fasi della corsa saranno comunicate a mezzo di megafoni ed altoparlanti, servizio disimpegnato dalla E.I.A.R. L'altra parte di pubblico distesa lungo il rimanente del Circuito sarà informata dopo ogni classifica e dopo ogni corsa dei risultati d'arrivo dei primi quattro a mezzo di tabella segnalatrice portata da un'auto.

Norme per i corridori. — Sabato dalle ore 18 alle 19, presso il Motovelodromo si distribuiranno i biglietti di servizio ed i numeri.

Entrata al Parco. — I corridori, soigneur e tutto il personale di servizio entreranno al parco dalla Porta A.

Programma ed orario. — Ore 14.30, «Premio Avvenire» per ragazzi dai 10 ai 13 anni. Giri 2, Km. 4,200. Ore 15: «Gran Premio *La Stampa*» individuale dilettanti, giri 6, Km. 12,600 con tre classifiche. Ore 15.30: partenza del «V Criterium Internazionale degli Assi», giri 48 con 24 classifiche, Km. 100.

Starter: Gastaldi Comm. Andrea, Segretario Federale.

Giuria: Bossi comm. Luigi, Gamba signor Oreste, Rolle geom. Tino.

Giudice d'arrivo: signor Miglio Carlo Emilio.

I premi

Coppa della Federazione Fascista di Torino.

Coppa argento del Municipio di Torino.

Coppa argento delle Manifestazioni Torinesi.

Medaglia oro con diploma del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Coppa Turati.

Medaglia oro della Confederazione dell'Industria italiana.

Orologio da tavolo della Cassa di Risparmio di Torino.

Medaglia della F.I.A.T.

Coppa del Comitato Fiera ciclo e motociclo.

Premio della Ditta Berry del comm. Giuseppe Ratti.

Penna stilografica della Soc. Anonima Aurora.

I concorrenti al «Criterium»

1. GUERRA	17. BERTONI
2. PELISSIER	18. PIEMONTESI
3. BINDA	19. GIACOBBE
4. BULLA	20. NEGRINI
5. DI PACO	21. CAMUSSO
6. DEMUYSERE	22. BELLONI
7. PESENTI	23. BOVET
8. STOEPEL	24. MARCHISIO
9. GIRARDENGO	25. BARRAL
10. VAN HAYDEN	26. FACCIANI
11. GIORGETTI	27. BERTOLAZZI
12. MERVIEL	28. ORECCHIA
13. LINARI	29. MEINI
14. FAENZ	30. CADIMI
15. MARA	31. GREMO
16. BATTESINI	

Il Giro della Provincia di Cuneo

La prima tappa vinta da Rosso

Alba, 25 notte.

Alla presenza del Segretario federale di Cuneo, comm. Bonino, delle Autorità locali, del commissario dell'U.V.I., cav. Bertolino, si è disputata stasera l'annunciata notturna per corridori di quarta e quinta categoria. Ecco i risultati: 1. Bianco Antonio (Vigor, Torino); 2. Maltarone (Pedale Astigiano, Asti); 3. Pelazza Giuseppe (Spa, Torino); 4. Pocco Fortunato (idem); 5. Reggio Arturo (S. Pietro, Asti); 6. Ferro Mario; 7. Bottallo; 8. Calcagno; 9. Giugiardi; 10. Novone.

La prima tappa del Giro ciclistico della Provincia di Cuneo per Giovani Fascisti, ha dato il seguente risultato: 1. Rosso Filippo (F. G. Braidese); 2. Ferro Francesco (Ceva); 3. Destefanis Giuseppe (Alba); 4. Trota Pietro (Alba); 5. Costantino Luigi (Mondovì); 6. Rossia Aldo (S. Vittoria d'Alba); 7. Malausa Andrea (Saluzzo); 8. Alessandria Michele (La Morra); 9. Tosco Giuseppe (Cuneo); 10. Bosila Umberto (Neive).

Tennis

Rado vince il campionato di Genova

Genova, 25 notte.

Sono continuati oggi gli incontri di tennis per il torneo della società Lawn Tennis Genova. Ecco i risultati:

Campionato di Genova. Singolare uomini, finale. — Rado batte Mittaranga, 6-0, 6-1, 6-3.

Doppio misto: Pinasco-Rado battono Orazi-Bacigalupo, 9-7, 7-5; Pinasco-Rado battono Rossapina-Reynaud 6-4, 7-5; Orlandini-Loewy battono Lavello-Mittaranga, 6-4, 6-2. Finale. Pinasco-Rado battono Orlandini Loewy, 4-6, 6-1, 9-7.

Doppio uomini: Mittaranga-Ducreux battono Rado-Loewy 6-1, 6-2.

Coppa Preve. Singolare uomini seconda categoria: De Vasconcellos batte Ricci, 6-4, 1-6, 6-2; Ducreux batte Tasso, 6-1, 6-2; Bacigalupo batte De Vasconcellos, 6-2, 6-3.

Coppa Balbi. Singolare uomini terza categoria: Cifarelli batte Briand, 6-4, 3-6, 6-0; Rossi batte Traversi, 6-3, 0-6, 6-2.

Singolare signore: Kill batte Ramanengo, 6-4, 6-2; Pinasco batte Kill, 6-2, 6-4.

Incontro Genova-Marsiglia: Ducreux batte Ricci, 6-3, 6-2; Reynaud batte Balbi, 6-4, 14-12.

Gentlemen e corridori gareggiano stamane nella Sassi-Superga automobilistica

Una sessantina di automobilisti piemontesi, in massima parte torinesi, si misureranno coraggiosamente stamane sulla salita che da Sassi porta alla Basilica di Superga. Il successo numerico della manifestazione è così assicurato in misura superiore alle varie edizioni precedenti, che da un trentennio a questa parte richiamarono di quando in quando le folle torinesi sulla classica strada, tradizionale banco di prova della produzione automobilistica della nostra città e dei virtuosi polsi dei nostri collaudatori e dei nostri gentlemen.

Una competizione che rinasce

La prima Sassi-Superga automobilistica risale infatti al 1902 quando Lancia, su una «Fiat» 15-24 HP, segnava il tempo, rimasto a lungo imbattuto, di sei minuti. A vero dire le successive dispute non seguirono nel successivo trentennio — a tanto ammonta ormai l'anzianità di questa corsa — il ritmo di regolare periodicità che segnò invece la gara motociclistica sullo stesso percorso: tanto che, sportivamente, la Sassi-Superga andò piuttosto associandosi, nella mente degli appassionati di motorismo, con le tradizionali competizioni motociclistiche regolarmente seguitesi quasi ogni anno. Questo maggior attaccamento dei centauri alla più ripida e difficile salita delle colline torinesi (e forse di tutto il Piemonte) spiega anche i superbi risultati tecnici conseguiti dagli autoveicoli a due ruote, e perchè il record assoluto della gara sia tuttora in mano dei motociclisti.

Con ciò, non è detto tuttavia che le vetture non stiano per prendersi la loro rivincita. Risollevata agli antichi fastigi dall'Automobile Club di Torino, che ne ha preparata l'edizione odierna con la proverbiale cura di tutte le sue organizzazioni, animata da un lotto di specialisti e di animosi veramente imponente (anche se reclutati, per regolamento, unicamente tra i soci degli A. C. piemontesi), favorita da condizioni stradali eccellenti, certo migliori che in tutti gli altri anni, la Sassi-Superga — che è augurabile venga conservata e ripetuta ogni anno, magari abbinandola con la gara motociclistica — vedrà anzi, stamane, il crollo di tutti i records. Records per modo di dire, perchè il percorso non è più quello di un tempo: si inizierà così oggi una nuova serie di tempi minimi, che servirà di base per gli anni venturi. Infatti, nei recenti lavori stradali che sono stati eseguiti lungo la celebre salita, non solo il fondo è stato migliorato, la carreggiabile allargata, ecc., ma è stato anche rettificato in parecchi punti il tracciato: sono scomparse curve e controcurve esiziali, ecc. A questo proposito, diremo anzi che i pareri discordi sull'esatta lunghezza attuale del percorso: secondo il Moto Club di Torino, che organizzò recentemente la sua gara sul nuovo tracciato, il chilometraggio è di 4,700; secondo l'A. C. il chilometraggio ufficiale per la gara di oggi è di soli Km. 4,500.

La nuova formula

Come abbiamo pubblicato nei giorni scorsi, la Sassi-Superga si corre quest'oggi con una formula originale, che ha permesso la partecipazione a molti dilettanti assolutamente vergini alle grandi contese del motore e sprovvisti di mezzi meccanici particolarmente veloci. Si è cioè introdotta, accanto alla categoria sport suddivisa nelle due classi: fino a 2000 cmc. e oltre 2000 cmc., una categoria turismo aperta alle macchine di serie assolutamente normali ed equipaggiate da viaggio, suddivise a loro volta in sei classi non in ragione della cilindrata — formula fallace per la produzione di serie — ma della velocità massima in piano che ogni singola macchina raggiunge secondo i dati ufficiali di listino. Inoltre le guide-interne hanno un bonifico di 20 secondi.

Troviamo così, nella classe A, un bel lotto di Fiat 514, un paio di 509, e persino una 501: tutte assegnate, con la Bianchi S 5 1300 cmc. di De Marchi, al gruppo che non supera gli 80 Km. all'ora. Nove macchine in totale, delle quali quattro berline: i favoriti paiono essere Gallea, De Marchi e Zannino.

Meno nutrita è la classe B (90 Km.-ora) nella quale han trovato posto due 509 spinte e una Ceirano S 150: combattuta sarà invece la classe C, dei 100 Km.-ora, dove quattro Fiat ed una Ansaldo avranno di fronte due Alfa Romeo 1500 normali, carrozzate guida-interna. Riteniamo probabile che, col favore dei 20 secondi, la vittoria di classe arriderà alla marca milanese: particolare fiducia nutriamo in Borghesio, del quale conosciamo l'audacia e lo stile.

Nella classe D (105 Km.-ora) non abbiamo elementi per additar preferenze tra i sei *gentlemen* che la compongono, dotati di mezzi meccanici quasi equivalenti; meno difficile è invece prevedere un'affermazione degna di... Salamano dal concorrente che partirà col n. 46 in cl. E (110 Km.-ora) alla guida di una 522 S, davanti ad altri nove competitori di classe, tra i quali una signora, donna Teresa Hirschorn Cravario, su Lancia-Artena.

La classe F (110-120 Km.-ora) vede in gara due Lambda e due Bugatti 8 C aperte, una Dilambda, e due Alfa Romeo 1750 gran turismo, chiuse. Manchiamo di elementi per un pronostico, data la modesta fama sportiva della maggior parte dei concorrenti.

C'imbattiamo invece in un bel lotto di notorietà scorrendo l'elenco dei partenti della categoria Sport, che oggi — in assenza della categoria Corsa — rappresenteranno i bolidi d'alta velocità. Gianni Battaglia, il luinese magnifico secondo domenica scorsa ai Giovi, davanti a Nuvolari; Piero Dusio, assiduo e valoroso in ogni gara in salita; il dott. Cobianchi, tutti con l'Alfa 1750; l'ing. Bucchetti, con l'Itala 65; Carraroli e Gaspare Bona, che han tutte le intenzioni di contendersi in serrato duello il primato assoluto della giornata — ecco altrettante figure di primissimo piano, che un pubblico numeroso, compresi i «veterani dell'automobile» riuniti in questi giorni a Congresso a Torino, si prepara ad applaudire.

Ricordiamo che il percorso si chiude alle ore 8,30 in partenza da Sassi, e che il via al primo sarà dato alle 9,30. Nessun pedaggio è imposto alle macchine degli spettatori, che troveranno sul piazzale della Basilica un servizio di posteggio dell'A. C.

A. F.

I partecipanti

Categoria turismo — Classe A: N. 2 Gallea Giuseppe (Fiat 514); 3 Pinno Luigi (id. id.); 4 Rognoli Giacomo (id. id.); 5 Zannino Giuseppe (id. id.); 9 De Marchi Cesare (Bianchi S. 5-1300); 0 Frigerio Giuseppe (Fiat 509); 11 Quaglia Silvestro (id. id.); 12 Musetta Michele (Fiat 501); 14 Giaccardo Emilio (Fiat 515).

Classe B: N. 18 Gurgo dott. Salice (Fiat 509); 20 Gingia (id. id.); 21 X (Ceirano S. 150).

Classe C: N. 25 Guerci ing. Giovanni (Fiat 521 C); 26 Nuvoli Prospero (Fiat 524 C); 27 Pessina Giovanni (Fiat 521 C); 31 Borghesio Carlo (Alfa Romeo 1500); 32 Sacco Adalberto (id. id.); 35 Crema Emilio (Fiat 501 S).

Classe D: N. 38 Ramella Guido (Fiat 514 mm.); 39 Paslore Giuseppe (Fiat 522 C); 40 Mosso ing. Giacomo (Fiat 522 C); 41 Sacchi Giovanni (id. id.); 42 Rollino dott. Pietro (Ford 3 lt.); 43 Morè Isidoro (Ceirano 150).

Classe E: N. 46 Salamano cav. Carlo (Fiat 522 S); 47 Pecol Agostino M. (id. id.); 48 Nino (id. id.); 49 Genta Giovanni (Lambda); 50 Picchio Silvio (Lambda); 51 N. N. (Fiat 522 S); 52 X. X. (X); 53 Giommi dott. Luigi (Diatto 30); 54 Avallo Pierino (Diatto 30); 55 Cravario Hirschorn Donna Teresa (Artena).

Classe F: N. 59 Coda Mario (Lambda); 60 Cattaneo Aristide (id.); 61 Gola Emilia (Bugatti 8 C); 62 De Simone Fernando (Bugatti 8 C); 63 Herlitzka Bruno (Alfa Romeo 1750); 64 De Benedetti ing. Giacomo (Alfa Romeo 1750); 65 Capacci Umberto (Dilambda).

Categoria Sport — Classe I (fino a 2000 cmc.): N. 68 Battaglia Gianni (Alfa Romeo 1750); 69 Dusio Piero (id. id.); 70 Bucchetti ing. Carlo (Itala 65); 71 Soffietti Gigi (Alfa Romeo 1750); 72 Cobianchi dott. Vittorio (id. id.); 73 Foggio Ugo (id. id.); 74 Delta Chiesa avv. Luigi (id. 1500); 75 Barbotti Benito (Fiat 514); 76 Leone di S. Marco (Alfa Romeo 1750); 77 Pirone Antonio (Fiat 514); 78 Puma Gastone (Fiat 514).

Classe II (oltre 2000 cmc.): N. 80 Carraroli Guglielmo (Alfa Romeo 8 C 2300) 81 Bona Gaspare (id. id.); 82 X Y (X); 83 Bozzi Angelo (Mercedes Benz); 84 Piacentino Edoardo (O.M. 665).

La Coppa Europa

Wiener-Ujpesti 5-3

Vienna, 25 notte.

Il Wiener, opposto oggi all'Ujpesti, è riuscito ad imporsi per 5 a 3, dopo una partita che, senza tema di cadere nell'iperbole, può venire definita una vera battaglia. Le squadre, per raggiungendo la rudezza di altre volte, sono state egualmente richiamate a più riprese dall'arbitro italiano Barlassina (di cui il comm. Mauro presente all'incontro si è dichiarato pienamente soddisfatto) per la loro eccessiva animosità, e c'è voluta tutta l'energia del nostro connazionale perchè gli altri fra i giocatori non degenerassero in vere risse.

In quanto al gioco, bisogna confessare che le contendenti non hanno trovato modo di brillare. Il largo punteggio realizzato va attribuito alla insufficienza di entrambi i portieri. Il primo tempo dell'incontro è stato caratterizzato dalla aggressività dei viennesi e alla ferrea difesa ungherese. La ripresa ha avuto fasi alterne sui due campi senza che si possa parlare di superiorità ungherese od austriaca. Per il Wiener Schoewetter ha segnato i due goals del primo tempo (10' e 17' minuto) e il primo del secondo tempo (3 minuto) mentre gli altri due sono opera di Adalbrecht al 15' e di Tesch al 38'. Per l'Ungheria segnarono Jakuber al 10' del primo tempo ed ancora lui al 16', mentre Szabo riusciva a centrare il terzo ed ultimo goal ungherese al 30'. Domani l'Admira affronterà lo Slavia allo stadio.

Il banchetto in onore dei campioni d'Italia

Autorità, dirigenti e soci del F. C. Juventus hanno festeggiato ieri sera i calciatori bianco-neri, riconfermati Campioni d'Italia. Al banchetto sono intervenute parecchie centinaia di persone, e fra le Autorità abbiamo notato: l'avv. Edoardo Agnelli, Presidente del F. C. Juventus; il Prefetto S. E. Umberto Ricci; il Podestà Conte Paolo Thaon di Revel; il Segretario Federale Andrea Gastaldi; il Comm. Vittorio Pozzo, Commissario Unico della squadra nazionale; il Marchese Alfonso Ferrero di Ventimiglia; l'On. Gino Olivetti; il Comm. Luigi Bossi, Segretario sportivo della Federazione Fascista; l'Ing. Ottorino Barassi, Presidente del Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Gioco Calcio; l'Avv. Edgardo Minoli, Presidente del Comitato Piemontese della F.I.G.C.; il prof. Luigi Grassini, il Comm. Piero Gazzotti, il Console Generale Oddone Mazza, il Prof. Mario Donati, il Dott. Carlo Gualco, il Comm. Gay, il Prof. Uffreduzzi, l'Avv. Quaglia, l'Avv. Craveri, il Barone Giovanni Mazzonis, l'Avv. Scamuzzi.

Erano presenti, inoltre, tutti i dirigenti ed i giocatori del F. C. Juventus.

Allo spumante l'avv. Tapparo ha letto le adesioni inviate da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, dal Senatore Agnelli, dal nostro Direttore, da Augusto Turati, dall'On. Amicucci, dal Presidente e dai giocatori del F. C. Torino, da Barcellona, dal Direttore della Gazzetta dello Sport, dai colleghi Bruno Roghi, Emilio De Martino, Mario Ferretti e dall'Avv. Mauro, Presidente del Comitato Italiano Tecnico Arbitrale.

L'Avv. Agnelli ha quindi preso la parola per elogiare l'impresa dei giocatori juventini e per augurare loro nuovi trionfi nelle prossime partite di Coppa Europa. Sono state poi consegnate dalla madrina del campo le medaglie d'oro della F.I.G.C. Hanno parlato in seguito: il Podestà, che ha offerto al Club concittadino una magnifica Coppa d'argento; l'ing. Barassi a nome di S. E. Arpinati e l'on. Olivetti. La simpatica festa è terminata fra gli scroscianti applausi all'indirizzo dei valorosi calciatori.

CRONACA CITTADINA

Il Duce per Torino

Vasto programma di opere pubbliche

Lungo periodo di lavoro per migliaia di operai - Ai dodici milioni stanziati per l'anno X altri 17 se ne aggiungeranno per l'anno XI

Dodici milioni! Ecco l'ingente somma che per speciale benevolenza del Duce, il Consiglio dei Ministri ha assegnato a Torino allo scopo di completare la rete di opere pubbliche volute dal Regime per lo sviluppo e il potenziamento dell'Economia Nazionale e nello stesso tempo per dare lavoro alle maestranze operaie. Come si constata dal comunicato «Stefani» pubblicato l'altro ieri, il quale porta l'elenco delle somme devolute anche alle altre Provincie; quella di Torino è stata in particolar modo favorita, e in ciò i torinesi hanno visto una nuova fulgida prova di affetto e di interessamento del Duce per la loro città.

Nel Convegno avvenuto a Roma il 31 maggio scorso e al quale sono intervenuti il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, S. E. il Prefetto Umberto Ricci e il Capo del Genio Civile ing. Godino, è stata concordata l'esecuzione di importanti opere stradali che migliorando le condizioni di comunicazioni fra centri rurali della nostra provincia darà nuovo impulso all'agricoltura e al commercio. Sono state inoltre stabilite necessarie opere di difesa sugli argini del Po, della Stura, della Sturella, e del Pellice in località minacciate dallo straripamento delle acque, la costruzione di una diga difesa delle Borgate Avaro ed Alberetti in regione Bricherasio e Garzigliana, nonchè la costruzione di un ponte sulla Stura a monte del ponte detto della Barca. A tutti questi lavori se ne aggiungono altri di carattere igienico sanitario per le Case degli Emigrati in Bardonecchia, e per le Casermette dei Carabinieri e delle guardie di Finanza, nonchè altre opere fino al completamento della somma di 12 milioni circa e che importeranno l'impiego di quasi 1500 operai.

Ecco l'elenco delle opere per alcune delle quali è segnata non la cifra globale che esse importano, ma solamente il contributo dato dallo Stato al quale verrà aggiunto quello della Provincia e quello dei Comuni.

Torino. — Costruzione del ponte detto della Barca sul torr. Stura di Lanzo (contributo dello Stato in attualità) lire 830.768. — Costruzione primo lotto di arginatura dal torr. Stura di Lanzo a monte del ponte detto della Barca (contributo dello Stato in attualità) lire 700.000. — Prolungamento di difesa in sinistra di Po di fronte alla Borgata Bertoulla, lire 105.600. — Costruzione cucina per sopravitto ai detenuti nelle Carceri Giudiziarie, lire 37.000. — Costruzione di Bagni nelle Carceri Giudiziarie, lire 52.000. — Impianto apparecchi per bagni a doccia e per riscaldamento nelle Carceri Giudiziarie, lire 31.000. — Lavori di restauro lucernari, tubi, grondaie e coperture in eternit, della Casermetta Guardie nelle Carceri Giudiziarie, lire 20.000. — Lavori di sistemazione dell'impianto di riscaldamento del Palazzo delle Finanze, lire 45.000. — Completamento della caserma per le RR. Guardie di Finanza, lire 1.500.000.

Massello. — Costruzione del terzo tronco della strada di allacciamento (dal bivio per Salza alla Borgata Piccola Passet), lire 1.160.000.

San Germano Chisone. — Costruzione della strada di allacciamento dal capoluogo Ruà all'ex-Comune di Pramollo a San Germano Chisone, lire 2.400.000.

Mezzenile. — Completamento della strada di allacciamento con la costruzione del tronco dal capoluogo al bivio con la strada di accesso alla stazione ferroviaria omonima, lire 528.000.

Fiano e Cafasse. — Costruzione della strada di accesso per Monasterolo e Cafasse alla staz. ferroviaria di Lanzo Torinese (contributo dello Stato), lire 248.000.

Coassolo. — Costruzione della strada di accesso dalla fraz. Vietti per la frazione Castiglione alla stazione ferroviaria di Lanzo Tor. (contributo dello Stato), lire 236.800.

Monastero di Lanzo. — Costruzione della strada di accesso dalla frazione Chiaves per il capoluogo alla stazione ferroviaria di Lanzo Tor. (contributo dello Stato), lire 568.000.

Vù. — Costruzione della strada di accesso dalla frazione Niquidetto alla stazione ferroviaria di Germagnano (contributo dello Stato), lire 606.000.

Sciolze e Marentino. — Sistemazione di un tratto della strada Sciolze-Marentino detto di Cavallerino (contributo dello Stato), lire 18.000.

Alpignano. — Costruzione di ponte sul torrente Dora Riparia (contributo dello Stato), lire 350.000.

Moncalieri. — Prolungamento a valle dell'arginatura sinistra di Po dalla strada della Barauda alla regione Freilla, lire 360.000. — Prolungamento a monte della difesa di destra di Po frontalmente alla cascina Viprà, lire 120.000. — Completamento della difesa in destra di Po di fronte alla Borgata Bauducchi, lire 45.000. — Arginatura in sinistra del Chisola e del Po dal ponte sul Chisola della strada n. 20 del Colle di Tenda e Valle Roia all'abitato di Moncalieri (Borgo Mercato), lire 500.000.

La Loggia. — Prolungamento a valle della difesa in sinistra di Po frontalmente allo sbocco del torrente Banna, lire 70.000.

Casalino. — Lavori in destra di Po per difesa del Pignone Palazzo e della retrostante arginatura, lire 145.000.

Brandizzo. — Costruzione di difesa in sinistra di Po fra il Rivo Sturella Nuova ed il Pignone del Gerbido, lire 260.000.

Robassomero. — Apertura di una Savanella nell'alveo del torrente Stura di Lanzo, lire 61.000.

Venaria Reale. — Costruzione di difesa in destra del Torrente Stura di Lanzo sotto l'abitato della fraz. Altessano, lire 287.600.

Mathi. — Prolungamento della diga di avviamento delle acque in sinistra del torrente Stura di Lanzo, lire 22 mila.

Campiglione. — Lavori di sistemazione e difesa in destra del torrente Pellice, lire 168.000.

Bricherasio e Garzigliana. — Apertura di Savanella e costruzione di diga di avviamento delle acque a difesa delle Borgate Avaro ed Alberetti, lire 75.000.

Giaglione. — Costruzione di casermetta per le RR. Guardie di Finanza al Colle Clapier, lire 175.000.

Lombardore. — Lavori per restauri e riparazioni varie alla cascina demaniale Bisiera, lire 36.000. — Lavori di riparazione e di restauro alla cascina demaniale Teppa, lire 35.000.

Bardonecchia. — Lavori di restauro alla Caserma delle RR. Guardie di Finanza, lire 15.200. — Lavori di sistemazione di locali ed impianti igienici sanitari nella R. Casa degli Emigranti, lire 60.000. — Lavori difensivi a completamento della Casermetta per posto fisso RR. CC. al Colle della Scala, lire 140.000. — Lavori difensivi a completamento della Casermetta per posto fisso RR. CC. al Colle del Frejus, lire 150.000.

Ferrera Cenisio. — Lavori difensivi a completamento della Casermetta per posto fisso RR. CC. al Colle del Piccolo Moncenisio, lire 112.000.

Cesana Torinese. — Lavori difensivi a completamento della Casermetta per posto fisso RR. CC. al Col Bousson, lire 140.000.

Oltre a queste importantissime, l'Azienda statale inizierà altre varie opere di grande rilievo, alcune delle quali saranno iniziate subito acciocchè gli operai possano trovare proficua occupazione. Il complesso di nuovi lavori che saranno portati a termine nell'anno XI dell'Era fascista importano l'ingente cifra di 17 milioni. Sono dunque complessivamente 29 milioni di opere pubbliche di cui per l'interessamento del Duce, si arricchirà la nostra Provincia. Questi nuovi lavori comprendono:

1.o) La sistemazione della strada Torino-Asti, la cui necessità era sentita da tutti. I lavori nel solo tratto interessante la nostra Provincia sono valutati in tre milioni.

2.o) Lavori di sistemazione generale delle strade Perosa-Sestrière-Cesana-Susa e Cesana-Monginevro. I relativi progetti per tali sistemazioni sono in corso di approvazione ed i lavori avranno inizio entro quest'anno. Essi importeranno una spesa che si calcola non inferiore ai 14 milioni!

Questo programma di opere, che assicura per un periodo abbastanza lungo, lavoro a migliaia di operai, sarà appreso dalla cittadinanza con viva soddisfazione e con senso di devota gratitudine al Duce, al quale soprattutto si deve se la provincia di Torino ha avuto in questa assegnazione di lavori pubblici una parte così notevole: la parte della predilezione.

La grande manifestazione aerea

Domenica, 3 luglio, come abbiamo già annunciato, avrà luogo al campo «Gino Lisa» la grande manifestazione indetta dal nostro Aereo Club che non invano ha chiesto a S. E. il Ministro Italo Balbo, il permesso perchè a tale manifestazione partecipassero reparti e aviatori isolati che presero parte alla «Giornata dell'Ala» svoltasi a Roma.

La parte tecnica dell'organizzazione è stata affidata al comando della prima Zona che fin da ieri si è messo a contatto con le Autorità residenti a Torino e a giorni arriveranno nella nostra città i nove «folli piloti» di Campoformido.

Gli acrobati meravigliosi eseguiranno i medesimi esercizi eseguiti a Roma e che sono:

«La candela» ascendente, che consiste nel salire verticalmente fino alla perdita di velocità.

«La spirale», cioè discesa in ampi giri.

«Scivolata d'ala» che vuol dire mettere l'apparecchio molto inclinato in modo da fargli perdere velocemente quota scivolando sull'aria.

«L'affondata» che consiste nel mettere l'aeroplano col muso verso terra costringendolo poi a scendere velocemente.

Il «tonneau» che significa compiere una rotazione intorno all'asse longitudinale dell'apparecchio.

«L'avvitamento» che rappresenta uno degli esercizi più pericolosi.

Oltre a questi diavoli di Udine, sempre con voli collettivi compiranno altre sbalorditive evoluzioni quali ad esempio la «gran volta» all'esterno e all'interno; la «rovesciata d'ala» e la «campana».

Abbiamo voluto accennare sommariamente e brevemente alle acrobazie più spettacolose perchè il pubblico si dia ragione di quanto vedrà compiere nel cielo di Torino.

Il XIII Stormo, quello di «ferro» sia esercitandosi intanto a difficilissimi passaggi in massa. I torinesi non hanno certo dimenticato che questo stormo si è guadagnata tale denominazione quando lo comandava il colonnello Bolognesi, tra noi notissimo per la sua lunga permanenza nella nostra città. Ecco un'altra fulgidissima figura di aviatore che alla gloria dell'Ala Italiana ha dato tutto se stesso, fino al supremo sacrificio. Ricordare gli scomparsi, non è motivo di tristezza nella famiglia aviatoria ma di orgoglio e di fede. Come abbiamo già annunciato parteciperà pure alla manifestazione torinese l'«asso» De Bernardi. Ecco il suo stato di servizio: nel 1926 egli vinse la Coppa Schneider a Norfolk. Nel 1928 ha battuto il record di velocità a Venezia e fu il primo pilota del mondo a superare i 500 chilometri all'ora. Nel novembre dell'anno scorso, finalmente, fu proclamato campione mondiale di acrobazia aerea.

Ricordiamo che per tale giorno le Ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del cinquanta per cento, da tutte le stazioni del Regno.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Comitato Intersindacale. — Per lunedì, 27 corr. alle ore 10, è convocato alla Casa Littoria il Comitato Intersindacale.

«Riunione Direttori. — Per martedì, 28 corr. alle ore 21, sono convocati alla Casa Littoria il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI».

Il Segretario Federale

a un'imponente assemblea di maestri

Il Segretario Federale ha ieri presieduto l'assemblea dei maestri e maestre delle scuole elementari indetta dalla Associazione fascista Provinciale degli Insegnanti. Alle ore 18, la vasta sala del Circolo Rionale Fascista «Mario Gioda» era letteralmente gremita di insegnanti il cui numero superava i trecento. Fra le Autorità presenti, oltre al Segretario Federale, si notavano il comm. Gasperoni Provveditore agli Studi, il prof. Ottino direttore centrale, il rag. Squarzino fiduciario dell'Associazione Provinciale Fascista degli insegnanti e il capitano Gobbi fiduciario del Circolo «Mario Gioda».

Aperta l'assemblea ha preso per primo la parola il rag. Squarzino il quale ha fatto un'ampia relazione del lavoro svolto dall'Associazione degli Insegnanti e dai maestri e maestre, nel campo dell'insegnamento della Dottrina fascista. Attualmente gli iscritti all'Associazione sono 2261. Nel campo del Dopolavoro, si può dire che l'Associazione ha fatto passi da gigante: 444 erano i dopolavoristi iscritti lo scorso anno: quest'anno, mercè l'attività del presidente cav. Gattiglia, il numero dei dopolavoristi è di 740. Quasi il doppio. Numerose e interessanti sono state le gite organizzate durante l'anno scolastico e le manifestazioni culturali promosse dal Dopolavoro. Ottimi risultati ha conseguito l'Ufficio di Consulenza legale diretto dal camerata Perot presso cui gli insegnanti hanno sempre trovato l'assistenza richiesta. La relazione del rag. Squarzino mette in particolare rilievo il funzionamento del nuovo Istituto Magistrale serale «Arnaldo Mussolini», che, sotto la vigile e intelligente direzione del prof. Pogliani, raccoglie i giovani che per varie ragioni sono stati costretti ad abbandonare gli studi, per ricondurli alla carriera magistrale e farne dei buoni e buoni insegnanti. Nel campo assistenziale nulla è stato trascurato. Diciassette mila lire sono state raccolte e versate all'Ente Opere Assistenziali; e la cifra è di per sè significativa se si tien conto delle modeste condizioni finanziarie degli insegnanti.

Passando ad esaminare i risultati conseguiti dagli insegnanti nel campo fascista, la relazione rileva che di 16,390 bambini che frequentano la scuola elementare, ben 15843 sono «Balilla» e delle 15.396 bambine, il 95 per cento sono «Piccole Italiane».

Si aggiunga a queste cifre il contributo non indifferente delle scuole di avviamento al lavoro con una percentuale dei due terzi degli iscritti. La relazione del fiduciario dell'Associazione Nazionale Fascista degli insegnanti è stata applaudita e approvata all'unanimità.

Prende quindi la parola il Provveditore agli Studi. Egli rileva innanzitutto l'opera altamente fascista svolta dai maestri e dalle maestre della scuole elementari. L'oratore conclude col dire che gli insegnanti di oggi sono e saranno sempre presenti agli appelli del Duce. Molti e calorosi applausi accolgono la chiusa del discorso del Provveditore agli Studi.

Fra la più viva attenzione si alza a parlare il Segretario Federale. Egli dice che ha voluto approfittare dell'assemblea per prendere contatto diretto cogli insegnanti — i quali compiono, quotidianamente la loro opera preziosa ed oscura — per due ragioni: prima, perchè il Segretario Federale deve prendere frequenti contatti con le masse dei lavoratori per comprenderne i desideri e i bisogni; seconda, per elogiare gli insegnanti che sono, per così dire, i buoni ed efficaci apostoli del Fascismo. «E' nella scuola elementare — dice Andrea Gastaldi — che si impara ad amare la Patria. E la scuola ha il compito di mostrare, ai bimbi, l'Italia di ieri con l'Italia di oggi, dove il ciclopico lavoro di ricostruzione e di rivalutazione del Fascismo ha ricondotto l'ordine.

«L'Italia d'oggi — prosegue il Segretario Federale — con le sue nuove strade, con le sue nuove bonifiche, con la battaglia del grano, con la Carta del Lavoro, il nuovo Codice, il Concordato, ha ripreso nel mondo il suo prestigio e può serenamente affrontare l'avvenire. L'Italia d'oggi è guardata con invidia e con ammirazione all'estero e additata come esempio di ordine. Il Fascismo — conclude Andrea Gastaldi — non è mai stato tanto saldo come nell'attuale momento di crisi, poichè con le sue battaglie economiche ha saputo affrontare i problemi più ardui e sovvenire in tempo utile i bisognosi. E' il Fascismo che ha impedito che oggi nell'Italia regnasse il «caos» e che la miseria più nera scendesse nelle nostre famiglie».

Scroscianti applausi e grida di «Viva il Duce!» hanno salutato la fine del discorso del Segretario Federale. L'assemblea si è così chiusa.

Storia, glorie e sviluppi dell'automobilismo

rievocati al Congresso dei pionieri

Nel salone d'onore del Consiglio Provinciale dell'Economia è stato inaugurato ieri mattina alle 10 il primo Congresso dei veterani dell'automobilismo. Il salone era affollato, il che vuol dire che i convenuti erano circa duecento. Con le Autorità — il Segretario Federale Andrea Gastaldi, i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, il comm. avv. Edoardo Agnelli per il Consiglio dell'Economia e l'ing. comm. Mussino per il Comitato dei festeggiamenti torinesi — erano presenti i maggiori e più noti veterani dell'automobile, giunti da ogni parte d'Italia. Ricordiamo fra gli altri, registrandoli un poco alla rinfusa, in ordine alfabetico: il sen. Giovanni Agnelli, Edoardo Bianchi, Gaetano Bosana, il conte Carlo Biscaretti, Ferdinando Bocca, Alessandro Cagno, l'ing. Cappa, Matteo Ceirano, Antonio Chiribiri, De Lazara, conte Gino De Martino, conte Passerin d'Entrèves, conte Di Mirafiori, Di Soragna, marchese Ferrero di Ventimiglia, conte Fossati, avv. Goria-Gatti, barone Domenico Giannotti, Michele Lancia, ing. Quirico Marchesi, Giovanni Martina, Antonio Moriondo, ing. Carlo Nigra, Eugenio Paschetta, Picena, Quagliotti, Ugo Ricordi, ing. Giulio Sirtori, Luigi Storero, Gino Tommaselli, Alberto Triaca, Ernesto Vaccaroni, Zanardini, Farina, ecc.

Il saluto dell'ing. Marchesi

L'adunanza è aperta dall'ing. Marchesi, presidente dell'Automobile Club di Torino, che rivolge ai congressisti un cordiale e riconoscente saluto, particolarmente vivo per le Autorità e per i rappresentanti dei vari Automobil Clubs d'Italia. «Era giusto — egli nota — che l'Automobile Club della città che vide sorgere l'industria automobilistica italiana, che indisse le prime corse e promosse le prime associazioni, indicesse questa adunata di appassionati che da 25 anni e più praticano il nuovo sport, da quando, cioè, essi dovevano combattere la generale avversione non meno che lo stato impossibile delle strade e altri molti ostacoli». Dopo aver ricordato i meriti dei pionieri dell'automobilismo, l'ing. Marchesi nota malinconicamente che le file si sono alquanto diradate, e manda un reverente e commosso saluto alla memoria del Duca Tomaso di Genova e del Duca Emanuele Filiberto d'Aosta, che furono altamente benemeriti della causa automobilistica, nonchè del conte Cacherano di Bricherasio.

L'ing. Marchesi dà poi notizia delle innumerevoli adesioni, fra le quali ricorda quelle del Duca degli Abruzzi, dell'on. Viarisio, del decano conte sen. Biscaretti, di S. E. Pirelli, di Lancia, di Nazzaro, di Lauro Bernardi, di Cesare Isotta, ecc. E da ultimo fa l'appello dei presenti, che si inizia col nome del sen. Agnelli. I convenuti, in piedi, applaudono a lungo ed entusiasticamente al grande capitano dell'industria automobilistica, e l'oratore gli rivolge il particolare elogio che a lui si conviene come gloria del nostro Paese. «Io che sono stato suo collaboratore — aggiunge — io che ho visto accrescersi, pietra su pietra, la gloriosa azienda da lui tanto degnamente diretta fin dai suoi inizi, sono orgoglioso oggi di porgergli il mio deferente e affettuoso saluto». Alle sue parole si associa l'assemblea, rinnovando i fervidi applausi al sen. Agnelli, che appare visibilmente commosso.

L'ing. Marchesi propone poi le cariche del Congresso che vengono così costituite: Presidenza: marchese Ferrero di Ventimiglia e grand'ufficiale ingegnere Marchesi. Segretario: comm. avvocato Goria-Gatti. Comitato d'onore: Biscaretti di Ruffia conte senatore Roberto; Ferrero di Ventimiglia marchese Alfonso; sen. Giovanni Agnelli; Guerriero di Mirafiori on. conte Gastone; Passerin d'Entrèves conte Ettore; Nigra comm. ing. Carlo.

In quarant'anni

Assume quindi la presidenza il marchese Ferrero di Ventimiglia, che fu già presidente dell'Automobile Club di Torino e primo presidente dell'Automobile Club d'Italia. Egli ringrazia dell'onore toccatogli, sebbene, dice, il sen. Agnelli ne sarebbe stato più degno di lui, e subito dopo svolge la sua relazione sulla «origine ed evoluzione della scienza automobilistica e delle Associazioni automobilistiche in Italia».

Egli si rifà agli ultimi anni del secolo scorso, quando il cavallo e la bicicletta erano i mezzi più comuni di trasporto delle persone e quando l'industria dei trasporti pesanti su strada era ancora, si può dire, all'epoca primordiale dell'invenzione della ruota. Compariva allora l'automobile, il cui uso l'opinione popolare assegnava in un primo tempo a... esaltati in cerca di un nuovo turismo, che tuttavia sarebbe sempre rimasto assai limitato. Ma la nuova vettura ha avuto i suoi fedeli, che l'hanno propagandata, difesa e diffusa, consci dei nuovi orizzonti che ad essa si aprivano. Si affermava così, in nome dell'automobile, un nuovo credo turistico-tecnico, che dalla primitiva forma del dilettantismo passava poi a concetti di vasta utilizzazione pratica. I risultati sbalorditivi raggiunti dalla nuova industria e messi in luce in tante memorabili corse aprivano la via ad una immediata diffusione, ad un insperato, grandioso progresso. Anche l'Italia si metteva a fare da sè, ed a Milano (1893), a Torino (1896), a Piacenza, a Parma ed altrove si costruivano le prime macchine italiane, si applicava il motore a scoppio alle biciclette. Servizi pubblici, per città e su strada, venivano instaurati, sorgevano scuole di guida, ecc.

Ricordate quelle lontane giornate di passione, di orgoglio e di gloria, ricordata la istituzione dei volontari automobilistici, che fu semenzaio di ufficiali per la guerra, il relatore passa ad illustrare l'importanza attuale dell'Automobile Club d'Italia che, sotto l'impulso del Duce, fatto ente parastatale e dotato di larghi mezzi, esercita la sua disciplina materiale e morale su vasta scala, e, memore del suo passato, guarda all'avvenire con piena fiducia.

Da Leonardo agli scafandri dell'«Artiglio»

L'assemblea saluta con uno scroscainte e lungo applauso l'esposizione del marchese Ferrero e subito dopo si appresta ad ascoltare la seconda relazione, dovuta all'ing. comm. Enrico Thovez, e che riguarda «l'italianità del motore a scoppio». Con acuta dottrina e con facile e brioso parola, l'ing. Thovez rivendica, in fatto di motore a scoppio, la priorità dei toscani Barsanti e Matteucci, che nel 1853 stesero una mirabile memoria, semplice minuziosa e chiara, circa un loro brevetto ottenuto per un motore basato su un nuovo principio, che doveva togliere in molti casi l'ingombro della caldaia delle macchine a vapore. Il motore, che il relatore descrive efficacemente, era un «motore atmosferico» in quanto esso agiva anche in grazia alla pressione atmosferica; ed esso venne in seguito modificato e migliorato dai due inventori, come risulta dalle loro lucide memorie e dai loro perfetti disegni. L'ing. Thovez ricorda come il brevetto cadde in dominio pubblico e come l'invenzione dei due toscani fosse ampiamente copiata da costruttori esteri, che si fecero belli delle penne del pavone. L'oratore riserba la seconda e non meno interessante parte della sua esposizione al genio inventivo degli italiani, e, da Leonardo agli scafandri dell'«Artiglio», trova materia per far rifulgere i meriti inventivi della razza, che associa le conquiste tecniche a quelle umane e civili.

I lavori della prima mattinata si chiudono poco dopo con un signorile ricevimento offerto nella sua sede di via Carlo Alberto dall'Automobile Club di Torino. Essi sono poi ripresi alle ore 15, di nuovo nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Giovanni Agnelli

L'avv. Goria Gatti, premesso scherzosamente che egli si riserva di fare interessanti confessioni personali al banchetto di chiusura che si svolgerà oggi, chiede scusa di dover fare un discorso... serio ed ufficiale. Egli tratteggia infatti, con l'ausilio della sua personale attività ed esperienza di quel tempo, la storia dell'automobilismo italiano nel decennio 1898-1908, cioè dal suo sorgere al suo pieno affermarsi. E' una trattazione precisa e interessante ma una documentazione degli albori dell'automobilismo in Italia, di cui i nostri lettori conoscono buona parte, essendo stata pubblicata come avant-goût pochi giorni fa sul nostro giornale. A proposito della fondazione della Fiat, l'oratore così si esprime parlando di Giovanni Agnelli:

«Lo abbiamo già nominato più volte fra gli appassionati entusiasti della trazione meccanica dei primissimi tempi ed oggi, dopo oltre un trentennio, lo troviamo ancora sulla breccia — tenace, vigoroso, geniale esponente massimo dell'automobilismo italiano, vero capitano dell'industria automobilistica italiana con a lato la sua fedele ordinanza inseparabile, l'ingegnere Enrico Marchesi. Inneggiare oggi ricordando a questo poderoso lavoratore veramente pioniere e realizzatore sarebbe superfluo e parrebbe da parte mia — che fui per tanti anni e sono suo ammiratore e commilitone — una banale adulazione: basta nominarlo. Ed intendo con questo nome, che troverà unanime il vostro plauso, simboleggiare — quasi scure di un fascio littorio — la robusta compagine dei lavoratori italiani, tecnici e maestranze, che con mirabili prodotti è vanto e gloria della Patria nostra in ogni parte del mondo».

L'oratore illustra il sorgere della legislazione automobilistica e la creazione delle scuole per guidatori, e così conclude, applauditissimo: «Verrei meno ad un dovere che è pure un sentito bisogno del cuore, se nel chiudere questi disordinati ed insufficienti accenni al primo decennio dell'automobilismo non rivolgessi il mio reverente pensiero ai molti — noti ed ignoti — che col sacrificio della propria vita concorsero poderosamente allo sviluppo dello sport e dell'industria automobilistica. Il nostro Congresso ha un carattere particolare che lo distingue: rappresenta il culto degli ideali, delle memorie e delle speranze che ci hanno per tanti anni animati e in cui ancora oggi vivamente ci consoliamo. L'A. C. di Torino con delicato pensiero ci ha voluti radunare per una specie di sacra, di cui gli saremo perennemente grati e mai dimenticheremo».

La ruota e la strada

Il sen. Silvio Crespi, presidente dell'Automobile Club di Milano, appositamente giunto nel pomeriggio, svolge la sua relazione tecnica sul tema «Aderenza fra ruota e strada». Prima però invia il suo saluto al Duca di Bergamo che nella stessa mattinata ha partecipato alla gara automobilistica Milano-Rimini, ricordando, fra gli applausi dell'assemblea, come Casa Savoia sia sempre stata fra i pionieri dell'automobilismo. Venendo al suo tema, egli fa l'elogio del motore a scoppio, ma rileva come l'automobile non avrebbe potuto nascere ed affermarsi senza l'invenzione del pneumatico, che ha risolto il problema della perfetta aderenza fra ruota e strada, permettendo le grandi velocità con pesi ridotti; precisamente il contrario di quanto avviene, con una somma di inconvenienti che il relatore illustra, nei treni, con le superfici lisce delle rotaie e delle ruote. Dopo avere enumerato i vantaggi del pneumatico ed i suoi progressi di costruzione (una statistica indica che, in Italia, ogni ruota di automobile consuma in un anno, in media, un pneumatico e un quarto), il sen. Crespi auspica all'avvento della ruota gommata nelle ferrovie, basandosi sui brillanti risultati delle esperienze compiute in proposito e più ancora su quanto si presume possa ancora essere raggiunto dai progressi tecnici. Spiega come funzionerà prossimamente, nella Metropolitana di Parigi, un treno munito di ruote di gomma, con l'ausilio di una terza ruota centrale, e termina, fra scroscianti battimani, facendo l'elogio del pioniere automobilistico, il cui compito lungimirante non è finito ancora adesso.

«Pionieri e veterani»

Si arriva così ad un punto assai importante del Congresso, quello della discussione circa il termine di «pioniere» o «veterano» da assegnarsi ai primi cultori dell'automobilismo. Intervengono nella discussione, che si mantiene ampia e serena pur sorgendo qualche discrepanza sui diversi punti di vista, il presidente Ferrero di Ventimiglia, il sen. Crespi, l'avv. Goria Gatti, la signora Preia, il sig. Graziani, il barone Stabile, Longoni della *Gazzetta dello Sport*, Di Mirafiori, di nuovo l'avv. Goria Gatti e l'ing. Marchesi, che riassume la discussione in questi termini: «Non si tratta di formare una associazione o un gruppo di vecchi automobilisti; si tratta di assegnare a questi un titolo di benemerenza, e di spingerli così a ritrovarsi fraternamente fra di loro, ogni anno. «Pioniere» è titolo di onore da attribuire ad un dato numero di benemeriti che naturalmente non può aumentare; «veterano» è titolo di anzianità da dare a benemeriti il cui numero, col passare del tempo, si rende fluttuante e variabile. Sottoponiamo con precisione tali concetti al R.A.C.I. perchè questo le ratifichi e le attui nel migliore dei modi».

Infatti il presidente legge e mette in votazione il seguente ordine del giorno, che l'assemblea vota ad unanimità:

«I veterani dell'Automobile, portatori di licenza di guida anteriore al 1907, riuniti a Congresso dall'A. C. di Torino, che è a sua volta l'Ente associativo veterano tra i confratelli italiani, udite le relazioni del Congressisti e le conseguenti discussioni, deliberano: un plauso cordiale all'A. C. di Torino per la geniale e simpatica iniziativa di chiamarli a raduno, dando loro modo di ritrovarsi, di evocare cari e grandi ricordi, e di esaltare i meriti dei primi cultori e propagandisti dell'automobile; un invito al R. A. C. I. a convocare annualmente, successivamente in varie città e per l'anno prossimo in Roma, una conviviale adunata fra portatori di patente di guida datata da 25 anni prima, attribuendo man mano a ciascuno di essi il titolo di «Automobilista Veterano»; un invito al R.A.C.I. di avocare a sè il riconoscimento del titolo di «Pioniere Automobilista» a tutti coloro i quali, prima del 1907, si sono segnalati in modo particolare per la adozione, la costruzione, la divulgazione e la difesa dell'automobile, e quindi: a) ai costruttori; b) ai conduttori che abbiano con frequenza e successo partecipato alle prime manifestazioni sportive; c) ai dirigenti e organizzatori di società, enti, scuole e gare automobilistiche; d) a coloro che con studi, scritti e pubblicazioni abbiano propagandato il nuovo mezzo di locomozione. Tali riconoscimenti dovrebbero essere fatti dal R.A.C.I.: a) applicando un Regolamento che esso formulerà; b) in seguito a proposte nominative motivate, presentate dall'A. C. regionale alla cui giurisdizione il candidato appartiene; c) eventualmente su domanda di questo: d) iscrivendo nell'Annuario il nome dei Pionieri riconosciuti».

La seduta si chiude con l'approvazione, per acclamazione, di due telegrammi di devozione da spedire al Re ed al Duce. I congressisti si recano quindi in Municipio, ove viene offerto loro un signorile rinfresco. Il Podestà conte Thaon di Revel porge loro il saluto a nome della città, ed a nome dei congressisti risponde il sen. Crespi.

Stamane il Ministro Giuliano

commemora Garibaldi al «Regio»

Alle 11 di stamane, domenica, per iniziativa del presidente del Comitato piemontese della S. N. per la Storia del Risorgimento S. E. il conte ambasciatore C. M. De Vecchi di Val Cismon, e sotto gli auspici della Federazione Fascista e della Città di Torino, avrà luogo al Teatro Regio la solenne celebrazione di Giuseppe Garibaldi. L'orazione sarà tenuta, com'è noto, da un insigne uomo di lettere e di Governo, S. E. il professore Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione nazionale.

Alla celebrazione, che terrà dietro al grande corteo al monumento dell'Eroe, interverranno le massime Autorità, le Camicie Nere ed i rappresentanti di tutti gli Enti cittadini.

Bollettino demografico di Torino

25 Giugno 1932-X

NASCITE	10
MORTI	16

La vita in Pretura

Insolenze in musica

Chissà perchè, quando una ragazza trova un fidanzato che le promette di sposarla, improvvisamente le amiche o le conoscenti sentono il bisogno di invidiarla e magari di vendicarsi di lei come se avesse commesso al loro danni un grave torto? Ma... Misteri della psiche femminile!

Le due sorelle Malandrino, Maria e Martina, erano vissute in pace sino al giorno in cui l'amore — malandrino anch'esso — non fornì ad una delle due un fidanzato. Dal giorno in cui il cuore della prescelta si aperse alle speranze del matrimonio, si aperse pure il fuoco di fila delle malignità. E fin qui nulla di straordinario. Il pettegolezzo è mal comune nelle donne; e mal comune, mezzo gaudio. (Invece, negli uomini, mal comune... mezzo toscano). Ma, nel caso presente, il gaudio si è mutato in guaio, allorchè una vicina di casa delle Malandrino, una giovane diciottenne a nome Neiratto, incominciò a cantare in musica le sue malignità.

— Finchè si tratta di sentirsi offendere in prosa — dissero le sorelle — vada... ma l'offesa cantata, quella proprio non la possiamo mandar giù. In fatto di musica, non ammettiamo che le opere di Wagner...

E da quel momento la guerra fu dichiarata, finchè vennero le prime scaramuccie e poi la zuffa finale. Vi fu corpo a corpo, anzi corpetto a corpetto, con relativo strappo di indumenti e di capelli e caduta della Neiratto a terra, con lesione al ginocchio guaribile in sette giorni.

Ferita al ginocchio e nell'orgoglio, la Neiratto diede querela alle Malandrino.

Quando, al processo, il Pretore-capo cav. Scarpelli chiama la causa, dicendo ad alta voce «Malandrino!», notiamo che più di un viso equivoco, nascosto laggiù tra il pubblico, si volge, come per dire: «Chi mi chiama?».

Prendono posto invece sul banco degli imputati le due signorine suddette, che, col patrocinio dell'avv. Rango d'Aragona, negano di aver ingiuriato e percosso la Neiratto.

— C'è stata una lite, è vero, ma ci siamo ben guardate dal mettere le mani addosso a quella ragazza.

Pretore: — La querela dice che l'avete buttata a terra, facendola cadere in ginocchio.

Avv. Rango: — Sarà stata la Neiratto a inginocchiarsi spontaneamente dinanzi alle mie clienti.

Parte lesa: — Io inginocchiarmi dinanzi a costoro? Si vede, avvocato, che lei non mi conosce.

Avv. Rango (galantemente): — No, ma sarei felice di riparare a tale mancanza...

All'udire questo complimento rivolto all'avversaria, le due imputate fissano il loro difensore con quattro pupille fulminanti. E l'ottimo Rango rientra... nei ranghi.

Parte lesa (che è assistita dall'avv. Milanesio): — Non mi bastano i complimenti ironici di un avvocato per ripagarmi di una ciocca di capelli perduta.

— E noi — esclama la più anziana delle imputate — che dovevamo sentirci cantare nelle orecchie le più diffamatorie insolenze sul motivo d'una nota canzonetta?

Parte lesa: — A casa mia ero padrona di cantare fin che volevo. Del resto cantavo un ritornello che tutti sanno: «Campane!... non suonate stasera...».

Imputata: — Con questa modificazione, però: «Campane, io mi sposo stasera». Questa era l'offesa!

Avv. Milanesio: — Perchè?

Avv. Rango: — Perchè nessuno si sposa di sera... I matrimoni si fanno al mattino!

Il Pretore (assistito dal cancelliere Leprotti) interroga i testimoni, ma dagli interrogatori non si riesce a stabilire che siano state le imputate a provocare le lesioni alla Neiratto. Perciò, dopo le conclusioni del P. M. e dei patroni, il Giudice dichiara assolte le sorelle Malandrino da ogni imputazione.

Queste escono raggianti, e sulla soglia della Pretura, passando accanto all'avversaria, non possono trattenersi dal canticchiare: «Le campane, le suoniamo noi questa sera...».

I treni popolari

Uno spettacolo di gioia si è presentato a coloro che ieri alla stazione di Porta Nuova hanno assistito alla partenza del treno che portava millecento gitanti torinesi a Napoli-Pompei. Nè con minore festosità è partito il treno per Perugia-Assisi e in serata quelli per Venezia e per Roma, mentre questa mattina hanno lasciato la nostra stazione i due treni per Genova e quello per Milano. Tutti i convogli erano al completo e la sola partenza ha già di per se stessa costituito per i gitanti una gioia.

Come nelle altre domeniche, anche questa mattina arrivano a Torino dei forestieri. Ne giungono con un treno completo da Trieste e un altro treno pure completo porta fra noi i milanesi. Altri ne sono annunciati per mercoledì 29 da Livorno e da Verona.

Per comodità dei graditi ospiti triestini e milanesi che troveranno nella nostra città la più calorosa e fraterna ospitalità diamo l'orario di partenza dei loro treni: per Trieste: dalla Stazione di P. N. ore 20,55 e da P. S. 21,7 — per Milano: da Porta Nuova ore 20,0, da P. S. 20,17.

Funicolare Sassi-Superga

In relazione alla corsa automobilistica Sassi-Superga ed ai treni popolari delle Ferrovie dello Stato in arrivo a Torino, per la funicolare di Superga verrà attivato oggi il seguente orario: partenze da Sassi: ore 7,30, 9,5, 10, 10,30, 11,40, 13,30, 14,20, 15,10, 16, 17, 18, 19, 20, 22,10; partenze da Superga: ore 8, 8,40, 9,30 10,25, 11,10, 13,50, 14,45, 15,35, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,40, 23 - Tariffa: Sassi-Superga: corsa semplice L. 2,50, andata e ritorno L. 4.

Farmacie aperte oggi

Demichelis-Viale, via Palazzo di Città 8 — Internazionale, via Roma 27 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Nicola, piazza Savoia — Almasio, piazza Statuto 3 — Castaldi, via Dinhesta Jolanda 2 — Negis, via Cernaia 14 — Prato, via Amedeo Avogadro 24 — Porta Nuova, via Sacchi 4 — Olivero e Raffaello, via Orto Botanico 10 — Del Corso, via Salurno 1 — Cooperativa VII, via Po 31 — Ospedale San Giovanni, via Ospedale n. 36 — Dutto, corso Paolo Moica 48 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Frajria, via San Donato 55 — Borgo Crimea, corso Fiume 4 — Sassi, corso Casale 305 — Sant'Anna, corso Sommeiller 21 — Carbini, corso Vinzaglio 88 — Tutti Frè, via Nizza 214 — Cooperativa V, via Nizza 60 — Regovio, corso Francia 101 — Borgo Po, via Monferrato 2 — Cervino, corso Vercelli 132 — Bovio e Rossetti, piazza Vittoria 7 — Milanese, via Venaria 26 — Sant'Agnese, strada di Settimo 381 — Cavaretta, piazza Carlo Freunzia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. delle Commedie). — Ore 21,15: «Penelope», di W. S. Maugham.
ALFIERI (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 15,15: «I Gelati al fresco» - Ore 21,15: «La barca mancata», di E. Canasta.
BALBO (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «Il piemontese a Parigi», di Ortavotti e Bersezi.
FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16: «Le due lettere» - Ore 21,15: «I tre bravi alla prova».
GAY. Tomba 7 - Lezioni - 17 e 21: Danze.
CHALET - 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO - 15,30 e 21: Danze.
BARBERIS - Danze all'aperto - 21: Danze.
«IL FARO» Iris Pieriso Delpiano 14. — Dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19: Mostra dell'«Augusta Taurinorum» - Mostra personale di Carlo Biscaretti - «Tea Room». Ingresso libero.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale - Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 24: Esposizione e vendita - «Jazz», danze, golf, buffet. Lunedì inizio de «La settimana elettrica», con premi ai visitatori.
XIIa ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Amorosa tentazione». L. 4 e L. 4.
VITTORIA: «Cavalcata ardente». L. 5 e 3.
SPLENDOR: «L'allegro tenente», Chevalier. Domani: «Cantante dell'Opera». Poltr. L. 3.
IDEAL: «Angelo bianco» e Short concerto.
ALFI: «Promesse di marinaio» e Charlot.
STATUTO: «Sconosciuta» e «Sentiero Delvo».
BORSA: «Moulin n. 64», con J. Macdonald, e «Gita Dopolavoristica al Lago d'Orta».
PRINCIPE: «Tabù», Nel Varietà: Jeanpoint.
MAFFEI: Baber italiano. Venere dei porti.
AMBROSIO: «La porta chiusa». Ult. giorno.

I divertimenti

MARLENE DIETRICH alle STATUTO
e il doppio programma oggi per l'ultimo giorno. Domani *Campo volante*, due circhi equestri in contrasto, con le visioni di un imponentissimo *Luna Park*.

«LA ZIA DI CARLO» al CINEPALAZZO
Domani: L'ORDA CONQUISTATRICE

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40: Giornale radio — 10: Musica sacra strumentale — 10,30: Messa: «Te Deum laudamus» a due voci pari (coro dell'E.I.A.R., diretto dal maestro O. Vertova) — 11: Spiegazione del Vangelo: Don Giovanni Fino — 11,20: Consigli agli agricoltori: Previsioni ed insegnamenti agrari (dott. Carlo Rava) — 12,30-13: Concerto variato — 13-14,30: Trasmissione in collegamento con la Radio Vaticana della solenne cerimonia di chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale che si svolgerà nel Parco Thoenix di Dublino (Irlanda) — 16,30: Musica da ballo dal Luna Park Lido di Milano. Negli intervalli: Notizie sportive — 16,45: Trasmissione da Torino del Criterium Ciclistico degli «Assi» — 18,15: Notizie sportive — 19: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,5: Dischi. Secondo giornale radio — 20,30: «Rondine», opera in tre atti di G. Puccini, diretta dal maestro Ugo Tansini; direttore del coro maestro O. Vertova. Negli intervalli: Luigi Antonelli: «Moralità in scatola» (lettura). Notiziario teatrale. Dopo l'opera: giornale radio.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** «Santarellina», di F. Hervé — **Bruxelles:** Concerto — **Parigi:** Concerto vocale e orchestrale — **Heilsberg:** «Bourcoulf», opera comica in un preludio e tre atti di Planquette — **Mühlacker:** Variato — **Londra:** Concerto orchestrale e arie per soprano — **Barcellona:** Vario — **Madrid:** Vario — **Radio Suisse:** Concerto d'organo con «a soli» di soprano e violino. Concerto orchestrale.

Associazione Bersaglieri. — In sede alle ore 9 precise di stamane per partecipare al corteo indetto per la celebrazione garibaldina. Divisa e decorazioni.

XIIIa Legione Avanguardie «F. Corridoni». — La marcia notturna è rinviata a sabato 2 luglio p. v. Gli allievi capisquadra dovranno recarsi stamane, alle ore 8, inquadrati al comando degli istruttori alla Casa del Balilla per esami. Squadra Duca della 1.a Coorte, ora solita, alla palestra Scuola Vittorino da Feltre; 2.a Coorte, ora solita, adunata dei reparti dipendenti; 3.a Coorte, Centurie De Amicis, Parini, Cibrario ora solita in sede.

Associazione Nazionale Mitraglieri. — Adunata in sede, alle ore 8,30.

Legione «Sabauda» · Squadra di soccorso. — Ufficiali capisquadra e camicie nere dipendenti dovranno trovarsi questa mattina 26 c. m., alle ore 9 precise, in caserma per istruzioni. Uniforme ordinaria.

Lega Italiana d'Insegnamento. — Stamane, alle 9,30, nel Teatro Alfieri, avrà luogo la premiazione degli insegnanti e delle allieve delle Scuole culturali, commerciali e professionali.

L'Automobile Club comunica di aver ricevuto disposizioni dal R.A.C.I. perchè da oggi vengano ammessi al pagamento della tassa di circolazione, con detrazione del ritardo bimestrale, gli autoveicoli usati, i quali potranno immediatamente circolare. L'Ufficio Tasse dell'A. C. T., via Carlo Alberto n. 41, è aperto per il servizio al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Associazione Nazionale Fante. — Adunata in sede per le ore 8 per partecipare alla manifestazione commemorazione garibaldina. Berretto, fazzoletto.

STATO CIVILE

25 Giugno 1932 - X

NASCITE N. 10: maschi 6, femmine 4.

MORTI N. 16: Boncompagni Andreina di Angiolo, mesi 6, di Torino, via Carlo Alberto 33 — Bastelli Emilia fu Federico, d'anni 83 di Alessandria, agiata, via Principe Tommaso 3 — Tagliconi Caterina di Giovanni, mesi 7, di Torino, corso Orbassano 314 — Mattoia Angiolina di Michele, d'anni 1, di Torino, via Angeli 8 — Davalle Maria ved. Ferrero, id. 79, di Torino, casalinga, via Filere 32 — Russo Carolina m. Pennacino, id. 66, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele 66 — Galiberi Maria Domenica ved. Ferrero, id. 77, di Cogiola Montano, casalinga, via Madama Cristina 77 — Boccia Alessandro fu Carlo, id. 79, di Bernezzo, meccanico, via Valprato 10 — Mattiotti Brigida, id. 73, di San Maurizio Canavese, casalinga, piazza Sabotino 4 — Cafforio Maria ved. Novero, id. 74, di Nole Canavese, casalinga, via Villarbasse 78 — Spaglierdi Natalina fu Costantino, id. 51, di Mirabello Monferrato, religiosa, corso Moncalieri 313 — Audisio Lorenzina m. Macorini, id. 62, di Livorno Ferraris, casalinga, via Vicenza 8 — Casalis Luisa ex. Borlero, id. 32, di Borea, casalinga — Perino Teresa fu Luigi, 67, sp. di Torino, cucitrice — Piera Paolo di Alberto, giorni 6, di Torino — Molino Beatrice, d'anni 22, di Torino, pettinatrice.

ULTIME NOTIZIE

Ginevra e Losanna

Herriot si mantiene ottimista

Parigi, 25 notte.

All'uscire dal Consiglio dei Ministri tenuto questa mattina, Herriot ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti, dicendo fra l'altro:

«Il Governo francese deve a tutto quello che viene da Hoover la massima considerazione. Il suo messaggio l'ho letto, l'ho riletto e lo rileggerò ancora. Credo giusto notare che certe disposizioni sono state inserite per riguardo alla Francia, fra le altre il passo relativo alle fortificazioni. Forse nella trasmissione vi è stato un errore di cifre, poichè quel documento valuta le forze della Germania a centomila uomini. Io rifletto molto per sapere se questo programma ha previsto la possibile coalizione. Mettiamo che si dia alla nazione A una forza militare valutata a tanto; alla nazione B un'altra forza; e che si fissi per la nazione C un'altra cifra ancora. Si è pensato che A e B potevano unirsi contro C? E' per questo che noi francesi abbiamo sempre voluto, e vogliamo ancora, un'organizzazione e un controllo internazionali. Voglio sperare che i negoziati intavolati a Ginevra continueranno; per parte mia non cesserò di studiare il messaggio Hoover con lo spirito più serio. Per Losanna i negoziati si svolgono nel massimo ordine. Quello che io chiamerò l'intesa di lavoro fra la Francia e la Gran Bretagna ha permesso di evitare la confusione che troppo di frequente turba le Conferenze internazionali.

«Una grande idea domina in questi negoziati: non può esservi regolamento europeo senza un regolamento universale. E' del resto l'idea che noi abbiamo senza tregua sostenuto a nome della Francia, ma è — credo — ora l'idea comune di tutte le Delegazioni. Ora noi lavoriamo coi tedeschi. Noi abbiamo avuto con essi, ieri, due riunioni che si sono tenute in condizioni soddisfacentissime. Tanto da una parte come dall'altra si sono liberamente esposti i punti di vista in presenza delle cifre, dei documenti, senza la menoma passione. Oggi gli esperti devono continuare il lavoro. Non è — e sarà questa la mia conclusione — vietato sperare che uscirà da Losanna, dopo molti sforzi sinceri, un aumento di pace e come conseguenza un accrescimento di fiducia. Bisogna fare appello alla pazienza e al sangue freddo di coloro che davvero vogliono aiutarci».

In contrasto con l'espressione alquanto puerile di questa soddisfazione ufficiale, destinata soprattutto a impressionare favorevolmente la Camera, i giornali — o per una ragione o per l'altra — continuano a pronunziarsi con malumore intorno all'andamento degli affari della Francia, e a prospettare per essa un avvenire pieno di complicazioni e di minacce.

L'Echo de Paris, che non osa lagnarsi di Herriot, al quale i socialisti non rifiutano in questo momento il pericoloso onore di paragonarlo a Poincaré, osserva in compenso che il Presidente del Consiglio non è secondato dalla sua Delegazione, dove ognuno fa di propria testa e dove Paul Boncour, De Jouvenel e Cot non cessano di altercare insieme, rendendo ancora più difficile il compito del loro capo.

La stampa di sinistra si culla naturalmente nel rinverdito sogno della collaborazione franco-tedesca, presentando le conversazioni di ieri come un avvenimento storico destinato ad esercitare un'influenza decisiva sull'avvenire. Ma gli organi moderati non credono affatto nella possibilità che da tali progetti esca alcunchè di serio, e ripetono al contrario ad Herriot di stare in guardia, giacchè tutto il piano di Von Papen si ridurrebbe, secondo loro, a far finanziare dalla Francia la rinascita della supremazia economica e politica del Reich. La stessa stampa ufficiosa osserva su questo argomento un riserbo significativo.

Uno dei corrispondenti del *Petit Parisien*, che ha intervistato a Losanna von Neurath, riporta nei seguenti termini le dichiarazioni del Ministro degli Esteri tedesco:

«Tutti riconoscono che la Germania non può pagare. Questo è un fatto economico evidente, che è impossibile negare. Ridotto alla rovina dalla crisi, il nostro popolo è non soltanto incapace ormai di fornire questo sforzo finanziario, ma è convinto che non lo potrà più. Ogni dirigente che gli parlasse ancora di riparazioni, sia pure per un avvenire più o meno remoto, rischierebbe di essere spazzato via. E' per questa ragione che la delegazione tedesca a Losanna si vede costretta a difendere la tesi dell'annullamento assoluto. Il Piano Young è diventato talmente impopolare, da noi che ogni ripresa, sia pure molto diminuita, dei versamenti fatti a titolo di questo Piano sarebbe considerata dalla nostra opinione pubblica come inammissibile. Bisogna quindi, se non si vuole giungere ad una via senza uscita, cercare altro.

«La soluzione del problema di Losanna non può essere trovata nella stretta cornice delle riparazioni, ma sarebbe forse possibile scoprirla in una complessa collaborazione economica delle Nazioni creditrici della Germania. Sarebbe una soluzione feconda, suscettibile di condurre a risultati e a mezzo della quale la spinosa questione delle riparazioni, che tutti avevano timore di abbordare di fronte si troverebbe compresa in un esame più vasto. Questa collaborazione economica potrebbe esercitarsi in vari campi e fornire a tutti compensi sostanziali».

Circa la natura e la portata di tali compensi, il giornale parigino non è in grado di fornire chiarimenti esatti. A suo giudizio, si dovrebbe trattare, nel pensiero di von Papen, di un complesso di problemi applicabili all'Europa intera e gravitanti principalmente intorno ai seguenti capisaldi: 1) stabilizzazione dei valori monetari; 2) abrogazione delle misure che restringono il commercio delle divise; 3) adattamento in tutto il mondo dei bisogni in prodotti stranieri alle modificazioni dei prezzi delle materie prime; 4) abolizione delle restrizioni commerciali; 5) nuovi accordi doganali.

Il «Petit Parisien» non si nasconde, tuttavia, che l'applicazione di un Piano di questo genere presupporrebbe l'abolizione totale delle riparazioni. L'espressione del suo consenso si mantiene pertanto estremamente prudente; la tesi ufficiale francese restando fino a questo momento che il famoso «saldo netto» non può essere abbandonato in nessun caso.

C. P.

Nessun accordo per le riparazioni

tra Londra e Washington

Londra, 25 notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Washington:

«*Un alto funzionario del Dipartimento di Stato ha dichiarato che nessuna ombra di verità vi è nella voce corsa a Londra che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti avrebbero concluso un accordo da gentiluomini (Gentlemen Agremen) relativo alle riparazioni e ai debiti di guerra, se le Conferenze di Ginevra e di Losanna riuscissero infruttuose. L'atteggiamento americano su questo argomento rimane inalterato*».

Il «Landru» austriaco condannato all'ergastolo

Vienna, 25 notte.

Si è avuta oggi la sentenza nel processo Laudenbach. Il «Landru» austriaco è stato condannato all'ergastolo, mentre sua moglie dovrà scontare solo 18 mesi di carcere. La modesta condanna della Laudenbach può sorprendere, ma per le cronache giudiziarie degli ultimi tempi la severità della pena inflitta all'accusato principale è senza precedenti. Anche nell'ultima udienza i due imputati hanno osservato il contegno stesso dei giorni precedenti. Di testimoni oggi non ve ne sono stati, e quindi — dopo la lettura dei quesiti per i giurati — hanno avuto inizio le arringhe.

Il P. M. ha definito il «Landru» una belva feroce, pericolosa soprattutto perchè nasconde la bestialità nel suo intimo in modo perfetto. La moglie era una degna compagna, e non si può ritenere che per debolezza abbia subito la influenza del marito giacchè, bastonata una volta dal padre, abbandonò a 18 anni la casa paterna dandosi a esercire una osteria. Simile donna deve essere molto energica. L'oratore ha poi descritto la tragedia della prima e della seconda vittima del «Landru» che, giunte a una certa età, hanno sentito il bisogno di un po' d'amore e sono cadute nelle mani del Laudenbach.

Una cittadina tedesca all'asta

Berlino, 25 notte.

Se ci fosse qualcuno che volesse comprarsi una città, troverebbe in Germania, in questo momento, una occasione favorevole. La piccola cittadina di Koeben, sull'Oder, va all'asta. L'amministrazione comunale ha regolarmente dichiarato fallimento, ed ora si procede alla vendita di prati, campi, aree per costruzioni, fornaci, cave di sabbia, grande quantità di case abitate, per la maggior parte di proprietà comunale, parchi pubblici, e altre istituzioni cittadine, campi sportivi, ospedali e infine alcuni crediti congelati che, non meno che quelli del Reich, nemmeno il calore estivo è bastato a disciogliere.

Il compiacimento di Starace

per l'impresa dell'«Artiglio»

Genova, 25, notte.

Ai dirigenti della *Sorima* è pervenuto quest'oggi da Roma il seguente telegramma del Segretario del Partito:

«*La tenacia e l'ardimento dei valorosi marinai dell'Artiglio e il risultato dell'audace impresa, così saggiamente organizzata, sono appresi con la più viva simpatia dalle Camicie Nere di tutta l'Italia che augurano un felice compimento*.

ACHILLE STARACE».

Importanti rilievi statistici

sulla protezione della natalità

Roma, 25 notte.

Le cifre di questi ultimi anni e mesi rivelano la progressiva diminuzione del numero dei partoriti morti in Italia, fenomeno questo che sta ad attestare l'efficienza dell'azione iniziata dal Regime per la protezione della maternità e natalità. Negli anni prebellici, i partoriti morti furono 48.723 nel 1913 e 49.501 nel 1914. Questa cifra non subì variazioni nei primi anni postbellici.

Dopo il 1925, in applicazione della politica di protezione demografica impostata dal Duce col noto discorso dell'Ascensione, cominciano a manifestarsi gli effetti dell'azione svolta dallo Stato. Nel 1927 i partoriti morti discendono a 41.889; nel 1928 a 39.730; nel 1929 a 38.239; nel 1930 a 41.224 (cifra questa che indica un aumento ma deve essere collegata alla grave epidemia influenzale); nel 1931 a 37.059. Le cifre che si hanno per i primi cinque mesi di quest'anno confermano la progressiva diminuzione dei partoriti morti i quali sono stati in gennaio 3271 contro 3788 nel gennaio 1931; 3322 in febbraio contro 3533; 3309 in marzo contro 3425; 2870 in aprile contro 3097; 2855 in maggio contro 3029.

L'attività edilizia

nelle maggiori città d'Italia

Roma, 25 notte.

Nel mese di maggio ultimo scorso, il numero delle costruzioni approvate nelle principali città del Regno è stato il seguente: Bari 35, Bologna 29, Brescia 25, Ferrara 8, Firenze 50, Milano 860, Napoli 114, Padova 32, Palermo 44, Roma 338, Taranto 51, Torino 218, Trieste 53, Venezia 54. Queste cifre si riferiscono al numero degli appartamenti. Per quanto riguarda poi il numero delle stanze, i dati raccolti sono i seguenti: Bari 249, Bologna 115, Brescia 96, Ferrara 22, Firenze 322, Milano 2145, Napoli 414, Padova 186, Palermo 289, Roma 1721, Taranto 177, Torino 685, Trieste 267, Venezia 240.

Prossimo arrivo d'una squadra inglese

nel porto di Trieste

Trieste, 26 notte.

Nella seconda decade del mese di luglio sarà ospite del nostro porto una squadra navale inglese della flotta del Mediterraneo, comandata dal vice-Ammiraglio Roger R. C. Bachouse. La squadra sarà composta di sedici unità.

Bancarottiere arrestato a Padova

Padova, 25 notte.

E' stato arrestato dagli agenti della Questura il rag. prof. Tullio Spanio, di 38 anni, assai noto in città. Egli era colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore perchè imputato di bancarotta semplice, esecuzione di ricorso a prestiti onerosi per ritardare il fallimento di una società di cui era presidente, di appropriazione indebita qualificata per circa 150 mila lire e di falso in scrittura privata.

La pena di morte a tre rapinatori

Cagliari, 25 notte.

Si ha notizia da Oristano che alla Corte d'Assise si è chiuso il dibattito contro i tre rapinatori Salvatore Murgia, Luigi Tatti e Giuseppe Musu. Essi sono stati dichiarati colpevoli dei reati loro ascritti e condannati alla pena di morte. La discussione in Camera di Consiglio è durata tre ore.

I delitti contro la maternità

Pinerolo, 25 notte.

E' stata denunziata per procurato aborto certa Giovanna Reynaudo, di anni 22, residente a Barge. La Reinaudo versa in gravissime condizioni per cui non è stato possibile catturarla all'interrogatorio.

I lavori del Congresso regionale

della Federazione del Commercio ligure

Genova, 25 notte.

Questa mattina, nel salone delle compere, si è riunito il primo Congresso regionale della Federazione ligure del commercio, presieduta da S. E. Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni e presenti l'on. Lantini, Presidente della Confederazione del Commercio, Racheli, segretario generale, il Prefetto S. E. Vivorio, il Podestà sen. Broccardi, l'on. Leali Commissario federale, il Preside della Provincia comm. Gardini, oltre i rappresentanti della Federazione di Genova. Hanno preso parte al Congresso anche i confederati di Imperia, con l'on. Salvo; di Savona e Spezia. Il colonnello Gerbi, comandante del porto, a nome del marchese Negrotto di Cambiaso, ha portato il saluto del Consorzio. Quindi il gr. uff. Alberti, Presidente della Federazione genovese dei commercianti, ha letto un'ampia ed esauriente relazione che è stata applauditissima. Subito dopo ha preso la parola il sen. Broccardi, a nome della città, e a lui ha fatto seguito l'on. Lantini, che ha pronunziato un vibrante discorso nel quale ha messo in rilievo la fusione dei commercianti, e infine S. E. Alfieri ha portato l'adesione di S. E. Bottai e ha messo in rilievo l'importanza dell'odierno convegno, i cui lavori, senza dubbio, contribuiranno alla risoluzione dei problemi della categoria.

Alla fine è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei dirigenti della Federazione provinciale fascista del commercio di Genova, convocata nella sala delle compere di Palazzo San Giorgio, il 25 giugno 1932, sentita la chiara e documentata relazione del Presidente per il quadriennio 1928-1932, preso atto delle difficoltà superate, dell'elevata efficienza raggiunta, dei cospicui risultati conseguiti e della collaborazione volenterosa e costante data alle Autorità locali e centrali nel campo economico-sociale ed in quello dell'assistenza; sente anzitutto il bisogno di esprimere il suo vivo compiacimento ai membri del Consiglio federale e il suo plauso pieno ed affettuoso al Presidente gr. uff. Giovanni Alberti, alla cui fervida operosità, fede e azione animatrice riconosce il merito precipuo dell'alto grado di efficienza strutturale e funzionale raggiunto; approva le direttive indicate nella relazione della presidenza, auspica la realizzazione dei voti in essa manifestati; esprime piena adesione alle affermazioni del Consiglio confederale di Napoli in difesa ed elevazione del commercio italiano; constata la persistente tendenza mondiale ad innalzare assurde barriere che, soffocando le possibilità degli scambi inaridiscono le fonti stesse della produzione e della ricchezza delle Nazioni; e mentre auspica l'attesa risoluzione delle controversie internazionali e la ripresa della fiducia e della attività economica, l'una e l'altra legate indissolubilmente alle direttive della chiaroveggente politica italiana, manda un fervido saluto al Presidente confederale on. Ferruccio Lantini, interprete premuroso e appassionato del Commercio italiano; ed esprime la sua tranquilla fiducia nel Duce e nell'ordinamento da lui dato al rinnovato Stato italiano, pronto, da parte sua, a dar vita a quelle forme associative che fossero suggerite da necessità di ordine nazionale; e disciplinata a tutte le prove che fossero richieste per il bene comune e della Patria».

Assemblea di Combattenti ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Si è tenuta la riunione della Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, presieduta dal cieco di guerra sac. Bausola, presidente della sottosezione di Ovada. Il comm. Nicola ha dato lettura della relazione morale e finanziaria, approvata all'unanimità. Si è passati poi alla rinnovazione delle cariche sociali. Sono stati eletti: a presidente il comm. prof. Vittorio Nicola; vice presidente cav. Vincenzo Torelli; segretario rag. cav. Deglorgis; cassiere economo rag. cav. Doglio.

IL MALTEMPO

Violenti uragani nel Cavarzerano

Danni ingenti ai raccolti

Adria, 25 notte.

Violenti uragani si sono scatenati nel confinante Cavarzerano, cagionando notevoli danni alle culture ed in particolar modo al frumento, prossimo alla mietitura. Nella frazione di Rottanova, durante un temporale, si è sollevata una tromba d'aria di impressionante violenza e lungo il tratto d'argine della strada Goletta, al ponte sul Gorzone, per 300 metri sono stati dalla furia dell'uragano, gravemente danneggiate e completamente scoperchiate diverse case, mentre una grossa lastra di cemento, del peso di un quintale, posta sopra un camino, è stata lanciata lontano, tanto che non è stata più rinvenuta.

Un altro uragano, con grandine fitta e grossa, ha cagionato alle colture danni che vanno dal venti al settanta per cento. Le zone più colpite sono state a Porcile, Ca' Briani, Rottanova e Ca' Tron, quest'ultima molto più fortemente.

Pioggia e grandine ad Aquileja

Aquileja, 25 notte.

Da parecchi giorni i temporali si susseguono talvolta a brevissima distanza. Le campagne sono inzuppate d'acqua e i raccolti incominciano ad essere seriamente danneggiati. La temperatura, in certe ore della notte e del mattino, è addirittura invernale. Numerosi fulmini si sono abbattuti nella zona, ma senza gravi conseguenze. Il maltempo continua a infuriare.

Donna travolta da una frana

Borgosesia, 25 notte.

A causa delle pioggie torrenziali di questi giorni, molte frane si sono riscontrate nella nostra zona. La più grossa è avvenuta nella vicina frazione Sella, ove il terreno ha ceduto per oltre 300 metri di lunghezza. Il franamento ha avuto inizio a fianco dell'Asilo infantile, e a 50 metri più in basso ha travolto l'intero lavatoio, che ha trasportato nella ripida china. Carla Mariella Orgiazzi, di 52 anni, che stava sciorinando dei panni nel lavatoio stesso, fra terra, sassi e altro materiale, è stata trascinata nel burrone.

La donna è stata poi liberata dalla tragica situazione in cui si trovava, fra la vita e la morte, dagli accorsi i quali hanno dovuto compiere un arduo lavoro per disseppellirla.

Abbiamo notizia che nel Comune di Mollia, le acque ingrossate del fiume Sesia, hanno travolto il ponte di comunicazione che univa la frazione Otra con la strada provinciale Varallo-Alagna.

Annega nel prendere un bagno

Novi Ligure, 25 notte.

Una prima vittima dei bagni si è avuta stasera nel fiume Scrivia, in località «Bettole di Trucco», ove l'acqua ha raggiunto un'altezza di circa 5 metri. Lo studente diciassettenne Tavella Tito, recatosi nel fiume a prendere un bagno con altri tre suoi compagni, forse colto da malore, avendo da poco mangiato è affogato miseramente, nonostante i tentativi di salvataggio da parte dei compagni.

CRONACA

La serata al teatro della Moda

in onore dei pionieri automobilisti

Ogni mostra di modelli significa al teatro della Moda un «esaurito». Ieri sera grande sfilata, quindi, grande «esaurito».

Il pubblico è accorso a numane, come se, per la prima volta, gli si offrisse lo spettacolo delle ultime creazioni della moda presentata sui figurini viventi, quelli che — come abbiamo pubblicato ieri nella nostra intervista con la mannequin — chiameremo d'ora innanzi «figuranti» anzichè manichini. Qua e là nella folla animata, elegantissima e squisitamente estiva nel suo elemento femminile, si notavano, in abito da cerimonia, i pionieri dell'automobilismo reduci dal loro Congresso, ricevuti dal comm. ing. Folla, dall'avvocato Bottassi, dal dott. Previtera, dall'avv. Pistoia, dal cav. Valobra e da altri componenti il Comitato. Gli anziani del volante, di fronte alla fresca giovinezza delle figuranti, non hanno lesinato gli applausi ed i sorrisi, manifestando il loro vivo compiacimento per i prodigi della moda torinese.

Richiesto un veterano dell'auto della sua impressione, questi ha risposto:

— La moda torinese è fornita di smaglianti carrozzerie, ma soprattutto di deliziosi *chassis*.

E a quei giovani freschi *chassis*, dotati di motorini capaci di far girare le ruote di più d'un cervello, tutta la «vecchia guardia» dell'automobilismo si è inchinata ieri sera esultante e commossa. Era tanto il calore dell'entusiasmo che nel vasto salone la temperatura ha assunto un andamento deliberatamente estivo, così da far rimpiangere la mancata esibizione all'aperto, già deliberata e poi sospesa all'ultimo momento causa le minaccie del tempo, di cui ormai nessuno più si fida.

Ad ogni modo le presentazioni degli abiti da mattino e da spiaggia (pigiama compresi) hanno offerto, anche al chiuso, una infinità di visioni... all'aperto.

Le primarie Case di Torino, parecchie delle quali hanno fama nazionale ed europea, hanno aggiunto un nuovo alloro alle già molte benemerenze acquistatesi durante la Mostra, ed hanno ancora presentato la leggiadra galleria dei pigiama e degli abitini da spiaggia, prima; lo sfarzo e lo sfolgorio delle *toilette* da sera, poi.

Una serie di vezzose figuranti bionde e brune, scelte tra le più alte e più graziose *silhouettes* delle Sartorie torinesi, è sfilata tra gli applausi sulla pedana luminosa a mostrare quanto di meglio sa produrre la nostra città in fatto di abbigliamento e... di belle figliole. Le cento foggie, dei pigiama e dei costumi da bagno, dalle tinte più varie e più delicate, hanno suscitato la gioia di tutti gli sguardi maschili e il desiderio di tutti gli sguardi femminili (o, se volete, la gioia di questi e il desiderio di quelli).

I colori dell'arcobaleno sono sette, ma nel teatro della Moda ieri sera parevano divenuti molti di più. E non parliamo delle sfumature, che hanno assunto, negli abiti da sera, le delicatezze crepuscolari delle aurore e le violente pennellate dei tramonti. Abbiamo veduto una toeletta in color celeste argentato (non sono dunque soltanto le volpi ad essere argentate), e un'altra che incominciando in basso dal color arancione, andava dissolvendosi lentamente nel giallo attenuato, per salire verso le spalle in una nuvola rosa pallido, e finire in alto in un rosso diluito nel bianco; e un'altra ancora in bianco e nero a forami, d'una leggerezza di spuma, e un'altra tutta verde, d'un verde vivo e splendente, che oseremmo chiamare novecentesca, se la parola non fosse già troppo abusata; ed altre, ed altre, innumerevoli, con pelliccie, con gioielli d'incalcolabile valore.

Il pubblico è stato conquistato, affascinato, elettrizzato, e gli applausi hanno echeggiato ininterrotti.

Intanto, in una sala appartata, l'ingegnere Folla, il cav. Valobra, l'avvocato Bottassi e altri, tenevano una seduta segreta, dei misteri della quale sono trapelate tre parole: giovedì... gran... ballo... Ma, per ora silenzio. E' mezzanotte. Il *jazz* di Frondel suona l'ultimo *fox-trot*...

Brillante serata musicale

alla Casa dei Sindacati dell'Industria

Una simpatica iniziativa ha preso l'on. Clavenzani, invitando nell'immenso salone dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria gli iscritti, appunto, ai sindacati e le loro famiglie, per una serata musicale.

Il salone era gremito fino all'inverosimile di una folla di invitati (una discreta somma è stata raccolta con le oblazioni volontarie a favore dell'Ente Opere Assistenziali fasciste) che ha fatto calorosissime accoglienze ai bravi interpreti ed esecutori: la sig.ra Giulia Meliana, soprano, il tenore Giorgio Fabrizio, il prof. Ercole Rovere, il prof. Raffaello Monti, i direttori d'orchestra maestri Mussi, Falzo e cav. Piovano, tutti prestatisi graziosamente.

Grande successo, come sempre, ha ottenuto Luciano Manara che si è esibito nelle sue intelligenti e vivacissime creazioni.

Alla serata, ricevuti dagli onorevoli Clavenzani e Vassallo e dai signori Todino e Della Fonte, hanno pure assistito il Segretario Federale Andrea Gastaldi — che era accompagnato dal comm. Gazzotti — e il consigliere di prefettura avv. comm. Rivera in rappresentanza di S. E. Ricci.

«Giovinezza», suonata alla fine dello spettacolo, è stata salutata da frementi applausi e da lunghe acclamazioni al Duce.

Una coppia di foche

all'Acquarium del Valentino

Dopo un viaggio di poco più di dodici ore, compiuto felicemente, sono giunti all'«Aquarium» del Valentino due altissimi e indiscutibilmente importanti ospiti. Le due foche — si tratta infatti di una magnifica coppia di tali animali — hanno raggiunto la loro attuale e definitiva residenza ieri sera, provenienti da Amburgo, dove erano state sbarcate direttamente da una baleniera spintasi nei mari nordici, sulle coste settentrionali della Norvegia.

Le due bestie — battezzate tosto come «Lulù» il maschio e «Riri» la femmina — non hanno affatto patito il lungo viaggio, compiuto d'altra parte come si conviene ad ospiti di riguardo su treni direttissimi, e sono giunte al Valentino accolte dal direttore dell'«Aquarium» comm. Alberto Amadori, dal dott. comm. Carlo Michele Morino presidente del «Consorzio acque interne» e dal dott. Ferdinando Riccio della Regia Scuola di Veterinaria.

Con questo nuovo acquisto l'«Aquarium» assume certo una nuova e più grande attrattiva, unitamente alle rarità che già possiede.

Colonia marina «Carlo Bolla»

Nella Chiesa di San Giorgio, il Parroco Teologo Colla, assistito dal Teologo Solero, cappellano militare, ha benedetto il gagliardetto della Colonia marina per i figli degli operai che lavorano negli stabilimenti «Carlo Bolla». Madrina, la signorina Luciana Bolla, padrino Fernando Bolla, figli dei titolari. Fra giorni un buon numero di

LE GRANDI AFFERMAZIONI DEL PUGILATO ITALIANO

Tamagnini vincitore di Al Brown

L'italiano, magnifico di aggressività e di tecnica, batte il campione del mondo in dieci riprese di battaglia serrata - «Il verdetto è giusto» dichiara lo stesso sconfitto - Entusiastiche dimostrazioni di folla al vincitore

Milano, 25 notte.

Al Brown è stato questa sera battuto, nettamente battuto; il giudizio dunque fu giusto e non c'è su di esso da sofisticare. Il campione negro, ossuto e spilungone, sul quale si snodano come tentacoli le braccia pauroso, ha accettato il verdetto con una rassegnazione convinta; già si era accorto della distanza e via via che essa si precisava e si aggravava, la sua maschera cupa esprimeva una malinconia dolorosa; più brillanti gli venivano gli occhi e più acceso lo scarlatto delle labbra.

Questo combattimento resterà memorabile per il campione negro. Tutti i pronostici sono stati smentiti e di sicuro, se fino a questa sera qualcuno avesse dubitato del trionfo di lui, lo si sarebbe guardato con scherno. Nemmeno è una attenuante la leggera contusione che al Brown dichiarò di avere riportato alla seconda ripresa. Come sia accorsa, in verità il pubblico non l'ha capito. Nulla dunque si giudichi e d'altronde mostrò di usare il braccio con piena, assoluta efficienza.

Senza dubbio, Al Brown è salito sul ring sicuro e quasi spavaldo. Ritto nella sua maestosa e muscolosa altezza, sorrideva nel vedersi di fronte a un avversario così piccino, che per di più se ne stava rannicchiato in guardia bassa, serio e ammusonito in volto. Al Brown gli danzava intorno con agili scatti, facendo facile con l'allungo; pareva un dominatore. Poi è intervenuta la seconda ripresa e, a qualche timida scarica di Tamagnini che il negro non riusciva a sventare ed arginare, il pubblico ha cominciato ad entusiasmarsi, ha cominciato a sperare plaudendo. A una scarica ne seguiva un'altra. Tamagnini vi prese subito la mano, si accorse che anche un campione del mondo può essere picchiato e non fece cerimonie. Attaccò con l'abituale aggressività, schivò «rasoterra» come è suo costume, giocò di precisione, di tempo negli spostamenti e entrò nella guardia del lungo negro con velocissime rimesse al viso. E il risultato fu che Alfonso Teofilo Brown non riuscì quasi mai a colpirlo; ma per contro incassò colpi su colpi, non tanto forti, tuttavia sufficienti a disorientarlo e alla fin fine a farlo perdere.

Tamagnini si è conquistato una laurea e che laurea! La sua boxe estrosa, che tanti ha lasciato scettici perchè completamente al di fuori di quella ortodossa, basata su regole quasi fisse, ha finalmente convinto tutti. E diciamo tutti perchè, oltre a quelli che hanno visto il Tamagnini di questa sera, il Tamagnini vincitore di un campione del mondo, anche quelli che non l'han visto devono pure accorgersi della sua imbattibilità: batte largamente, infatti, un Domenico Bernasconi, batte largamente Al Brown. Che più? Tamagnini ha dimostrato il suo notevole valore, si è portato nel novero dei campioni internazionali. Non è mai stato in pericolo neppure un attimo e ha attaccato per quasi tutte le dieci riprese con continuità e con assoluta sicurezza.

Di fronte alle sue veloci e incalzanti azioni, Al Brown si è trovato spesso disorientato: quando meno se l'aspettava, si sentiva colpito e invano si infuriava per contrattaccare. Tamagnini gli bloccava completamente i colpi o gli sgusciava fuori bersaglio con scioltezza. Il combattimento è stato tutto così. Il vincitore toccava ed era imprendibile. Ripresa per ripresa, punti su punti, la vittoria clamorosa del laziale fu più che netta.

E il negro? Per la verità ha un po' deluso, ma non è il caso di fargliene una colpa. Non si può dire che sia capitato in brutta giornata, perchè quasi tutti gli avversari di Tamagnini sono destinati a far la figura del negro.

Anche Domenico Bernasconi, quando ha perduto nettamente contro Tamagnini pareva in pessima forma. Ma è mai possibile che Tamagnini sia sempre così fortunato? Francamente, è lo stile del civitavecchiese che forse sbalordisce e sconcerta, ma che alla fin fine si impone e trionfa. Del resto, lo ha confessato lo stesso Al Brown: un pugilatore così straordinario, così difficile, così tecnico, non se l'era mai trovato di fronte e si augura di non trovarne mai più...

Il combattimento

Al Brown si è presentato sul ring al peso di Kg. 55,100, Tamagnini di Kg. 56,200. Erano nell'angolo dell'americano il suo manager Lumiauski, e in quello dell'italiano il maestro Zanati e Tamagnini padre, che non mostrava molta angoscia per le sorti del figliolo. Ed egli aveva ben ragione. Anche il boxeur sembrava poco emozionato di dover combattere contro un campione del mondo.

Il primo round ha messo subito in evidenza la sproporzione dei mezzi fisici esistenti fra i due avversari. Di statura lievemente inferiore alla media e tarchiato l'italiano; alto, magro, ossuto, dalle braccia lunghe simili a tentacoli l'americano. Come avrebbe potuto Tamagnini fronteggiare un avversario dotato di un allungo che sembrava potesse tenere l'avversario lontano da poterne evitare qualsiasi colpo?

Tamagnini ha insistito nel suo giuoco nel round successivo, riuscendo meglio nel suo intento, cosicchè la battaglia si è fatta più movimentata. A un certo punto, anzi, Al Brown è sembrato indispettirsi per l'offensiva che Tamagnini ha portato senza indugio con violenza e, in una replica portata più a fondo, si è un po' scomposto. Nel complesso è stata più calma la terza ripresa, caratterizzata da ammirate schivate, ma nella quarta la lotta si è riaccesa per merito precipuo di Tamagnini, più tenace nell'attacco.

La quinta ripresa non ha dato vantaggi sensibili a uno dei due contendenti. A un sinistro di Al Brown allo stomaco, Tamagnini ha risposto con un ammirato destro al viso. Poi le sorti del combattimento, fatto di schermaglie astute, di colpi veloci e precisi, di azioni applaudite per la loro rapidità e per la loro continuità, hanno cominciato a volgere a favore dell'italiano. Al Brown, quasi indifferente e troppo sicuro di sè all'inizio, ha imparato poco a poco a riconoscere in Tamagnini un avversario difficilissimo. Neanche a parlare del famoso destro addormentatore che ha valso all'americano l'appellativo di «re del k. o.». Tamagnini, grazie alla sua mobilità e alla sua velocità superiore, non si trova mai sulla traiettoria. In quanto a quantità di colpi, l'italiano si affermava con una lenta ma continua progressione. Al Brown, sorridente all'inizio, già atteggiava la bocca a una smorfia. Più provato di Tamagnini dalla stanchezza, non sapeva colpire con la frequenza e la precisione necessaria.

L'ottava ripresa ha dato chiaramente la visione di un successo italiano anche se Tamagnini è caduto sulle corde. Bisogna ricordare che nella sesta il negro è caduto per due secondi per la violenza di un pugno al fianco che lo ha colpito mentre era squilibrato. Nell'ottavo round, dopo due sinistri di Tamagnini al viso, bellissimi per nitidezza e precisione, e due destri di Al Brown allo stomaco, l'italiano, premuto dal negro che già si era fatto notare per qualche scorrettezza, cadeva riverso sulle corde e Al Brown gli finiva sopra colpendolo con una ginocchiata al fianco destro. Tamagnini accusava il dolore ma riprendeva il combattimento con rabbiosa energia.

La nona ripresa è stata particolarmente furiosa. Tamagnini ha avvantaggiato ancora con colpi di ambo le mani mentre Al Brown, stupito di fronte alla furia demolitrice del rivale, appariva incapace di reagire. L'ultimo round ha visto ancora il laziale colpire al viso e al corpo Al Brown con una continuità e una efficacia entusiasmanti. Il verdetto è stato accolto con insistenti applausi dal numeroso pubblico.

Tamagnini ha vinto con vantaggio netto e indiscutibile secondo la decisione unanime di Lomazzi, arbitro, e di Volpi e Forni, giudici. Con la sua velocità e l'aggressività superiore egli ha disorientato Al Brown. Ha giuocato di intuito e di intelligenza per superare gli svantaggi notevoli dell'allungo e della statura e, mediante spostamenti del corpo indovinatissimi, non si è mai offerto come facile bersaglio al campione del mondo. Lo stesso Al Brown ha riconosciuto la vittoria di Tamagnini. Interrogato dopo il match, così egli ha esposto le proprie impressioni:

«Tamagnini ha vinto giustamente senza discussione. Non ho nessuna giustificazione da accampare ad eccezione di una lieve contusione al polso destro subita nel secondo round. Tamagnini è un avversario difficilissimo; contro di lui il sinistro è inutile perchè Tamagnini ha l'abitudine di abbassarsi combattendo: il colpo più efficace contro l'italiano è l'uppercutt destro che però non è facile portare a segno. Per battere Tamagnini occorre l'uso completo delle due mani e conoscerlo bene, e tuttavia è compito difficilissimo poterlo battere. E' un gran campione che ha una boxe originalissima».

Le dichiarazioni del campione del mondo sono simpatiche anche se qualche dubbio è opportuno sollevare per l'asserita contusione al polso destro.

Ecco i risultati:

Tamagnini (kg. 56,200) batte Al Brown (kg. 55,100) ai punti in dieci riprese.

Arcelli (kg. 64,900) batte Tempesti (kg. 68,700) per k. o. in 5 riprese.

Cavagnoli (kg. 52,800) batte Gori (kg. 50,100) ai punti in 6 riprese.

De Laurentis (kg. 67,400) batte Albanese (kg. 69) ai punti in 6 riprese.

La riunione si è svolta al Palazzo dello Sport organizzata da «Piccolo Ring».

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 25 notte.

La sterlina ha esordito a 3,62 ed ha chiuso a 3,61375.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 25 Giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	99 —
Lavori Pubblici It. 7% 1947	d. 73 — l. 73 —
Id. id. 1937	d. 81 — l. 93 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 66 50 l. 67 —
Id. Roma id	d. 69 75 l. 70 50
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 66 75 l. 69 —
Sip	d. 39 50 l. 40 —

AZIONI

	24	25
Italian Superpower	0 1/2	0 1/2
American Can	30 1/2	30 1/4
American Rad. Stand. S.	3 1/2	3 1/8
American Tel. Tel.	78 1/8	78 1/8
Consolidated Gas	36	36 1/2
Eastman Kodak C o of N. J.	40 1/8	41
General Electric	9 7/8 ex	9 7/8
Intern. Harvester Co.	11 7/8	11 1/2
Johns Manville Corp.	11 1/8	11 5/8
General Motors	8 1/4	8 3/8
Kennecott Copper	5 1/8	5 1/2
Montgomery Ward	4 3/8	4 3/8
National Biscuit	27 1/8	27 1/8
New York Central Ry	11 3/4	10 7/8
North American Co.	16 7/8	17 1/8
Procter Gamble Comp.	26 1/8	26 1/8
Radio Corporation	3 3/8	3 1/8
Standard Brands Inc.	10	10
Standard Oil of New Jersey	23 3/4	23 5/8
Texas Gulf Sulphur	13 1/4	13
United Corporation	4 1/8	4
United States Steel	33 1/2	32 1/4
Union Carbide Co.	16 5/8	15 3/8

New York, 25. — Chiusura Cambi: Roma 5,09; Londra 3,61,50; Parigi 3,93,37; Berna 19,48,25; Bruxelles 13,91; Berlino 23,70,50; Madrid 8,25; Amsterdam 40,39,50; Copenaghen 19,72,50; Stoccolma 18,62,50; Oslo 17,82,50; Belgrado 170; Buenos Aires, pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,63; Londra demand bills 3,61,50; Montreal su Londra 4,15,87; Buenos Aires su New York, pesos oro 171.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 5,30; Futuri: tendenza apertura: poco stabile; tendenza chiusura: calma.

	24	25		24	25
Luglio	5,15	5,16	Dicemb.	5,58	5,58
Id.	5,16	5,17	1933 gen.	5,64	5,64
Agosto	5,24	5,24	Febbraio	5,71	5,72
Settemb.	5,32	5,32	Marzo	5,79	5,79
Ottobre	5,40	5,40	Aprile	5,86	5,86
Id.	5,41	5,42	Maggio	5,94	5,94
Novemb.	5,47	5,48			

New Orleans, 25. — Dispon. di Middling 5,16. Futuri:

	24	25		24	25
Luglio	5,16	5,18	Marzo	5,74	5,75
Ottobre	5,38	5,36	Maggio	5,8?	5,88
Dicemb.	5,51	5,51	Id.	5,90	5,90
1933 gen.	5,56	5,56			

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling 4,39; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 6,95; Id. Upper 5,50 M. G. Surtee F.G. 4,07; Id. Broach 3,94; American Sind/Punjab 2,98; M. G. Bengal 3,58; Id. Id. superfine 3,78; Id. Scinde 3,58; Id. id. superfine 3,78.

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma sost.

	24	25		24	25
Giugno	4,11	4,08	Marzo	4,21	4,18
Luglio	4,09	4,06	Aprile	4,23	4,20
Agosto	4,09	4,06	Maggio	4,25	4,22
Settemb.	4,06	4,05	Giugno	4,28	4,25
Ottobre	4,09	4,06	Luglio	4,31	4,28
Novemb.	4,10	4,07	Ottobre	4,37	4,34
Dicemb.	4,13	4,10	1934 gen.	4,43	4,40
1933 gen.	4,15	4,12	Marzo	4,49	4,46
Febbraio	4,18	4,15			

Futuri egiziani, Sakels Fully Good Fair:

	24	25		24	25
Luglio	6,03	6,05	1933 gen.	6,38	6,40
Ottobre	6,22	6,25	Marzo	6,49	6,51
Novemb.	6,27	6,29	Maggio	6,61	6,63
Dicemb.	6,30	6,32			

Upper F. G. F.:

	24	25		24	25
Luglio	6,31	6,28	1933 gen.	6,46	6,44
Ottobre	6,38	6,36	Marzo	6,53	6,51
Novemb.	6,39	6,37	Maggio	6,60	6,57
Dicemb.	6,41	6,39			

Indiani:

	24	25		24	25
Luglio	4,71	4,68	Marzo	3,93	3,89
Ottobre	4,66	4,60	Maggio	3,93	3,89
1933 gen.	3,97	3,95			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Giugno 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	33	14	¼ cop.	mosso
Milano	26	14	»	
Genova	22	18	sereno	l. mosso
Venezia	25	14	coperto	»
Firenze	22	10	¼ cop.	
Ancona	26	14	½ cop.	l. mosso
Bologna	22	16	coperto	
Napoli	21	15	sereno	l. mosso
Taranto	23	16	½ cop.	mosso
Palermo	26	16	coperto	l. mosso
Catania	26	15	sereno	»
Cagliari	24	15	»	»
Tripoli	34	18	»	»
Messina	24	18	½ cop.	»
Trieste	23	14	»	»
Trento	23	12	»	
Fiume	21	15	coperto	l. mosso
Bari	24	14	piovoso	mosso
S. Remo	24	16	sereno	»
Bengasi	32	18	»	»
Rodi	26	20	»	agitato

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 24 al 25 + 12,6

Massima del giorno 25 + 23,0

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 24 al 25 + 14 —

Massima del giorno 25 + 25,2

Press. barometrica (ore 9): 741

Previsioni

Roma, 25 notte.

Il tempo sarà ancora alquanto perturbato da temporali, scarsi sulle Venezie, sul versante adriatico e lungo le pendici montuose. Altrove si avranno annuvolamenti meno copiosi sulle regioni meridionali.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Con la serenità del giusto che ha vissuto di bontà e di fede, ha chiuso oggi la sua operosa giornata terrena, impreziosita da un mese di sofferenze, il

Cav. Uff.

Giacchero Dott. Vincenzo

d'anni 75

per 42 anni medico chirurgo di Castellinaldo.

Lo piangono e lo raccomandano alle preghiere dei buoni la moglie Caterina Marsiglia, i nipoti e cugini, la fedele Annetta, nonchè i Castellinaldesi tutti che lo hanno profondamente amato.

I funerali avranno luogo in Castellinaldo lunedì 27 corrente alle ore 8.

Dopo lunga penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, spirava serenamente in Tripoli, il giorno 24 corrente, il

Comm. Luigi Ermanno Saletta

Maggior Gen. d'Artiglieria in A.R.Q.D.

d'anni 64

Straziati dal dolore, ne danno il triste annunzio la figlia Irma col fidanzato Ugo Garabelli, la sorella Rosa, i nipoti Dana, Aireo, i cugini e parenti tutti. 10656

Tripoli, 24 Giugno 1932.

Gli Impiegati e il Personale dell'Unione Consumatori Calce Cemento e Gesso annunziano con dolore il decesso del

Cav. Antonio Della Noce

Amministratore della Società. 41285

I parenti ed i congiunti del compianto

Ing. Marcello Bergerault

vivamente ringraziano tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro dolore e rendere l'estremo omaggio al caro Estinto.

Venerdì 1° Luglio, dalle ore 6 alle 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, verranno celebrate Messe lette in suffragio dell'anima Sua elettissima. La Famiglia interverrà alla Messa delle ore 10.

Il marito ed il figlio della indimenticabile

Gemma Romanengo n. Figari

con rinnovato dolore annunziano che il 28 corrente secondo anniversario della loro crudele perdita, verrà celebrato nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta un funerale solenne alle ore 11, e Messe lette alle ore 6, 7, 7.30 in suffragio della Sua anima eletta. (16013)

MEMENTO

A suffragio dell'anima buona e retta di CARLOTTA CATELLA MARTINOLI lunedì 27 corr., nel secondo anniversario della sua dipartita, verranno celebrate Messe nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta alle ore 6, 6.30, 7, 7.30, 9.30 e 11. Marito e figlio ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere. 16693

Martedì 28 giugno, ore 10, Chiesa di San Massimo, Messa anniversaria per Colonnello GIORGIO DELLA CHIESA D'ISASCA. Famiglia ringrazia quanti interverranno.

Venerdì 1.o luglio, ore 11,30, la salma della compianta MARGHERITA CIOVANETTI PORRO arriverà Cimitero Prima Ampliazione, Tomba Franchino. Messa alla Madonna degli Angeli il 2 luglio, ore dieci. Gratitudine per intervento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Riunione molto calma con affari minimi e prezzi leggermente cedenti per quasi tutta la durata. Verso chiusura un risveglio di attività sulla Fiat, per richieste di fuori piazza, ne ha subito fatto migliorare il prezzo con maggiore accentuazione nell'immediato dopo Borsa. Sostenute e richieste anche le Viscosa. Più deboli Terni e Sip.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	73 40	—	73 45
Id. cont.	—	73 30	—	73 50
Consolidato 5%	—	83 —	—	83 —
Id. cont.	—	82 75	—	82 75
Torino 6% c.	—	—	—	483 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	478 50
Ferr. 3% c.	—	—	—	274 —
P. Naz. 5% c.	—	—	—	94 50
B. T. N. 932	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 30
Id. 1940	—	—	—	97 [illegible]
Id. 1941 c.	—	—	—	97 375
B. Italia c.	—	—	—	1293 —
B. Comm.	—	—	—	1030 50
Credito It.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Consorzio M.	—	—	—	509 —
Mediterraneo	—	—	—	245 —
Meridionali	—	—	—	482 —
Cirié-Lanzo	—	—	—	174 —
S. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	—	—	—	54 50
Cosulich	—	—	—	14 50
Italiana	900	10 75	—	10 75
Sipe	100	49 50	—	49 50
E. A. I.	50	70 —	—	70 —
Sip	1900	30 75	29 50	30 —
Terni	350	115 —	110 —	114 —
P. C. E.	—	—	—	62 —
Savigliano	—	—	—	625 —
Nebiolo	—	—	—	96 —
Boorenisio	—	—	—	173 —
Tedeschi	—	—	—	36 —
Fiat	3600	126 —	124 —	125 50
C. I. R.	—	—	—	136 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
M. Lapis	—	—	—	46 —
Monteponi	—	—	—	148 —
M. Amiata	—	—	—	24 —
Montecatini	600	83 —	81 50	82 25
Gilomonz	—	—	—	168 —
Acqua Pot.	—	—	—	290 —
Florio —	—	—	—	30 —
Valli Lanzo	—	—	—	17 25
Viscosa	700	115 —	111 50	113 —
Boni	—	—	—	193 —
Cartiera Ital.	—	—	—	92 —
C. Burgo	—	—	—	198 —
Ferraci R.	—	—	—	850 —
Pinaloca	—	—	—	11 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	77 15
Svizzera	—	—	—	382 20
Londra	—	—	—	71 —
New York	—	—	—	19 58

MILANO, 25. — Attività come sempre limitata nell'attesa di nuove chiarificazioni da Losanna. L'orientazione del mercato si dimostra però rivolta nel suo complesso verso il miglioramento delle quote. Nuovo terreno guadagnano nei prezzi ultimi le Edison da 384,50 a 389; Viscosa 132; Fiat da 125,50 a 126,50, 127; Pirellone da 458 a 460, 459,50; Raff. L. L. 391; Distillerie 75; Montecatini 82, 83; Stampaci 381; Caesami 225, 236; Bernasconi 40; Adriatica 106,50, 107,50; Snia Viscosa da 111,50 a 114; Mediterranea da 242 a 248. Peggiorate ancora le Cantoni a 1300; le Terni fra 117, 112, 115; le Meridionali 480 e le Tosi a 20. Invariato quasi il rimanente compresa la Rendita 3,50% a 73,30 e il Consolidato 5% a 83 per fine luglio p. v. Poco mutato il mercato dei cambi.

Rend. 3,50% 73,20; Cons. 5% fm. 83; Banca It. 1300; Banca Comm. 1039; Banco Roma 106; Credito It. 670; Credito Marit. 600; Elettrofin. 6,50; Cons. Mob. 598; Mediterranea 246; Meridionali 480; Venezia Costrus. Ferr. 87; Cosulich 16; Rubattino 88,50; Lib. Triest. 25; Cot. Cantoni 1300; Olcese 146; Furter 37; V. Olona 64,50; V. Seriana 48; V. Ticino 65; Stampati 381; Cantoni Cost. 317; Lin. Can. Naz. 112; Mosvari Varzi 232; Rotondi 170; Tosi 20; Cotone Merid. 13,50; Un. Manif. 228; Lan. Giovardo 660; Rossi 1860; Targetti 48; Caesami 236; Bernasconi 40; Snia 114; Pacchetti 26,50; Ansaldo 16,50; Ilva 70,75; Metallurg. It. 110; Amiata 24; Montecatini 83; Dalmine 95; Breda 16,00; Bianchi 21,50; Isotta 9 7/8; Fiat 127; Miani Silvestri 7; Reggiane 31; Adr. Elettr. 107,25; Girardchi 95; Ciel 121; Dinamo 135,50; Bresciana 135; Valdarno 110,60; Alta Italia 70,50; Emiliana 181; Trezzo Adda 235; Adamello 86; Saso 30; Edison 389; Id. Portiergale 173; Sip 30,25; Tirso 183; Lig. Toscana 18; Vizzola 153; Marid. Elettr. 134,50; Terni 115; Ea. Elettr. 19,20; Italcable 53,50; Tecnomasio 24; Distillerie It. 75; Eridania 214,50; Ind. Zucch. 625; Raff. L. L. 391; Italgas 10,75; Mira Lanza 46; Petroli It. 4 1/2; Aedes 100,50; Fond. Reg. 1,50; Id. 7% 12; F. Rustici 5,90; Beni Stab. 192,25; Salsomaggiore 15; Past. Baroni 9; Alb. Venezia 19,50; Italo Am. 10,00; Pirelli It. 459,50; Rinascente 8,25; Pirelli e C. 133; Brasital 30; Dell'Acqua 71; Vedetta 37; Venezie 3,50% 82,75; Cred. Venezie 5% 465; Id. 6% 490; Cons. terr. 4% 337; Id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 5% 476. Buoni Nov. 5% 1934, 99,25; Id. 1940, 97,50; Id. 1941, 97,46; Obbl. 6,50% Banca Lav. 426. — CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 382,20; Londra 71; Amsterdam 795; Madrid 161,75; Bruxelles 274; Berlino [illegible]; Praga 58,30; Bucarest 11,45; New York cheque 19,58; Albania [illegible].

OBBLIGAZIONI

Redim. 3%	345 —	Cas. R. Mil. 6	510 —
— 3,50%	375 —	Terrenuto 5%	444 —
— 4,75%	446 —	M. Paschi 4%	436 —
Pr. Ven. 3,50%	82 75	— id. 5%	489 75
— Naz. 4,50%	91,45	— id. 6%	508 50
— Naz. 6%	94 40	Fond. Sardo 6	478 —
Ferr. It. 3%	274 —	Venezie 5%	465 —
Nov. 5% 1934	99 25	— id. 6%	490 —
— 5% 1940	97 50	Pubbl. Util. 6	479 —
— 4,75% 1938	100 —	Ist. Roma 6%	500 —
— 5% 1941	97,45	— id. 5%	489 —
Op. Pubbl. 5%	426 —	Cr. Edil. 6%	384 —
Danub.-Sava	125 —	S. Paolo 5%	479 25
P. Aust. 6,50%	487 —	Mediterr. 4%	345 —
— id. 7%	496 —	— id. 6%	491 50
— Bulg. 7,50%	540 —	Meridion. 3%	262 50
— Germ. 7%	390 —	Unif. Mil. 4%	76 75
— Greco 6%	430 —	Distillerie 6%	493 —
— Inter. Ted.	602 —	Edison 6%	470 —
— Polacco 7%	442 —	Emiliana	— —
— Rumen. 7%	750 —	Adamello 6%	411 —
— S. Paolo 7	[illegible]	Saso 6%	364 —
— Ungher. 7	200 —	Ilva 5,50%	333 —
Cooper. 5,50	498 —	Rinascente	332 —
Cas. R. Mil. 5%	484 50	Tell	465 —
— id. 4%	459 50	Stipel	480 —
— id. 6%	498 15	Unes 6%	255 —

GENOVA, 25.

Rend. 3,50% fm. 73,35; Cons. 5% fm. 83,02,5, cont. 82,875; Venezie 3,50% 82,85; Banca It. 1300; Banca Comm. 1031; Banco Roma 106; Credito It. 670; Credito Marit. 600; Elettrofin. 7,50; Meridionali 495; Mediterranea 246; Rubattino 89,50; Lloyd Sabaudo 54,50; Alta Italia 46,50; Polpro 25; Snia 112; Montecatini 83,50; Ilva 70; Ansaldo 17; San Giorgio 150; Fiat 126; Ea. Elettr. 19,50; Selt. 167; Sip 31; Terni 116; Eridania 213; Ind. Zucch. 633; Raff. L. L. 390; Distill. It. 76; Molini A. I. 306; Aedes 101; Beni Stab. 194; Buoni Nov. 5% 1934, 99,25; Id. 1940, 97,40; Id. 1941, 97,40. — CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 382,20; Londra 71; Olanda 795; Spagna 16250; Belgio 274; Berlino 466; Praga 58,30; Buenos Aires, carta 4,30; New York 19,58.

ROMA, 25. — Rend. 3,50% cont. 73,175, fm. 73,35; Cons. 5% cont. 82,70, fm. 83; Venezie 3,50% 82,60; Cons. Miglior. 5% 476; Banca It. 1304; Credito Fond. 434; Banca Comm. 1031,50; Credito It. 671; Banco Roma 105,60; Meridionali 482; Tram 136; Rubattino 89; Snia 113; Metall. It. 110; Ilva 71; Montecatini 82,50; Ansaldo 20; Fiat 127,50; Terni 114,50; Elettr. Gas Roma 714; Anglo 86; Bon. Zucch. 86; F. Rustici 6,12; Immobiliare 469; Beni Stab. 191,50; Imprese Fond. 80,50; Risanamento 808; Acqua Marcia 309; Obbl. 6,50% Banca Lav. 427; Buoni Nov. 5% 1934, 99,30; Id. 1940, 97,55; Id. 1941, 97,40. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; Zurigo 382,15; New York 19,58.

TRIESTE, 25. — Rend. 3,50% fm. 73; Cons. 5% fm. 83; Venezie 3,50% 82,75; Adria 20; Cosulich 15; Lib. Triest. 25; Lloyd 50; Assic. Generali 2230; Buoni Nov 5% 1934, 99,40; Id. 1940, 97,50; Id. 1941, 97,40. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 71; New York 19,58; Zurigo 382,20.

Media dei Cambi e Consolidati — Roma, 25. — Rendita 3,50% netto 1906, 73,15; Id. Id. 1902, 69; Id. 3% lordo 46,20; Consolid. 5% 82,70; Venezie 3,50% 82,675; B. T. N. 5% 1934, 99,30; Id. 1940, 97,025; Id. 1941, 97,40. CAMBI: Parigi 77,15; Zurigo 382,19; Londra 71; Amsterdam 79,55; Madrid 162,13; Bruxelles 274; Berlino 463; Praga 58,07; Bucarest 11,45; Buenos Aires carta 4,30; New York 19,55; Montreal 17,13; Tirana 378,45; Oslo 347; Stoccolma 368; Varsavia 219; Copenaghen 385; Oro 377,80.

Nota finanziaria settimanale

Le Borse italiane non si sono abbandonate all'entusiasmo in seguito alle notizie da Ginevra e da Losanna, ma hanno dimostrato di tenerne il debito conto. Anzitutto l'entità degli scambi è stata maggiore: poi i prezzi dei titoli di vedetta sono sensibilmente migliorati. Si rileva che non vi è più quella uniformità di tendenza per effetto della quale tutta la quota si spostava sincronicamente verso l'alto o verso il basso: le buone notizie di politica internazionale favoriscono i titoli migliori lasciando nella calma tutti gli altri.

Calmi rimangono, ben inteso, anche molti altri ottimi titoli che probabilmente sono al disotto del loro valore intrinseco, ma che non ebbero mai un mercato correnle. Calmi rimangono quelli che, pur rappresentando industrie vitali, debbono attendere sia compiuta l'opera, ora in corso, di risanamento o di alleggerimento finanziario. Questo tener conto della particolare situazione dei singoli valori trattati costituisce la dimostrazione che siamo di fronte ad un fenomeno naturale di assestamento, il quale potrebbe segnare la fine del periodo acuto della crisi.

Anche nel campo di quei fattori che si riferiscono alla politica internazionale è chiaro che il buon senso incomincia a farsi valere. La iniziativa di un accordo doganale fra il Belgio, il Lussemburgo e l'Olanda, la radicale nuova proposta americana, appoggiata in pieno dall'Italia, il diffondersi dello stato di dissesto finanziario negli Stati dell'Europa centro-orientale, sono tutti elementi per indurre a credere che difficilmente le rappresentanze politiche delle nazioni potranno resistere alla pressione della opinione pubblica mondiale, la quale reclama che si finisca di parlare e che si incominci ad agire. La invocata fiducia rinascerà immediatamente quando l'uomo della strada, il quale è perfettamente in condizione di vedere verso quale mèta il mondo economico sia oggi avviato, potrà essere certo che la rotta è mutata e che i bilanci di ogni singolo Stato potranno entro breve termine assestarsi, senza necessità di ricorrere a nuovi tributi o a nuove emissioni di prestiti. Il risparmiatore italiano è particolarmente sensibile a queste considerazioni e si può ritenere per fermo che una felice soluzione delle Conferenze in corso avrebbe una immediata ripercussione sulle nostre Borse.

Queste intanto, pur accennando, ripetiamo, ad una maggiore attività non possono sottrarsi alla incertezza che domina in riguardo alla definitiva valutazione bilanciale di parecchi titoli il cui deprezzamento è in diretto rapporto con la situazione finanziaria delle rispettive aziende.

L'assemblea della Sip, avvenuta ieri, è un tempestivo commento a queste osservazioni, in quanto è stata la eco delle preoccupazioni che gli azionisti nutrono, non tanto sull'andamento industriale dell'azienda, come sull'assestamento dei suoi impegni finanziari.

Un breve esame sul comportamento dei singoli valori durante l'ottava mette in rilievo il contegno brillante e sostenuto dei valori statali, sui quali la imminenza dello stacco della cedola semestrale non è un coefficiente privo di importanza.

Senza mercato e stazionari, come sempre, i valori bancari. Quasi invariati Mittel e Meridionali e titoli di navigazione. Particolarmente deboli gli elettrici ed in misura accentuata la Terni. Qualche ricerca di Viscosa, con scarsi venditori, ne ha subito migliorato il corso. Brillante contegno e mercato attivo ha tenuto la Fiat che fra oscillazioni rapide si è assicurata un buon vantaggio. Pesanti ancora Montecatini e Amiata. Variazioni di poca importanza sui trascurati valori locali.

Borse estere

Parigi, 25. — Chiusura cambi: Italia 129,35; Londra 91,35; New York 25,45; Belgio 353,75; Spagna 209,75; Svizzera 494,75; Danimarca 665,50; Olanda 1027; Praga 75,20; Romania 15,15.

Londra, 25. — Chiusura cambi: Italia 71,06; New York 3,62; Francia 92,09; Germania 15,25,50; Spagna 42,96; Amsterdam 8,96,[illegible]; Belgio 26,05; Svizzera 18,58; Copenaghen 18,45; Stoccolma 19,49; Oslo 20,30; Helsingfors 215,50; Praga 122,25; Budapest 20,75; Belgrado 235; Sofia 510; Bucarest 620; Costantinopoli 750; Atene 567,50; Austria 35; Varsavia 32,25; Buenos Aires oro, 39,06; Rio Janeiro 5,12; Yokohama 18,75.

Zurigo, 25. — Chiusura cambi: Italia 26,15; Francia 20,15,75; Londra 18,58; New York 5,13,62; Belgio 71,05,50; Spagna 42,30; Olanda 207,52,50; Germania 122; Svezia 95,50; Norvegia 91,50; Danimarca 101; Bulgaria 3,73; Ceco Slovacchia 15,20; Ungheria 90,02,50; Jugoslavia 8,40.

Berlino, 25. — Chiusura cambi: Italia 21,45; Francia 16,57; Svizzera 82; Vienna 52; Londra 15,23; Amsterdam 170,60; New York 4,21,30; Praga 12,475.

BOZZOLI

TORINO, 25. — Consiglio Provinciale dell'Economia. - Bollettino ufficiale bozzoli del Piemonte.

TORINO, 25. — Incrociati chinesi Mg. 11, a L. 36,09.

ALBA, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 125; media L. 3,97.

CASTELLAZZO BORMIDA, 24. — Kg. 842 media giorn. L. 4,018, progr. L. 3,988.

FOSSANO 25. — Incrociati chinesi Mg. 28 a L. 34 al Mg.

SAVIGLIANO, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 22, a L. 37,10.

Milano, 25 notte.

L'Ente Nazionale Serico comunica alla Agenzia Stefani i dati pervenutigli telegraficamente dai seguenti mercati bozzoli:

MANTOVA, 24 — Kg. 9.189 media giornaliera L. 3,567, progr. L. 3,641.

MENDOLA, 24. — Kg. 6.379; media giorn. L. 4,67, progr. 4,67.

BUGGIANO, 24. — Kg. 14.613, media giorn. L. 3,752, progr.. L. 3,474.

FOSSOMBRONE, 24. — Kg. 8.115, media giorn. L. 3,961, progr. L. 3,977.

OSIMO, 24. — Kg. 1.212, media giornal. L. 4,000, progr. L. 3,854.

RECANATI, 24. — Kg. 470; media giorn. L. 3,850, progr. L. 3,767.

ALBA, 25. — Kg. 1.250, media giornaliera L. 4,012.

ALESSANDRIA, 25. — Kg. 4.324; media giornal. L. 3,997, progr. L. 3,963.

RACCONIGI, 25. — Kg. 3,100; media giornaliera L. 3,830, progr. L. 3,81.

SALUZZO, 25. — Kg. 1.300; media giornaliera L. 3,87.

ASOLA, 25. — Kg. 2.837, media giornal. L. 3,266; progr. L. 3,241.

CASTEGGIO, 25. — Kg. 5.448; media giornaliera L. 3,484, progr. L. 3,811.

CREMA, 25. — Kg. 6.930; media giorn. L. 3,498, progr. L. 3,559.

GUIDIZZOLO, 25. — Kg. 1.779; media giorn. L. 3,501; progr. L. 3,501.

LODI, 25. — Kg. 194; media giornaliera L. 3,60, progr. L. 3,60.

MANTOVA, 25. — Kg. 4.850; media giorn. L. 3,527, progr. L. 3,57.

STRADELLA, 25. — Kg. 1.609, media giorn. L. 3,637, progr. L. 3,327.

VOGHERA, 25. — Kg. 3.198, media giorn. L. 3,683, progr. L. 3,799.

BADIA P., 25. — Kg. 7.007; media giorn. L. 3,644, progr. L. 3,660.

LONIGO, 25. — Kg. 7.762, media giorn. L. 3,678, progr. L. 3,991.

VERONA, 25. — Kg. 11.000; media giorn. L. 3,675, progr. L. 3,766.

VICENZA, 25. — Kg. 3,087, media giorn. L. 3,511, progr. L. 3,606.

BOLOGNA, 25. — Kg. 2.086; media giorn. L. 3,796, progr. L. 3,80.

FORLI', 25. — Kg. 7.250; media giornal. L. 4,145, progr. L. 4,183.

IMOLA, 25. — Kg. 1.963; media giornaliera L. 3,496, progr. L. 3,31.

LUGO, 25. — Kg. 3.881; media giornal. L. 3,701, progr. L. 3,709.

MODENA, 25. — Kg. 455; media giorn. L. 3,697, progr. L. 3,460.

PIACENZA 25. — Kg. 1,697; media giorn. L. 3,589, progr. L. 3,649.

ROCCA S. CASC. 25. — Kg. 277; media giorn. L. 4,000.

CESENA, 25. — Kg. 1.213; media giornaliera L. 3,660, progr. L. 3,754.

Casale, 25 notte.

L'odierno mercato dei bozzoli della nostra città è stato in confronto delle giornate precedenti, abbastanza attivo. Nel complesso si sono venduti Kg. 662,9 di bozzoli gialli nostrani, bianchi chinesi e loro incroci a prezzi varianti dalle L. 3,30 a 3,80 con un prezzo medio giornaliero definitivo di L. 3,5 al Kg.

Castelsangiovanni, 25 notte.

Domani verrà aperto il nostro mercato dei bozzoli. La campagna bacologica nella nostra zona è assai promettente e si prevede un raccolto ottimo sotto ogni rapporto.

Cartagna, 25 notte.

L'apertura del mercato dei bozzoli si avrà fra qualche giorno. Si prevede un mercato fiacco, a causa del poco prodotto. I prezzi oscilleranno da un minimo di L. 3,50 ad un massimo di L. 4,50.

Mondovì, 25 notte.

Con manifesto del Podestà, on. Viale si è oggi aperto il mercato dei bozzoli lungo la via Beccaria e disciplinato secondo precise disposizioni riguardo alle contrattazioni, le pesature, i bollettini pei controlli, il posteggio che è gratuito. Essendo l'allevamento dei bachi in arretrato nessun quantitativo di bozzoli è stato portato oggi al mercato, che non avrà effettivo inizio che fra diversi giorni. La previsione è di buoni quantitativi e di ottime qualità, i prezzi sulla media degli altri mercati.

Novi Piemonte, 25 notte.

Il mercato dei bozzoli procede regolarmente e la quantità portata quest'oggi in città, cioè presso le filande e gli ammassatori, è stata discretamente abbondante, non inferiore ai 1000 kg. La qualità è buona, per quanto l'incostanza del tempo abbia fatto ritardare il prodotto. I prezzi sono costanti e l'adeguato giornaliero viene stabilito in base al Comune di Alessandria.

Tortona, 25 notte.

Il tradizionale mercato del sabato ha richiamato a Tortona dalla collina e dalle [illegible] frazioni della città, un numero grandissimo di produttori di bozzoli il cui raccolto è in pieno sviluppo ed attività. Le contrattazioni sono state animatissime ed i risultati di pieno gradimento degli stessi agricoltori che, tenuto conto del generale andamento del mercato, in genere di qualsiasi prodotto, il bozzolo da seta è stato ancora equamente valorizzato. I quantitativi sono stati di circa 300 quintali ammassati all'Essiccatoio Cooperativo e di oltre 70 quintali acquistati direttamente dal setificio Mario Sironi. I prezzi hanno oggi avuto un sensibile aumento per le vendite a termine e precisamente dalle 3,60 alle 3,75 al chilo, mentre la maggior quantità è stata ceduta con l'anticipo di L. 3 al chilo e col definitivo alla mercuriale generale che verrà stabilita dall'Ente Serico Nazionale.

Varzi, 25 notte.

Ciò che la campagna bacologica era per i tempi passati un'importante risorsa per gli agricoltori della zona, ha perso in questi ultimi anni la sua importanza. Pochissime sono le once messe in incubazione, per cui si prevede un mercato con poca animazione.

Viguzzolo, 25 notte.

A causa della poca quantità di seme messo in incubazione, l'allevamento del baco da seta ha avuto in questo Comune ridottissime proporzioni. Non si fanno ancora delle contrattazioni le quali però si prevedono da L. 3,60 a 4 al kg.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 25. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino; apertura: agosto 96,25; ottobre 98,50; chiusura: agosto 96,15; ottobre 98,30. — Base Alessandria: apertura: luglio 97; agosto 96,90; ottobre 98,65; chiusura: luglio 97; agosto 96,95, ottobre 98,65. — Base Cavallermaggiore: apertura: agosto 97; ottobre 99; chiusura: agosto 97,70; ottobre 99.

MILANO, 25. — Borsa Merci: Frumento; chiusura: luglio 96,50; ottobre 98,25; granoturco 55.

Borgomanero, 25. — Granoturco da L. 70 a 72 al Q.le; segale da 86 a 90; avena da 64 a 66; crusca da 50 a 52; cruschello da 48 a 50.

Novi Piemonte, 25. — Grano da L. 118 a 119 al Q.le; meliga da 74 a 80; segale da 87 a 88; riso da 120 a 160; crusca da 40 a 46; cruschello da 42 a 44.

Pinerolo, 25. — Frumento da L. 118 a 120 al Q.le; granoturco da 78 a 81.

Racconigi, 25. — Grano da L. 118 a 120 al Q.le; meliga da 75 a 78.

Tortona, 25. — Grano da L. 112 a 115 al Q.le; meliga da 70 a 75; segale da 80 a 82; riso da 110 a 165; fagioli da 140 a 260.

Vercelli, 24. — Risoni: Maratelli 80-76, 894; Maratelli andante 60-60; Originario 76-70, 875; Originario andante 63-58, 476. I prezzi dei risoni devono essere aumentati di un diritto di L. 14. — Risi sgusciati: Originario 113-114; Raffinato 123-125; Meliga nostrana comune 71-76; Risi originario brillato 130-132; Id. camolino 128-129; Il Maratelli 156-160; Mezzagrana (escluso corpetto) 76-80; Risina 68-76.

BESTIAME

Borgomanero, 25. — Bestiame da macello: Manzi da L. 2 a 2,40 al kg.; giovenche e vacche grasse di 1.a qual. da 2 a 2,20; id. di 2.a qual. da 1 a 1,80. Bestiame da allevamento: giovenche da L. 700 a 1500 per capo; vitelli da 80 a 400; lattonzoli da 70 a 130; maiali magroni da 160 a 200.

Novi Piemonte, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 23 a 30 al Mg.; vacche da 1200 a 1600 per capo. Bestiame da macello: tori da L. 16 a 21 al Mg.; buoi da 18 a 22; vacche da 18 a 20; vitelli e manzi da 28 a 43; sanati da 40 a 56; maiali da 30 a 38; lattonzoli da 130 a 180 per capo.

Pinerolo, 25. — Torelli da L. 22 a 24 al Mg.; manzi e manze da 22 a 26; vitelli da 25 a 38; sanati da 38 a 42; vacche da 14 a 18; maiali da 30 a 32.

Tortona, 25. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 185 a 206 al Q.le; vacche da 130 a 140; vitelli e manzi da 255 a 280; giovenche e soriane da 130 a 140. Bestiame da macello: tori da L. 175 a 185 al Q.le; buoi da 180 a 190; vacche da 125 a 135; vitelli e manzi da 240 a 275; sanati da 375 a 410; maiali da 320 a 340; lattonzoli da 30 a 90 per capo.

FORAGGI

Borgomanero, 25. — Fieno maggengo da L. 25 a 30 al Q.le; id. agostano da 40 a 50; id. terzuolo da 30 a 40.

Novi Piemonte, 25. — Fieno maggengo nuovo da L. 34 a 38 al Q.le; paglia sciolta di frumento da 6 a 8; paglia pressata da 10 a 12; avena da 70 a 75.

Pinerolo, 25. — Fieno nuovo da L. 4,75 a 5 al Mg.; id. vecchio da 2,75 a 3; paglia da 1,50 a 1,60.

Racconigi, 25. — Fieno da L. 2,10 a 2,25 al Mg.; paglia da 10 a 13.

Stradella, 24. — Fieno maggengo da L. 22 a 28 al Q.le; id. agostano da 24 a 26; paglia sciolta di frumento da 12 a 14; paglia pressata da 14 a 16; avena da 68 a 70; erba di trifoglio da 18 a 20; id. medica da 22 a 24.

Tortona, 25. — Fieno maggengo 1932 da L. 18 a 22 al Q.le; id. agostano 1931 da 38 a 40; id. terzuolo 1931 da 32 a 35; paglia sciolta di frumento da 8 a 9,50; paglia pressata da 10 a 10,50; avena da 72 a 78.

Vercelli, 25. — Fieno maggengo del prato 26-30; paglia frumento e segale media 9-10.

VINI

MILANO, 25. — Borsa Merci: Vini; Tipo B: apertura: luglio 67; ottobre 65; chiusura: luglio 67; ottobre 65. — Tipo D: apertura: luglio 77; ottobre 75; chiusura: luglio 77; ottobre 76.

Borgomanero, 25. — Vino rosso comune di 1.a qual. da L. 65 a 80 all'Ettl.; id. di 2.a qual. da 50 a 60.

Novi Piemonte, 25. — Barbera da L. 160 a 180 all'Ettl.; comune da pasto da 120 a 130 all'Ettl.

Tortona, 25. — Barbera di 1.a qual. da L. 90 a 100 al Q.le; comune da pasto da 70 a 78; barberato da 80 a 85; qualità speciali per bottiglia da 116 a 140; bianco secco da 80 a 85; aceto bianco e rosso da 70 a 76 all'Ettl.

FALLIMENTI

TORINO: Jacobini Alfonso Giuseppe, accessori per auto, via Caresana 8; decr. 23 corr., pirc. fall., Pretura locale; comm. giud. dott. Ricci Giuseppe; attivo L. 8200, passivo L. 17.452,45.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (64

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Il clown pensò ch'egli fosse qualche impresario messo al corrente della disgrazia dei Mège, e desideroso di proporre qualche scrittura alla piccola cavallerizza.

Eppure, quell'uomo così corretto, dal portamento un po' pesante, non aveva l'aria di un impresario.

La fanciulla lo guardava attentamente.

Dove aveva già incontrata quella figura?

Siccome non rispose subito, l'uomo insistette:

— Quanto ho da dirvi, o piuttosto da ripetervi, signorina, occorrerà senza dubbio molto tempo. Non non possiamo tenere una conversazione seria in questa sala comune.

— Da ripetermi? — chiese lentamente Adelina.

Ma, subito, trasalì.

Si era ricordata con chi aveva da trattare.

— Siete voi che siete venuto a trovarmi a Senlis, dopo la rappresentazione, quattro mesi or sono?

— Perfettamente — rispose Jacquet. — E poichè voi mi riconoscete, comprenderete perchè desidero conferire con voi sola.

Adelina, al primo tentativo di Jacquet, aveva rifiutato, senza esitazione, così recisamente ch'egli aveva compreso come ad insistere avrebbe perduto il suo tempo.

Ora, egli si rendeva conto che la fanciulla sarebbe stata meno intransigente, e che avrebbe almeno riflettuto e, forse, accettato. Gli occhi espressivi di lei riflettevano l'angoscia di una risoluzione da prendere, e la confusa titubanza di un animo retto ed onesto di fronte ad una combinazione equivoca.

Casoar, finalmente: egli pure si ricordò dello strano visitatore.

La fanciulla gli aveva raccontato, ridendo, quello che allora aveva udito da Jacquet ed egli aveva ritenuto fosse l'idea di un maniaco o di un originale. Ma ora, Casoar non trovava più inaccettabile la proposta di rinunziare ad un mestiere azzardoso per accettare una posizione sicura e tranquilla. E disse:

— Saliamo in camera, così potremo discorrere più tranquillamente.

Jacquet lo scrutò col suo sguardo acuto ed indagatore. Giudicò facile mettere nel sacco quel buon uomo dalla apparenza così semplice, e disse:

— Voi siete parente con la signorina Adelina? In questo caso potrete sempre darle un buon consiglio.

Il vecchio «clown» rispose con vivacità:

— Parente? no. Ma sono io, per il momento, incaricato di sostituire e rappresentare il padre e la madre. Ed è appunto il mio dovere quello di consigliare Adelina.

— Il signor Casoar, senza dubbio? — interrogò Jacquet sempre più benevolo ed accomodante.

Egli aveva prese alcune informazioni.

Arrivato a [illegible] due ore prima, con astuzia era riuscito a far chiacchierare la gente.

Tutti erano ancora emozionati dall'incendio del circo Mège. Non aveva quindi faticato a venire a conoscenza di tutto quanto era utile sapere: che cioè il direttore e sua moglie erano periti, rinunziando a ricominciare da capo la lotta per la vita, che Adelina rimaneva sola col vecchio «clown», e che i due alloggiavano all'albergo dei Tre Re, in attesa che la fanciulla si fosse trovato lavoro in un altro circo.

Tali informazioni l'avevano maggiormente rassicurato ed egli pensava che il terreno era ormai preparato per effettuare i suoi progetti.

Nella sua triste situazione, la ragazza avrebbe accettato con slancio e ad occhi chiusi, ciò che in altra circostanza avrebbe rifiutato con sdegno.

Cinque minuti più tardi il furbo expoliziotto era installato nella camera di Casoar.

Egli aveva insistito perchè il «clown» presenziasse alla conversazione. Seppe astutamente far vibrare le corde del sentimento e della pietà. In quei cuori semplici, ancora sconvolti dal dolore, nulla era più facile che risvegliare il sentimento della pietà. Ripetè, ritoccandola abilmente per quel buon uomo di Casoar, tutta la storia della marchesa di Prevannes-Lombrage.

Questa volta egli aveva detto il vero, moltiplicando i particolari, raccontando con emozione drammatica le disgrazie che si erano abbattute su quella povera donna, i lunghi anni durante i quali la poverina si era affannata nelle vane ricerche per ritrovare la fanciulla misteriosamente scomparsa, la sua semi-demenza, così dolce, così inoffensiva, così toccante, la tristezza e l'isolamento d'una esistenza completamente consacrata al ricordo degli esseri cari, che aveva perduti.

Non dissimulò che il palazzo, dove abitava la contessa, sarebbe stato malinconico per una fanciulla di sedici anni abituata alla vita movimentata del circo.

— Ma in ricompensa quali immensi vantaggi avrebbe!... — esclamò Jacquet, volgendosi verso il «clown» che vedeva già la piccola Adelina trasformata in una giovane fanciulla ricca, adulata, accarezzata ed accontentata in tutti i desideri appena formulati. — La sicurezza dell'esistenza, la certezza di un avvenire tranquillo. E quali speranze si aprono davanti a voi, mia cara signorina!...

Col suo sorriso untuoso, Jacquet sorvegliava l'espressione degli occhi della bionda Adelina, ed i rosei progetti del vecchio Casoar visibilmente emozionato.

E, continuò:

— Voi sostituirete la fanciulla che la marchesa ha perduto, or sono dodici anni. La vostra età corrisponde esattamente a quella della fanciulla che è stata rapita. La straordinaria rassomiglianza, che esiste fra la vostra persona e l'aspetto che aveva alla vostra età la marchesa venti anni or sono, contribuirà a sostenere l'illusione necessaria. Voi non sarete una estranea, raccolta per capriccio, ma diverrete la marchesina di Prevannes-Lombrage, diverrete ricca, avrete tutto quello che mai avete sognato o desiderato nei vostri più arditi sogni. La vostra esistenza sarà brillante e felice, e nello stesso tempo voi avrete salvata una donna disperata, che sta per cadere nella demenza.

Tacque stimando opportuno lasciare alle parole il tempo di produrre il loro effetto.

La fanciulla non si era scossa. Ella rimaneva immobile, sulla poltrona nella quale si era raggomitolata entrando nella camera, ed era difficile leggere sul suo viso triste e addolorato l'impressione prodotta dal discorso dell'expoliziotto.

Fu il vecchio «clown» che ruppe il silenzio.

— Se tutto è come voi dite — disse egli lentamente come l'uomo che comprende l'importanza delle sue parole, — io credo che la piccola può accettare. Sarà la tranquillità per lei, e quel genere di vita è migliore che correre gli stradali in un carrozzone, come cavallerizza da circo.

Si rivolse verso Adelina e proseguì:

— Quando tu avevi i tuoi parenti e lavoravi in famiglia, nella casa ambulante in cui eri la regina, non vi era nulla da temere. Ma ora tutto è cambiato. Certo, non ritengo sia simpatico, per te, tenere compagnia ad una ammalata, un poco pazza, o giuocare il ruolo di signorina del gran mondo. Temo che avrai dei momenti, nei quali rimpiangerai il circo... Quando si è stati artisti, vi è sempre qualcosa che non si dimentica... e si conserva un ricordo, che qualche volta stringe il cuore. Ma il mestiere ha i suoi inconvenienti. Tu sei troppo carina e troppo giovane, perchè non ti minaccino qua e là le insidie della vita avventurosa. Individui del genere di Lancrotte esistono purtroppo ancora. Io non posso essere sempre vicino a te. Credi, Adelina, che se i Mège fossero al mio posto, sarei sicuro che ti direbbero di accettare.

— Ascoltatelo, signorina — esclamò Jacquet. — Il signor Casoar ha della esperienza, vi ama come se foste sua figlia, e vi dà dei buoni consigli. Fate di sì. Non esitate dunque più!

— E poi — riprese il clown — tu non firmi mica un contratto! Tu conservi la tua libertà! Se non ti piace, quella vita, te ne puoi andare, è così semplice! Nessuno avrà il diritto di trattenerti.

— Ella rimane libera, effettivamente — aggiunse Jacquet a malincuore, perchè l'ultimo argomento di Casoar non gli garbava. — Ma, sono convinto che quando la signorina Adelina abbia cominciata questa opera di pietà e di bontà, la vorrà condurre sino alla fine.

Adelina, non era ancora convinta.

Qualche cosa, le faceva comprendere come l'affare non fosse poi tanto semplice come si presentava, ma avesse in sè qualcosa di equivoco e di losco. Eppure un senso di pietà invincibile la incitava ad andare in soccorso di quella disgraziata madre, divenuta pazza dal dolore per avere perduta una figlia che aveva sedici anni come lei e che le assomigliava in un modo sorprendente.

Qualche ricordo, estremamente vago, e molto lontano, le ritornava... di un tempo felice, quando ella era una fanciulla ricca, e non la figlia di saltimbanchi, ed aveva altri orizzonti attorno a sè, e non l'orizzonte vario e vasto delle campagne e degli stradali; allora un altro viso si chinava sulla sua culla al suo risveglio, e non quello eccellente, ma volgare della signora Mège.

Tutti questi confusi ricordi le mettevano addosso un'angoscia tenebrosa ed ella preferiva lasciarli nascosti in fondo alla sua memoria.

Casoar vedendo che la fanciulla rimaneva sempre silenziosa, insistette:

— Vediamo, piccola, io, ti assicuro che è ragionevole accettare. Sarei così contento, di saperti a posto!... Ed i tuoi parenti! saranno i primi ad essere lieti sapendo che tu non avrai più bisogno di lavorare per vivere.

Allora, convinta, la fanciulla finì per mormorare:

— Sia, voglio accontentarti, ma ad una condizione...

(Continua).

L'URICEMIA, LA GOTTA, L'OBESITÀ
L'ARTRITISMO, L'ARTERIOSCLEROSI
MINACCIANO TUTTI!
TALI MALATTIE DANNO TERRIBILI SOFFERENZE
ED ALTERANO LA PRESSIONE DEL SANGUE.
PREVENITELE E CURATELE
CON L'USO COSTANTE DELL'

IDROLITINA
SUPERLITIOSA

SCIENTIFICAMENTE DOSATA
CHE SERVE A PREPARARE LA PIÙ GUSTOSA ACQUA ARTIFICIALE DA TAVOLA, LA MIGLIORE DISSOLVENTE DELL'ACIDO URICO.
RIACQUISTERETE E MANTERRETE COSÌ IL GIUSTO GRADO DELLA VOSTRA SALUTE.

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno
MILANO

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Questa è la marca
che dovete esigere per avere la vera genuina

MAGNESIA S. PELLEGRINO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CONTRO il Disimpiego! Lire cento e più giornalmente può guadagnare chiunque con modestissimo capitale. Visitare S. A. Bast. Italiane, Torino. Docks Piemontesi. Corso Dante 2. 41734

LIMONINA succo di limone in polvere sostituisce limoni tutti usi, confezionata in letizia forma limone. Negli acquisti diffidare imitazioni. Zone ancora libere cercansi esclusivisti. Spediscoasi quattro scatolini equivalenti ottanta limoni inviando lire sei francobolli. Dottor Defrance. Catania. 4017

LIQUIDASI Trattore Pavesi P. 4 m. accessori per scasso terreni a m. 1.25 nuovi. Cav. Riella. Mango (Cuneo). 18687

MANISCALCHI. Forte stock striscie lamiere grossezze miste da scegliere: prezzi eccezionali. Riferire Ercole. Asti. 4015

BIRRA Walsheim cerca piazzisti, depositari Torino, Piemonte. Scrivere Giolito, via Sacchi, 16, Torino. 68054

CARTOTECNICA. Vecchia azienda clientela Torino Piemonte cerca rappresentante. Offerte cassetta 18664 T.. UPI. Milano

CERCO urgentemente rappresentanti vendita saponi bucato, profumati, buon stipendio, oltre provvigioni. Ricco campionario gratis. Ditta Troise. Montalto. Napoli.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFARONE, 7000 tripperia posizione ottima, redditizia. Tripperia piazza Carducci, 124, 41668

AVVIATO pastificio cedesi, ottima occasione, causa salute. Scrivere cassetta 13 P. UPI, Torino. 67592

CEDESI, Moncalieri, avviata cappelleria. Rivolgersi Ferrero, via S. Martino 7. 18680

CEDO qualsiasi prezzo elegante Calzoleria, adatta mode, con licenza, centro. Rivolgersi Piardi. Berthollet, 18. 41674

CONFETTERIA, bar, adatta signora, signorina, sposi, centrale, decorosa, piccolo capitale. Marino, corso Regina Margherita 73, pomeriggio. 41722

SECHERIA, laboratorio, serramenta, autocitrebbiari, macchinista, piccolo capitale. Via Cenischia, 4. 18583

3 RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ANTICA fabbrica Vermouth liquori cerca piazzista introdottissimo Torino. Referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 5 B. UPI, Torino. 18607

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto), liberi Professionisti, vantaggiosamente offriranno le loro prestazioni.

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CHE occupazione volete dare vostri figli? — «Scuola Moderna» — Venti Settembre 71 prepara rapidamente economicamente per buoni impieghi. Ricordatevene. 2834

MAESTRO da forno abile per ferriera cercasi. Offerte cassetta 3 A. UPI. Torino.

ONDULAZIONE taglio manicure: insegnamento rapidissimo garantito Grandioso Salone Dante Mario, Vanchiglia 17. Corso Serale ondulazione all'acqua. 68099

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo, £. 7

ASSUMO qualunque lavoro scritturazione macchina 0,40 pagina. Piazza Castello 16.

7 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. troveranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

CONIUGI senza prole, moglie infermiera, primarie referenze, serietà, moralità, cercano portineria, piccoli servizi. Scrivere Cassetta 68 P. UPI. Torino. 68114

PENSIONATO quarantottenne offresi pratico giardino custode privato tuttofare, referenze, pretese 100 mensili. Scrivere Cassetta 72 P, UPI, Torino. 68121

11 ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ALASSIO, Hôtel Salisbury, nuovo proprietario. Acqua corrente, ampio giardino, ottimo trattamento, prezzi concorrenza, spiaggia privata. 3637

ALASSIO. Pensione Stella, migliore posizione, vista mare, riduzioni 15 luglio.

ALASSIO. Primo di luglio apertura Pensione Azzurra, vicinissimo mare. Comfort, prezzo modico. Santacroce, Villa El Pieta.

ALBISSOLA Marina, già Capo, Pensione Margherita. Venti metri spiaggia. Splendido giardino.

AL mare. Distinta pensione famigliare; prezzi miti. Villa Lydia, Finalpia.

Opera meritoria pei singoli, per la Patria e la Religione è favorire la formazione di NUOVE FAMIGLIE

UN AVVISO ECONOMICO PUO' PROCURARE SISTEMAZIONE E FELICITA'

FINALMARINA, Hôtel Costa Azzurra, dirimpetto stazione prospiciente mare, prezzi modici. 3801

FINALMARINA. Lavilletta Rivamare, indicata famiglie, signorine, bambini. Arsenale 38. Torino. 3745

FORTE DEI MARMI. Pensione Jolanda, sul mare, giardino, trattamento famigliare. Completo venti in più. 18297

LEVANTO. Albergo Stella Italia, vicinissima spiaggia, comfort moderno, tennis. Telefono 80-07. Pensioni da 32. 2753

PIETRA LIGURE. Pensione Villa Marina, splendida posizione sul mare, spiaggia privata ottima sabbiature, ambiente distinto, signorile, trattamento famigliare, prezzi miti. Schiarimenti, prenotazioni: Ghiglione, Maria Vittoria 38, telefono 45-866.

PIETRA Ligure. Pensione Sartore sul mare, cucina famiglia, trattamento ottimo, prezzi miti, garage. Schiarimenti, prenotazioni Rosso, Inghilterra 23. 68159

PRASCORSANO (Cuorgnè). Pensione estiva lire 16 giornaliere: camera luce vitto tutto compreso. Antonio Crosetto. 18686

RICCIONE. Pensione Angelini sul mare. Acqua corrente. Cabina. Arrangiamenti. Prospetti. 3573

SOLDA. Hôtel Zebrù Alto Adige 1900 s. m. casa nuova ottimo trattamento, acqua corrente, termosifone, garage. Pensione lire 30-35. 18671

SPOTORNO. Distinta Pensione Nepote, vicinissimo spiaggia. Schiarimenti rivolgersi Nepote, via Rosine 16, Torino. 68120

SPOTORNO. Hôtel Miramare, direttamente sul mare. Completamente rimesso a nuovo. Nuovo proprietario. Acqua corrente. Stabilimento balneare proprio. 3413

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

COKES, Antracite inglesi. Importazione diretta qualità superiori. Chollier, Don Bosco 82. Telefono 70-453. 41566

13 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. A. Avete oreficerie (anche impegnate?) vendetele. Gemma, Viotti due; 8-13 grammo. Gioielleria. 41720

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 161, quasi dirimpetto Maria Ausiliatrice, liquida prezzi fallimentari vastissimo assortimento mobili lusso, comuni. Camere matrimoniali sciierente, pranzo seicentosettantacinque, guardaroba, salotto centovenlicinque, buffet centoquarantacinque, armoir duecentoventi, comò centoquarantacinque, letti cinquanta, toilette settanta, tavole cinquanta, librerie, scrivanie, portalibri, sedie otto, comodini, reti trentacinque, crine vegetale, lana materassi, salotti assortiti. Non comperate altrove senza visitarci. 218

ACQUISTANDO poltrone visitate Sardi, assortimento, prezzi aggiornati. Sant'Anselmo, 18. 633

ALDO liquida lana da materasso a lire tre, cinque, sette, dieci al chilo. Materassi lana, crine. Brando, prezzi imbattibili. Piazza Vittorio undici.

AMMOBILIAMENTI. Liquido sino 15 luglio, prezzi bassissimi, lavorazione garantita. Castelfidardo, 63. 67830

CAUSA trasloco vendesi bellissima sala pranzo e mobili diversi. Sacchi, 44

CINQUEMILADUECENTOCINQUANTA. Ricchi ammobiliamenti completi, stanza pranzo, letto, anticamera, cucina; grandiosissimo assortimento: Casa Edulia, Cottini, corso Vittorio, nove. 41662

DISCHI compro cambio. Vendo nuovi lire 2, Fonografi, radio accessori liquidiamo. Galliari, 14. 18856

MOBILI, grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Paglia, Mazzini, 44. 18516

PIANOFORTE bellissimo vendesi lire 800, specchiera tavolo noce, grammofono. Marsa, 7. 18568

TAPPEZZERIE in carta economizzerete molto acquistandole direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante. 41411

14 OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà rinvenirlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

VENTINOVENNE, negozio città provincia, sposerebbe piacente signorina piccola dote. Scrivere cassetta 226 C, UPI, Torino.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTASI vendesi villa 9 ambienti, comodità moderne, giardino. Pecllon Peretti, Cossato. 41677

AFRICA Occidentale, nuova colonizzazione, cedonsi lotti terreno fertilissimo tre raccolti annui, clima ottimo, trasporti moderni, speculazione avvenire. Facilitazioni. Scrivere cassetta 18 B, UPI, Milano. 3981

SVENDO o affitto stagione estiva casetta sei ambienti, orto, vicinanze Cossato. Scrivere Roggero Antonio, Giaveno. 4012

VENDO due palazzine binate, frutteto giardino, garage, ciascuna 12 locali, 110.000 mutuo 45.000, splendida posizione, comodità tram 17. Sassi, via Comunale 160, visibile ore 15-17. Trattasi proprietario. 67685

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI alloggi cinque sei camere oltre accessori, termocentrale, ascensore, volendo garage, casa nuova. Corso d'Azeglio angolo Dante. 18535

AFFITTANSI, via Revello 51, alloggi quattro cinque camere, termosifone 41476

AFFITTANSI 180, due camere cucina, villetta giardino. Corso Moncalieri 321.

ALLOGGETTO, magazzini cortile, cercasi. Scrivere cassetta 107 E. UPI, Torino.

VENDESI alloggio signorile, cucina, quattro camere, accessori. Portieria. Vinzaglio, 77. 18637

VILLEGGIATURA collina 4-5 letti, affittasi. Telefonare 63.786. 41573

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. Automobilistica Gioda, Gran Madre 5, Licenza auto 120, moto 30. 18604

VENDO elegante Berlina Lambda metallica 7 posti, ultima serie. Scrivere cassetta 99 R. UPI, Torino. 41650

Non sempre comprando a
buon mercato si fa un buon affare. Più che nel prezzo, è nella bontà della merce che troverete il vostro interesse, e la Ditta
G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Tel. 48-938
è rinomata per la bontà delle sue macchine per cucire e per maglieria.

IL PRETORE di TORINO
con decreto 18-5-1932
ha condannato
Lavazza Luigi fu Battista esercente in Torino, via Madama Cristina, 16, a L. 100 ammenda e L. 300 pena pecuniaria per aver posto in vendita olio di semi senza le prescritte indicazioni all'interno ed all'esterno dell'esercizio.
P.C.H. Torino, 24-6-1932 Anno X E. F.
Il Cancelliere: G. CONDRO' FLORES.

UNA orribile morte, lenta, dolorosa può derivare da una sola puntura di zanzara. Soltanto la zanzara può causarvi la malaria o la febbre gialla, delle quali muoiono tante migliaia di persone ogni anno. Proteggetevi e proteggete la vostra famiglia, sterminando questi pungenti omicidi.

Il più pronto e facile mezzo per uccidere mosche, zanzare e tutti gli insetti è la vaporizzazione del Flit, famoso in tutto il mondo. Insistete sulla stagna gialla colla fascia nera.

FLIT
Uccide Mosche Zanzare Tignuole Formiche Scarafaggi Cimici

Non è FLIT se non è contenuto in questa stagna sigillata.

DEPOSITARI: L. MANETTI — H. ROBERTS & C. - FIRENZE

TRAVASATORE D'OLIO PER BARILI
OFFICINE GARAGES NEGOZ
L. 150
ING. E CARETTA
CORSO RAFFAELLO 28 TORINO

Sifilide, Veneree, Pelle, **SESSUALI**
Esami comp. sangue — MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI — CHIROSCOPIA
Via Carnaia, sei — Ore 8-10 - 13-20 - Fest. 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta
Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO — Via Saluzzo 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Blenorragia acuta e cronica - Ulceri
SIFILIDE
DOTT. M. TARDITI - Via Gioberti, 12
ore 9-11 e 15-18 4973

MATERNITA' PRIVATA
LA CASA DELLA MAMMA — VIA FREJUS, 101 tram 13 - TORINO